

LUCI SULLA SOSTENIBILITÀ
ULTIME PROVE LUCI NELLA "SUN
VALLEY", INSTALLAZIONE DELL'EXPO
DI SHANGHAI CHE APRE IL PRIMO
MAGGIO (PER SEI MESI) E HA COME
TEMA "BETTER CITY. BETTER LIFE".
CITTÀ MIGLIORE. VITA MIGLIORE



LA FEBBRE "VERDE" DI SHANGHAI

ARCHITETTI CHE USANO MATERIALI RICICLATI, ABITI DI MODA IN FIBRE
NATURALI, EDIFICI A IMPATTO ZERO, FATTORIE "BIO" CHE PORTANO LA VERDURA
A CASA, CONVEGNI, PIATTI CHE PRENDONO IL NOME DAL CAMBIAMENTO
CLIMATICO... NELLA METROPOLI CHE STA PER APRIRE LA GRANDE EXPO
DEDICATA ALLA SOSTENIBILITÀ DELLA VITA URBANA, L'INTERESSE ECOLOGICO
STA CRESCENDO. SOPRATTUTTO SE DIVENTA OCCASIONE DI MEGA-BUSINESS

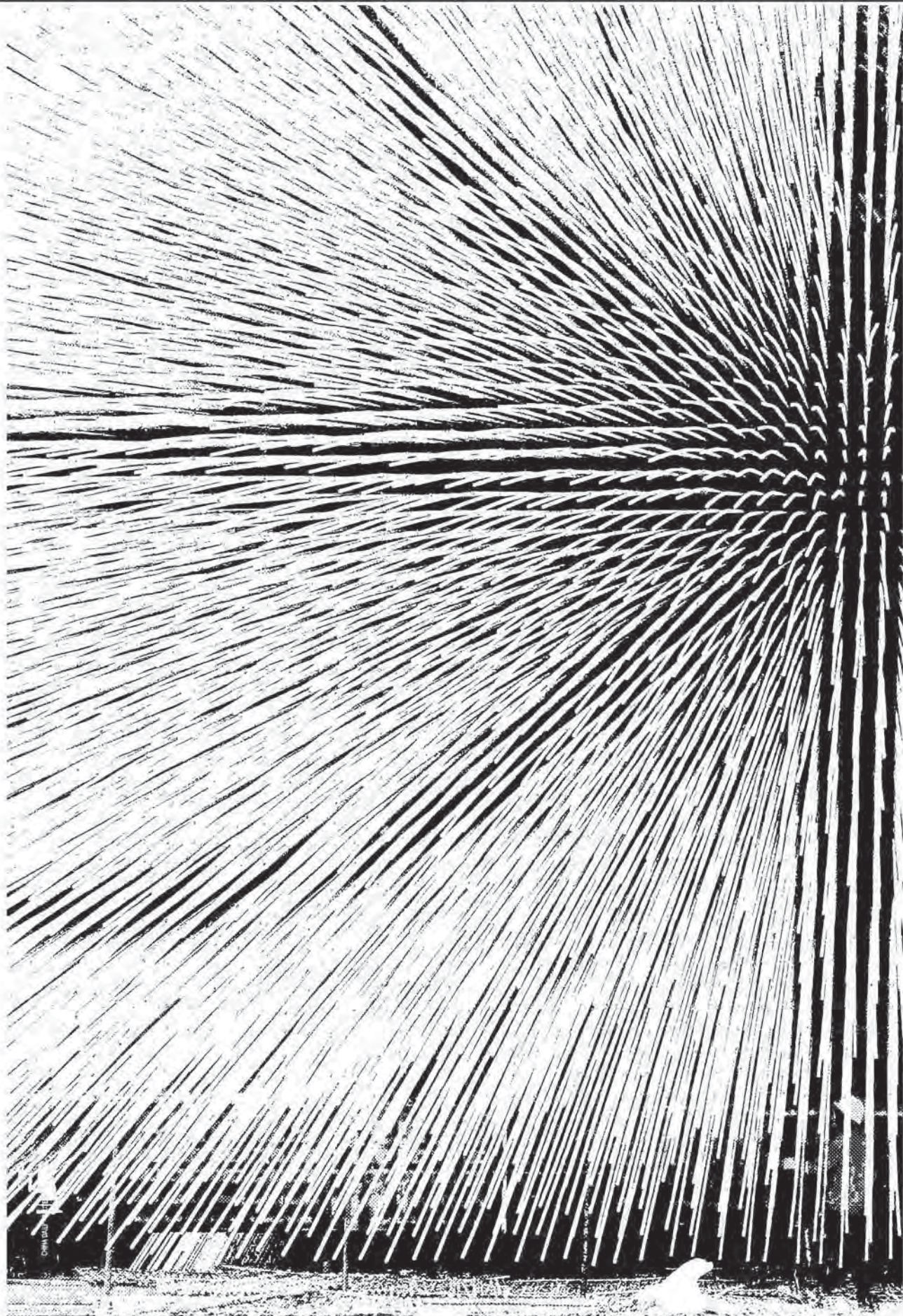
di Edoardo Vigna

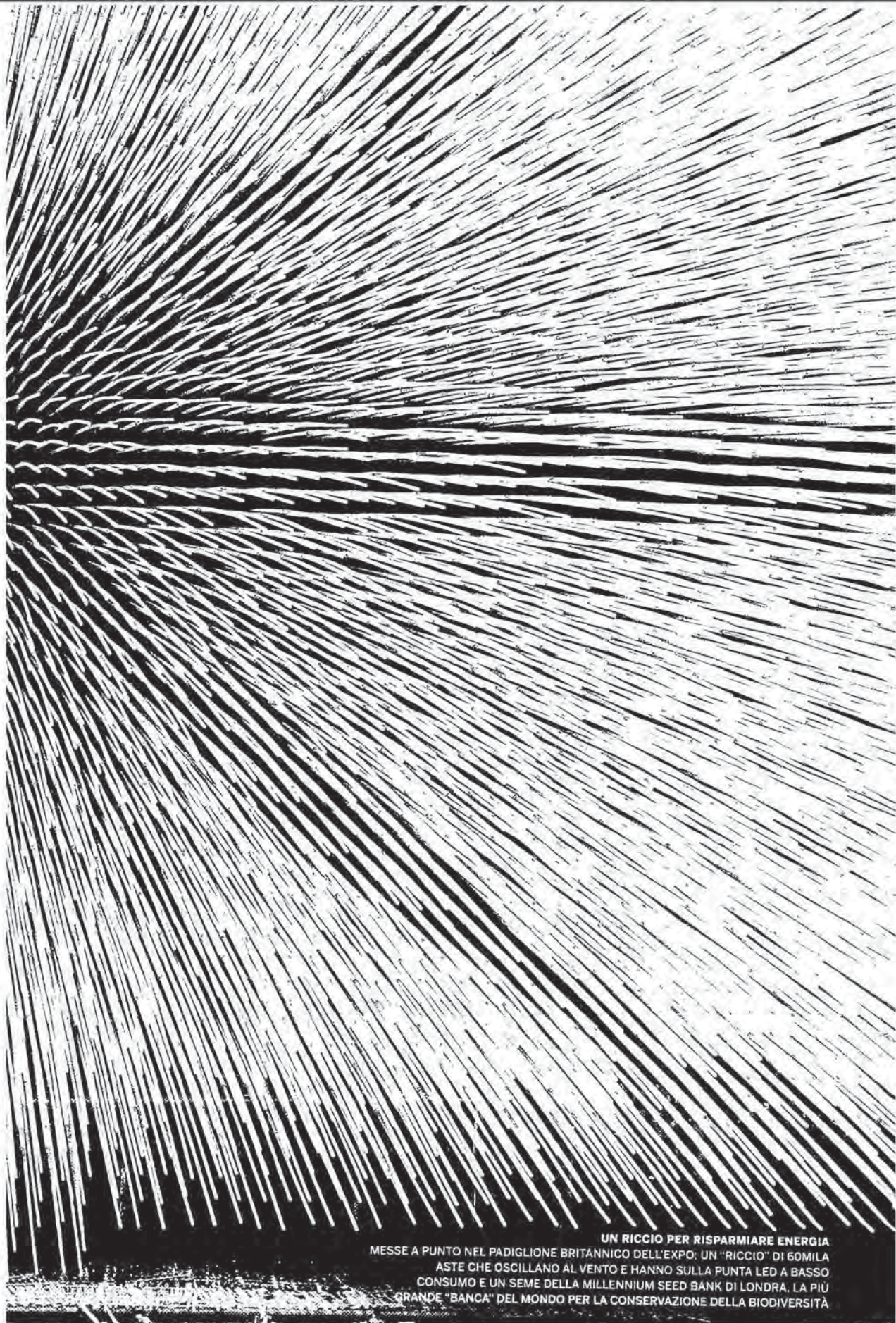






LA FORZA DEL VENTO ASIATICO
A OTTO KILOMETRI DALLA COSTA DI SHANGHAI,
VICINO AL LUNGHISSIMO PONTE DI DONGHAI,
VENGONO INSTALLATE IN QUESTI GIORNI LE 34 PALE
DELLA PRIMA CENTRALE EOLICA OFFSHORE
DI TUTTA L'ASIA. SECONDO LA FONDAZIONE USA PEW,
LA CINA HA BATTUTO ANCHE L'AMERICA
PER INVESTIMENTI IN FONTI DI ENERGIE RINNOVABILI:
NEL 2009, 34,6 MILIARDI DI DOLLARI CONTRO 18,6





UN RICCIO PER RISPARMIARE ENERGIA
MESSE A PUNTO NEL PADIGLIONE BRITANNICO DELL'EXPO: UN "RICCIO" DI 60MILA
ASTE CHE OSCILLANO AL VENTO E HANNO SULLA PUNTA LED A BASSO
CONSUMO E UN SEME DELLA MILLENNIUM SEED BANK DI LONDRA. LA PIÙ
GRANDE "BANCA" DEL MONDO PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

«G

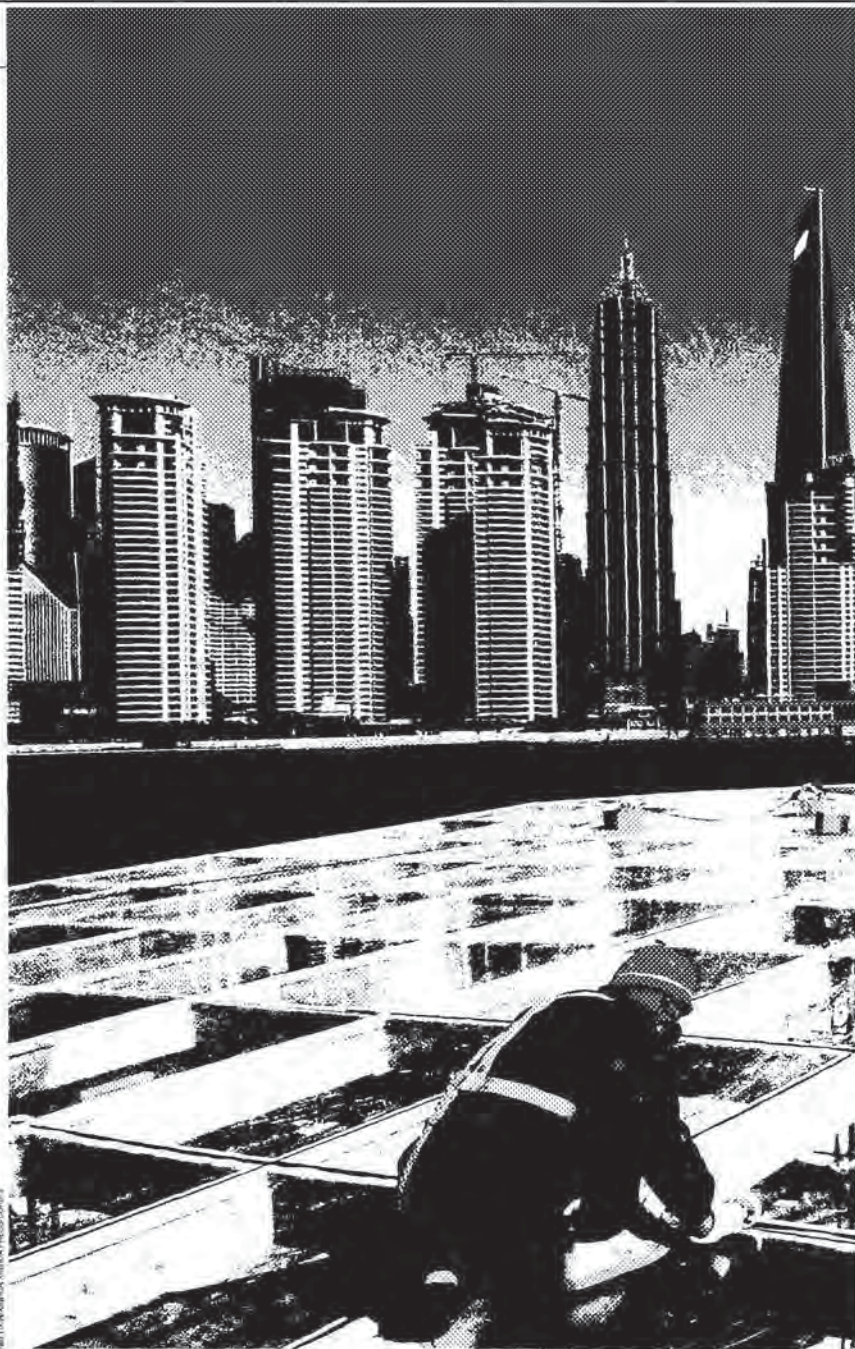
li architetti di Shanghai non ci capiscono molto

di soluzioni *green*: luci adatte al risparmio energetico, vernici non tossiche e tessuti naturali. Così interveniamo noi: l'altro giorno siamo riusciti a far riutilizzare le travi di un vecchio granaio - demolito per tirar su un palazzo - che il costruttore stava per buttare». Sangue cinese, Sandra Lee, 27 anni, è venuta qui dal Canada (dov'è cresciuta) per fare esperienza per qualche mese. Intorno a lei è un via vai di ragazzi cinesi ed espatriati nord-americani che si danno da fare in uno spazio ridotto al minimo, tra sedie di cartone riciclabile e cataloghi di materiali da costruzione ecologici. Siamo in un anonimo punto della città: è un vecchio isolato popolare racchiuso dentro case vecchie di trent'anni, due-tre piani al massimo.

Ma se si allarga l'inquadratura, un solo colpo d'occhio abbraccia gli eco-problemi (e alcune eco-soluzioni, antiche e modernissime) di Shanghai, la megalopoli che sta per salire sul proscenio del mondo con la più grande Expo della Storia: dedicata - appunto - alle chiavi per la "sostenibilità" della vita urbana. Oltre il cancello d'ingresso dell'isolato, un reticolo di stradine strette. Sotto le finestre dei piani superiori sono appesi condizionatori d'aria - ad altissimo consumo, a giudicare dalla loro vetustà - accanto a lunghi pali di metallo usati per stendere i panni; poi, rastrelliere di biciclette a ogni angolo. E, accovacciata vicino a un cassonetto della spazzatura, sotto un cielo grigio d'inquinamento, un'anziana che rovista nella spazzatura (ricordiamola: è importante, vedremo perché). Tra molte porte, una: fuori, nessuna scritta. Dentro, Sandra e i ragazzi della Giga Foundation: il loro capo - spiega Lee - è un architetto che ha progettato, in città, l'Urban Hotel, primo albergo "a emissioni zero (di CO₂)" di tutta l'Asia.

272 FABBRICHE INQUINANTI RIMOSSE

"Better city, better life". Una città migliore, una vita migliore: è il tema dell'Expo 2010. Shanghai (tra una settimana, e per sei mesi) deve mostrare cosa può significare. Si prepara da quasi un decennio. Ha preso una zona grande il doppio di Montecarlo - una città nella città - lungo il fiume che la taglia, lo Huangpu, ha rimosso 272 fabbriche, fattorie, operai e contadini. «Quelle ciminiere - industrie chimiche, manifatturiere, cantieri navali - erano fra le più inquinanti del Paese», argomenta Xu Ding, viceministro del Project Management Department dell'Expo, una grande somiglianza con Mao dei tempi



d'oro (sempre se riuscite a immaginare il Grande Timoniere con la camicia nera e una giacca bianca a righe). «Le abbiamo ricostruite altrove con criteri anti-inquinamento. Nell'Expo abbiamo creato impianti di energie rinnovabili che alimenteranno il sito, come la centrale fotovoltaica da 4,68 MW, la più grande nel suo genere, sopra il nostro Padiglione (un'enorme struttura di metallo rosso che rievoca la Città Proibita, ndr). Veicoli pubblici a idrogeno o elettrici a impatto zero porteranno in giro i 70 milioni di visitatori annunciati. E se il traffico in città diventerà ingestibile, siamo pronti a fermare le auto pubbliche e poi il 10-15% di quelle private. Come? In base al numero di targa. Con un preavviso di 7 giorni».

Anche i padiglioni degli altri Paesi, fra le migliaia di operai in tuta blu che pullulano l'area

per finire in tempo i lavori, promettono fuochi d'artificio "verdi": quello spagnolo è avvolto in una sventagliata di "ecosostenibili" tappeti di paglia, il padiglione canadese riciclerà l'acqua piovana (come molti altri); quello indiano è una cupola di 35 metri di bambù (fatta di canne, la più grande al mondo); il britannico è un riccio di 60mila aculei luminosi (a basso consumo) che oscillano al vento e irradiano pixel: sulla punta di ognuno, un seme dalla Millennium Seed Bank di Londra.

«Il nostro è costruito con un cemento trasparente (brevetto Italcementi, ndr) che di giorno lascia filtrare la luce dall'esterno, di notte lo rende luminoso grazie alla luce interna», spiega - sotto il caschetto giallo dei lavori in corso - il direttore del Padiglione italiano Ernesto Miraglia. Fra i quadri delle piazze dipinte da Canaletto e una nuovissima

MEGALOPOLI E GRATTACIELI
OPERAIO AL LAVORO SUL SITO DELL'EXPO:
SULLO SFONDO, IL QUARTIERE
FINANZIARIO DI SHANGHAI, IN MEZZO
IL FIUME HUANGPU CHE ATTRAVERSA
LA METROPOLI IN CUI VIVONO
OLTRE 16 MILIONI DI PERSONE



LUNGO IL FIUME, SULL'ACQUA
 IN QUESTO DISEGNO IN 3D DI SHANGHAI, IN BASSO È EVIDENZIATA PIÙ IN CHIARO LA ZONA
 DOV'È STATA COSTRUITA L'EXPO. IN ALTO A SINISTRA, I GRATTACIELI DEL CENTRO CITTADINO

Ferrari (riduce il 30% le emissioni di CO₂) tutta verde, sono stati ricostruiti un ulivo secolare e un campo di grano con papaveri rossi che pendono dal soffitto. Risparmio energetico fra arte, alta tecnologia e natura.

Tutto questo è anche una grande occasione di business. Lo conferma Xu Jianguo, vicepresidente Siemens China, che all'Expo fornisce infrastrutture per ben un miliardo di euro, per il 90% ecosostenibili: «Dalle luci Led a basso consumo alle tecnologie che rendono energeticamente autosufficienti gli edifici, come nel caso del Padiglione tedesco, il nostro è un impegno a 360 gradi. Le principali fra queste strutture e attrezzature resteranno in eredità alla città dopo la manifestazione. È davvero un settore importante, anche per il futuro ci puntiamo: abbiamo realizzato qui la più efficiente centrale a carbone del mondo.



BREVETTO ITALIANO
IL PADIGLIONE
ITALIANO (HASS)
PRONTO: È STATO
COSTRUITO CON
L'USO DI
MATERIE PLASTICHE

stiamo per aprire una modernissima fabbrica di pale eoliche». La concorrenza, comunque, non manca: in crescita quella cinese, con società come Shanghai Electric Company. E non è solo l'Expo, Shanghai (non dimentichiamo, una megalopoli di 16 milioni di abitanti) sembra percorsa da un fremito "verde". "Asia Green Building Annual Congress", "Green Fuels & Vehicles 2010". Solo in questi giorni, le suite dei grandi alberghi passano da una convention all'altra sul tema. General Motors è appena venuta a lanciare una *concept car* elettrica a due posti (ma sarà in vendita solo tra 10-20 anni, sic!). La municipalità ha bandito i contenitori per alimenti in polistirolo. Ha appena lanciato un parco tecnologico per istituzioni e associazioni impegnate nella protezione dell'ambiente. Ha annunciato la realizzazione del primo impianto eolico offshore dell'Asia: 34 pale piantate vicino al lunghissimo ponte di Donghai, a 8 chilometri dalla costa, che produrranno 100 megawatt d'energia. Ha pure organizzato un concorso per il "miglior balcone fiorito della città": premio 3.000 yuan (315 euro). E in un bar di un elegante shopping center sulla Huaihai Road, un panino al salame con i pomodori secchi l'hanno chiamato "It's the climate, man!", è il clima, amico!

«Quando ho cominciato a produrre vestiti in fibre naturali per bambini, due anni e mezzo fa, gli unici interessati erano gli stranieri espatriati. Non era questione di prezzo, gli abiti che disegno costano come i brand occidentali che la classe media shanghaiense adora. Ma già adesso il 40% dei miei clienti è locale». Sherry Poon è una trentenne cinese molto minimal-chic. Cresciuta in Canada, tornata a vivere in Asia, con due figli piccoli "che voglio seguire", ha messo su il suo business, Wobabybasic: «L'ambientalismo è un'attitudine che è nel sangue dei cinesi. Io vivo in un *lilong*, un isolato di vecchie case. Solo nella mia ho messo il riscaldamento, tutti gli altri stanno ancora al freddo anche d'inverno. Come un tempo. E con le finestre aperte: perché - anche se inquinata - è meglio che l'aria circoli. Eppoi ha notato quegli anziani che frugano nella spazzatura». Ecco, effettivamente... (ci siamo). «Non deve fraintendere; i cinesi da sempre riciclano tutto. Prendono i rifiuti, che in città ancora nessuno getta nel contenitore apposito, li dividono - carta, plastica, vetro - e con il loro carretto li portano a vendere a chi li riutilizzerà. Il signore che lo fa nel mio compound è il più elegante di tutti i vicini». Poon da cinque anni organizza anche l'Eco-DesignFair: «Avevamo 15 espositori, ora sono

70, fra designer e produttori di cibo bio. I visitatori sono già oltre 2mila. E abbiamo moltissimi volontari ventenni: questa generazione, più dei 30-40enni, sta già abbandonando il consumismo a tutti i costi».

«COPENHAGEN HA CAMBIATO TUTTO»

Duemila visitatori, con famiglie annesse e connesse, faranno 10mila persone... Anche senza prendere in considerazione la signora che dignitosamente risolve in proprio il problema del riciclo dei rifiuti vicino alla Giga Foundation, basta essere risucchiati dalla fiumana che il sabato pomeriggio cammina sulla Nanjing Road, la via dello shopping, per capire che la consapevolezza ambientale sarà pure trendy, ma per una minoranza d'assoluta élite. «È vero, la gente per lo più vuole comprare un'auto come segno di ricchezza. Ma dopo il vertice di Copenhagen di dicembre, qualcosa è cambiato». A parlare è Sun Haiyan, giornalista di 33 anni, che sta per pubblicare un libro sullo sviluppo sostenibile dal titolo (provvisorio) *Green Economy*. Tesi di fondo: dobbiamo agire tutti insieme, governo, ong, popolo per creare un'eco-società. Roba già ritrita, in Occidente. Ancora pionieristica qui. «A giugno, un editore aveva accettato la mia idea quasi contro voglia. Poi, i nostri media si sono scaraventati a coprire il summit: e ora l'editore mi ringrazia, ha la fila davanti alla porta di gente che si vuole occupare di ecologia. Del resto, proprio in Huaihai Road ho visto un cartellone pubblicitario per "uomini che cercano il Potere Verde"».

La pubblicità, si sa, è sempre un passo avanti. Segna una direzione. Non è un caso se l'ong Greenovate, creata a Shanghai dalla slovena Mihela Hladin, ha appena scoperto, con un sondaggio fra i giovani di 19-22 anni, che per loro il benessere fisico viene prima di tutto, mentre aver soldi da spendere e possedere

SOGNI PULITI NELL'EXPO-MEGALOPOLI

424 km

NUOVA METRO

In 9 anni si è passati da 2 linee a 10, per un totale di 424 km. Diverse quelle aperte per l'Expo. Il 40-50% degli abitanti di Shanghai le usa per andare al lavoro

4%

IL PIL VERDE

È la quota del prodotto cittadino che la municipalità di Shanghai spende in chiave "green". Attualmente, l'attività manifatturiera rappresenta il 40% dell'economia

1.000

VEICOLI PULITI

Il numero di mezzi pubblici a idrogeno o elettrici di cui è dotata l'Expo per i visitatori; alla fine della manifestazione resteranno alla municipalità di Shanghai

800 euro

ABBONAMENTI BIO

Il costo per ricevere per un anno, due volte alla settimana, una cassetta da tre chili di verdure biologiche garantite dalla fattoria di Tony Zhang, la più grande fuori città



una macchina sono in fondo alle preferenze. «Ma non è solo un fatto culturale: è una necessità», spiega Huang Xiang Ming. Quarantenne, è un architetto affermato che ha sviluppato progetti importanti come la new town di Pujiang, firmata dall'italiano Augusto Cagnardi (studio Gregotti). «Se non puoi bere l'acqua del rubinetto, ti preoccupi. Se lo spreco di energia ti fa pagare una bolletta più alta, hai un problema. Se la verdura arriva avvelenata da una campagna inquinata fuori dai controlli, e può essere una reale causa di malattie per i tuoi figli, sei pronto a pagare di più per comprare prodotti bio garantiti da un eco-bollino». E infatti, Tony Zhang, un milionario proprietario di miniere e trading company, proprio qui ha aperto una grande fattoria "organica" che consegna insalata a domicilio (67 euro al mese, quando lo stipendio basic da impiegato è di 200). «Guardi che Shanghai si muove nella direzione giusta», aggiunge l'architetto Huang. «Nel mio settore, per esempio, c'è un codice che impone regole precise per il risparmio energetico delle costruzioni. Poi è vero, l'ecodilizia ancora non fa guadagnare molto chi costruisce con criteri green "estremi", visto che spesso non si riesce a vendere a prezzi superiori a quelli più tradizionali. Ma i miglioramenti ci sono. Penso al traffico: proprio grazie all'Expo, sotto la città oggi corrono 424 chilometri di metropolitana». Su questo, va registrata una "ola". Linee nuove di zecca entusiasmano gli shanghaiesi. «Nel 2001 ce n'erano solo due, ora sono 10: il

40-50% dei lavoratori le usa per spostarsi. Ed è anche per questo che la città si è estesa così tanto: la gente può vivere lontano dall'ufficio senza dover usare la macchina». Nel suo giubbottino verde da top gun, dietro occhiali da intellettuale moderno, Tu Qiyu, docente della Sass, la prestigiosa Accademia di Scienze sociali, ed ex borsa di studio Fullbright (altrettanto prestigiosa) negli Usa, ragiona ad alta voce. «Le autorità stanno spendendo il 4% del pil cittadino in chiave ambientale. È tanto, anche paragonato a città occidentali. D'altra parte, l'idea di una low carbon city, una metropoli a bassa emissione di CO₂, è un bel marchio per Shanghai. Tradurlo in realtà, però,

non è facile: a parte la scoriaioia di "tagliare" il settore manifatturiero (che ora vale il 40% dell'economia cittadina, ndr), la strada da seguire sarebbe quella di cambiare i nostri modi di vita da neonata classe media». Impossibile? «Penso che l'Expo, che

porterà qui esperienze ed esempi del vivere sostenibile da tutto il mondo, possa insegnarci molto». Tra dibattere e vivere, però, ne passa. «Gli shanghaiesi sono rapidissimi a imparare. E non sottovaluti quanto il Partito comunista sia bravo nel diffondere le idee. Lo lasci dire a me, che ne sono membro: oggi la chiamiamo pubblicità, una volta propaganda, ma se c'è da mobilitare la società per un obiettivo, il Pcc non trascurerà nessuno sforzo». «Ogni tanto, già oggi manifesti di propaganda "verdi" invece che i soliti "rossi" cominciano a spuntare anche nel compound in cui abito», racconta Silvia Massimi, romana, da sei an-

ni qui, responsabile "Programma tematico" del Padiglione italiano all'Expo. «Usa meno acqua, risparmia energia... Normali regole di educazione ambientale. Ma Shanghai ha lavorato bene sul verde cittadino, la stessa fiera è stata un'occasione di riqualificazione urbana importante, i suoi autobus-navetta a emissioni zero resteranno in eredità alla città».

«Vogliono salire di categoria, passare da un'economia d'industria pesante a una di servizi (le autorità hanno annunciato l'obiettivo di farne un hub finanziario per il 2020, ndr). Non fate l'errore di fraintendere: non tutto è "eco", "pulito", ma a Shanghai si stanno davvero impegnando». A dare questo giudizio è un insospettabile americano del Missouri. Richard Brubaker ha 35 anni, la barbetta rossa incolta, indossa una felpa della Columbia University e insegna Sostenibilità e Leadership alla China-Europe International Business School: ha 200 studenti («Sette su 10 sono cinesi»). «Con la mia società di consulenza, metto allo stesso tavolo amministratori, ong, aziende, studenti e accademici sul tema "ambiente"; cercano di capirsi, si danno da fare. E non è una questione di immagine». Greenwashing è il termine usato per le aziende che vogliono darsi quella patina "eco" che sembra vendere tanto, di questi tempi. Alla fine, Shanghai punta invece alla sostanza? All'Expo la sentenza. E tanto per cominciare, vedremo se manterrà l'impegno di cui ci ha parlato Xu Ding: «Sì, è vero, abbiamo la tecnologia per manipolare il tempo: si può sparare con i cannoni o spargere sulle nuvole con gli aerei. La useremo durante l'evento? Siamo contrari per due ragioni: primo, se il cielo è troppo nuvoloso non funziona. E poi, non sarebbe coerente proprio con l'Expo». ←

Edoardo Vigna

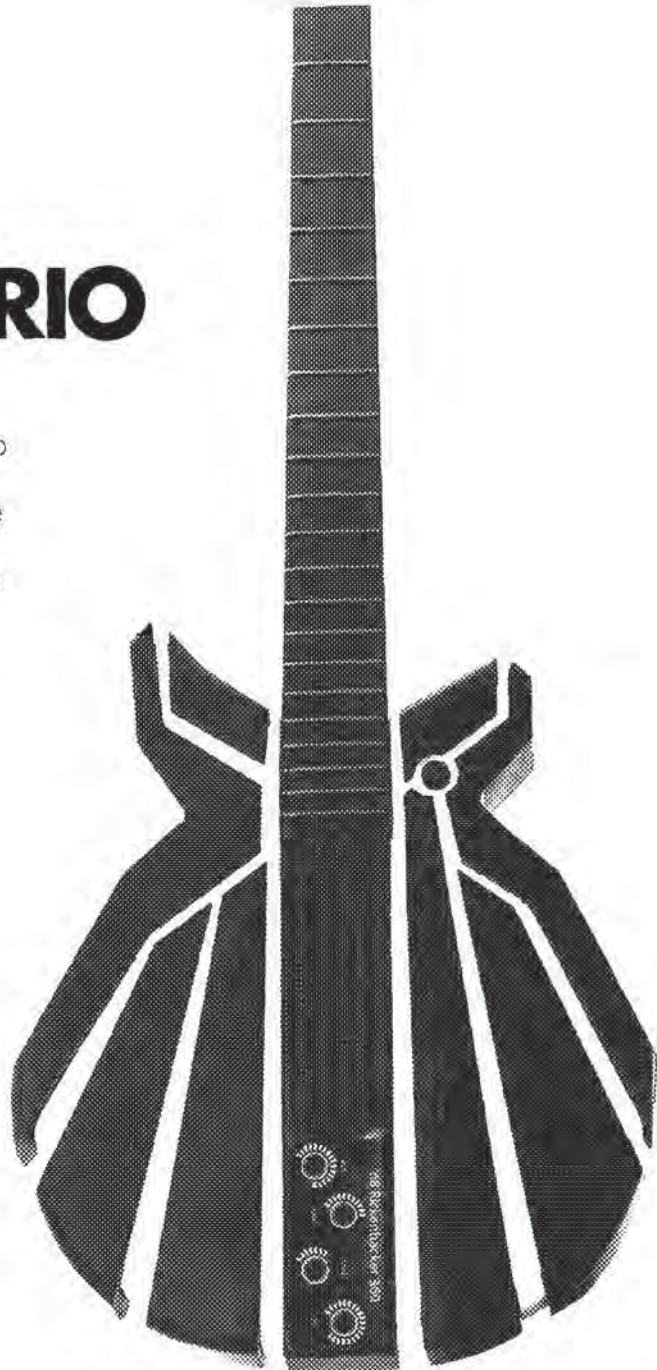
© FOTOGRAFIA/REUTERS

«Gli shanghaiesi sono rapidissimi a imparare. E non sottovalutate la capacità del Partito comunista di mobilitare la gente per un obiettivo»

ACCADE IN LABORATORIO

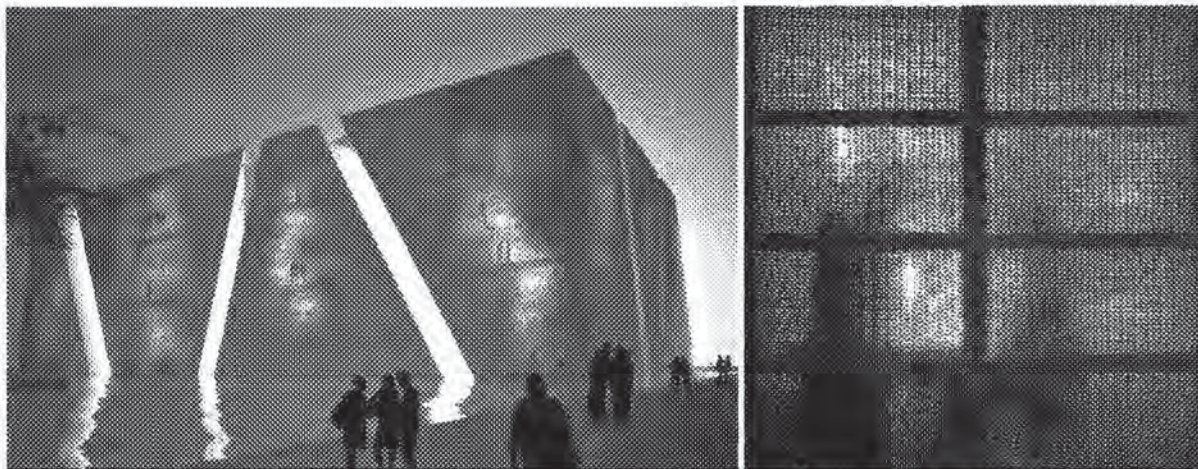
di Paola Carimati

Idee, concept e progetti che nascono dalla collaborazione fra designer e Centri di Ricerca. La sperimentazione trasforma la materia in superfici che vivono di luce e interagiscono tra loro, con l'uomo e con l'ambiente

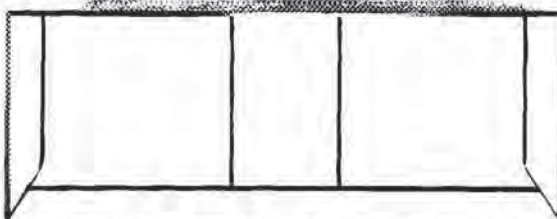
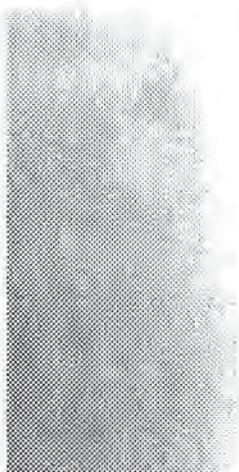


DIGITAR/ Disegnato da Tony Weichselbraun in collaborazione con il dipartimento di Industrial Design della facoltà di Arti Applicate di Vienna, il prototipo per una chitarra hi-tech. Realizzata in Zeoform, materiale nato dall'impasto di fibre di cellulosa riciclate e acqua, la cassa amplifica il suono grazie all'uso di sensori che trasformano la pressione delle dita in cerca delle note (www.creatednaustria.com).

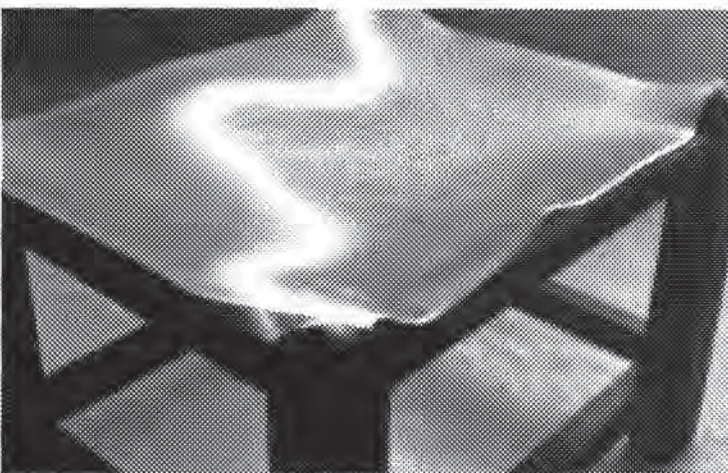
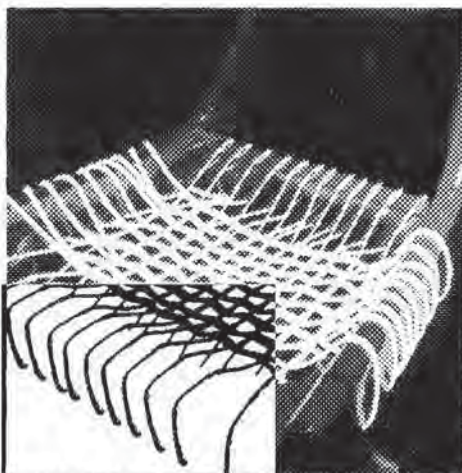
DESIGN MATERIALI



I.LIGHT@/ Acronimo di Internal Lightening è un tipo di cemento a base di resine plastiche che sfrutta le tecniche di ombreggiamento e diffusione della luce per creare effetti di trasparenza. Utilizzato nella realizzazione del Padiglione italiano all'Expo di Shanghai, aperta dall'1/5 al 31/10/2010) è prodotto da Italcementi in moduli prefabbricati di cm 50x100 e dal peso di kg 25 (www.italcementigroup.com).

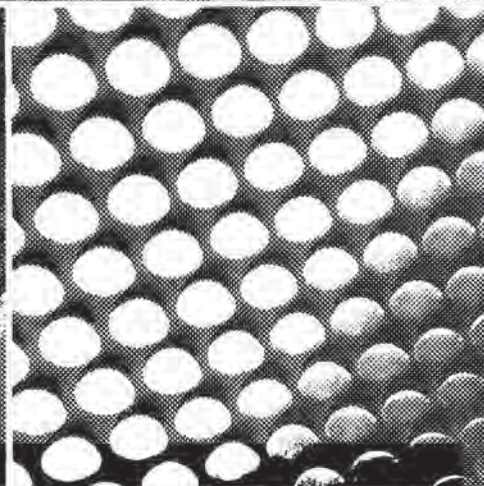
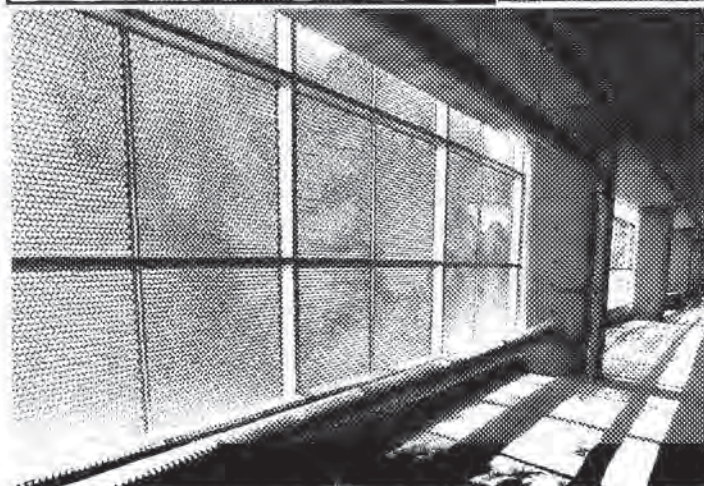
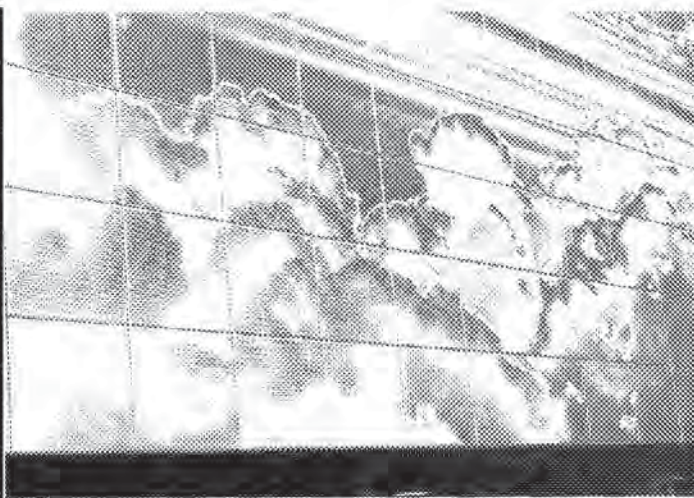
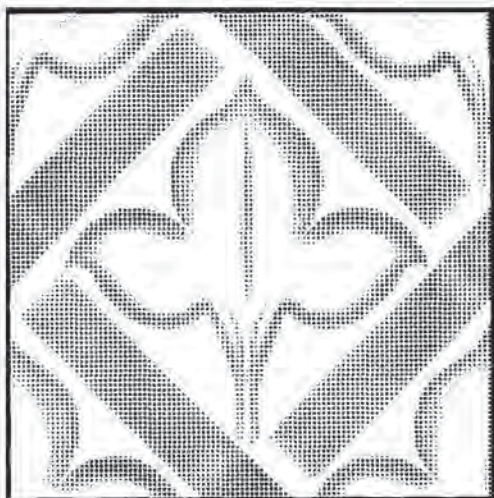


RIVIERA/ Disegnato da Aldo Cibic con Cristiano Urban per De Castelli con piano in Cor-Ten, un tipo di acciaio a elevata resistenza meccanica. La peculiarità di questo materiale consiste nel produrre una patina uniforme e resistente che lo protegge dalla corrosione provocata dagli agenti chimici atmosferici. Come un termometro naturale, cambia colore in funzione del tempo (www.decastelli.com).

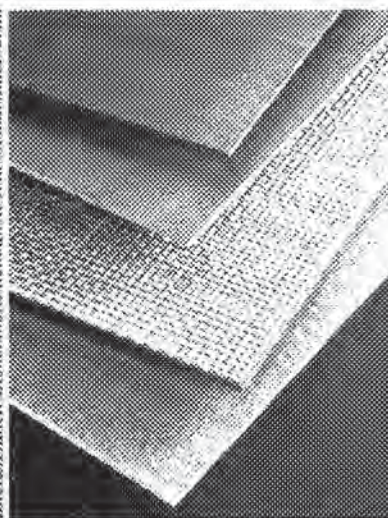
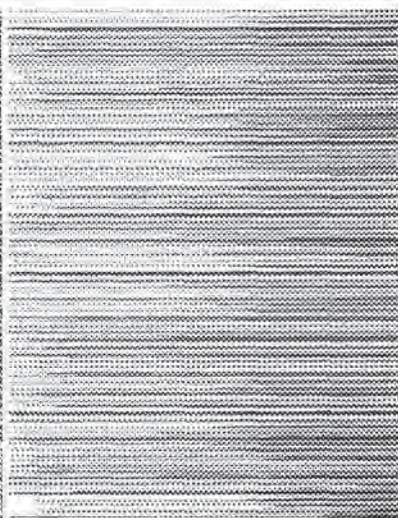
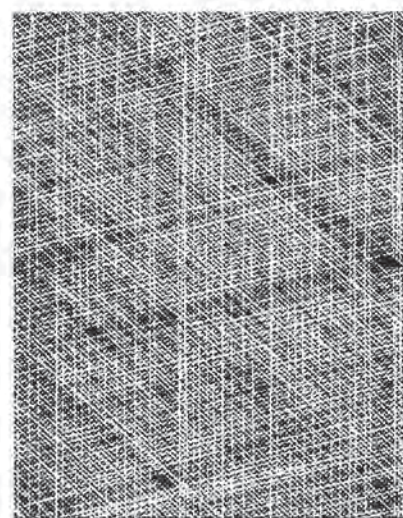


REGLO/ Si ispira alle antiche tecniche di lavorazione rinascimentali il progetto di Sophie Hedderwick che trasforma il tessuto in sorgente luminosa. Dall'idea di unire un filo di lana a uno elettroluminescente, prende forma una collezione di oggetti semplici che vestono la luce in modo inedito. In mostra durante la Milano Design Week in via Thaon de Revel 3 con DesignersBlock (www.sophiehedderwick.co.uk).

DESIGN MATERIALI



OMBRAE SYSTEM/ Prodotta da Evostone, giovane azienda che lavora con materiali riciclati, la collezione di rivestimenti che nasce dall'interazione fra natura e tecnologia. Esempio virtuoso di come, integrando nella superficie un circuito di sensori, è possibile catturare la luce e svelare decori nascosti. Il disegno si completa quando tutti i pixel sono riscaldati (www.evostone.it).



SLIMTECH/ Di Lea Ceramiche la collezione di lastre di ultima generazione in gres laminato di soli 3 mm di spessore. Alle linee Naive, Line (in foto a sinistra e al centro) e Pixel disegnate da Patrick Norguet, segue la collezione Mauk di Diego Grandi e Arenaria con Basaltina Stone Project (foto a destra) del centro Ricerche Interno. In mostra presso la showroom Lea Ceramiche di Milano (www.leaceramiche.com).

DESIGN MATERIALI

Spesso oltre lo sguardo, quando non è la fantascienza a stuzzicarci, è la sperimentazione a dare senso alle nostre intuizioni: la risposta giusta a quella curiosità che porta alla comprensione di ciò che c'è, ma non si vede. Sempre più frequentemente gli studi di progettazione si appoggiano a Laboratori specializzati per esplorare nuove possibili frontiere per il design. Veri e propri "innesti disciplinari" che consentono di forzare la natura di materiali, tecnologie e funzioni per dare forma all'immaginazione. Dalle contaminazioni con il mondo della fisica nascono le sedute luminose Reglo: un'idea semplice che veste un filo di lana di luce. Ma anche il sistema di rivestimento inventato da Evostone che, grazie a una serie di sensori integrati nella superficie, cattura l'energia del sole e svela i dettagli di un decoro nascosto. Esempi in cui l'impossibile diventa possibile. Così come nel lavoro di Romolo Stanco che, con CNR, Politec Valtellina e Tecnoplastica, indaga la natura della materia per creare nuove identità formali. Alchemico inventore, addizionando o sottraendo componenti chimici, trasforma linee iperboliche in solide sedute. La struttura organica e informale del dondolo LaDinDon che nasce da un sandwich di Coremat®, poliuretano con rivestimento in fibra di vetro e carbonio, si piega e si deforma solo se usata: il peso del corpo blocca l'oscillazione trasformando la sedia in appoggio comodo e stabile. Ancor più avveniristica la ricerca condotta sul legno, che, scomposto come un biopolimero, diventa liquido (LiquidWood). Dal cambio di stato (da solido a fluido) la genesi del concept - GreenLantern, inedito per forma e funzionamento: la lampada è in grado di convertire l'energia elettrochimica prodotta dalla fotosintesi clorofillana di una pianta, in elettricità (alla Galleria Colombari di Milano). Mondi futuribili che diventano reali come i suoni digitali elaborati da DiGuitar, la chitarra hi-tech disegnata da Tony Weichselbraun con la facoltà di Arti Applicate di Vienna. Dall'interazione artificiale a quella naturale del Cor-Ten che cambia colore per difendersi dagli agenti atmosferici. E una riflessione è d'obbligo: l'innovazione, quella vera, osserva l'ambiente. Non per cambiarlo, ma per migliorarlo. ■



LADINDON E GULPI/ Forme fluide, organiche e inedite per le poltrone disegnate da Romolo Stanco in collaborazione con il CNR. La struttura in Coremat®, poliuretano e carbonio trasforma l'evoluzione iperbolica di due linee in sedute morbide ed elastiche. 15 mm di spessore per il dondolo e 18 per la poltrona, prodotte in 99 pezzi (www.romolostanco.com). Edizioni Galleria Colombari (Milano).

storia di copertina

LA CINA È VICINISSIMA

NUOVI MERCATI Il 1° maggio si apre l'Expo di Shanghai. Sarà l'occasione per conoscere un Paese dove già lavorano 1.500 manager italiani. Ecco le loro storie. E le opportunità per chi vuole fare le valigie.

di Nadia Anzani

■ Il conto alla rovescia è terminato: l'Expo di Shanghai dal 1° maggio al 31 ottobre porterà nella Manhattan d'Oriente circa 70 milioni di visitatori. Un'occasione molto interessante per le aziende italiane, che possono avvicinare da una piattaforma privilegiata quei 10 milioni di consumatori della classe media locale con un reddito annuo di 12 mila dollari, destinati a salire, secondo le previsioni della Fondazione Italia-Cina, tra gli 80 e i 100 milioni entro il 2020.

«Sarà un grande evento, su questo non c'è dubbio» commenta Alcide Luini, direttore generale della Fondazione. «Basti dire che per il padiglione italiano, in cui verrà esposto il meglio del sistema imprenditoriale nazionale, e per gli eventi organizzati dalle varie Regioni, ministeri ed enti pubblici, sono previsti tra i 20 e i 30 mila visitatori al giorno».

Una vetrina per far conoscere ai cinesi le tecnologie e l'innovazione italiane, ma anche per gli italiani di vedere da vicino il miracolo cinese. «Quanto poi questo si trasformerà in vero business, non si sa. Staremo a vedere» aggiunge Luini. «Ma è un'opportunità da cogliere al volo».

Attualmente nel Paese ci sono 1.700 operatori italiani tra aziende produttive e sedi di rappresentanza o commerciali, mentre gli investimenti attivi sono circa 2 mila, di cui il 47,8% nel comparto dei

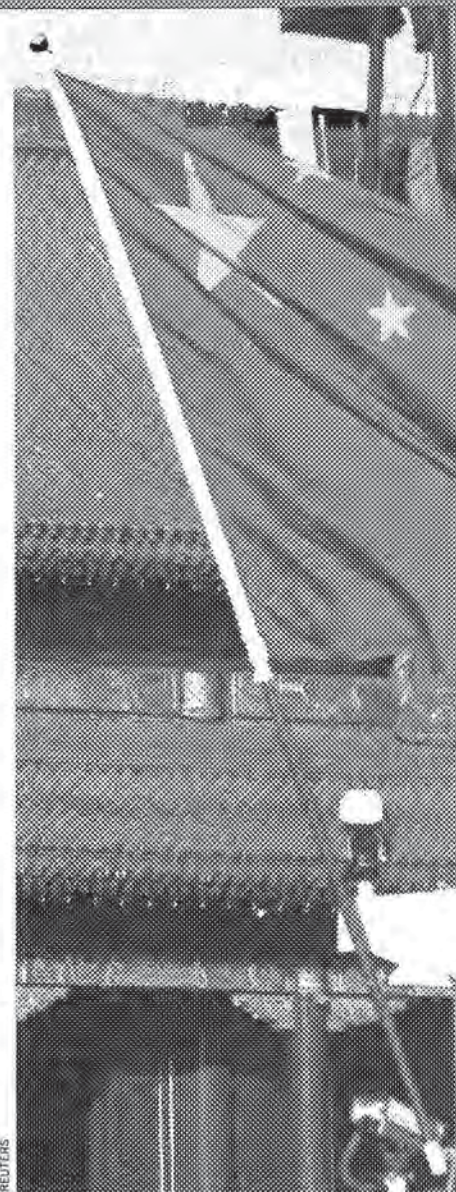
servizi, il 51,9% in quello manifatturiero e lo 0,3% nel settore primario. Una presenza che, dopo il boom degli anni 90, dal 2004 a oggi ha un po' rallentato la corsa, senza però mai fermarsi.

In compenso la presenza dei manager italiani, dopo un periodo di stabilità, ha avuto un'accelerazione. «Nel primo trimestre del 2010 la domanda di numeri uno italiani per aziende con base in Cina è aumentata del 10% circa» sostiene Francesco Santulin della Santulin & partners, boutique milanese di executive search, che ha saputo creare un ponte tra la cultura degli imprenditori italiani e quella dei manager cinesi interpellati nei diversi mandati di ricerca.

È in questo quadro che ha anche stabilito un'alleanza strategica con Louisa Wong-Rousseau, fondatrice di Bo-Le Associates, la più importante realtà indipendente di recruiting in

Cina, con la quale ogni due anni organizza nel capoluogo lombardo un incontro per fare il punto sul mercato del lavoro cinese e asiatico in genere e le sue prospettive di sviluppo, a cui partecipano diversi operatori e ceo.

«La maggior parte delle richieste» aggiunge «viene da medio-grandi aziende operanti nel settore dell'industria pesante, meccanica, componentistica nucleare, che si stanno dimostrando molto dinamiche così come il retail, l'It e l'out-



REUTERS

sourcing». Un trend alimentato anche dalla scarsità persistente di personale qualificato, specie ai livelli dirigenziali. Il motivo? L'elevata domanda di lavoro, risultato dell'espansione di aziende già presenti e della costituzione di nuove società. «Particolarmente apprezzate» spiega Santulin «sono le professionalità con un forte background tecnico e gestionale, in grado di fare la differenza rispetto ai manager locali».

A spingere i manager italiani a volare in Oriente contribuiscono anche i compensi. «Che indubbiamente sono più alti di quelli dei colleghi di uguale livello impiegati in Italia» dice Santulin.





E oggi che il business si sta spostando dalle città principali come Pechino, Shanghai e Hong Kong verso centri secondari come Tianjin, Chengdu, Chongqing, Dalian e Sozhou «la conoscenza della lingua inglese non basta più» aggiunge Wong-Rousseau: «Parlare e leggere il cinese è un atout sempre più apprezzato dalle aziende, anche italiane, che intendono aggredire il mercato».

Attualmente, secondo l'anagrafe dei residenti all'estero, sono circa 1.500 i manager presenti in Cina, quasi tutti posizionati nelle città principali e lungo la costa est del Paese, ma ora si aprono nuove prospettive nelle città meno note, do-

ve alcune aziende si stanno spostando aprendo nuove sedi, per cogliere il grande sviluppo economico che qui si avrà nei prossimi cinque anni.

«Alcune stime dicono che in queste città i consumatori con capacità di spesa elevate» precisa Wong-Rousseau «supereranno quelli di città come Detroit o Atlanta negli Usa». Non è un caso che numerosi istituti bancari come Citibank, Hsbc e la Bank of East Asia stiano già aprendo sedi in queste città minori. E per i giovani neolaureati italiani, nonché per i senior manager in cerca di nuove avventure, si aprono interessanti opportunità di lavoro.

Dieci consigli per evitare sorprese

Quanto è difficile fare business a Shanghai? Chi bisogna contattare? Di chi ci si può fidare? Per rispondere a queste domande *Economy* si è affidato all'esperienza di Chiara Masetti e di Lorenzo Riccardi, che seguono da anni gli investimenti degli italiani in Cina per gli studi Konosko e C&A Advisors. Ne è venuto fuori un vero e proprio decalogo.

1 Trovarsi un interprete: Shanghai sarà anche la New York d'Oriente, ma pochi parlano inglese.

2 Capire la comunicazione non verbale: se l'interprete è anche in grado di decifrare il significato nascosto di sorrisi, inchini, cenni di approvazione e disapprovazione tanto meglio: a Shanghai la comunicazione non verbale è più importante di quella verbale.

3 Fidarsi di più delle istituzioni: consolato, Ice e Camera di commercio sono gli interlocutori perfetti per chi arriva a Shanghai per la prima volta.

4 Registrare il marchio dei prodotti prima di arrivare. La tutela della proprietà intellettuale è fondamentale.

5 Diffidare degli approcci commerciali che partono via posta elettronica.

6 Non comunicare gli orari dei viaggi: quando si va a Shanghai per una trattativa, è buona norma non informare l'interlocutore sul viaggio di ritorno: si rischia un temporeggiamento studiato apposta per mettere la controparte alle strette.

7 Non avere fretta e puntare sempre su investimenti a medio e lungo termine: la burocrazia può avere tempi infiniti.

8 Mai fidarsi di accordi presi a voce: ciò che non è scritto non vale nulla.

9 Mai lasciare una joint venture (troppo) in balia dei cinesi: per quanto seri e affidabili possano sembrare, se a uno shanghaiense viene lasciato l'effettivo controllo della società tenderà sempre di fare il proprio interesse.

10 Attenzione alle specificità locali: le stesse norme possono essere interpretate e applicate in maniera diversa nei singoli distretti. Quindi è sempre meglio affidarsi a un legale che conosca bene tutta la città.

a cura di Claudia Astarita

storia di copertina

ALVISE DINA ICI CALDAIE



SUSSETTA BOZZO/PARALLELO ZERO

«Con il mandarino vado più lontano»

■ In questa parte di mondo c'è anche chi arriva con uno stage di otto mesi subito dopo il liceo, come ha fatto Alvis Dina, 37 anni, da 11 in Cina, oggi responsabile Asia Pacific di Ici Caldaie (129 milioni di fatturato, mille dipendenti di cui 10 tra Pechino e Shanghai dove ha le sue sedi di rappresentanza). «L'occasione mi fu offerta da un'azienda veneta che esportava bonsai in tutta Europa» ricorda Dina. Un primo contatto a cui ne sono seguiti altri durante l'università. Oggi il **manager veneto laureato in lingue orientali abita a Pechino**, ma solo durante i fine settimana, perché passa gli altri giorni in volo da una città all'altra della Cina a visitare clienti e partecipare a progetti. E quando rientra nella capitale, il suo primo pensiero è organizzare la partita di calcetto con gli altri italiani. «Abbiamo formato una squadra di ragazzi, ingegneri e tecnici, giusto per divertirci un po'» racconta. «Ma le occasioni per passare il tempo libero qui non mancano certo: ambasciate e camere di commercio organizzano spesso eventi, cene, manifestazioni, tutte occasioni di incontro per la comunità italiana di Pechino». In Italia Dina torna in media tre volte l'anno per incontrare la sua famiglia, che vive a Conegliano Veneto. Soggiorni brevi di due-tre settimane, anche perché confessa di non avere molta nostalgia. «L'Italia è troppo lenta e lamentosa» dice senza troppi giri di parole.

Il suo primo lavoro in Cina risale al 2003, quando è stato chiamato a fare il direttore commerciale per Giacomini, società specializzata in sistemi di riscaldamento idrotermosanitari, poi è passato in Immergas come general manager e infine a questo nuovo incarico. Conoscere il mandarino lo ha aiutato molto nella carriera «Anche perché a Pechino la lingua inglese non è ancora ben conosciuta come a Shanghai» spiega. «E trattare direttamente con i clienti e i partner commerciali aiuta a capire meglio le loro richieste».

GIANCARLO BUGA SOFIMA FILTER

«Imparate a capire i segnali deboli»

■ Partire per l'Oriente a 40 anni per mettersi in gioco, ma anche per appagare la propria ambizione e per spirito di avventura, trasferendo tutta la famiglia. Così ha fatto Giancarlo Buga, 52 anni, milanese, ex dirigente della Pirelli cavi per la quale 12 anni fa si è trasferito a Wuxi, centro della provincia di Shanghai «che all'epoca era un posto da lupi» ricorda Buga, dal 2004 general manager della Sofima Filter, società del gruppo mantovano Ufi Filter, specializzato nella produzione di filtri per auto con 3 mila dipendenti di cui circa 2 mila in Cina. «Qui gli operai sono tutti cinesi, gli italiani occupano alcune posizioni manageriali o di controllo» racconta «ma l'80% del management è locale». Abituarsi a lavorare qui non è stata una passeggiata. «Il problema è la comunicazione, perché è vero che all'interno dell'azienda la lingua ufficiale è l'inglese, ma tutti i documenti che arrivano sono in cinese, quindi è difficile

approfondire i temi come si vorrebbe» prosegue il manager. «A questo si aggiunge il continuo cambiamento dell'ambiente esterno. Qui le cose mutano all'improvviso e un capo azienda deve essere in grado di reagire all'istante. In più i cinesi non dicono mai le cose in modo chiaro, per cui bisogna imparare a cogliere i segnali deboli, a interpretare».

Un anno qui equivale a 5 anni in Europa. Ma se ci si abitua, è difficile tornare indietro. I ritmi di lavoro sono pressanti, certo, e il tempo libero è poco, ma è un mercato che offre molto. Per il resto, «trovarsi con gli altri espatriati italiani in una megalopoli come Shanghai è difficile» spiega. «O meglio, non se ne



UNIVERSITÀ/PIRELLA GÖTTSCHEW

sente la necessità, ci sono numerosi punti di incontro tra club, circoli sportivi, ristoranti, centri di divertimento. Anche se sei solo, il tempo libero trovi come passarlo. Insomma **non è una città che favorisce lo spirito di gruppo**. Io per esempio il poco tempo passato fuori dall'ufficio lo spendo con mio nipote, per metà cinese, o con mia moglie».

Quanto si guadagna in Cina



Nella tabella, alcuni esempi per la retribuzione di manager occidentali in Cina, considerando diverse città di residenza e gli anni di esperienza sul mercato locale. Allo stipendio vanno aggiunti i bonus e i benefit, spesso rappresentati dal pagamento delle spese per l'abitazione e in qualche caso anche dalla scuola per i figli. Gli esempi indicati sono stati effettivamente riscontrati sul mercato.

GIOVANNI SEGNI DRM

«Per chi cerca lavoro c'è solo da scegliere»



Il dinamismo del mercato del lavoro cinese e dell'intera area asiatica, la scarsità di manager preparati rispetto alla domanda delle aziende e il turnover ai livelli dirigenziali delle imprese italiane già presenti sul territorio rendono i tempi di ricollocamento molto

brevi. Anche per i manager, al contrario di quanto accade in Italia. Lo testimonia Giovanni Segni, 37 anni, uscito a metà gennaio dalla joint venture cinese del gruppo Fremura (trasporti e logistica), dove sedeva sulla poltrona di amministratore delegato, che ha già trovato una nuova occupazione e ora sta valutando altre proposte. «La crisi ha limato il fatturato della società per cui lavoravo, costringendola a effettuare tagli al personale» racconta il manager oggi advisor per l'Asia in Dm (Dual Risk Management), una start-up specializzata in strategic risk management. Ma le proposte di lavoro per chi ha già una buona conoscenza del mercato e della cultura cinese e parla la lingua locale non mancano certo. «Io sto valutando cinque opportunità: due per posizioni di direttore di filiale e tre collaborazioni che potrei gestire in parallelo» racconta Segni, che in più lavora anche a un suo progetto imprenditoriale: una società di e-commerce di vino e prodotti alimentari operativa sul mercato giapponese, «uno dei più ricettivi, dopo quello Usa, di prodotti di qualità non branded, al contrario della Cina, dove prodotti non di marca e poco pubblicizzati, anche ottimi, difficilmente sono apprezzati dai consumatori».

E la Cina? «È un mercato dove ho operato per quasi dieci anni e non escludo di tornarci» risponde Segni, che ha fatto studi orientali con un focus su economia e politica a San Francisco, seguiti da un master a Stanford. «Anche se dopo aver lavorato lì per tanto tempo per società come Olivetti e Logitech, oltre che per Fremura, mi piacerebbe riposizionarmi su altre piazze asiatiche per completare la mia esperienza. Cerco di ricollocarmi su mercati maturi come Singapore e Giappone».

LOCALITÀ	ANNI RES. CINA	RETRIBUZIONE
Beijing	6	130 mila euro netti anno + 30 mila euro bonus
BENEFIT 15 mila euro scuola x ogni figlio (145 mila euro costo aziendale)		
Shanghai	6	230 mila euro anno Costo aziendale totale 140 mila euro netti + indennità Cina (x tasse in Cina)
BENEFIT Casa 1.300 euro mese + 6 viaggi a/r Italia anche x familiari		
Beijing	12	120 mila euro (consulente conto estero)
BENEFIT Casa + Auto		
Hangzhou (sotto Shanghai)	9	110,5 mila euro netti dirigente tax in Cina -2005
BENEFIT Casa 800 euro mese + 10 viaggi a/r Italia		
Yantai	2	153 mila euro base + 60 mila euro bonus lordi dirigente tax in Cina (da 2006)
BENEFIT Casa Rmb 6.000 mese + transport. Rmb 5.000 mese + 2 viaggi a/r Italia		
Shanghai	2,5+2,5	150 mila dollari base + 35% bonus 2008
BENEFIT Stock option + Casa + Scuola per figli + Viaggi a/r Francia		
Shanghai	2,5	300 mila euro lordi + 20% bonus -2008
BENEFIT Stock option + Casa + Scuola per figli + Viaggi a/r Francia		
Shanghai	3,5	350 mila euro lordi + 25% bonus -2008
BENEFIT Assicurazione + Casa + Scuola per figli + Viaggi a/r Francia		
Shanghai	12	10.000 euro netti x 13 in Italia + 35% target bonus Contratto cinese di 2.000 mila dollari in Cina
BENEFIT Casa 3.000 dollari		
Beijing	12	10 mila euro netti/mese + var.
BENEFIT Assicurazione + Scuola per i figli		
Shanghai	13	2.000 mila euro mese in Cina
BENEFIT Bonus legato a parametri particolari (nel 2007 70.000 euro) Casa, Scuola figli, a/r Italia, Auto, Assicurazione vita		

FONTE: SANTULIN&PARTNERS

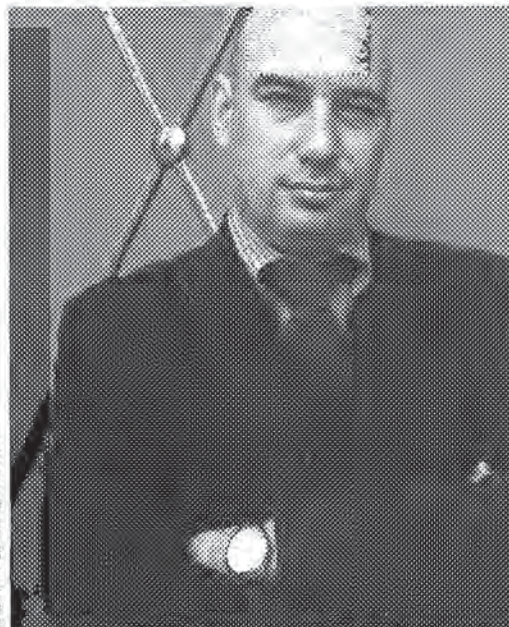
storia di copertina

CARLO CAPUANO EMAK

«I cinesi sono molto chiusi, difficile passare con loro il tempo libero»

■ «A guardare come si stanno muovendo aggressivamente sui mercati, non è da escludere che presto i manager italiani si troveranno a lavorare per aziende cinesi» avverte Claudio Capuano, 40 anni, laureato in economia e commercio alla Luiss di Roma, dal 1996 in Cina, dove ha anche trovato moglie dalla quale ha avuto due bambini e un terzo è in arrivo. Oggi Capuano vive a Zhuhai, nella zona di Hong Kong, tutta un'altra storia rispetto a Salerno, la sua città natale, dove porta i bambini e la moglie a passare l'estate.

«La prima volta che sono atterrato qui è stato per un'azienda di Reggio Emilia che aveva una **joint venture per assemblare gru per autocarri** da vendere su questo mercato» racconta il manager che, dopo avere assunto vari incarichi dirigenziali in Cina sempre per società italiane, oggi è responsabile regionale di Emak. L'azienda, quotata a Piazza Affari, produce macchine con motori per giardinaggio,



SIBETTA ROZZI/PARALELLO ZERO

ELENA TOSANA CAMERA DI COMMERCIO

«Ho subito deciso di rimanere qui»

■ La Cina offre buone opportunità anche per i giovani in cerca di lavoro e con tanti sogni nel cassetto. Perché qui la possibilità di realizzarli non è poi così remota. Ne sa qualcosa Elena Tosana, bresciana, classe 1974, da poco nominata segretario generale della Camera di commercio italiana in Cina con base a Pechino, che **nel Paese del drago è arrivata 14 anni fa**, subito dopo la laurea in lingue e letteratura orientale, con una borsa di studio. «Per la Cina ho un autentico debole» racconta la giovane manager, che si definisce appassionata e orientata ai risultati «tanto che dal momento che ci ho messo piede ho deciso di restarci».

La sua prima vera esperienza lavorativa è stata con Givi, azienda di Brescia che alla fine degli Anni 90 ha deciso di avviare uno stabilimento in Cina e aveva bisogno di una persona che conoscesse la lingua e la cultura del posto e che si occupasse di seguire tutto il progetto. «All'epoca avevo 23 anni e

Dopo l'aperitivo, facciamoci una pizza



Manager e imprenditori dai 25 ai 50 anni circa, gli italiani a Shanghai si identificano in una comunità, affiatata, seppur piccola, legata a un determinato stile di vita e a una rete di luoghi di ritrovo. Lavoratori indefessi e sostenitori della cultura del «fare business», anche al di fuori dell'ufficio, i nostri connazionali in città non perdono occasione per realizzare networking, per usare il gergo dei social network, e consolidare conoscenze e giro d'affari. Soprattutto in vista dell'Expo.

A pranzo e a cena si ritrovano soprattutto da Marco, ristorante pizzeria, fondato dal varesino Marco Barbieri, un luogo intimo e accogliente, frequentato dall'ambiente consolare, dove si può andare anche soli, certi di incontrare qualche conoscente o di stringere legami interessanti. Altri optano per soluzioni più raffinate, sempre made in Italy, come Issimo, The Kitchen, That's Amore e Otto (quest'ultimo frequentato anche dalla comunità internazionale).

Come tutti gli italiani di rispetto, del Nord in particolare, hanno esportato la moda dell'aperitivo, con appuntamenti settimanali, quali il mercoledì al Bricco caffè o al M&J. Non rinunciano poi alla vita notturna, con la gestione della discoteca Mao, tra le più note a Shanghai, e l'organizzazione di una serie di serate a tema.

In città, poi, in vista dell'Expo 2010 sono nati nuovi luoghi di aggregazione, per intrattenimento e business: tra questi i ristoranti Rosso Italiano, ricavato dal restauro di un ex mercato delle carni, e Zagarà, che sorgerà all'interno del sito dell'Esposizione e che dedicherà vari eventi alla promozione dell'imprenditoria italiana. La Camera di commercio italiana in Cina, invece, ha da poco inaugurato The Italian way @ M House, uno spazio a metà tra la casa, lo showroom e il centro affari, a disposizione delle aziende presenti all'Expo. **Francesca Di Biaggio**

LUOGHI DI RITROVO
Due luoghi di ritrovo degli italiani a Shanghai: dall'alto, la pizzeria Marco e l'M House, uno spazio a metà tra la casa, lo showroom e il centro affari.



forestale e piccole macchine destinate all'agricoltura ed è controllata da Yama, gruppo di Reggio Emilia con diverse società nel settore meccanico. «In Cina Emak conta oltre 400 dipendenti sui mille totali, di cui sei manager stabili più il personale tecnico che però è a rotazione».

Capuano in media lavora 12 ore al giorno e passa le ore libere con la famiglia o a fare trading online. «Qualche volta, il venerdì notte» confida Capuano che parla meglio il cinese dell'inglese, «vado sui mercati americani, molto meno su quello italiano, perché mi diverto con i future e i derivati e negli Usa il mercato è più libero». Nessuna uscita con i cinesi? «Sono più chiusi di noi sul fronte dei rapporti personali. E poi c'è un problema culturale: i cinesi passano la maggior parte del tempo libero a mangiare, a cantare davanti al karaoke o dentro un centro commerciale. Si fa fatica a trovare argomenti comuni».

Aprire un ufficio di rappresentanza a Pechino?

CHE COSA SI DEVE SAPERE



Le imprese straniere di dimensioni medio-piccole possono scegliere di istituire un ufficio di rappresentanza al fine di acquisire esperienza e una migliore comprensione delle dimensioni e del potenziale del mercato cinese. Ma è bene sapere che, dal 20 febbraio 2010, l'ufficio amministrativo della Repubblica popolare cinese ha cambiato la tassazione per gli uffici di rappresentanza istituiti da imprese non residenti in Cina.

Ecco cosa è cambiato:

► Il tasso di profitto ritenuto ai fini dell'imposta sul reddito è aumentata passando dal 10% al 15%.

► Nessun ufficio di rappresentanza sarà esentato dall'imposta sul reddito delle società. Gli uffici che attualmente sono esentati dal pagamento dell'imposta sulle società saranno riclassificati.

Ma sono cambiate anche le misure di registrazione:

► Il numero massimo consentito di rappresentanti è di sole quattro persone.

► L'Amministrazione statale per l'industria e il commercio e le sue controparti locali sono tenute a effettuare un esame in loco di un ufficio di rappresentanza di nuova costituzione entro tre mesi dal rilascio del certificato di registrazione. Questo per garantire che nessuna documentazione falsa sia stata presentata dall'ufficio di rappresentanza e nessuna sua attività generi profitti illegalmente.

FONTE: SANTULIN&PARTNERS E BOLÉ ASSOCIATES

sono stata assunta come impiegata» continua Tosana «per occuparmi della costruzione della fabbrica e dell'implementazione della rete commerciale».

Una sfida durata tre anni passati in un piccolo paese della Cina meridionale, «ma a questo imprenditore sarò grata per sempre per la fiducia che mi ha dato» aggiunge la manager, che di quell'esperienza ha fatto il passe-partout della sua carriera. Dopo Givi, che ha poi spostato la produzione in Malesia, è passata in Schenker, società di logistica per la quale Tosana ha lavorato spostandosi a Shanghai e diventando responsabile marketing e vendite per la Cina orientale. Qui è rimasta per altri tre anni, per poi passare nella filiale di Artemide come general manager e due anni dopo in Ferrari Asia Pacific, come executive assistant al ceo, e da lì alla Camera di commercio italiana in Cina. «Il mercato del lavoro qui è estremamente dinamico, molto flessibile e ricco di opportunità per manager che hanno background specifici capaci di fare la differenza rispetto alla concorrenza locale» conclude.



LUCA BIRINDELLI EX AVVOCATO E FINANZIERE

«Con il nostro gusto sarà il Paese più bello del mondo»

■ Vive a Shanghai da quasi 20 anni, ma negli occhi ha ancora i tramonti della Lucchesia, dove è nato 54 anni fa. E il bel vivere italiano. Abita in un palazzo in stile inglese '800 nel quartiere che gli «espatriati» paragonano al Village newyorkese, un **melting pot di cultura locale e straniera**. Una scelta obbligata per un amante del bello come lui. Perché «la Cina è il posto migliore dove lavorare, ma l'Italia è giusta per venire in vacanza e per lo stile di vita» dice.

Ed è sul terreno del *bon vivre* che Luca Birindelli vuole raggiungere un altro primato dopo quello che ha conquistato 18 anni fa, quando ha ottenuto la licenza per la pratica legale in Cina. Questa avventura è terminata due anni fa con la vendita della sua attività allo studio Chiomenti. Ma Birindelli non ha smesso di lavorare con le imprese, soprattutto medie e piccole. Ha continuato a farlo

con un fondo di private equity, il BeA Asia, con il solito gusto per iniziative pionieristiche e, come dice il nome, con la voglia di esserci.

Ora ha di fronte a sé una nuova sfida: portare i più bei nomi dell'architettura italiana a lavorare in Cina. «Sono stanco di vedere palazzi e grandi opere costruiti solo da progettisti americani, oppure made in Taiwan e Hong Kong» dice. «Gli italiani devono partecipare all'ondata di sviluppo edilizio che sta per cominciare». Per questo ha creato Italian lifestyle center (Ilc), una piattaforma business to business controllata da BeA con la vocazione di «fare sistema» nelle costruzioni.

«I progettisti italiani sono richiesti eccome, ma incontrano delle difficoltà logistiche obiettive» dice. «La mia idea è di fare da anello di congiunzione con la committenza, anche attraverso un soste-

gno in loco sia commerciale sia di natura tecnica». Insomma la creatività è italiana, ma **i developer e la manodopera sono cinesi**. I materiali però devono essere italiani. E su questo Birindelli non transige.

L'idea è piaciuta ad Aldo Cibic, allievo di Ettore Sottsass, allo studio Monaco-Martini di Roma e allo studio Albanese di Vicenza che hanno già aderito al progetto. Che ha raccolto la partecipazione anche del gruppo Trend, azienda vicentina di mosaici, e di Gigacer, società di Faenza (Ravenna) specializzata nella pavimentazione di superfici ad alto livello di traffico. Ma è solo l'inizio. Per presentare il progetto, Birindelli ha organizzato un evento a Shanghai in collaborazione con Domus academy e Shanghai design center il prossimo 29 aprile. Per «esporsi» prima dell'apertura dell'Expo.

Roberta Caffaratti



Industria, finanza, moda: tre big italiani in campo

Pirelli Tyre Cina

È forse la grande azienda italiana che ha fatto la scelta più netta fin dal primo approccio: in Cina si fa come i cinesi. Pirelli Tyre produce pneumatici dal 2005 nello Shandong (3 milioni l'anno per auto e 700.000 per autocarri, che dovrebbero aumentare del 100 e del 20% entro il 2011), ha investito oltre 200 milioni di euro, radicandosi profondamente nella società locale. «Su 2.000 dipendenti» dice a *Economy* l'a.d. di Pirelli Tyre Cina, Giuseppe Cattaneo, «il 99% sono cinesi, come la grande maggioranza dei dirigenti. Siamo qui per servire anzitutto il mercato cinese» prosegue Cattaneo «e ci vogliono persone che conoscano bene il Paese e la sua cultura».

Intesa Sanpaolo

È in Cina dal 1981, quando aprì la prima sede a Pechino. Oltre a un apposito desk Cina per le piccole e medie imprese, ha allargato di molto il suo raggio d'azione e dal 2001 ha l'autorizzazione ad aprire conti in renminbi a Shanghai, mentre dal 2007 possiede il 19,9% (il massimo consentito a operatori stranieri) della banca cinese Qingdao. «La maggior parte dei nostri 120-130 dipendenti» dice a *Economy* il responsabile della direzione Global services Walter Ambrogio «sono cinesi, come è giusto in una banca operativa in tutto il territorio». E il problema della lingua? «Ormai non è più grave come in passato. I nostri dipendenti parlano tutti inglese. Molti conoscono anche l'italiano».

ECONOMY 16/23 04/10



storia di copertina

IL MADE IN ITALY VA IN VETRINA



DALLA CINA ALL'ITALIA
Nell'elaborazione grafica, la struttura di Shanghai che promuove l'Expo milanese.

EXPO Arte, cultura e imprese del nostro Paese hanno l'occasione di farsi conoscere. E anche Milano è in mostra.

di Stefano Caviglia

■ Un'occasione straordinaria per farsi conoscere in tutto il mondo. È quel che rappresenta l'Expo di Shanghai per le imprese italiane. A partire dal 1° maggio saranno in mostra per sei mesi, in una gigantesca vetrina davanti a cui sono attesi 80 milioni di persone, non solo arte, storia, architettura, ma anche le aziende del nostro Paese.

Il fatto che l'Expo non consenta alcuna promozione commerciale non significa che le sue ricadute non saranno importanti per l'economia dei Paesi (240) che vi partecipano. Di certo non lo pensano gli organizzatori del padiglione italiano, chiamato «La città dell'uomo»: oltre 7 mila metri quadrati già presi d'assalto dai visitatori al «soft opening» il 20 aprile, in cui è evidente il tentativo di fondere cultura e capacità imprenditoriali nell'immagine del Paese.

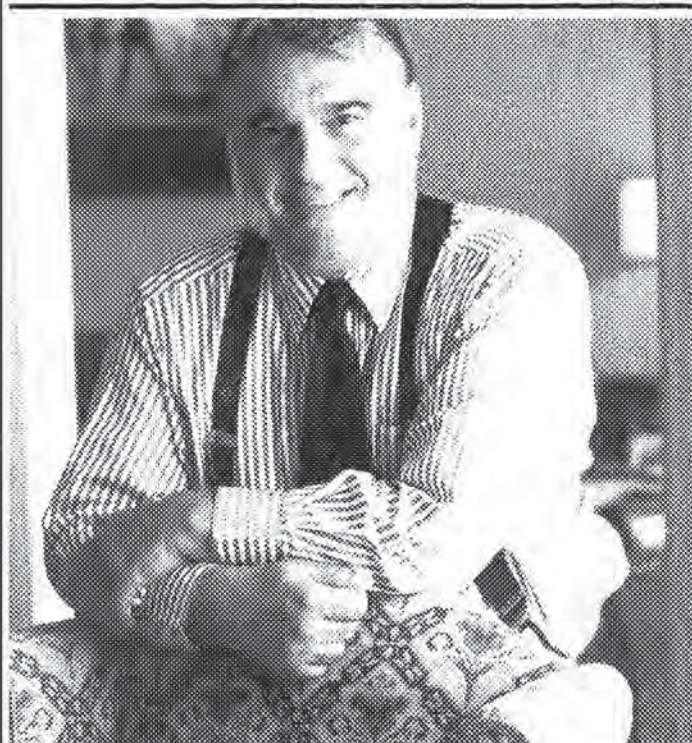
La rappresentazione più plastica di questo sforzo è il «laboratorio del fare», uno spazio in cui gli artigiani di marchi famosi mostreranno al pubblico il loro modo di lavorare: dalle scarpe (Ferragamo e Tod's) ai ricami su tessuti (Frette), dai divani

(Poltrona Frau) agli abiti maschili (Accademia dei Sartori), solo per citarne alcuni. Ma è tutto l'Expo a offrire alle imprese («Specie a quelle di piccole e medie dimensioni» ha sottolineato il commissario generale per l'Expo, Beniamino Quintieri) un palcoscenico d'eccezione.

Anche per questo il padiglione è stato realizzato solo con materiali italiani, alcuni molto innovativi come il cemento trasparente di Italcementi.

L'altra grande sfida è costituita dal passaggio del testimone fra Shanghai 2010 e Milano, che ospiterà l'edizione 2015 il cui tema sarà «Nutrire il pianeta, energia per la vita», che ha uno spazio di 200 metri all'interno del padiglione italiano. «Lo utilizzeremo per lanciare al meglio la manifestazione su scala internazionale» dice a *Economy* Giacomo Ovidi, direttore commerciale, marketing e vendite dell'evento milanese.

Tra le operazioni di maggiore richiamo, il balletto dell'étoile Roberto Bolle, il concerto della filarmonica della Scala e l'esposizione di una tela del Caravaggio mai uscita dall'Italia.



di Luca Pizzarello/Epoca



IMMAGINE/VA

Ferragamo

La crescita della rete di vendita è il segnale più forte della penetrazione di Ferragamo nel mercato cinese. I suoi 44 negozi, dove lavorano 350-400 persone quasi tutte cinesi, aumentano al ritmo di 10 all'anno. I ricavi, comprendendo Hong Kong e Macao, superano ormai i 100 milioni all'anno. «La Cina è il nostro terzo mercato dopo Usa e Giappone» dice a *Economy* l'amministratore delegato del gruppo Michele Norsa «ed è quello che richiede la cura maggiore in questo momento. «I cinesi amano molto la nostra tradizione, ma occorre declinarla sempre di più secondo le loro esigenze». Un esempio? «La promozione: le celebrità locali richiamano un numero incredibile di clienti». Insomma, la Cina va seguita da vicino. «Non per niente visito il Paese almeno 3 o 4 volte l'anno».

a cura di Stefano Caviglia

IL MADE IN ITALY VA IN VETRINA



**DALLA CINA
 ALL'ITALIA**
 Nell'elaborazione grafica, la struttura di Shanghai che promuove l'Expo milanese.

EXPO Arte, cultura e imprese del nostro Paese hanno l'occasione di farsi conoscere. E anche Milano è in mostra.

di Stefano Caviglia

■ Un'occasione straordinaria per farsi conoscere in tutto il mondo. È quel che rappresenta l'Expo di Shanghai per le imprese italiane. A partire dal 1° maggio saranno in mostra per sei mesi, in una gigantesca vetrina davanti a cui sono attesi 80 milioni di persone, non solo arte, storia, architettura, ma anche le aziende del nostro Paese.

Il fatto che l'Expo non consenta alcuna promozione commerciale non significa che le sue ricadute non saranno importanti per l'economia dei Paesi (240) che vi partecipano. Di certo non lo pensano gli organizzatori del padiglione italiano, chiamato «La città dell'uomo»: oltre 7 mila metri quadrati già presi d'assalto dai visitatori al «soft opening» il 20 aprile, in cui è evidente il tentativo di fondere cultura e capacità imprenditoriali nell'immagine del Paese.

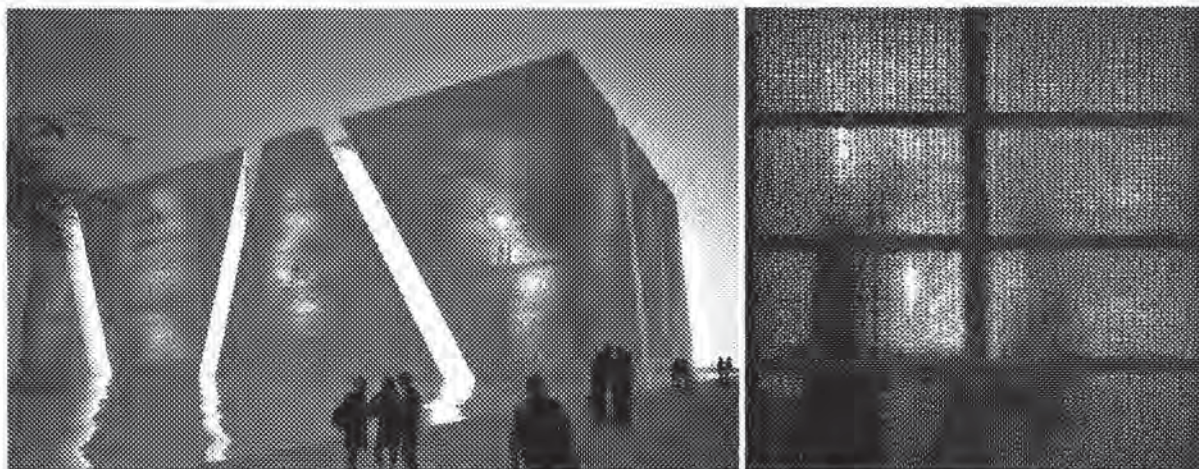
La rappresentazione più plastica di questo sforzo è il «laboratorio del fare», uno spazio in cui gli artigiani di marchi famosi mostreranno al pubblico il loro modo di lavorare: dalle scarpe (Ferragamo e Tod's) ai ricami su tessuti (Frette), dai divani

(Poltrona Frau) agli abiti maschili (Accademia dei Sartori), solo per citarne alcuni. Ma è tutto l'Expo a offrire alle imprese («Specie a quelle di piccole e medie dimensioni» ha sottolineato il commissario generale per l'Expo, Beniamino Quintieri) un palcoscenico d'eccezione.

Anche per questo il padiglione è stato realizzato solo con materiali italiani, alcuni molto innovativi come il cemento trasparente di Italcementi.

L'altra grande sfida è costituita dal passaggio del testimone fra Shanghai 2010 e Milano, che ospiterà l'edizione 2015 il cui tema sarà «Nutrire il pianeta, energia per la vita», che ha uno spazio di 200 metri all'interno del padiglione italiano. «Lo utilizzeremo per lanciare al meglio la manifestazione su scala internazionale» dice a *Economy* Giacomo Ovidi, direttore commerciale, marketing e vendite dell'evento milanese.

Tra le operazioni di maggiore richiamo, il balletto dell'étoile Roberto Bolle, il concerto della filarmonica della Scala e l'esposizione di una tela del Caravaggio mai uscita dall'Italia.

DESIGNMATERIALI

I.LIGHT®/ Acronimo di *Internal Lightening* è un tipo di cemento a base di resine plastiche che sfrutta le tecniche di ombreggiamento e diffusione della luce per creare effetti di trasparenza. Utilizzato nella realizzazione del Padiglione italiano all'Expo di Shanghai, aperta dall'1/5 al 31/10/2010) è prodotto da Italcementi in moduli prefabbricati di cm 50x100 e dal peso di kg 25 (www.italcementgroup.com).

NEWSWEEKLY

BLOG

Agenda

Business

Data

Preview

Project

Workshop

Photo News

Flash

Vedi tutti gli articoli di : **Preview**← [Precedente](#)[Prossimo](#) →

L'innovazione di Italcementi a Expo 2010

Un cemento nuovo, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce. **i.light®** è il nuovo "cemento trasparente" utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il **1 maggio**. Il materiale è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante i sei mesi dedicati all'esposizione internazionale. Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. www.italcementigroup.com.

Il mondo in mostra alla corte di Shanghai

Il 1° maggio apre l'Esposizione. Attese 70 milioni di persone

FRANCESCO SISCI
PECHINO

Shanghai si prepara all'apertura della sua gigantesca Esibizione universale: mostrerà al mondo quello di cui è capace, ma soprattutto mostrerà ai cinesi che cos'è il mondo. E un grosso spicchio dell'Expo parla italiano.

Trepidante, ansiosa, nervosa, eccitata: tutta la Cina aspetta in punta di piedi l'inaugurazione ufficiale del grande evento dell'anno: la «shibohui», che si apre a Shanghai il 1° maggio per chiudersi a fine ottobre. I biglietti per il D-Day sono esauriti da tempo: gli organizzatori spiegano di attendersi ben 70 milioni di visitatori nei circa sei mesi di durata dell'evento. Il che significa una folla di circa 400 mila persone al giorno, tra cui praticamente tutti i personaggi più importanti del mondo, capi di Stato e di governo in testa, che hanno promesso di partecipare.

Una vera invasione a cui Shanghai si sta preparando da sei anni, e che giura di sapere gestire. Il successo dell'ultima Olimpiade di Pechino gioca a favore della Cina, ma per Shanghai potrebbe essere diverso. La capitale fu posta quasi in stato d'assedio per il timore di attentati terroristici. Tanti uffici vennero chiusi, il traffico limitato. Del resto, il centro dell'attenzione erano le gare olimpiche, che si potevano seguire anche in televisione.

Per l'Expo è diverso: i visitatori servono e si devono vedere. Devono pagare il biglietto e poter passare da un padiglione all'altro. È questo che milioni di cinesi desiderano fare. Per moltissimi di loro, infatti, si tratta della prima occasione per vedere, se pure in modo indiretto, com'è il mondo fuori dalla Cina.

Tanta gente che non può permettersi un viaggio all'estero - anche perché molti Paesi sono restii a concedere visti ai cinesi delle zone più povere - avrà un primo contatto di-

retto di cos'è l'America, l'Italia, la Francia, la Spagna... Si tratta quindi di un viaggio virtuale importantissimo che non può essere troppo limitato.

Tuttavia, nei giorni scorsi, durante le aperture pilotate dell'esibizione, sono emersi non pochi problemi logistici. I treni che portano la gente da una parte all'altra dell'Expo ha solo due fermate, lo spazio intermedio è enorme e percorrerlo a piedi non è agevole.

Alcuni visitatori dicono che già con 300 mila persone - quelle ammesse per i preparativi - l'impressione è che i padiglioni siano affollatissimi: cosa accadrà quando il pubblico aumenterà? D'altra parte, ridurre il numero di visitatori rischia di lasciare tanti delusi.

Sul sito ufficiale dell'esposizione si dichiara che gli organizzatori stanno affrontando la situazione, cercando di migliorarla. Così per i prossimi giorni, nel traffico già congestionato di Shanghai, la municipalità ha annunciato che chiuderà alcuni ponti e strade per facilitare le comunicazioni con l'area dell'Expo.

Ma non sarà questa l'insidia su cui inciamperà un evento tanto importante. La grande scrittrice shanghaiense Wang Anyi ha spiegato bene che cos'è lo «shibohui» per la Cina: è l'inseguimento della felicità, è il sogno della fiaba, il «vissero per sempre felici e contenti», un paese dei balocchi dove non si paga pegno, non si diventa ciuchini al tramonto della Luna, ma si può concretamente sperare di raggiungere ogni giorno il futuro che si vede all'Expo.

Per la Cina è un sogno concreto, quello che oltre un miliardo di persone ha covato nell'arco di una generazione, passando dalla fame e l'indigenza al benessere, modesto

per molti, straordinario per alcuni.

La felicità del «toccare il cielo con un dito» si scorgeva nei giorni scorsi nel passo incalzante - nonostante i suoi 86 anni - dell'ex presidente Jiang

Zemin durante il suo sopralluogo tra i padiglioni. La geografia del sogno cinese per il futuro è riconoscibile dal percorso della sua visita.

Jiang si è fermato ovviamente al padiglione americano, costruito grazie all'impegno del Comitato dei 100, un gruppo di influenti imprenditori cino-americani, e a un colpo di reni fi-

nale del segretario di Stato, Hillary Clinton. Ma Jiang ha fatto visita anche al padiglione italiano, il vero Belpaese per la Cina, tirato su grazie alla tenacia del commissario Beniamino Quintieri. La Cina è ingorda di Italia, così ha affidato la costruzione del suo padiglione di punta, quello del ministero dell'Ambiente, proprio a una collaborazione con lo stesso dicastero italiano.

L'Expo cinese è una sfida e un'opportunità anche per Milano e per l'Italia, che ospiteranno l'esibizione

del 2015. Se a Shanghai verranno il Premier e il presidente della Repubblica, i loro colleghi cinesi saranno a Milano tra cinque anni, altrimenti niente, con tutto quello che significa.

Perché fra cinque anni il prodotto interno lordo cinese sarà sicuramente il secondo del mondo, e probabilmente sarà circa due

terzi di quello americano.

Da parte cinese è anche una promessa: per Milano vorranno impegnarsi. La misura del loro impegno dipenderà anche da noi.

LA CURIOSITÀ

Per molti asiatici è la prima occasione di vedere la realtà fuori dalla Cina

GIOCO DI EQUILIBRI

E' iniziato il corteggiamento per portare la leadership cinese a Milano nel 2015

Cresce l'attesa

Conto alla rovescia

Il grande schermo con il conto alla rovescia segna meno di una settimana all'apertura dell'Expo di Shanghai e tra un padiglione e l'altro ancora si

piantano alberi e si montano strutture. In città la corsa agli ultimi ritocchi getta la popolazione nel panico, con i nuovi piani di circolazione e il rafforzamento delle misure di sicurezza. Da

martedì scorso una settimana di prove generali, fino a lunedì, testerà il livello di preparazione della metropoli a ospitare l'evento più grande che abbia mai visto. Intanto centinaia di

migliaia di cittadini hanno la fortuna di visitare in anteprima i padiglioni. L'Expo si estende su un'area di 5 km quadrati: chi abitava nella zona è stato «rilocalizzato» in due nuove aree.

I numeri

19

milioni

E' la popolazione di Shanghai, una delle metropoli più grandi

365

milioni

Sono le tonnellate di merci transitate l'anno scorso

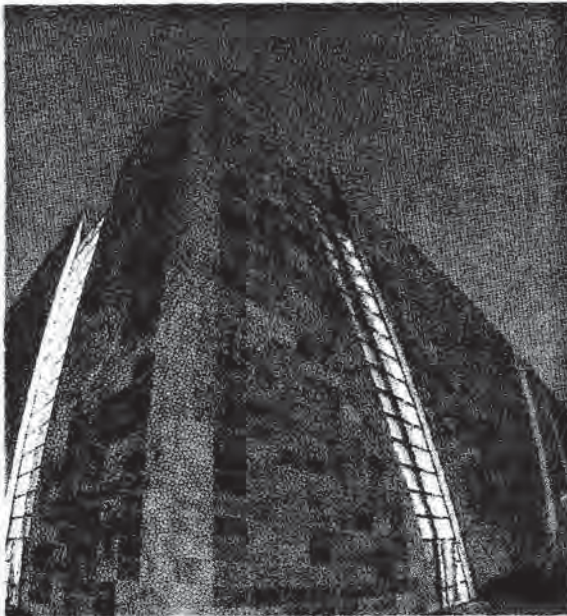
10.529

dollari

E' il reddito medio pro capite: è il più alto della Cina

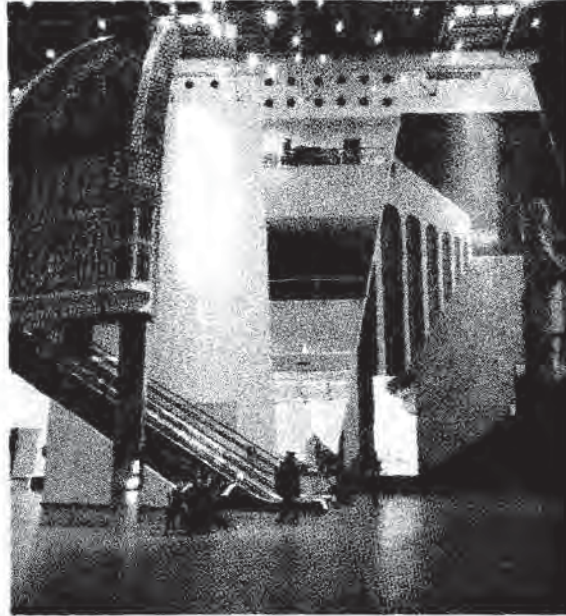


La vetrina italiana



Lo spazio

IL PADIGLIONE ITALIANO DISPONE DI UNO SPAZIO ESPOSITIVO DI OLTRE 7000 METRI QUADRATI SU **TRE PIANI**



La città dell'uomo

IN CINQUE SALE AL PIANO TERRA, UNA MOSTRA RACCONTA IL «**VIVERE ALL'ITALIANA**»



Le regioni

AMBIENTE, CULTURA, **FILIERE PRODUTTIVE**: LE REGIONI ITALIANE PRESENTANO LE PROPRIE **EXPERTISE**



Il logo dell'Esposizione universale



Stile & arte

DALLA MODA ALLA **MUSICA**, IL «GENIO ITALIANO»
È PROTAGONISTA DI MOSTRE E **SPETTACOLI**



La metropoli

ALL'EXPO, CHE COPRE UNA SUPERFICIE DI 5,28 KMQ, PARTECIPANO **260 TRA PAESI E ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI**.
NELL'AREA ESPOSITIVA LA CINA HA INVESTITO **5 MILIARDI DI EURO**, ALTRI 22 NELLE INFRASTRUTTURE DI COLLEGAMENTO

Ferrari, vini e moda Il made in Italy insegna la dolce vita

Costruito su tre piani, il Padiglione che seduce

Retrosцена

CARLO GRANDE

Alla conquista
del mercato
più grande

Al «soft opening», l'apertura di prova anticipata avvenuta poche settimane orsono, davanti al padiglione italiano è arrivata una folla di 20 mila cinesi; gli organizzatori hanno dovuto chiedere l'intervento della polizia per tenere a bada le persone in attesa. Quando hanno aperto i cancelli, a migliaia si sono riversati nel nostro spazio espositivo, a detta di tutti uno dei più belli.

Evidentemente «La città dell'uomo, il vivere all'Italiana» (questo il tema intorno a cui ruota la nostra presenza), attirano - e parecchio - la megalopoli cinese. E non è nemmeno una sorpresa: il «salotto» italiano all'Expo cinese è una specie di stanza delle meraviglie che ha già ospitato una serata speciale con la Ferrari prima del G.P. automobilistico e che ha vinto il premio della Municipalità di Shanghai in quanto migliore costruzione in acciaio del 2009.

«La concorrenza non era poca, sappiamo quanto si costruisca a Shanghai - sottolinea con soddisfazione il commissario generale del governo per l'Expo, Beniamino Quintie-

ri -». Solo 14 Paesi hanno un'area espositiva superiore alla nostra, oltre settemila metri quadri, una città in miniatura».

Organizzato su tre piani, il padiglione è stato costruito con materiale interamente italiano, grazie a un imponente lavoro logistico. Niente male come biglietto da visita. Si entra attraverso una spettacolare ricostruzione del teatro olimpico di Vicenza, capolavoro del Palladio e patrimonio Unesco, per arrivare in una grande piazza centrale, da cui le scale mobili portano ai livelli superiori: lì ci aspettano ristoranti, una biblioteca, auditorium da 200 posti e aree dedicate alle mostre temporanee.

Al piano terra si visiterà la grande mostra permanente organizzata dalla Triennale di Milano (intitolata appunto «La città dell'uomo. Vivere all'Italiana»), una sala dedicata alla promozione di Expo Milano 2015 e cinque sale espositive. La sala tre, ad esempio, è dedicata alle opere d'arte e alle riproduzioni in scala di alcune meravigliose architetture italiane, anche dell'antica Roma (in mostra, fra l'altro due grandi tele del Canaletto: «Il Ponte di Rialto» e «Piazzetta San Marco con le Procuratie»).

Nella sala cinque - tema portante il cibo - sarà raccontata la genuinità dei prodotti italiani attraverso le filiere dell'agroalimentare, con due installazioni dedicate alla pasta e al vino. Al primo piano mostre d'arte e lo spazio per Regioni e città, che a turno, ogni quindici

giorni, rappresenteranno le eccellenze del nostro territorio.

E poi un fitto calendario di spettacoli, con nomi d'eccezione, tra cui Ennio Morricone, Riccardo Cocciante, Roberto Bolle, Uto Ughi (in concerto il 22 maggio), Giovanni Allevi, l'Orchestra Filarmonica della Scala, il Teatro Regio di Torino e talenti come il giovanissimo sassofonista Francesco Cafisio.

La cadenza dei temi è anche mensile: a maggio si punterà su arredamento e design, a giugno sulle nuove tecnologie, a luglio su sanità e servizi per i disabili, in agosto su sport e wellness, a settembre su architettura e futuro, a ottobre su ambiente e mobilità. Al terzo piano uffici e un ristorante con una saletta vip per pranzi d'affari e una scelta di seicento vini selezionati dall'Enoteca italiana, associazione storica dei vinai. Chef nostrani abbineranno piatti cinesi ai nostri grandi vini.

Cosa del tutto speciale sarà una sala con le pareti trasparenti, al piano terra, che ospiterà il «laboratorio del fare»: ogni 15 giorni i grandi maestri artigiani d'Italia (dai liutai di Cremona degli Stradivari alle scarpe Ferragamo, dai pasticci ai disegnatori di fumetti),

mostreteranno come si arriva al fiabesco «made in Italy», a prodotti che emergono in un mondo appiattito sulla produzione in serie. C'è da scommettere che molti cinesi arriveranno con le videocamere, per copiare e imparare.

IL SALOTTO
Riproduzioni
di opere e monumenti
e show culturali

IL LABORATORIO
Gli artigiani spiegano
segreti e storia
dei «prodotti doc»



IL CEMENTO TRASPARENTE DI ITALCEMENTI



Per l'Expo di Shanghai 2010, Italcementi ha messo a punto un nuovo cemento trasparente per il padiglione italiano. 3774 pannelli trasparenti realizzati con questo materiale andranno a coprire una superficie complessiva di 1887 m², circa il 40 per cento del totale dell'involucro del padiglione, creando nell'edificio di Shanghai una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso del giorno. L'edificio visto dall'esterno con il buio farà filtrare le luci interne, mentre da dentro mostrerà le variazioni di luminosità esterne durante la giornata. Le proprietà trasparenti del cemento sono rese possibili da speciali resine inserite nel materiale. Il materiale messo a punto da Italcementi è innovativo perché assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini senza contenere fibre ottiche, come i cementi trasparenti utilizzati fino ad oggi. Nonostante la complessità del materiale, questo cemento può essere gettato "in forme" direttamente in cantiere, riducendone fortemente i costi. Allo stato attuale sono stati messi a punto i pannelli pre-fabbricati che possono avere dimensioni anche molto grandi. I pannelli trasparenti si propongono come componenti architettonici con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce) e isolamento termico.

www.italcementi.com

L'Expo di Shanghai 2010 apre il primo maggio

Ecco il nostro padiglione: in cemento trasparente

SHANGHAI - Con l'ambizioso e orgoglioso titolo "La città dell'uomo - vivere all'Italiana", apre all'Expo di Shanghai il Padiglione con cui l'Italia si racconterà al mondo. L'esposizione universale quest'anno è dedicata al tema *Better city, Better life*, Città migliore, vita migliore, si svolgerà nella megalopoli cinese dal 1 maggio al 31 ottobre 2010.

Raccontare l'Italia e il suo modo di fare città in 3000 metri quadrati di esposizione, senza cadere negli stereotipi è un compito difficile. In collaborazione con la Triennale di Milano, che per l'occasione ha costituito un comitato d'indirizzo composto da 22 "saggi", si è cercato di individuare l'originalità del nostro Paese, al quale viene universalmente riconosciuta una particolare attenzione alla qualità della vita, sintesi di una cultura quasi trimillenaria e i progressi scientifico-tecnologici.

Ad accogliere i visitatori del Padiglione italiano, sarà una ricostruzione del fronte scenico del teatro Olimpico di Vicenza, opera di Andrea Palladio. Il cuore del Padiglione il-

lustrerà, con una serie di stanze ispirate dal leitmotiv "vivere all'italiana", il Paese e le sue capacità, ambienti "italiani" come il duomo del Brunelleschi, macchine come la Ferrarri, fino ai prodotti dell'industria aerospaziale, della robotica e della domotica, progetti di mobilità sostenibile e di bio-edilizia.

La mura del Padiglione offriranno un saggio di tali capacità, costruite con un cemento nuovissimo, innovativo, fatto di pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce.

Un mese fa è stato presentato in Triennale il nuovo "cemento trasparente" utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai. Il materiale è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina. Spiega Giovanni Ferrarri, dg Italcementi: «Siamo riusciti a sviluppare un nuovo materiale, risultato di una vincente ricerca sul campo». Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la tra-

sparenza miscelando (secondo un'innovativa formulazione) cemento e additivi. Grazie a una straordinaria fluidità, questi legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio, la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. «Le resine, opportunamente inserite in questo particolare impasto - spiegano i ricercatori -, hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala».

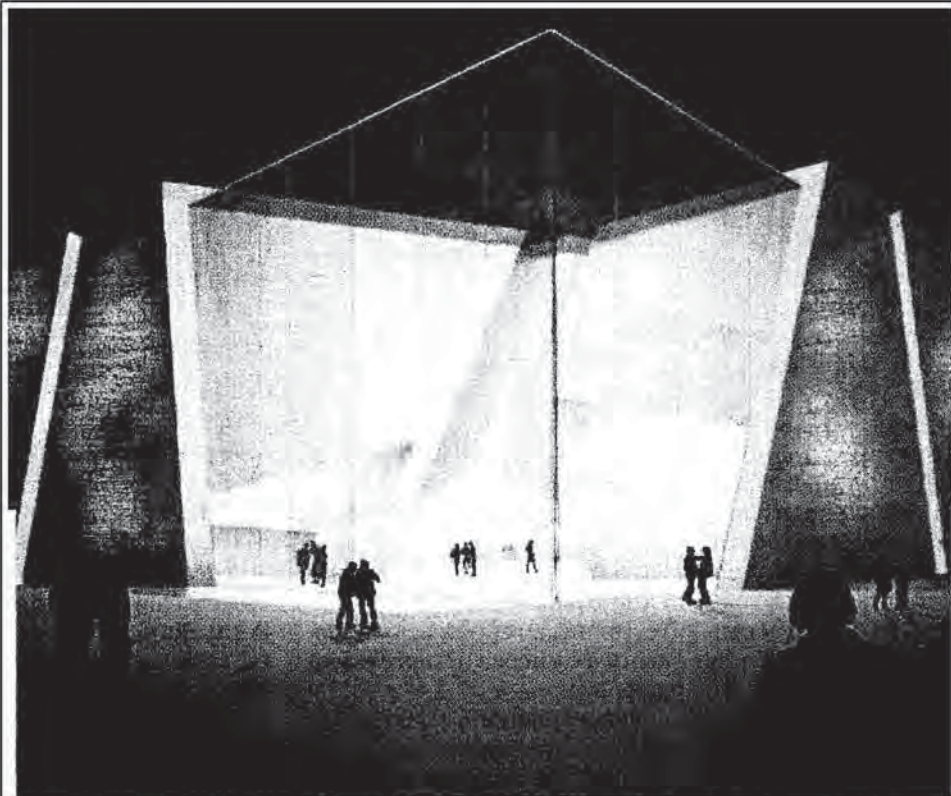
I pannelli sono 3.774, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente". Ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento traspa-

rente" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Utilizzato per la prima volta a Shanghai, la sfida della trasparenza conferma la dimensione innovativa e creativa del made in Italy e ha consentito a Italcementi di mettere a disposizione della presenza italiana a Shanghai il know how e la solida esperienza aziendale, come già era accaduto in passato per altre importanti realizzazioni architettoniche.

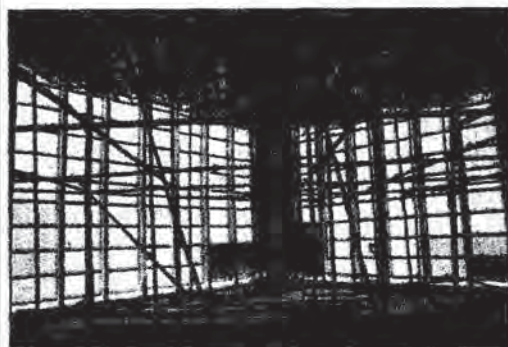
A Bergamo, nell'area del Kilometro Rosso, è in costruzione l'ITCLab - Innovation and Technology Center Laboratory - il nuovo centro di 11mila metri quadrati, di cui oltre 7mila dedicati esclusivamente ai laboratori di ricerca. Italcementi ha sviluppato una rete di collaborazioni scientifiche a livello internazionale che comprende centri di ricerca, università e aziende nel settore dei materiali e delle costruzioni. Oggi il network è costituito da 10 centri esterni, 30 aziende e 26 università italiane, europee ed extra europee.

Le prestazioni sono migliori delle fibre ottiche, ma soprattutto costano molto meno, consentendo la diffusione in larga scala

Grazie a un materiale innovativo, è possibile far filtrare la luce attraverso le mura dall'esterno verso l'interno, e viceversa



Sopra e a destra: il progetto del Padiglione Italia con la facciata in vetro/acciaio e le mura in cemento trasparente. A sinistra: muro trasparente in costruzione a Shanghai



Effetto trasparenza
diurno dell'innovativo
cemento



A SHANGHAI ANCHE IL CEMENTO "MANGIA-SMOG"
 A Shanghai sarà presente anche il cemento "mangia-smog" TX Active®, ormai conosciuto e applicato in tutto il mondo, che è stato selezionato per la mostra "Italia degli innovatori" presso il Padiglione italiano. Il cemento ecologico sarà esposto all'Expo dal 24 luglio al 7 agosto 2010, tra le

innovazioni e le eccellenze tecnologiche del nostro Paese. Il cuore dell'innovazione Italcementi sono i laboratori di Bergamo e Parigi, dove sono impegnati quotidianamente chimici, fisici, geologi e ingegneri. Complessivamente vi lavorano circa 170 ricercatori che in oltre 10 anni hanno contribuito a depositare oltre 60 brevetti



UNA NUOVA PROPOSTA MONDIALE PER L'EXPO CHE VIENE INAUGURATA L'1 MAGGIO IN CINA

Con il cemento trasparente il «made in Italy» a Shanghai

Un cemento nuovo, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce. Il nuovo "cemento trasparente" è stato messo a punto dalla Italcementi ed è stato utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà l'1 maggio e durerà sei mesi.

Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza misce-

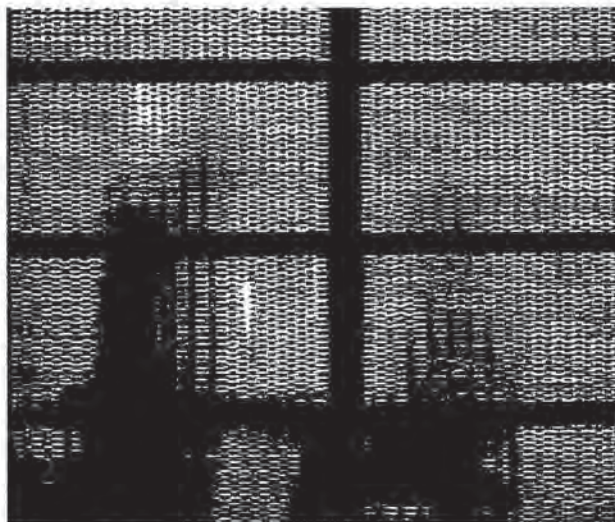
lando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. Grazie a questa soluzione, per la prima volta è possibile un utilizzo industriale del "cemento trasparente": «Le resine, opportunamente inserite in questo particolare impasto - spiegano i ricercatori - hanno delle prestazioni di tra-

sparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala».

I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40% del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quan-

do con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Utilizzato per la prima volta a Shanghai, per il futuro il materiale si propone come componente architettonica con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lighting (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce).

La sfida della trasparenza conferma la dimensione innovativa e creativa del made in Italy.



Pannello di cemento trasparente



| mercato |

made expo



di SUSANNA DE CIECHI

più "green"

La manifestazione internazionale dedicata al mondo del progetto e delle costruzioni, svoltasi dal 3 al 6 febbraio a Fiera Milano Rho, ha visto presenti oltre 1.700 aziende, di cui 254 estere, su una superficie espositiva di oltre 90.000 metri quadrati; nei quattro giorni della manifestazione si sono svolti oltre 180 tra appuntamenti e inizia-

tive organizzati per porre in evidenza le questioni più rilevanti del costruire contemporaneo.

Uno dei temi principali sviluppati da e per il settore costruzioni punta all'ideazione di nuovi prodotti a basso impatto ambientale e a individuare possibili soluzioni alternative ai metodi costruttivi tradizionali. Una tendenza imposta dal deterioramento del contesto ambientale, ma anche dalla riscoperta, in parte indotta dalla crisi, di una nuova sobrietà in cui rientra una precisa sensibilità, e ben venga, nei confronti dell'ambiente e dei principi di sostenibilità, efficienza energetica, risparmio.

Tutti gli operatori che contribuiscono al settore edile in qualsiasi ambito faranno bene, se ancora non hanno provveduto, ad adeguarsi a questi parametri per favorire una ripresa che nel 2010 sarà ancora molto problematica.

Secondo i dati espressi da Federcostruzioni, nel 2009 gli investimenti in costruzioni hanno registrato un calo rispetto al 2008 intorno al 10%. Tutti i comparti sono in difficoltà. La nuova edilizia residenziale ha perso il 19%, il non residenziale è diminuito del 10% e il mercato dei lavori pubblici, che avrebbe dovuto svolgere una forte funzione anticongiunturale, è calato dell'8%. In meno di due anni la produzione industriale si è ridotta di un terzo. In questo quadro abbiamo chiesto a Maurizio Morini, amministratore delegato di Casa In Spa-Gruppo Made - a cui aderiscono 207 aziende di distribuzione attive nel settore edile per un totale di 247 punti vendita distribuiti in 16 regioni d'Italia e in Svizzera - qual è il valore aggiunto individuato nell'edizione 2010 di Made Expo e che indirizzi suggerisce?

"Più che di valore aggiunto parlerei della ne-

cessità, suggerita e sostenuta da una parte del mercato, di presentare materiali e soluzioni costruttive che evidenzino una certa attenzione ai temi del costruire sano, del risparmio energetico e di tutto ciò che possiamo definire 'sostenibile'. A questi principi molti espositori di Made Expo sono stati coerenti, anche se poi la parola passa a un mercato, quello dell'edilizia, che per sua natura non è particolarmente virtuoso. Ecco quindi che l'impegno di tutti, compresi noi di Gruppo Made in rappresentanza di oltre 200 ragioni sociali su quasi tutto il territorio nazionale, è quello di promuovere il più possibile una certa sensibilità sia nei confronti dei tradizionali clienti della rivendita edile, sia verso il mondo della progettazione, i nuovi e certamente interessanti clienti dei punti vendita. Da loro e dal rapporto che hanno con il privato deve nascere la necessità di orientare il nuovo modo di progettare e quindi di costruire. Gruppo Made, con il servizio 'Biomade' non si limita a proporre materiali e soluzioni rispettose dell'ambiente, ma fornisce anche alle rivendite aderenti e ai loro clienti una documentazione tecnica che esplora le opportunità in differenti campi di intervento".

In quale direzione dovrà andare la distribuzione del settore per superare le attuali difficoltà e soprattutto per prepararsi alla ripresa di una domanda che dal 2011, indipendentemente dai volumi che si spera tornino a crescere, avrà probabilmente caratteristiche diverse?

"Io credo che le parole chiave siano 'concentrazione' e 'soluzioni innovative'. In entrambe queste direzioni Gruppo Made sta lavorando perché le rivendite aderenti possano sempre più diventare un punto di riferimento per l'in-



MAURIZIO MORINI
amministratore delegato di Casa In Spa-Gruppo Made

| made expo



Una grande Made Expo, almeno rispetto ai dati relativi al pubblico; infatti, la terza edizione della fiera milanese chiude con 242.152 presenze, con un incremento del 21% rispetto al 2009, 23.810 gli stranieri (+24%). Come orientamento, il costruire contemporaneo punta al basso impatto ambientale



made expo | 2010

L'offerta del mercato

La stragrande maggioranza delle aziende si sono dunque cimentate sul tema dell'eco-sostenibilità interpretata per i materiali da costruzione come per gli impianti fino a interessare anche gli elementi d'arredo. Diverse le novità da segnalare.

1. Il cemento trasparente di **Italcementi** è stato messo a punto per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. L'edificio visto dall'esterno, grazie a 240 tonnellate di cemento trasparente, con il buio farà filtrare le luci interne, mentre da dentro mostrerà le variazioni di luminosità esteriori durante la giornata. Le proprietà trasparenti del cemento sono rese possibili da particolari additivi opportunamente inseriti nel materiale.

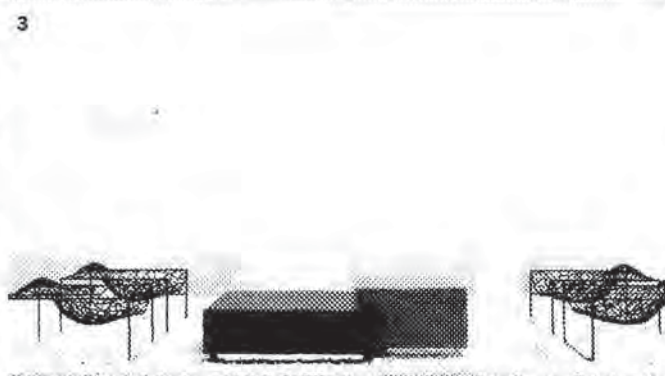
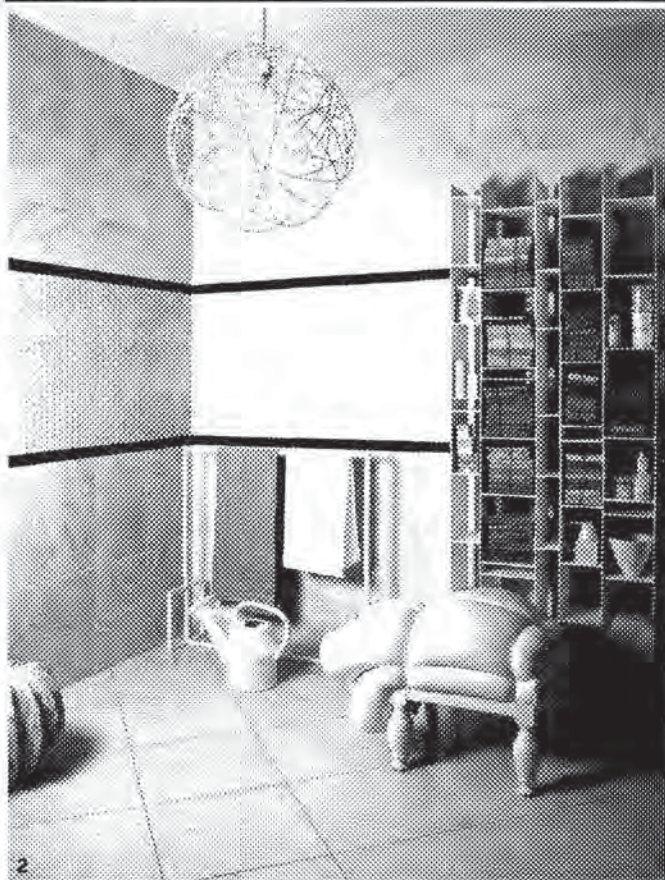
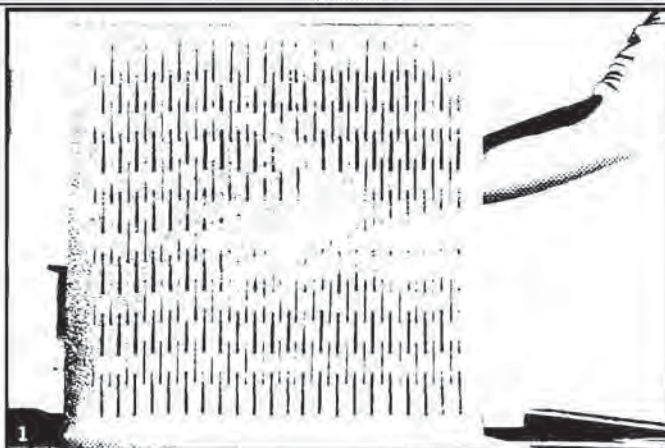
2 e 3. **Iris Ceramica** e **FMG fabbrica marmi e graniti** hanno presentato Active Ceramic. Active Clean Air & Antibacterial Ceramic è la nuova metodologia produttiva applicata alla ceramica - messa a punto su licenza GranitiFiandre - e basata su un trattamento innovativo al biossido di titanio (TiO₂) in forma micrometrica, che agisce da fotocatalizzatore - che abbatte fino al 70% gli agenti inquinanti presenti nell'aria e conferisce alle lastre in gres porcellanato Iris Ceramica e FMG Fabbrica marmi e Graniti caratteristiche antinquinanti, autopulenti a rivestimento in presenza di luce e antibatteriche.

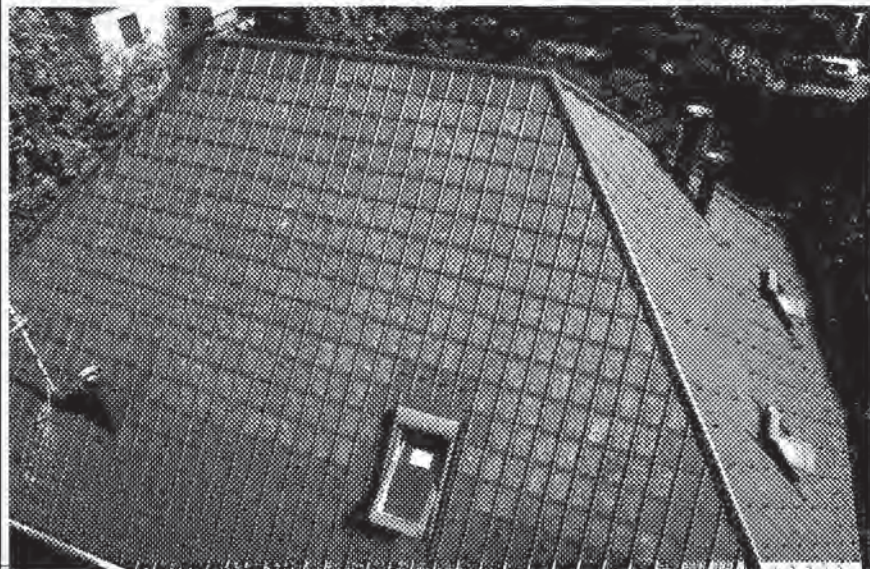
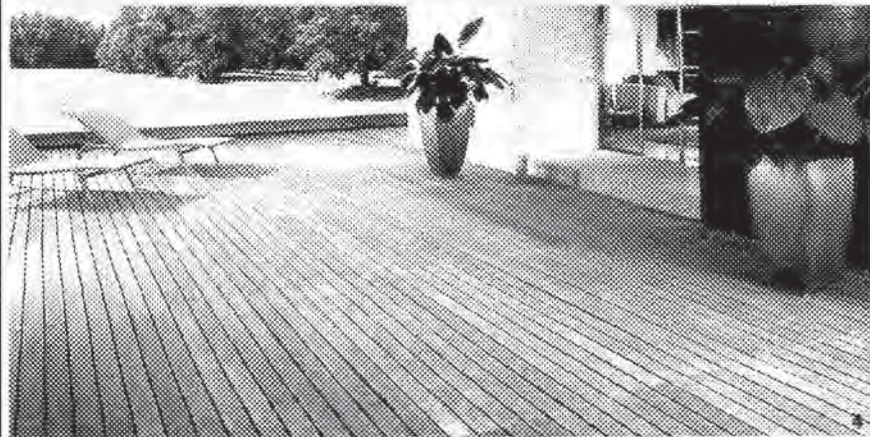
4. **Listotech** interpreta e definisce la funzione della pietra ricostruita in tutte le applicazioni per esterni. Adatto alla realizzazione di pavimentazioni e rivestimenti, sostituisce i classici listoni di legno e non richiede alcuna manutenzione nel tempo. La composizione del prodotto e la particolare selezione dei materiali coloranti permettono di riprodurre fedelmente le tipiche screziature dei minerali conferendo alla superficie di ciascun elemento le stesse caratteristiche estetiche della pietra vera.

5. Poliepo Biolux, presentata da **Gobbetto**, è una nuova resina epossidica atossica, studiata per rilasciare, una volta al buio, l'energia luminosa accumulata durante il giorno, sotto forma di luce dai colori azzurro, rosso, giallo e verde. Grazie alla sua caratteristica di fosforescenza, permette di creare superfici decorative o segnaletiche, ideale per ambienti bui o caratterizzati da una scarsa illuminazione. Nelle foto Poliepo® Biolux di Gobbetto, emissione di luce fosforescente rilasciata una volta al buio e in seguito all'esposizione ad una fonte luminosa.

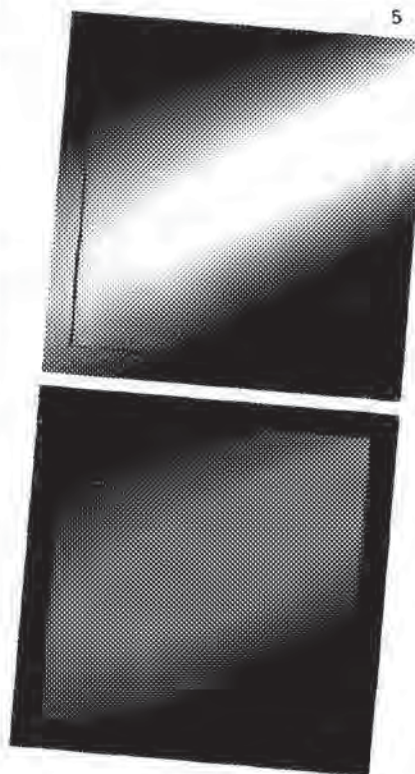
6. Ritz è la collezione di porte d'ingresso in linea con le diverse strutture delle porte antieffrazione **Silvelox**, disponibile in sei differenti modelli realizzati in una vasta gamma di essenze e finiture. Tutte le porte della linea Ritz sono disponibili su struttura Classe 3 e Classe 4, anche per i modelli con cerniera a scomparsa e offrono prestazioni di eccellente livello sia per l'isolamento termico, fino a U= 0,6 W/m²K e U= 1,35 W/m²K, sia per l'abbattimento acustico, fino a 45 dB.

7. Le tegole fotovoltaiche integrate di **Prefa**, le **Voltaik**, combinano tutte le qualità della tegola in alluminio Prefa a un innovativo sistema fotovoltaico integrato con celle monocristalline. L'impianto solare ha una capacità media annua di 1200/1300 kWh; ciò significa che per coprire il fabbisogno annuo di una casa unifamiliare sono sufficienti 2 set Prefa Voltaik integrati nella copertura del tetto. Le Voltaik sono disponibili in 9 diversi colori. L'installazione è semplice e sicura e dopo la posa della copertura da parte di tecnici qualificati Prefa è sufficiente contattare un'elettricista per il collegamento all'impianto elettrico domestico.





| made expo



tera filiera. Alla flessione dei volumi si deve rispondere con l'innovazione dei prodotti e dei sistemi, la soluzione più efficace non solo per mantenere la propria quota di mercato, ma addirittura per migliorarla, anche e soprattutto in momenti difficili come sono quelli che stiamo vivendo. Ma l'innovazione va intesa nella sua più ampia accezione: non solo di prodotti, ma anche di relazione con i clienti interni e quelli esterni, di organizzazione e di logistica interna. Per concentrazione intendo il contributo costruttivo e partecipativo di ogni impresa della distribuzione che aderisce al nostro Gruppo. Una concentrazione di intenzioni e di visione prospettica, la condivisione degli obiettivi che il Gruppo con decisione collegiale si è posto. Il risultato di questo percorso ci porterà a un differente grado di competitività che, ne sono certo, farà la differenza".

Expo 2010. Il commissario Quintieri: occasione unica per promuovere la cultura del made in Italy

«Shanghai vetrina del mondo»

Domani il via alla rassegna - Per Milano 2015 ancora l'incognita fondi

Marco Alfieri

«I cinesi hanno speso sull'Expo di Shanghai il doppio delle Olimpiadi». Vogliono ribadire al mondo la loro supremazia neo imperiale. D'altronde la geopolitica ha storicamente a che fare con le grandi esposizioni: «Nella seconda metà dell'Ottocento furono l'esemplificazione del nazionalismo industriale della vecchia Europa; dopo la prima guerra mondiale, fu la volta del secolo americano. Adesso siamo agli anni cinesi...», ragiona Beniamino Quintieri.

Il commissario del governo italiano per l'Expo di Shanghai risponde al telefono dall'aeroporto. Si sta imbarcando per la Cina dove domani sera la grande kermesse aprirà i battenti. Di più. «Saranno gli anni cinesi in una piega che nemmeno le Olimpiadi aveva sfiorato», prosegue l'ex

presidente dell'Ice. «Expo sarà la prima apertura mondiale alla Cina, non a caso gli organizzatori si aspettano 70 milioni di visitatori, al 95% locali, che attraverso i padiglioni conosceranno il meglio del globo, dopo decenni di isolamento. Sarà una straordinaria occasione di farsi vedere».

Anzitutto per l'Italia, meno presente dei suoi competitor sui mercati del Far East. «Tenete conto che, al netto di una élites acculturata, la conoscenza del nostro paese da parte del cinese medio è relativamente scarsa», ammette Quintieri. «Saranno attentissimi al livello istituzionale che arriverà da ogni paese». Soppeseranno il protocollo (domani all'apertura ci sarà il ministro Stefania Prestigiacomo, ndr). «L'equazione che fanno è semplice: chi non sarà della partita significa che è poco interessato ad investire in Cina...».

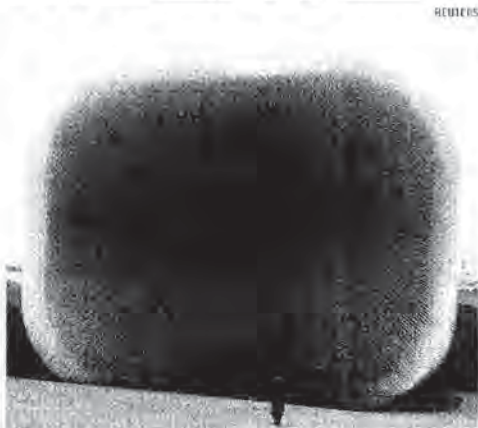
Per questo «cercheremo di pro-

porre in sei mesi un paese ricco e variegato. Non solo moda, cibo e Ferrari, ma anche l'Italia tecnologica. L'Italia delle città e del capitale sociale diffuso. Dei distretti industriali, delle regioni e dell'artigianato sapiente. Il padiglione italiano - continua Quintieri - costruito con materiali innovativi, permetterà di sviluppare eventi, workshop e occasioni di business mirati per tante pmi, specie le nostre multinazionali tascabili, che sono il nerbo produttivo del paese. Nella latitanza delle grandi aziende e del sistema bancario, che dimostra di non credere all'internazionalizzazione nel Far East del nostro tessuto d'impresa».

Naturalmente Quintieri non dimentica le polemiche e le incertezze legate all'Expo 2015 di Milano, che proprio da Shanghai dovrà prendere il testimone. Quale ricetta per la prossima sfida italiana? «Nessun paese al mondo oggi

potrebbe mettere in campo quel che hanno fatto i cinesi». Quello che parte sabato sarà infatti «l'ultimo Expo novecentesco, monumentale». Milano avrà «il difficile compito di personalizzare l'evento. Indicando una via espositiva nuova e originale».

Una strada obbligata, vista la penuria di fondi. Ieri, ad esempio, rispondendo ad una interrogazione parlamentare del Pd, il vice ministro all'Economia, Giuseppe Vegas, ha confermato che il cosiddetto emendamento "salva-metrò" approvato nel Dl sugli enti locali, in realtà riguarda solo i trasferimenti dal bilancio dello Stato. La richiesta di «escludere dal patto di stabilità tutte le spese dei Comuni per la realizzazione degli interventi Expo, quindi, non può essere condivisa», causa peggioramento dei saldi di finanza pubblica. Domanda: dove troveranno gli enti locali i circa 900 milioni per finanziare Expo 2015?



FUTURISTI
 Due casi di realizzazioni innovative all'Expo di Shanghai: nella foto sopra, il padiglione dell'Arabia Saudita; nella foto sotto, il padiglione della Gran Bretagna



Parla Marco Marazzi, avvocato italiano da 20 anni in Cina «L'eredità della kermesse saranno le grandi opere»

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

«La Shanghai del dopo Expo sarà una città più moderna, più efficiente, più cosmopolita e più verde. Ma prima di diventare una piazza finanziaria globale passerà ancora tempo». Quarantuno anni, di cui quasi la metà trascorsi in Cina, due lauree e un master, cinese ottimo parlato e scritto, avvocato partner dello studio Baker & McKenzie, Marco Marazzi è uno che Shanghai la conosce bene fin dai tempi in cui l'avventura dell'Expo 2010 era ancora ben al di là da venire.

«La Municipalità sta facendo uno sforzo lodevole per promuovere Shanghai come una nuova piazza finanziaria internazionale in grado di competere in Asia con Hong Kong e Singapore - spiega Marazzi -. Ma il progetto si scontra con le rigidità del potere centrale e, soprattutto, con l'inconvertibilità dello yuan».

È l'eterno dilemma che soffoca la modernizzazione a tempi supersonici cinese: dopo aver costruito un hardware tra i più moderni e avanzati al mondo (come ha fatto Shanghai negli ultimi vent'anni), quando si tratta di mettere a punto il software la nomenclatura va in crisi. «L'hardware puoi comprarlo, ma il software no. I quattrini e gli investimenti a pioggia da soli non bastano. Il software è fatto anche di storia e tradizione. Non è un caso che tutti i grandi centri finanziari del mondo siano situati in paesi che hanno legislazioni sofisticate e regolamentazioni di carattere molto liberale», osserva Marazzi.

Ciononostante, Shanghai è e sarà sempre di più la meta favorita degli investimenti internazionali diretti verso la Cina. «Chi viene dall'estero qui trova esperienza, accoglienza ed efficienza - afferma l'avvocato di Baker & McKenzie -. Non so se

sia merito dell'Expo, ma negli ultimi tempi le cose sono migliorate notevolmente. Negli uffici pubblici ci sono sempre più funzionari competenti e preparati, che hanno studiato all'estero e parlano un inglese perfetto».

Un desiderio di riscatto, quasi di rivincita, dopo lo scandalo che qualche anno fa investì i vertici cittadini del Partito Comunista gettando un cono d'ombra sulla cosiddetta Shanghai Gang, il gruppo di potere capeggiato dall'ex presidente, Jiang Zemin, che governò la Cina da metà degli anni 90 al 2003? «Non credo - risponde Marazzi -. Il Partito in quell'occasione è stato abile a lavare in casa i panni sporchi, circoscrivendo lo scandalo ed espellendo i re-

sponsabili. Sì, forse qualche progetto immobiliare legato alla vecchia guardia del Pcc si è bloccato. Ma poi tutto è ripartito e Shanghai è tornata a essere Shanghai, cioè la città che incarna la modernizzazione e lo sviluppo economico cinese».

Insomma, oggi Shanghai sarebbe più o meno la stessa anche senza l'Expo. «L'evento ha più una valenza politica e psicologica che economica - sottolinea Marazzi -. In questa fase la Cina ha bisogno di mostrare al mondo la sua bravura e la sua abilità». Una manifestazione che, a differenza di molti clamorosi fiaschi del passato, ha ottime probabilità di lasciare un segno permanente sulla città. Secondo le stime della stampa cinese (non ci sono dati ufficiali attendibili), per allestire l'Expo, Shanghai ha speso complessivamente qualcosa come 40 miliardi di euro: 3 per la costruzione dell'area espositiva (il doppio di quanto Pechino spese per le Olimpiadi), e la parte restante per la realizzazione delle infrastrutture. «Le nuove linee della metropolitana, i nuovi tunnel, i nuovi ponti, i nuovi terminal aeroportuali resteranno per sempre nel patrimonio della città», dice Marazzi.

È una bella eredità per le generazioni che verranno. Ma, al di là delle meravigliose infrastrutture, cosa resterà a Shanghai e agli shanghainesi di questo Expo 2010? «Sicuramente un messaggio positivo sul piano ecologico, visto che sarà un Expo all'insegna dell'ecologia - conclude Marazzi -. E poi, spero, anche qualche progetto di edilizia popolare a basso costo nell'area dove oggi sorge l'esposizione. I giovani shanghainesi, per i quali l'acquisto di un appartamento è diventato un sogno irraggiungibile, ne avrebbero proprio bisogno».

ganawar@gmail.com

© RIPRODUZIONI RISERVATE

INFRASTRUTTURE

Ponti, tunnel, terminal aeroportuali resteranno per sempre nel patrimonio della città che incarna la modernizzazione del paese

LE CIFRE

154

I padiglioni

Numero di padiglioni presenti all'Expo di Shanghai

70 milioni

L'afflusso

Il numero dei visitatori attesi

191

Gli espositori

I paesi partecipanti

3 miliardi

La spesa

Gli investimenti in euro per l'organizzazione dell'evento

**IL FUTURO
IN VETRINA**

Expo 2010 L'Esposizione universale si apre il primo maggio

A Shanghai le città del Terzo Millennio

L'Italia pronta a conquistare la scena mondiale Si inizia con un gran galà per la nuova Ferrari ibrida

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ «Better city, better life», ovvero città migliore vita migliore. È questo il tema scelto per l'Esposizione universale che si apre a Shanghai il primo maggio. Per 184 giorni (fino al 31 ottobre), la metropoli cinese sarà polo di attrazione per governi e persone di tutto il mondo sulla grande sfida del Terzo millennio: le città. Un confronto senza precedenti che vede la partecipazione di duecento nazioni e organizzazioni internazionali, sulle diverse esperienze di sviluppo e di conoscenze avanzate sull'Urbanistica e sui nuovi approcci dell'habitat umano e, dunque, la preziosa opportunità di affrontare il grande tema della pianificazione urbana e dello sviluppo sostenibile nelle nuove

aree cittadine e di come effettuare le riqualificazioni nel tessuto urbano esistente. La tematica parte dal presupposto che dal secolo scorso ad oggi la popolazione che vive nelle città è aumentata dal 2% al 50%, con la prospettiva di un 55% nel 2010. Tra i temi scelti le innovazioni della scienza e della tecnologia nelle città e il legame cruciale tra rinnovamento e interazione tra i popoli.

L'Italia sarà presente con un grandioso padiglione «La città dell'uomo - vivere all'italiana». È questo il messaggio che farà da sfondo a tutte le iniziative in calendario per far conoscere le eccellenze del nostro Paese. La visita nel Padiglione - che si estenderà su una superficie di oltre 7.000 mq divisi su tre piani - permetterà di attraversare l'Italia intera e consentirà

di vedere le ultime evoluzioni artistiche, di provare le innovazioni tecnologiche e di conoscere l'immenso patrimonio culturale, in un viaggio multisensoriale in cui l'Italia vuol dire qualità della vita. Previsti veri e propri forum su arredo e design, tecnologia e sanità, wellness e architettura ecosostenibile.

In programma poi grandi spettacoli con nomi d'eccezione, tra i quali Ennio Morricone, Riccardo Cocciante, Roberto Bolle, Uto Ughi, Giovanni Allevi, l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala, il Teatro Regio di Torino e il giovanissimo sassofonista Francesco Cafisio.

A Shanghai sarà presente, oltre a diverse Regioni, anche la Capitale, con una rassegna di eccellenze «suddivise» in sei aree tematiche: Cultura, Ambiente, Università e Ricerca, Turi-

simo, Alimentazione, Sport. A ciascuna area tematica saranno associati eventi, rappresentazioni e contenuti multimediali in grado di documentare la capacità di tutta la città e del territorio romano, dall'amministrazione comunale agli operatori privati, di passare concretamente dalla storia al futuro, coniugando memoria e innovazione.

Tutto pronto quindi per la grande avventura che partirà con un evento eccezionale. Come annunciato dal Commissario Generale per l'Expo 2010, Beniamino Quintieri e Edwin Fenech, CEO Ferrari per Asia, Medio Oriente e Africa, verrà presentata la Ferrari Ibrida 599 HY-KERS con una serata di gala esclusiva all'interno del Padiglione Italia, ospiti d'onore Fernando Alonso e Felipe Massa della Scuderia Ferrari Marlboro.

Il Made in Italy c'è e si farà vedere.

Il padiglione made in Italy è in cemento trasparente

Innovativo Lo spazio è un omaggio a design e tecnologia
Utilizzate per la prima volta speciali resine plastiche

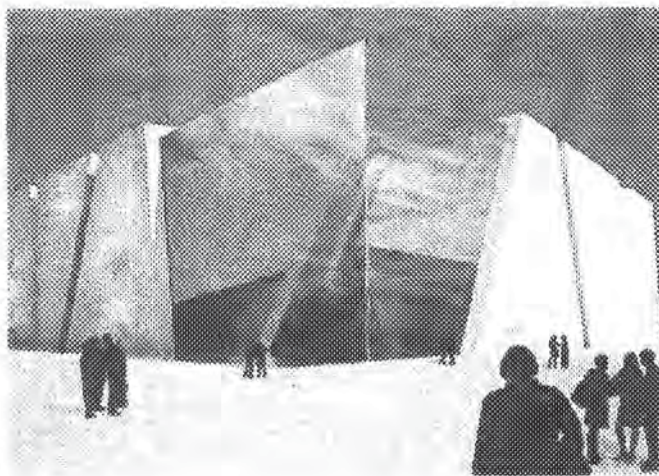
Fabio Perugia
 f.perugia@iltempo.it

■ Innovativo, eco-compatibile e italiano al cento per cento. È il padiglione che il nostro Paese ha costruito a Shanghai, in occasione dell'Expo 2010. È stato Giampaolo Imbrighi, architetto romano e docente all'Università di Roma La Sapienza, ad averlo realizzato dopo aver concorso contro altri 64 progetti.

Il padiglione sarà il fulcro della partecipazione dell'Italia. Un'immensa vetrina di oltre seimila metri quadrati, seconda solo al padiglione cinese. All'interno saranno esposte le eccellenze del made in Italy. È prevista un'affluenza straordinaria: più di sette milioni di visitatori.

L'idea che l'architetto Imbrighi ha voluto rappresentare è quella di coniugare l'indubbio spirito di adattabilità italiana al saper vivere e gestire gli spazi di aggregazione sociale. L'alta tecnologia è rappresentata in ogni dettaglio costruttivo, con particolare enfasi nella struttura perimetrale che è, per la prima volta al mondo, costituita da cemento trasparente.

Proprio questo elemento rende innovativo lo spazio espositivo italiano. È prodotto da Italcementi. Le proprietà trasparenti sono rese possibili da particolari additivi opportunamente inseriti nel materiale. Nello specifico, si tratta di speciali resine che i ricercatori di Italcementi



I gadget

In vetrina la qualità italiana per accedere al mercato Cina

■ L'omaggio dell'Italia in tutto il suo prestigio. A Shanghai l'Expo 2010 sarà l'occasione per ricordare al mondo che il Bel Paese ha una storica tradizione legata alla qualità della produzione. È per questo che Inseco ha realizzato una esclusiva collezione di gadget da offrire a un pubblico selezionato, con il logo ufficiale italiano. Il presidente Andrea Giusberti, grazie al lavoro del partner responsabile con la Cina, Antimo Sambucci, e Francesco Lucà presenteranno tre modelli. La prima è la linea di prestigio, costituita dalla produzione e vendita di oggetti in oro ed argento elaborati dall'orafo di eccellenza mondiale Federico Buccellati. La seconda è la linea Italia, composta da oggetti in lega di metallo elaborati da Selecta Oro. Infine la linea Cina, formata da oggetti prodotti in Cina, ideati per essere particolarmente attrattivi per il mercato di Pechino. Proprio il Paese ospitante dell'Expo è uno dei mercati più importanti per l'Italia. Presentarsi attraverso la nostra migliore qualità vuol dire entrare dalla porta principale.

menti hanno scoperto essere particolarmente adatte per questo tipo di applicazione. Le resine, che possono avere differenti colorazioni, interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. I ricercatori hanno anche individuato la modalità corretta per inserire queste resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure e comprometterne la struttura. Il nuovo materiale è innovativo perché assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini senza contenere fibre ottiche.

Il padiglione offre anche un originale riferimento a concetti e tradizioni cinesi, giusto omaggio al Paese ospite cui viene proposto un edificio che integra in un modello tipico del tessuto urbano italiano una interpretazione in chiave architettonica dei giochi cinesi delle costruzioni tipiche. L'edificio è lambito su tre lati da una lama d'acqua che lo riflette esaltando gli effetti luminosi naturali. La superficie è in parte diafana ed in parte trasparente con facciate formate da cristalli autopulenti. Gli elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne danno un effetto schermante dalle radiazioni, mentre il progetto illuminotecnico dell'edificio mira non soltanto scandire gli spazi, ma anche a favorire il risparmio energetico.

184

Giorni La durata

L'Expo di Shanghai si apre il primo maggio e fino al 31 ottobre si illustreranno progetti sulle nuove tecnologie al servizio delle città urbane

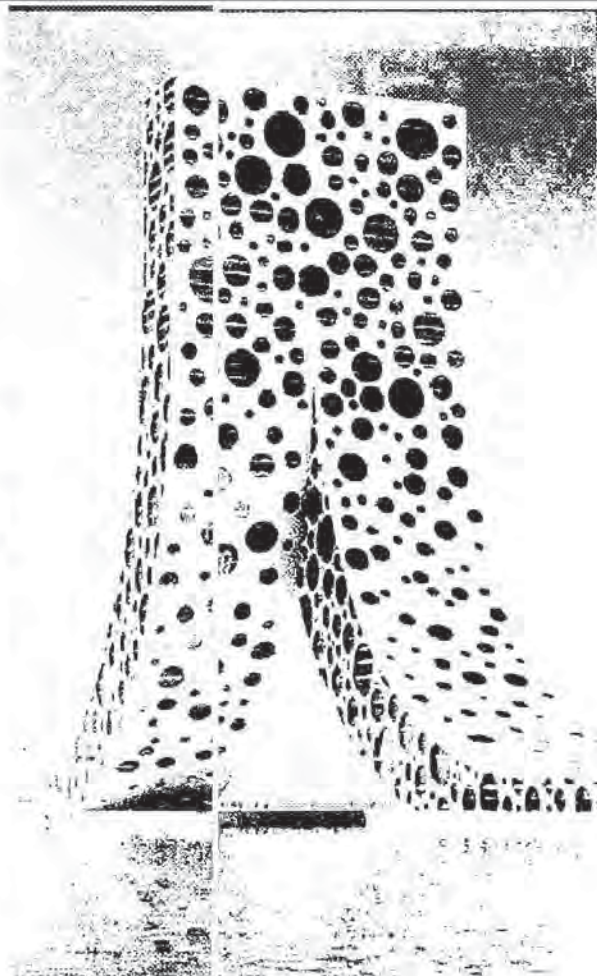
200

Espositori In mostra

Partecipano all'Expo 185 Paesi e 46 organizzazioni internazionali. Dopo una lunga assenza tornano gli Stati Uniti d'America



Roma Un'area sarà dedicata esclusivamente alla Capitale



Il padiglione made in Italy è in cemento trasparente

Innovativo Lo spazio è un omaggio a design e tecnologia
Utilizzate per la prima volta speciali resine plastiche

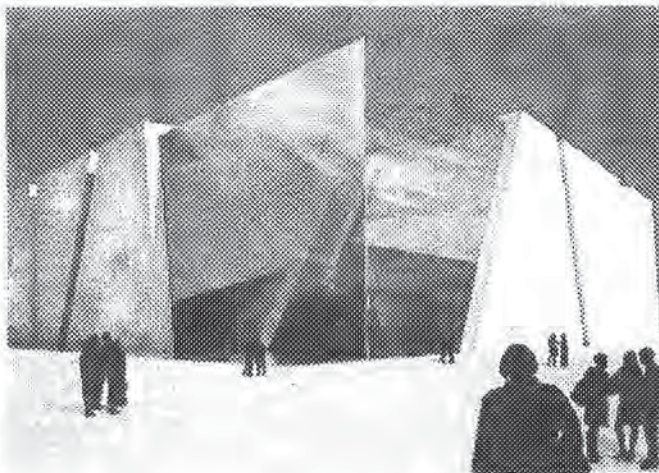
Fabio Perugia
f.perugia@iltempo.it

■ Innovativo, eco-compatibile e italiano al cento per cento. È il padiglione che il nostro Paese ha costruito a Shanghai, in occasione dell'Expo 2010. È stato Giampaolo Imbrighi, architetto romano e docente all'Università di Roma La Sapienza, ad averlo realizzato dopo aver concorso contro altri 64 progetti.

Il padiglione sarà il fulcro della partecipazione dell'Italia. Un'immensa vetrina di oltre seimila metri quadrati, seconda solo al padiglione cinese. All'interno saranno esposte le eccellenze del made in Italy. È prevista un'affluenza straordinaria: più di sette milioni di visitatori.

L'idea che l'architetto Imbrighi ha voluto rappresentare è quella di coniugare l'indubbio spirito di adattabilità italiana al saper vivere e gestire gli spazi di aggregazione sociale. L'alta tecnologia è rappresentata in ogni dettaglio costruttivo, con particolare enfasi nella struttura perimetrale che è, per la prima volta al mondo, costituita da cemento trasparente.

Proprio questo elemento rende innovativo lo spazio espositivo italiano. È prodotto da Italcementi. Le proprietà trasparenti sono rese possibili da particolari additivi opportunamente inseriti nel materiale. Nello specifico, si tratta di speciali resine che i ricercatori di Italcementi



hanno scoperto essere particolarmente adatte per questo tipo di applicazione. Le resine, che possono avere differenti colorazioni, interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. I ricercatori hanno anche individuato la modalità corretta per inserire queste resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure e comprometterne la struttura. Il nuovo materiale è innovativo perché assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini senza contenere fibre ottiche.

Il padiglione offre anche un originale riferimento a concetti e tradizioni cinesi, giusto omaggio al Paese ospite cui viene proposto un edificio che integra in un modello tipico del tessuto urbano italiano una interpretazione in chiave architettonica dei giochi cinesi delle costruzioni tipiche. L'edificio è lambito su tre lati da una lama d'acqua che lo riflette esaltando gli effetti luminosi naturali. La superficie è in parte diafana ed in parte trasparente con facciate formate da cristalli autopulenti. Gli elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne danno un effetto schermante dalle radiazioni, mentre il progetto illuminotecnico dell'edificio mira non soltanto scandire gli spazi, ma anche a favorire il risparmio energetico.

IV Dossier Shanghai 2010

Le Monde
 29-04-2010

L'exposition réunit près de deux cents pays, quarante-sept organisations internationales et cinquante projets locaux, répartis sur cinq zones de part et d'autre du fleuve Huangpu. Vingt-deux millions d'entrées ont déjà été vendues

Shanghai 2010, mode d'emploi

Le Pavillon français

Parti d'un projet plus vert que nature, sorti d'un concours qui fit émerger en mars 2008 l'architecte Jacques Ferrier, le Pavillon de la France s'est peu à peu effeuillé pour montrer une façade plus sévère faite d'une stricte résille de béton, arrondie aux plis. La verdure s'y trouve, en longue coulée sur les façades de la cour intérieure, et sur un toit d'esprit très versaillais. Un pavillon bien classique, bien français, techniquement impeccable et écologiquement performant. Emouvant, exaltant c'est moins sûr, malgré une structure due à la belle maîtrise des ingénieurs du ciment hexagonal : le cimentier Lafarge est un des principaux partenaires, aux côtés de LVMH, Sanofi et Michelin, mais aussi L'Oréal, Dassault Systemes ou Peugeot Citroën.



D'autres grands groupes ont, eux, refusé de participer à son financement. Le pavillon répond efficacement, avec son inévitable circuit en spirale, à la nécessité de faire circuler en un temps record des milliers de visiteurs par jour. Car les dix millions de visiteurs attendus à terme seront très certainement présents. La France, premier pays à avoir déclaré sa flamme aux organisateurs de l'Expo, propose un contenu un peu mou par sa substance thématique (la sensualité, interprétation du thème de l'exposition : « Meilleure ville, meilleure vie »), mais plus que consistant par son programme. En tête, sept chefs-d'œuvre du Musée d'Orsay : *La Loge*, de Bonnard, *La Femme à la cafetière*, de Cézanne, *Le Repas*, de Gauguin, *L'Angélu*, de Jean-François Millet, *Le Balcon*, de Manet, *La Salle de danse à Arles*, de Van Gogh, et *L'Age d'airain*, de Rodin.

Les responsables du pavillon, placé sous la présidence de José Frèche, sinologue et proche de Nicolas Sarkozy, s'inquiètent de la gestion des flux de visiteurs, qui ne pourront guère s'arrêter...

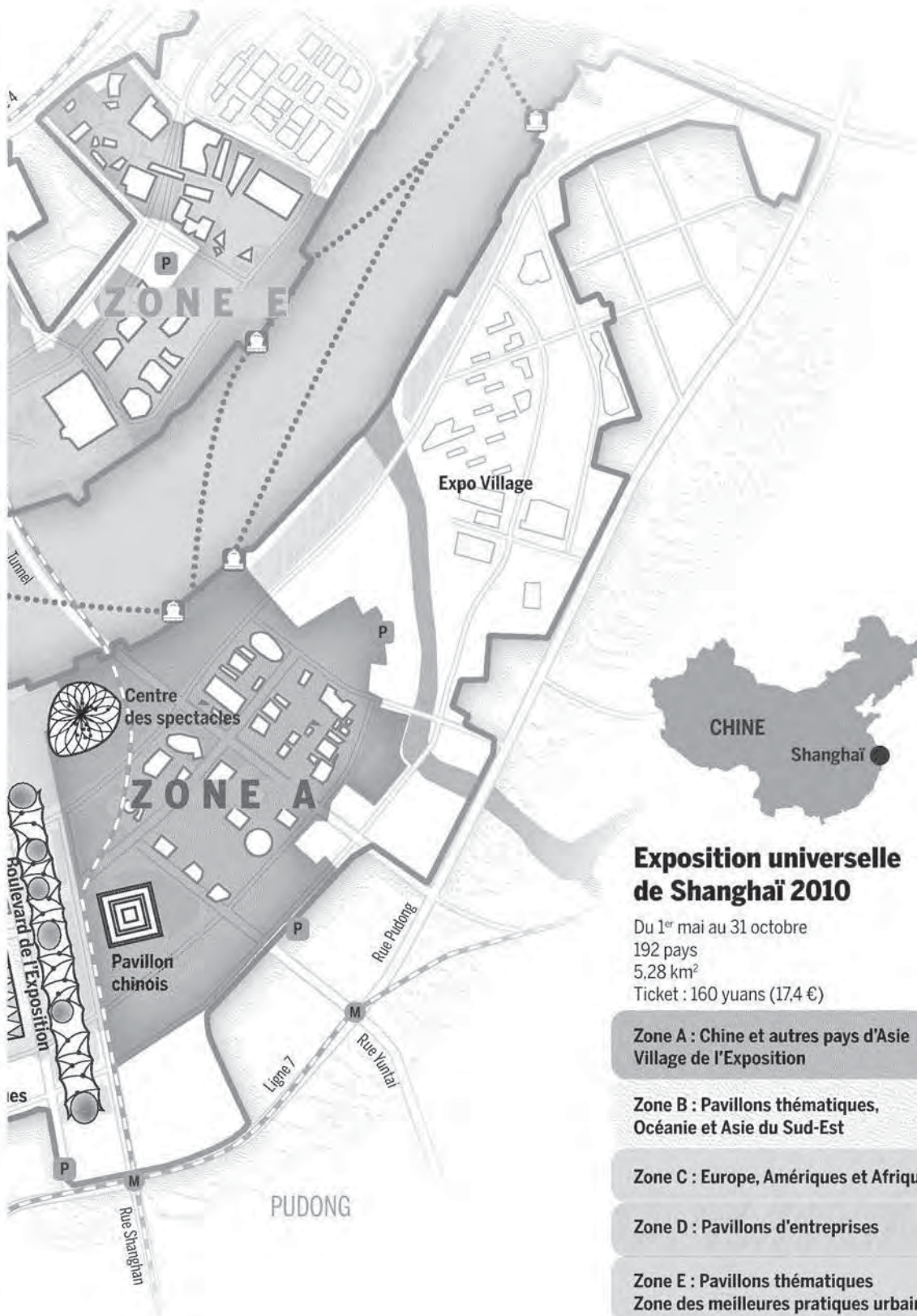
Les restaurateurs Jacques & Laurent Pourcel, arrivés tout étoilés de Montpellier, exigeront plus de temps encore, mais la sensualité peut-elle se passer de durée ? Le pavillon est placé sous la figure tutélaire d'Alain Delon, un must pour les Chinois, qui ne seront pas effarouchés par la présence d'artistes sans risque local de rébellion et de haute valeur, comme Zao Wou-ki, Chen Zhen, Yan Pei-Ming, ou, moins connu, comme le sculpteur Lionel Laussedat, venu tout spécialement de Sérignan (Hérault), où il a dressé ses œuvres les plus importantes. Tout ceci n'est bien sûr qu'un hors-d'œuvre. Projections 4D, films, spectacles, concerts et événements pittoresques viendront durant six mois compléter le plateau. La possibilité de « mariages romantiques », sans avion ni CO₂, vient compléter le tableau.

Trois pavillons régionaux thématiques, qui seront situés dans la zone UBPA (Urban Best Practices Area) ont été sélectionnés par les Chinois : Paris - Ile-de-France, Rhône-Alpes, Alsace. Lille enfin est allée s'installer, avec une intelligence de tisserand futuriste, rue de Nankin, dans un temple taoïste, près de l'Hôtel Sofitel. ■ F. E.



La municipalité de Shanghai





Exposition universelle de Shanghai 2010

Du 1^{er} mai au 31 octobre
192 pays
5,28 km²
Ticket : 160 yuans (17,4 €)

Zone A : Chine et autres pays d'Asie
Village de l'Exposition

Zone B : Pavillons thématiques,
Océanie et Asie du Sud-Est

Zone C : Europe, Amériques et Afrique

Zone D : Pavillons d'entreprises

Zone E : Pavillons thématiques
Zone des meilleures pratiques urbaines

// **ITALCEMENTI**

UN "CEMENTO TRASPARENTE" PER IL PADIGLIONE ITALIANO DI SHANGHAI

È stato presentato in marzo alla Triennale i.light@, il nuovo "cemento trasparente" utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà l'1 maggio.

Il materiale è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante i sei mesi dedicati all'esposizione internazionale.

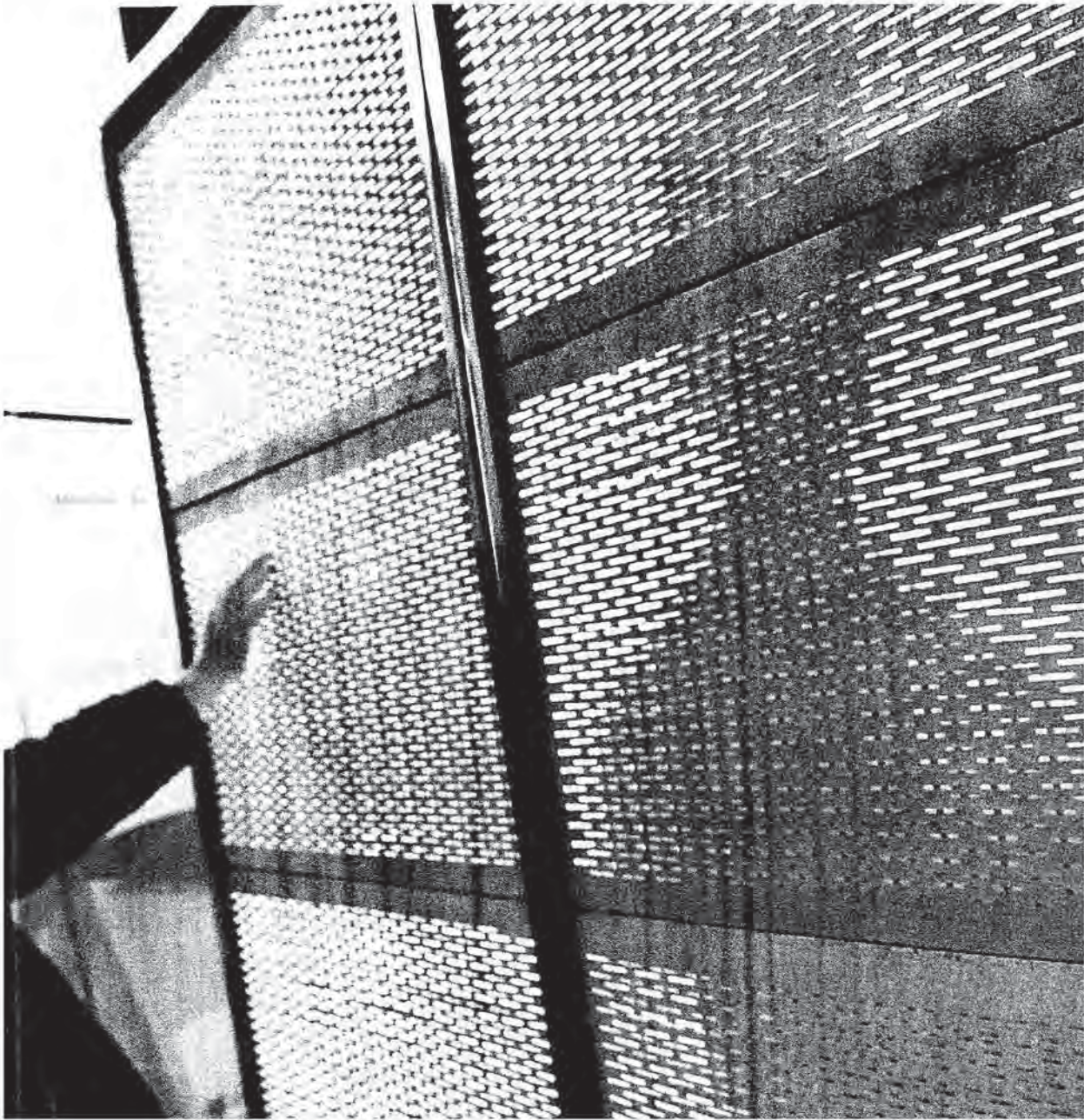
«Dall'incontro con il commissario generale del Governo per Expo 2010, il professor Beniamino Quintieri, e con il progettista, l'architetto Giampaolo Imbrighi, era sorta l'esigenza di individuare, in breve tempo, una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del Padiglione italiano – spiega Giovanni Ferrario, direttore generale di Italcementi –. Ci siamo riusciti, sviluppando un nuovo materiale, risultato di una vincente ricerca sul campo. Ancora una volta, Italcementi porta con successo l'innovazione in un settore solo all'apparenza "tradizionale", come quello dei materiali per le costruzioni. L'innovazione è sempre più protagonista della mission di Italcementi». Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. Grazie a questa soluzione, per la prima volta è possibile un utilizzo industriale del "cemento trasparente": «Le resine, opportunamente inserite in questo particolare impasto – spiegano i ricercatori di Italcementi –, hanno prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala». I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40

del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Utilizzato per la prima volta a Shanghai, per il futuro il materiale si propone come componente architettonica con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce). La sfida della trasparenza conferma la dimensione innovativa e creativa del made in Italy e ha consentito a Italcementi di mettere a disposizione della presenza italiana a Shanghai il know-how e la

// UN CEMENTO NUOVO, CHE LEGANDO PARTICOLARI RESINE CON UN IMPASTO DI NUOVISSIMA CONCEZIONE CONSENTE DI REALIZZARE PANNELLI SOLIDI E ISOLANTI MA ALLO STESSO TEMPO IN GRADO DI FAR FILTRARE LA LUCE

solida esperienza aziendale, come già era accaduto in passato per altre importanti realizzazioni architettoniche.

«Ogni persona è quotidianamente a contatto con il cemento. Lo sforzo della ricerca Italcementi, in cui l'azienda investe oltre 13 milioni di euro all'anno, è quello di renderlo un materiale più sostenibile e in grado di creare ambienti sani e nei quali è piacevole vivere, come nel caso di edifici "trasparenti" dove la luce diventa protagonista»: conclude Enrico Borgarello, direttore Innovazione Italcementi.



// ITALCEMENTI

189 TONNELLATE DI "CEMENTO TRASPARENTE": COSÌ IL FRUTTO DELLA RICERCA ITALCEMENTI SBARCA A SHANGHAI

Presentato alla Triennale i:light®, il nuovo "cemento trasparente" utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il prossimo 1 maggio è il risultato di un lungo processo di ricerca. Le proprietà trasparenti dell'innovativo materiale sono state rese possibili dalle particolari tecnologie adottate nell'uso dei materiali: cemento, additivi e resine.

L'impasto ha le caratteristiche e la fluidità necessarie per fissare nei pannelli le resine, consentendo il trasporto ottico della luce e delle immagini senza per questo alterare le caratteristiche di isolamento e di robustezza tipiche del materiale a base cementizia. Le resine sono speciali polimeri che i ricercatori Italcementi hanno selezionato per questo tipo di applicazione. Possono avere differenti colorazioni, interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno.

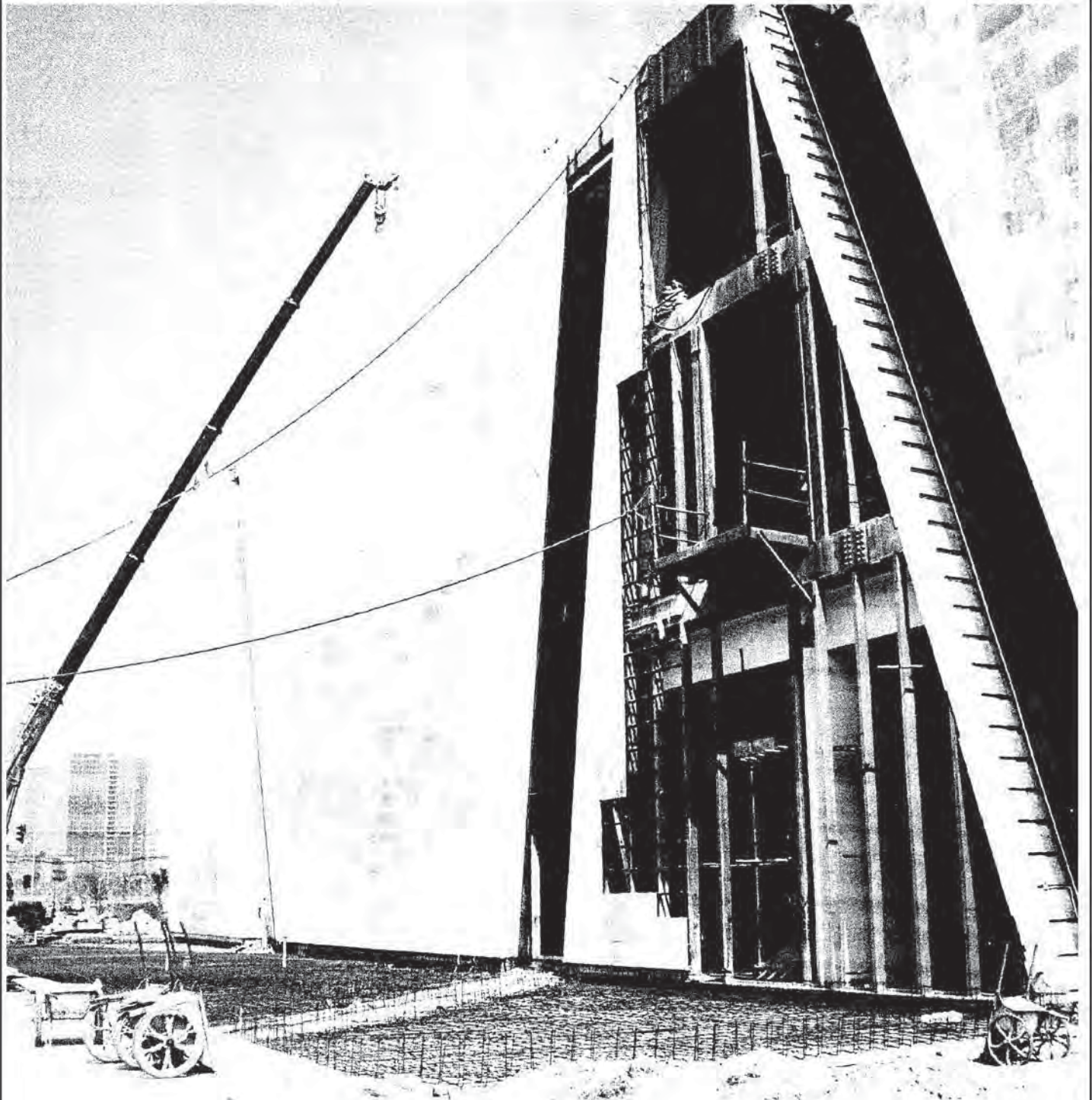
I ricercatori Italcementi hanno dunque individuato la giusta formulazione di un premiscelato che consente di mantenere queste resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure e comprometterne la struttura. Questa soluzione, senza ricorrere alle più costose fibre ottiche, è quindi particolarmente adatta per una produzione industriale e per un mercato diffuso del "cemento trasparente" e offre un maggiore effetto di luminosità, poiché le resine sono in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce molto superiori a quelle delle fibre ottiche.

Altra peculiarità del cemento trasparente ideato per Shanghai riguarda la fase di lavorazione. Nonostante la complessità del materiale, questo cemento può essere gettato "in forme" direttamente in cantiere, riducendone fortemente i costi. Anche le

performance meccaniche del cemento trasparente sono molto interessanti. Allo stato attuale sono stati messi a punto i pannelli pre-fabbricati, che possono avere dimensioni anche molto grandi. I pannelli trasparenti (e "semi-trasparenti", ovvero caratterizzati da un grado di trasparenza ridotto del 50% per esigenze architettoniche) realizzati per l'Expo con questo materiale sono 3.774 e andranno a coprire una superficie complessiva di 1887 m², circa il 40% del totale dell'involucro del Padiglione, creando nell'edificio di Shanghai una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso del giorno. L'edificio visto dall'esterno, grazie a 189 tonnellate di cemento trasparente, con il buio farà filtrare le luci interne, mentre da dentro mostrerà le variazioni di luminosità esteriori durante la giornata. I pannelli utilizzati a Shanghai hanno una dimensione di 500x1000x50 mm,

// NEL PADIGLIONE ITALIANO PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE TUTTA LA QUALITÀ DI UN PRODOTTO DALLE INCREDIBILI PROPRIETÀ

con un grado di trasparenza pari al 20% della loro superficie. Rispetto alle prestazioni statiche, sulla base di test effettuati in laboratorio, i pannelli trasparenti, in prova di flessione su tre punti, sono in grado di sostenere un carico elastico pari a circa 2 kN; il carico massimo a rottura rilevato è di circa 8 kN. Ogni pannello pesa circa 25 kg. Le caratteristiche del materiale sono oggetto di ulteriori approfondimenti da parte dei ricercatori Italcementi per arrivare ad altre e più avanzate applicazioni del prodotto.



// **ITALCEMENTI**

CEMENTI E LEGANTI: PRODOTTI, SERVIZI E QUALITÀ

Il core business di Italcementi S.p.a. è rappresentato dalla produzione e commercializzazione di cemento grigio. Parlare esclusivamente di cemento grigio però è riduttivo dal momento che la categoria Cementi Grigi Standard è costituita da cinque prodotti diversi: l'Ultracem, il Termocem, il Tecnocem, il Duracem e il Novocem, ciascuno dei quali maggiormente indicato per una specifica tipologia costruttiva. La costante attenzione del gruppo Italcementi per l'innovazione ha ampliato notevolmente la gamma prodotti, fino ad annoverare oggi oltre quaranta referenze. Fanno parte della famiglia dei cementi grigi ad Applicazioni Specialistiche prodotti quali il Pavicem, il cui utilizzo è indicato per le pavimentazioni industriali, i cementi ad altissima resistenza ai solfati, quali il Portland Ferrico AA.R.S. ed il Ferrico Pozzolánico AA.R.S., il 225 Pozzolánico ideale per getti massivi, il Geocem G HSR, il Geopozz ed il Geoterm particolarmente adatti per la costruzione di pozzi d'acqua e petroliferi, ed ancora il Fibrocem e il Citycem: il primo indicato per la costruzione di manufatti in fibrocemento, il secondo per costruzioni che necessitano di resistenze iniziali elevate. La categoria dei Cementi Bianchi è costituita da tre prodotti: Aquila Bianca, Rocca Bianca e Italbianco, caratterizzati da resistenze diverse. Da alcuni anni Italcementi S.p.a. ha avviato un programma di diversificazione della propria offerta. Questo ha condotto all'introduzione sul mercato di una serie di leganti idraulici per applicazioni specifiche: prodotti per specialisti del settore delle costruzioni che offrono qualità, costanza e facilità di messa in opera. Rientrano in questa categoria denominata Leganti Speciali il Plastocem, legante idraulico da costruzioni (L.I.C.), espressamente formulato da Italcementi per la preparazione di malte per

intonaci, il Muracem appositamente studiato per il confezionamento di malte da muratura, lo Alispid, legante cementizio a rapida presa e EmmeT, legante specifico per la produzione di malte ad asciugatura controllata per massetti. Completa l'offerta di Italcementi, la gamma Calix, calci idrauliche certificate CE e conformi alla norma UNI EN 459-1. La ricerca e l'attenzione per l'ambiente hanno portato Italcementi alla formulazione di una gamma di cementi fotocatalitici a base del principio attivo TX Active®. Si tratta di cementi impiegati per vari prodotti: pitture cementizie, premiscelati, masselli autobloccanti, manufatti,

// **ITALCEMENTI GROUP
È PRESENTE IN ITALIA CON:
18 CEMENTERIE,
248 IMPIANTI DI CALCESTRUZZO,
9 CENTRI DI MACINAZIONE,
52 CAVE DI INERTI, 1 IMPIANTO DI
PRODUZIONE ADDITIVI,
1 IMPIANTO DI PRODUZIONE
TUBI IN GRES.
ITALCEMENTI È PRESENTE
ANCHE NEL SETTORE
DELLA RICERCA APPLICATA
E DELLO SVILUPPO DI IMPIANTI
E TECNOLOGIE CON IL CENTRO
TECNICO DI GRUPPO (CTG)**

ecc. Questi, grazie alla presenza del principio attivo TX Active®, sono in grado di abbattere sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera e di mantenere più a lungo le qualità estetiche del manufatto.



Tutti a Shanghai per l'Expo il mondo s'inchina alla Cina

Capi di Stato e fuochi d'artificio: al via "l'evento dei record"

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO VISETTI

SHANGHAI — Centoventiseimila fuochi d'artificio, sparati da diciotto chiatte sul fiume Huangpu illuminato con millecinquecento proiettori da settemila watt, sanciscono oggi l'abbagliante ritorno della Cina al suo posto nel mondo. Ci sono voluti alcuni secoli, madecine di capi di Stato e di governo, centinaia di ambasciatori e amministratori di banche e multinazionali di tutto il pianeta, hanno fatto a gara per partecipare questa sera all'inaugurazione della *World Expo* di Shanghai. Uno spettacolo senza precedenti, in diretta tv, per «l'evento dei record»: 192 nazioni presenti, 242 padiglioni su 5,3 chilometri quadrati, 70 milioni di visitatori attesi tra domani e ottobre. L'Occidente spera di trascinarsi fuori dall'ennesima crisi. Per la Cina il messaggio è invece epocale: mostrare a stranieri e cinesi che la crescita del *soft power* del Paese non ha più limiti.

In questa prova di forza Pechino ha investito 58 miliardi di dollari: 4,2 per l'area espositiva, il resto in ponti, tunnel subacquei, strade, aeroporti e grattacieli. In otto anni la metropoli affacciata sul Mar Giallo è diventata l'esperimento urbano più avanzato della terra. Olimpiadi ed Expo, tra il 1964 e il 1970, hanno aperto l'epoca del Giappone. Gli stessi due appuntamenti, da Pechino 2008 a oggi, danno il via al tempo della Cina, appena salita al terzo posto tra gli azionisti della Banca Mondiale. Gli Stati Uniti, sbarcati ieria Shanghai con una folta rappresentanza del Congresso, assistono preoccupati alla conquista cinese dell'emisfero orientale. Sentono sfuggire di mano anche quello occidentale e prendono atto che Hong Kong e Shanghai si apprestano a sostituire le piazze finanziarie di Londra e New York. Un'Europa con le ossa rotte ha inviato in Oriente Barroso e parte

della commissione Ue. Gli Stati europei chiedono nuovi dazi anti-cinesi e la rivalutazione dello yuan. Il presidente Ue vedrà oggi Hu Jintao. Ieri, con il premier Wen Jiabao, ha dovuto ripiegare su clima e nucleare iraniano, limitandosi ad un timido accenno sui diritti umani. Si è visto così rubare la scena anche dal presidente francese Sarkozy, accorso in Cina con Carla Bruni per archiviare costose tensioni sul Tibet e sostenere un «nuovo ordine monetario multipolare». Dopo di loro, per sei mesi, sfileranno a Shanghai i leader politici ed economici di tutto il mondo, obbligati a riaccreditarsi presso il potere del secolo.

L'Expo 2010 inaugura dunque il ruolo nuovo delle esposizioni universali, trasformate in piazze diplomatiche all'interno dei mercati dominanti. La grandiosità del palcoscenico di Shanghai precisa però anche l'identità dell'evento cinese: non è una fiera delle idee, in una vetrina della scienza e della tecnica, ma un catalogo di viaggi all'interno di un enorme luna park. La Cina, entro il 2015, sarà la prima destinazione turistica del pianeta e il suo principale serbatoio di turisti, ansiosi di viaggiare in luoghi stranieri che finora hanno solo sognato. L'eccentricità dei padiglioni si rivolge a questo business vertiginoso, ai milioni di turisti cinesi e dell'Asia che a Shanghai vogliono solo assaggiare il mondo e divertirsi.

La propaganda nazionalista, che garantisce «un imbattibile successo», non ha evitato alcuni imbarazzi. Alla faccia del copyright gli organizzatori hanno ammesso che inno e mascotte dell'Expo sono la copia di un vecchio brano pop giapponese e di un personaggio dei *cartoon* made in Usa. Il padiglione cinese riproduce quello giapponese di Tadao Ando, costruito nel 1992 per l'esposizione di Siviglia. Alla periferia di Shanghai, nonostante il ti-

tole dell'Exposia «*Better City, Better Life*» e domini la retorica ecosostenibile, sono state scoperte decine di discariche abusive, piene del materiale di scarto dei padiglioni. Gli operai cinesi che hanno costruito tutto hanno denunciato che non potranno mostrare niente alle famiglie perché i soldi per il biglietto dell'Expo (16 euro) non li hanno.

Molti Paesi hanno protestato contro la prevista demolizione dei padiglioni, che vorrebbero vendere. Gli shanghaiesi si sono infine scagliati contro quattro divieti semestrali che, da parte delle autorità, ritengono «offensivi»: sputare per terra, stendere i panni fuori, girare in pigiama per strada e parlare in dialetto. A inaugurare il padiglione italiano, tra i più ricchi, ci sarà il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Il grande edificio in «cemento trasparente» contiene e anticipa anche «Milano 2015». Inutile illudersi: l'Italia non è la Cina, Milano non è Shanghai e il mondo lo sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pechino ha speso 58 miliardi di dollari in strade, ponti e tunnel subacquei

Fra i primi ad arrivare Sarkozy e la moglie. Per l'Italia presente la Prestigiacomo



Le curiosità



LA MASCOTTE
È la copia di un personaggio di un cartoon Usa



L'OMAGGIO
La banda musicale dell'Esercito cinese ha salutato Carla Bruni con due canzoni del suo disco



L'INNO
Sarebbe la copia di un vecchio brano pop giapponese



La mappa dell'Expo

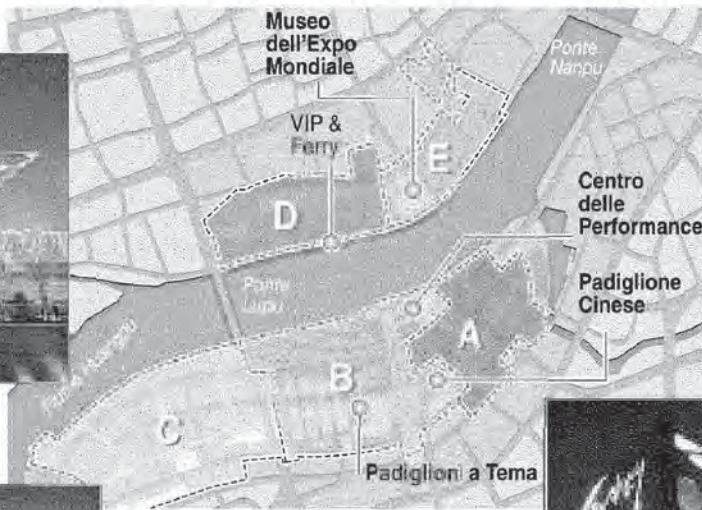
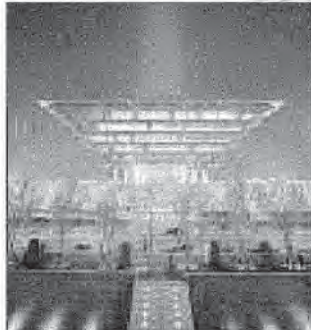


- Zona A**
Province cinesi, Asia, Medio Oriente
- Zona B**
Asia del Pacifico, Organizz. Internaz.
- Zona C**
Africa, Europa, Americhe
- Zone D, E**
Aziende/Imprese

Durata
1 maggio
31 ottobre

70 milioni
Visitatori attesi

200
Partecipanti



Fonte: Reuters



LA FESTA

Fuochi d'artificio a Shanghai per l'inaugurazione dell'Expo. Ben 192 le nazioni presenti all'evento.

Il futuro in verde

di MARCO DEL CORONA

Non sono le Olimpiadi. Né Shanghai è Pechino. E sei mesi di durata non sono due settimane. L'Expo cinese non ha confronti. Non sono solo i numeri a sancire già ora l'eccezionalità dell'evento, ma pure il peso simbolico e dunque politico che la leadership vi attribuisce. La Cina vuole mostrarsi capace di ospitare il mondo e dimostrare la propria maggiore età ai cittadini. Dei 70 milioni di visitatori attesi, il 95% sarà composto da cinesi, che troveranno oltre alla rossa piramide rovesciata del padiglione nazionale quelli delle diverse province. «È la prima volta che l'Expo si tiene in un Paese in via di sviluppo. Nei 159 anni precedenti — argomenta in modo quasi paradossale Wu Jianmin, presidente onorario del Bureau delle Espozioni internazionali sul "Global Times" — si è svolta solo nel mondo avanzato, che ha marginalizzato quelli in via di sviluppo».

«Una campagna di distrazione di massa», ha salacemente commentato una politologa neozelandese, Anne-Marie Brady. Senz'altro, uno sforzo titanico — 40 miliardi di euro solo per le infrastrutture — in un momento in cui lo sviluppo del mercato interno è visto in Cina come decisivo per mantenere una crescita record che a sua volta legittima le autorità. Così, quando domani partirà la festa, il tema «Better City, Better Life» (città migliore, vita migliore) interpretato da Paesi e organismi

partecipanti rischia di restare, per quanto autenticamente sentito dagli organizzatori, quasi un pretesto. Pechino si aspetta il leader, domani avrà Nicolas Sarkozy e il sudcoreano Lee Myung-bak, oltre al presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, ma nel corso dei sei mesi ne seguiranno altri. La scommessa è politica.

In attesa di Milano 2015, il filo conduttore delle città e dello sviluppo sostenibile viene declinato dai vari padiglioni nazionali e delle organizzazioni presenti, in modo aderente — è il caso dell'Italia — o talvolta più blando. Ogni Paese mette in campo i suoi punti di forza, celebrità comprese, vedi Andrea Bocelli, sapendo che per regolamento ogni padiglione dovrà essere smontato, tranne pochissimi che, a giudizio della municipalità di Shanghai, resteranno e verranno impiegati per altre funzioni. Un destino da Torre Eiffel.

L'Expo occupa un'area di 5,3 chilometri quadri, sulle due sponde del fiume Huangpu, ma — intorno — è l'intera città a essere stata ripasmata, con nuove linee del metrò, un nuovo terminal per l'aeroporto di Hongqiao, una nuova veste per il lungofiume più celebre dell'Asia, il Bund, ora più largo del 40% e più lungo di quasi un chilometro. «Per com'è la città, cosmopolita e a vocazione commerciale, Shanghai è più vicina all'Expo di quanto fosse Pechino vicina ai Giochi», dice Meng Jian, direttore del Centro di ricerca sulle relazioni internazionali della Fudan, celebre università di Shanghai. Il professor Meng, che parla di un esercizio di "soft

power" da parte della Cina, ha lavorato all'immagine dei due eventi, e l'Expo «è stata più difficile, perché non ha schemi fissi, mentre le Olimpiadi hanno procedure e format codificati».

Come a Pechino, è scattata la macchina della sicurezza, controlli, agenti disseminati per la città e il bando agli aquiloni. Quattro operazioni di «pulizia» in meno di due mesi hanno avuto ragione di criminali vari, 6 mila arrestati nell'ultima. Chiusi per qualche giorno anche i confini con Kirgizistan e Kazakistan. E ci sono le zone d'ombra, le 18 mila famiglie sfrattate per far posto alla distesa dei padiglioni, ci sono i calcoli degli speculatori intorno all'area e la protesta dell'attivista Feng Zhenghu, che denuncia computer sequestrati e uno stato di «pesante sorveglianza», in linea con gli allarmi lanciati da tempo dalle ong. Tutto il quadro, dalla grandeur in giù, pare riflettere punti di forza e contraddizioni della Cina. Expo specchio della nazione, gaffe comprese. Come la canzone promozionale «2010, Waiting for You», sospesa dopo che si è rivelata praticamente identica a una ballata pop della giapponese Mayo Okamoto, «Stay The Way You Are» del 1997. Più istruttivo il caso della mascotte Haibao, un omino stilizzato azzurro ispirato al carattere «ren» (persona), una sorta di Y rovesciata, ma incredibilmente simile a un cartone Usa degli anni '50, Gumby. E identica anche al logo di un'azienda dell'Henan, la Xinxiang Haibao Electrical Appliance. Ma il patron della ditta Haibao non parla di plagio e in-

vece si è detto «orgoglioso» della somiglianza tra il suo marchio e la mascotte dell'Expo: un bravo patriota.

La rassegna Comincia domani e andrà avanti per sei mesi: attesi in 70 milioni

Il luogo Occupata un'area di 5,3 km quadri sulle sponde del fiume Huangpu

Le cinque edizioni più celebri

Parigi 1889

La capitale francese ospitò l'Esposizione Universale da maggio a ottobre, al Campo di Marte. La torre Eiffel, *(nella foto, durante la costruzione)* realizzata per l'occasione, doveva essere smantellata al termine della rassegna

Milano 1906

Aperta da aprile a novembre con 205 padiglioni suddivisi tra l'attuale parco Sempione, nel quale è ancora visibile l'Acquario Civico *(nella foto una vista aerea)* e l'area della Fiera. Fu visitata da 10 milioni di persone

Barcellona 1929

L'Expo si svolse sul Montjuic, su un'area di 118 ettari. Tra i partecipanti ci furono 20 Stati europei *(nella foto, il padiglione tedesco di Mies van der Rohe)*. Tra gli edifici realizzati appositamente ci fu anche il Palau Nacional

Siviglia 1992

L'Expo '92 ha avuto 41 milioni e mezzo di visitatori e si è svolta su un'area di 218 ettari poi trasformata in parco. Il ponte Alamillo sul Guadalquivir *(nella foto)*, di Santiago Calatrava, è l'opera più significativa tra quelle realizzate

Bruxelles 1958

L'Expo del '58, 42 milioni di visitatori da aprile a ottobre, fu la prima fiera internazionale dopo la II guerra mondiale. Tra gli edifici provvisori l'Atomium *(foto)*, un cristallo di ferro ingrandito, che non venne più demolito

Così la Cina spalanca nuovamente le porte al mondo e raccoglie la sfida ambientalista

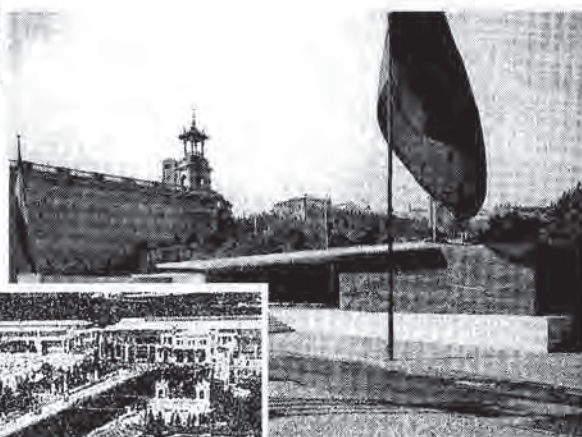
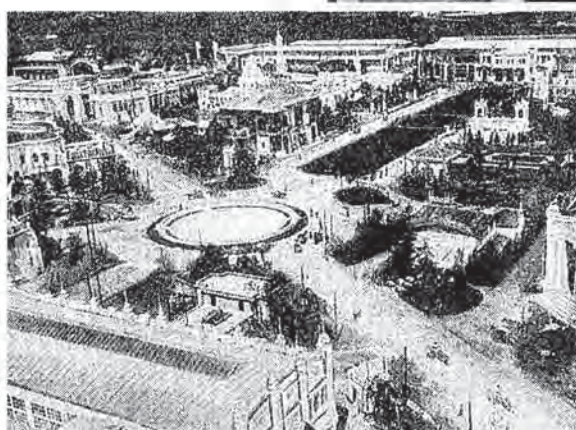




Vigilia Ultimi ritocchi all'Expo sullo sfondo di Shanghai



NUI VIVIMMI/AG. VIMINATA/BALESCIN/RE/RE



» L'analisi Davide Rampello spiega analogie e differenze con l'allestimento in progetto per il 2015

«E Milano sarà l'orto della biodiversità»

di PIERLUIGI PANZA

«Quella di Shanghai sarà l'ultima maxi-Expo planetaria; noi dobbiamo pensare un'esposizione globale, ma a scala diversa. Shanghai è una megalopoli, Milano una città diffusa».

Il presidente della Fondazione Triennale, Davide Rampello, sintetizza così da Shanghai — dove si trova anche per aprire una nuova sede — analogie e differenze tra Expo 2010 e 2015. Shanghai è una foresta di pietra che ha cancellato un centro storico di casette in legno e giardini in stile mandarino. Milano ha un cuore di mattoni, una guglia di pietra, ed è adagiata come su un tavolo da biliardo tagliato da canali irrigui. Forse anche per questo la prima ha scelto come tema «Better city, better life» e la seconda «Nutrire il pianeta».

«Entrambi sono temi che possono essere affrontati da diversi punti di vista — afferma Rampello —. In «Better city, better life» la città è il palcoscenico ideale per mettere a confronto diverse esperienze di sviluppo e nuovi approcci all'habitat al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile. Ciascuno ne fa una interpretazione che vuole. Nel padiglione italiano noi svilupperemo il tema del vivere all'italiana, del bet-

ter life: si pensi a fashion, design, patrimonio agroalimentare che sono tipici del nostro Paese».

Anche il tema dell'Expo ambrosiana, «Nutrire il pianeta», «può essere sviluppato in vari modi: non è solo il cibo da intendersi, ma anche l'alimentazione intellettuale e spirituale. La nostra Expo, però, dovrà giocare su contenuti e disegno diverso».

Le due città, infatti, sono diverse: la prima è una megalopoli che cerca di riannodare i fili con la storia dopo averli distrutti, la seconda una città storica che si diffonde sul territorio e guarda alle sfide della contemporaneità. «A Shanghai, come in gran parte dell'Oriente, c'è l'ossessione per il dettaglio, una cura maniacale del particolare. Shanghai è tutta pulita e tutta a fiori. Tutti i pali e le cancellate sono dotate di fioriere. Il loro modello di sviluppo è stato quello americano; ma ora emerge un desiderio di memoria e una ricerca della qualità. E su questi due punti, conservazione e status symbol, l'Italia è il modello da imitare. Lo spettacolo inaugurale delle Olimpiadi è stata una riappropriazione della memoria cinese. Credo che anche dall'Expo 2010 emergerà qualcosa del genere. Il museo storico di Shanghai è un museo di reperti archeologici di

grande qualità. Intorno a Shanghai ci sono interi villaggi che ora si vogliono conservare intatti come reliquie preziose».

Milano e l'Italia, invece, sono patria della tradizione, «e per questo dobbiamo riempire l'Expo di contenuti, ad esempio aggregare scrittori che scrivano storie su Milano, che deve diventare il centro di una nuova narrazione. Le dimensioni importanti ci dovranno essere anche da noi, ma tenendo conto della scala della città, che non è una megalopoli! Milano è al centro di altre città, un'aggregazione diffusa tra coltivazioni agro-alimentari. Per questo il modello proposto da Stefano Boeri e altri mi sembra adeguato a rappresentarci. Ora anche in Oriente pensano allo sviluppo sostenibile».

Quanto al tema ambrosiano non ci sono dubbi sulla sua adeguatezza: «Milano, la Pianura Padana come centro mondiale dell'alimentazione e dell'agroalimentare sono molto credibili. Milano ha un'università di Agraria avanzata, la Fiera l'Italia tutta una grande tradizione alimentare, con una storia dei cibi che parte dai Romani. Parma, poi, è sede dell'authority mondiale sull'alimentazione. Basta mettere tutto a sistema e poi lasciare che lo spazio utilizzato per l'Expo diventi un orto e giardino universale delle biodiversità».

La pianura padana diventerà il centro mondiale dell'alimentazione, valorizzando il patrimonio delle sue radici storiche e culturali che partono dal culto del cibo nei Romani



Presidente
Davide Rampello



La presenza Negli oltre 7000 metri quadrati, previsti dai 20 ai 30 mila visitatori al giorno

Cultura, arte e innovazione: una piazza italiana «fusion»

Palladio, Burri e le note di Morricone nel Padiglione hi-tech

di ENRICO MARRO

Vedere, toccare con mano, essere immersi in ciò di cui tante volte ha sentito parlare, ma che sapeva essere lontano, lontanissimo. Un sogno irraggiungibile per milioni e milioni di cinesi che improvvisamente diventa realtà: un piccolo viaggio in Italia e nel made in Italy. È questa l'idea che ispira il padiglione italiano all'Esposizione universale di Shanghai che si aprirà nella metropoli cinese il primo maggio e terminerà il 31 ottobre. Expo dedicata al tema «Better city, better life» (città migliore, vita migliore) al quale si attiene anche il Padiglione Italia, il nostro biglietto da visita a Shanghai 2010. Una costruzione avveniristica, tra le più grandi dopo quella dei padroni di casa, che si sviluppa su tre piani, per una superficie totale di oltre 7 mila metri quadrati, realizzata con materiali innovativi forniti da una cinquantina di aziende italiane. Materiali che consentiranno esperienze nuove, sorprendenti.

E così i visitatori che arriveranno all'imbrunire, vedranno il Padiglione Italia risplendere di luce propria: un effetto «speciale» prodotto dal cosiddetto «cemento trasparente», un brevetto tutto nostrano (Italcementi). Di giorno, il sole filtrerà all'interno, facendo risparmiare energia; di sera, invece, irraderà dall'interno. La «città dell'uomo» è la missione del Padiglione, che, spiega il commissario italiano per l'Expo, Beniamino Quintieri, «è già stato premiato dalla municipalità di Shanghai come miglior edificio dalla struttura in acciaio costruita nel 2009».

Il visitatore — se ne prevedono

tra i 20 e i 30 mila al giorno — verrà accolto dall'ideogramma della parola «felicità» e dal proscenio del Teatro Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio, rifatto in scala 1:2 da decoratori romani. Nelle sale si potranno ammirare una Ferrari 599 HY KERS verde e ad alimentazione ibrida, l'Aprilia di Max Biaggi e una storica Isotta Fraschini. Fra opere dei contemporanei, Fontana, Consagra, Burri, mentre non sono arrivati tutti i nullavista necessari per portare a Shanghai due quadri del Caravaggio. «Peccato — commenta Quintieri — ma le attrattive non mancheranno».

La ricetta fusion scelta per l'Expo — un mix di arte classica, rinascimento e hi-tech — dovrebbe comunicare ai cinesi che, «tranne la fascia più acculturata, poco sanno dell'Italia, l'idea di un Paese che vale la pena di conoscere non solo per l'arte, il cibo e la moda, ma anche per la capacità di innovare, un tema al quale la Cina è particolarmente sensibile», osserva Quintieri. L'ibridazione si avviluppa di sala in sala nei tre piani della «piazza italiana»: la scenografia prevale al centro dell'edificio, dov'è stato ricreato un mosaico — tessera per tessera — di Giorgio de Chirico, accanto alla ricostruzione di uno spicchio della cupola fiorentina di Brunelleschi in cima a una scala mobile. Tutto intorno, il lavoro di artigiani che lavoreranno dal vivo (restauratori, liutai, calzolari, gioiellieri, eccetera) darà a chi attraversa lo spazio la sensazione di essere in un borgo d'arte, fino alla sala in cui è piazzato un ulivo secolare sormontato da un campo di grano e papaveri che pende al contrario dal soffitto. Perché senza natura, nessuna città è ideale.

Al piano superiore saranno allestite mostre e si svolgeranno spet-

tacoli nell'auditorium, dal jazz alla musica classica all'opera lirica. Attesi, tra gli altri, Riccardo Cocciante, Roberto Bolle, Uto Ughi, Giovanni Allevi, l'orchestra della Scala, il Teatro Regio di Torino. Il 2 giusto, festa della Repubblica, ci sarà un concerto del maestro Ennio Morricone, che dirigerà l'orchestra sinfonica di Roma e un coro cinese di 80 elementi.

Le prove generali sono andate bene, spiega Quintieri. Ci sono stati alcuni giorni di pre-apertura, dove «siamo stati sommersi di visitatori». L'allestimento del Padiglione, curato dalla Triennale di Milano, dovrà funzionare anche da traino per l'Expo 2015, che si terrà proprio a Milano. «Con le Olimpiadi la Cina ha voluto dimostrare la sua potenza e la sua capacità organizzativa — dice il commissario — con Shanghai 2010 vuole soprattutto aprirsi al mondo. Visitarlo, capirlo, prima attraverso questo viaggio virtuale tra i padiglioni e poi, speriamo, viaggiando». Si tratta quindi di una occasione irripetibile, continua Quintieri, per le nostre imprese, soprattutto per le piccole e le medie, che saranno molto presenti all'esposizione, e per il nostro turismo. In Cina, non dimentichiamolo, negli ultimi dieci anni il Prodotto interno lordo è cresciuto in media del 10% e anche per il 2010 si prevede un incremento del 9,6%. I cinesi sono un miliardo e 300 milioni, i loro consumi sono in forte crescita e così anche i viaggi all'estero. Nei primi due mesi dell'anno le esportazioni italiane verso la Cina sono aumentate del 33% e il deficit commerciale è sceso a 2,5 miliardi rispetto ai 3,2 del primo bimestre 2009. Ma pesiamo ancora troppo poco per Pechino: solo l'1,1% delle importazioni e l'1,7% delle esportazioni. Il Padiglione Italia può essere un punto di ripartenza.

© RIPRODUZIONI HISEWATA



Stupore
A sinistra, una sala del Padiglione Italia, in cui è collocato un ulivo secolare sormontato da un campo di grano che pende dal soffitto. Sotto, l'esterno dell'edificio, con le pareti in cemento trasparente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Balancing development and environment

SINGAPORE

Some pavilions' architects go beyond the norm to show off dazzling new technologies

BY SONIA KOLESNIKOV-JESSOP

From photovoltaic panels generating electricity to thermal storage techniques and rainwater collection on a grand scale, the Shanghai World Expo aims to showcase how cities can strike a balance between urban development and environmental protection.

Most of the eco-friendly building techniques and technologies used throughout the site of the show are well known and proven. These include the use of plants on roofs and walls to help keep buildings cool naturally or the use of light-emitting diodes, or L.E.D.'s, to substitute for customary lights. But some pavilions have gone further to promote new developments and environmentally friendly materials.

The Finnish pavilion, Kirnu, or The Giant's Kettle, is clad with about 25,000 scaly shingles made from UPM ProFi, a composite blend of wood fibers and plastic. Introduced in 2005, the material is made by the UPM Group, which also includes UPM Raflatac, a leading producer of self-adhesive labels and radio-frequency identification tags. The principal raw materials used are paper and plastic waste from Raflatac's production processes. The recycled material is hard-wearing and water-resistant, essential qualities for an external cladding.

"Prior to inventing UPM ProFi, there was no use for the byproducts of the label material production," said Markku Koivisto, director of the ProFi business division. "They used to be incinerated or disposed of in a landfill."

Using the material on the Finnish pavilion gave a new life to 18 tons of former label waste, he said.

Recycling plastics is also a theme for the Shanghai Corporate Pavilion, designed by the architectural firm Atelier Feichang Jianzhu. Dubbed the Dream Cube by the architects, the pavilion's external facade is made of a matrix of polycarbonate transparent plastic tubes, which also include multi-colored L.E.D.'s. The plastic tubes are made from recycled CD cases — more than 30 million of which are discarded every year in Shanghai alone, the architects say.

Yung Ho Chang, the principal architect, said his office had been experimenting with various materials, including fiberglass and polyethylene, to build houses. Beside the recyclability of certain plastics, their combination of lightness and strength made them less resource-consuming than more traditional materials, he said. "For a one-story polyethylene building, no foundation is required since it's so light," he said. "We know, because we built the toilets for our office using polyethylene

pavement blocks for the structure."

The Italian pavilion, designed by Giampaolo Imbrighi, uses a new "transparent cement." Each panel incorporates a matrix of transparent resin rods bonded into the cement, transmitting light without weakening the structure.

"This is a further step towards more eco-friendly building materials," said Enrico Borgarello, director of innovation at Italcementi, the Italian cement maker that developed the material. "The use of this cement permits a less intensive use of artificial light inside the building because it lets the outside light filter in."

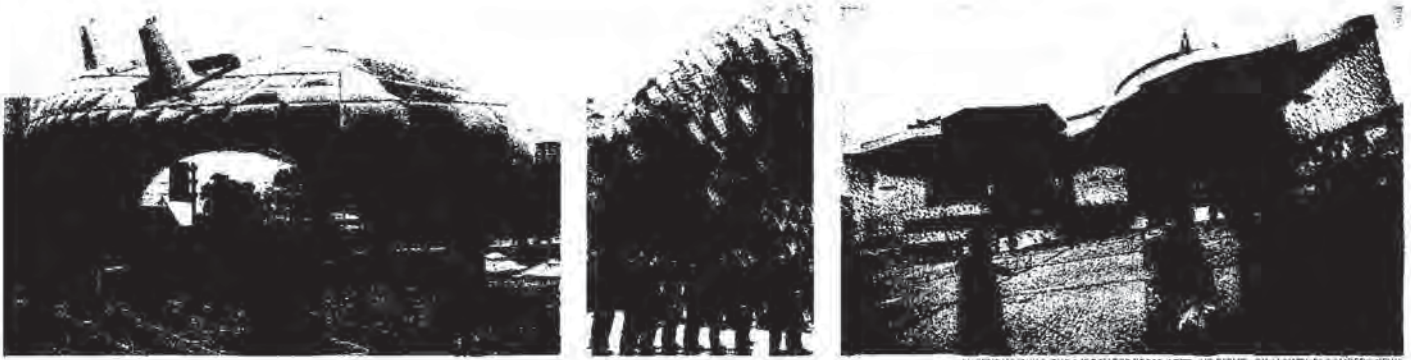
The resins, in various colors, react differently to artificial and natural light sources, creating a soft, warm light inside the building and a clear bright image on the outside. About 40 percent of the pavilion's surface is covered by 3,774 of the translucent panels.

The Swiss pavilion, designed by Buchner Bründler Architekten, is enveloped in a mesh of aluminum netting that incorporates cutting-edge solar technology capable of powering L.E.D.'s. The see-through metal curtain holds 11,000 randomly attached cell units, each containing an electronic circuit board with solar cells, two double-layer condensers — high-performance energy accumulators — an L.E.D. and interactive sensors that react to light and activity in neighboring cells. When the light falling on one part of the facade increases, perhaps because of changing sunshine, or camera flashes, the sensors transmit an impulse that causes the L.E.D.'s on that part of the facade to flash, for a longer or shorter time depending on the intensity of the light received. The cell units react to each other so that a flash by one L.E.D. sets off its neighbors, causing chain reactions of flashes to swarm across the curtain facade.

Another building with interesting environmental concepts is the Japanese pavilion, which officials compare to a giant purple silkworm cocoon. It has an intricate exterior layer of flexible solar cells designed to generate 20 kilowatts to 30 kilowatts of electricity. Inside, it showcases a range of small-scale generating and recycling technologies, including a floor that generates power as people walk on it, a window glass that incorporates a thin-film power-generating transparent solar battery, and a waste treatment device that can turn sewage into drinking water.

As part of the exposition's theme, "Better City, Better Life," the organizers have also set up an "Urban Best Practices" area. Here, 59 cities, chosen by an international committee from 108 candidates and participating in a world's fair for the first time, are showing how they are making use of new ideas and technologies in areas like street planning, the reutilization of industrial heritage sites and environmental design.

"We wanted cases that were internationally recognized, and that would be valuable and could be followed by others," Zhou Hanmin, deputy director of the Shanghai World Expo executive committee, said on a recent visit to Singapore.



EVONIL/HOSHUKO, THE ASSOCIATED PRESS (LEFT) AND RIGHT, QILAI SHEN/ BLOOMBERG NEWS

From left, the Japanese pavilion, likened to a purple cocoon; a police line at the Spanish pavilion; the Swiss pavilion, with chains of flashes.



Chance cinese per 42 aziende venete

Aprire l'Esposizione mondiale dell'innovazione: la nostra regione in prima fila

VENEZIA. La pattuglia delle aziende venete selezionate dal Governo per rappresentare l'Italia degli Innovatori è pronta per salpare alla volta di Shanghai. Sono 42 le aziende venete che parteciperanno al World Expo che si inaugura domani. Fanno parte delle 265 aziende scelte dal Ministero per l'Innovazione. Diversi i settori rappresentati con una predominanza del comparto costruzioni-architettura (sette) e salute (sei).

Tra le aziende selezionata c'è la start up Ananas Nanotech, che grazie alle nanotecnologie sta realizzando interessanti applicazioni per l'industria farmaceutica. Nato come spin off dell'Università di Padova, oggi azienda a tutti gli effetti, all'Expo presenterà un sistema di rilevazione ad alta sensibilità che consente di individuare gli analiti a basse concentrazioni, dando la possibilità di diagnosticare malattie anche con indicatori molto bassi. E poi un sistema di direccionamento sito-specifico di farmaci che agiscono direttamente sulla malattia evitando i molti effetti collaterali.

C'è poi il Consorzio del distretto veneto dei beni culturali che porterà la sperimentazione di leganti nanostrutturati per il restauro.

Lotto Sport Italia che presenterà Zhero Gravity, la prima scarpa da calcio al mondo senza lacci, mentre il Vega di Venezia porterà Green Oil, un impianto per la sperimentazione di processi sostenibili di bioraffinazione. E

ancora Vimar, che porterà il Sistema Domotico By-me.

Al centro dell'esposizione il tema Better city, Better life. La maggioranza delle innovazioni proposte ha dunque una predisposizione all'ambiente ed all'ecosostenibilità. Maschio&Gaspardo, azienda padovana leader in Italia per le attrezzature agricole, presenterà una seminatrice a ridotto impatto ambientale.

«L'agricoltura si sta rapidamente evolvendo - spiega Riccardo Maschio, amministratore del Gruppo - e sono

richieste elevata produttività, risparmio energetico con una particolare attenzione all'ambiente. Noi abbiamo sviluppato una seminatrice innovativa rispondente alle

più moderne tecniche di lavorazione conservativa, che permette di effettuare diverse operazioni in un unico passaggio, direttamente su terreno non lavorato. In questo modo si riduce drasticamente il consumo di combustibile. L'impiego di questa macchina mantiene inalterata la superficie del terreno preservando lo stato vegetale della coltura precedente, evitando gravi effetti quali erosione idrica ed eolica e problemi legati alla siccità».

La trevigiana Irinox sarà presente con gli abbattitori e surgelatori rapidi di temperatura, di cui è specialista da ol-

tre 20 anni. «Sono attrezzature innovative - spiega la sales&marketing manager Katia Da Ros - usate nel settore della ristorazione (dai ristoranti ai catering) della pasticceria, gelateria e panetteria».

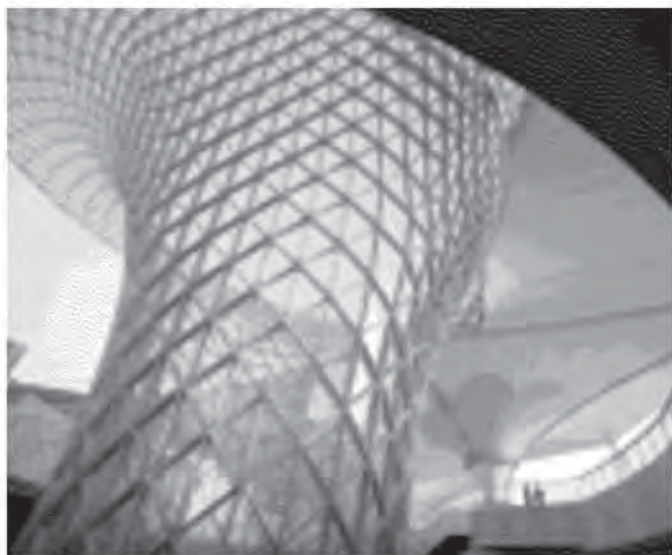
La vicentina Ceccato alla vetrina dell'esposizione mondiale porterà invece un sistema di lavaggio auto dal design accattivante e dal minimo ingombro. Si chiama Mini-Max ed ha una struttura autoportante di solo nove metri. Un impianto di lavaggio dalle dimensioni ridotte, capace di garantire risultati qualitativi paragonabili a quelli ottenuti dai portali di alta gamma, ma attento al risparmio energetico e all'impatto ambientale pur con una produttività doppia rispetto a quella di un impianto a portale.

(Roberta Paolini)



L'EXPO A SHANGHAI

Tra nanotecnologie e modelli per salvare l'ecosistema ecco l'ultima sfida nordestina



Due immagini dell'Expo World di Shanghai che si inaugura domani

IL PADIGLIONE ITALIANO TRA I PIÙ VISITATI

Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai è considerato dagli organizzatori della manifestazione, uno dei sette più popolari e interessanti, a parte ovviamente, quello cinese. Lo scrive il China Daily. Quello italiano, insieme al padiglione statunitense, australiano, spagnolo, francese, giapponese e thailandese, è stato il più visitato nei sei giorni di «soft opening», l'apertura test effettuata nei giorni scorsi, riscuotendo molto interesse da parte dei cinesi, oltre 1 milione e centomila che hanno potuto vedere in anteprima l'Expo. Ad interessare i visitatori, sia l'architettura esterna concepita da Paolo Imbrighi e arricchita dall'effetto trasparente del cemento innovativo realizzato per l'occasione da Italcementi, sia l'allestimento dello scenografo Giancarlo Basili.

reportage

Shanghai, prove di Expo italiano

Mostra universale Architettura, arte, design, industria: le nostre eccellenze riunite all'Esposizione cinese in uno spazio che rappresenta il processo creativo del Bel Paese e le sue città. «Panorama» lo ha visitato in anteprima.

Shanghai è un gioco popolare o una città popolosa? «Entrambe le cose» è la risposta dell'architetto Giampaolo Imbrighi, che ha progettato il Padiglione italiano dell'Expo 2010. L'edificio in cemento e acciaio (uno dei 12 più imponenti dell'Esposizione universale in programma dal 1° maggio al 31 ottobre) s'ispira senza ombra di dubbio all'antico gioco cinese dei bastoncini, che in Italia è conosciuto con il nome di Shanghai. Venti moduli irregolari, collegati da ponti in acciaio, servono a valorizzare le vie, i vicoli e i varchi che poi confluiscono nella piazza, il motore della vita sociale. È in poche parole il processo creativo della «città dell'uomo», così come la conosciamo in Italia da due millenni. Ma è

anche l'interpretazione più autentica del tema stesso dell'Expo 2010: «Better city, better life», una città migliore, una vita migliore.

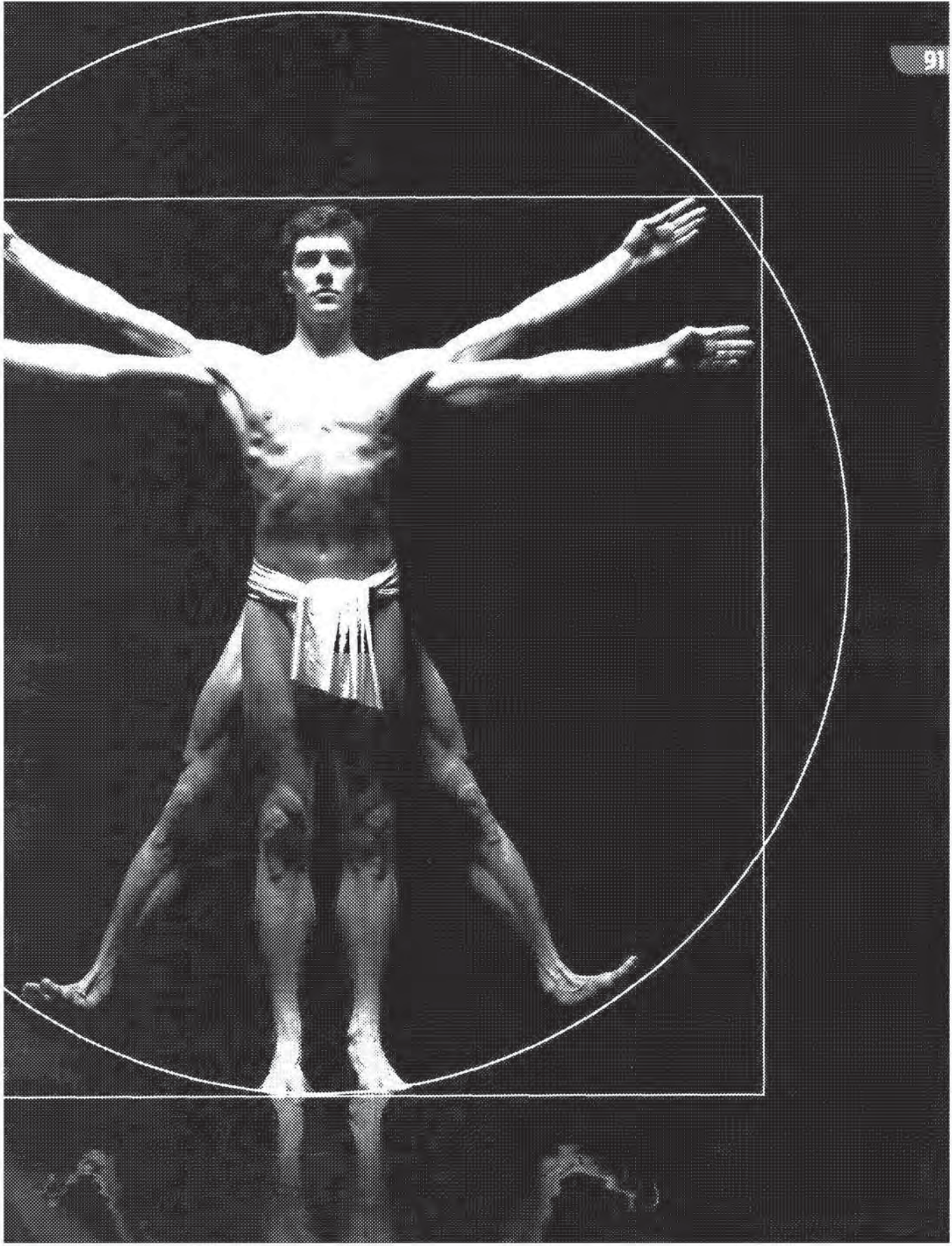
Tutto questo viene messo in scena a Shanghai, 19 milioni di abitanti, un fulgido passato cosmopolita che ne faceva la «Parigi d'Oriente» offuscato dalla rivoluzione culturale di Mao e tornato a risplendere come icona finanziaria della superpotenza cinese. Addirittura, se tutto andrà per il verso giusto, l'Expo 2010 servirà anche a rilanciare la classe politica nativa, la famosa «cricca di Shanghai», che aveva vissuto momenti di gloria all'epoca della presidenza del concittadino Jiang Zemin e che ora punta di nuovo al potere centrale a Pechino con l'attuale vicepresidente Xi Jinping, ex boss del partito comunista locale, indicato come leader nazionale nel 2012.

La megalopoli si risveglia. Resta in tempi da record il passato facendo rivivere i vecchi palazzi coloniali del Bund, ma si proietta con tutta l'energia possibile verso un futuro più in armonia con l'ambiente. Quale migliore sfida per l'Italia, le cui città sono per antonomasia a misura d'uomo?

«Arte, scienza e tecnologia sono sempre state nel nostro dna. Qui le >

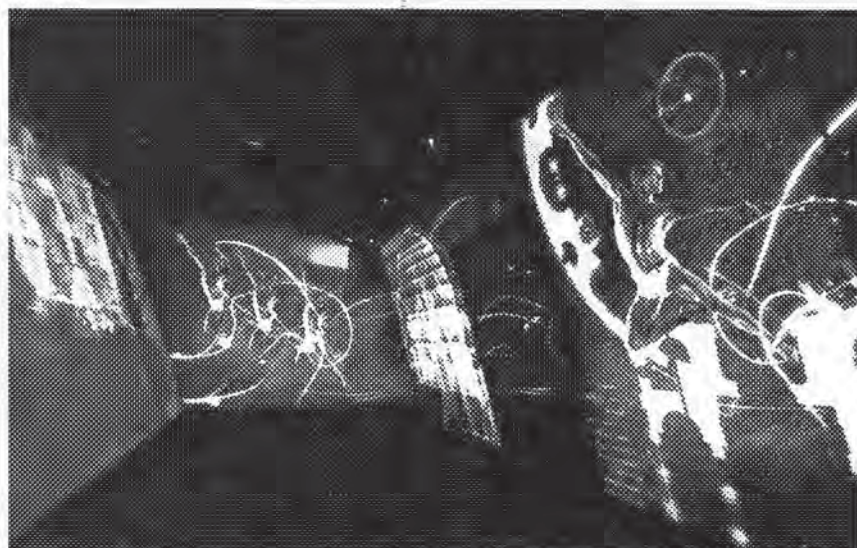
Il logo dell'Expo di Shanghai. A destra, Roberto Bolle interpreta l'«Uomo vitruviano» di Leonardo da Vinci.





reportage

93



Il Colosseo nell'area dell'Ice nel padiglione italiano.

A sinistra, una delle performance del ballerino Roberto Bolle.



> abbiamo trasposte per valorizzare le eccellenze del made in Italy» sintetizza l'ambasciatore Umberto Vattani, presidente dell'Istituto italiano per il commercio estero (Ice), spiegando il senso più profondo della presenza italiana all'Expo 2010. Aggiunge Beniamino Quintieri, commissario del governo per Shanghai: «Il padiglione potrà essere sfruttato per sei mesi dal nostro sistema produttivo, che è composto principalmente da imprese piccole e medio-piccole, come una vetrina sulla Cina e sul mondo».

Il biglietto da visita dello spazio concesso all'Italia è offerto dal *Grande portale Marco Polo*, la scultura in bronzo, di 12 metri d'altezza per 9 di estensione, che Arnaldo Pomodoro ha voluto dedicare non solo al mito del grande mercante veneziano ma anche allo scambio sempre più intenso, anche nell'epoca della globalizzazione, fra due civiltà che ben si conoscono e si rispettano. >

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE IN CIFRE

5,28 kmq di area espositiva (800 mila metri quadrati edificati). **70** milioni di visitatori previsti.

40 miliardi di euro di investimenti. **2,7** miliardi di ricavi stimati (1,4 miliardi dai biglietti, 700 milioni da sponsor).

8 nuove linee di metropolitana inaugurate dal 2007. **300** nuovi alberghi costruiti e 400 ristrutturati.



> Si accede poi all'edificio vero e proprio, costruirlo come «una macchina bioclimatica», passando attraverso la riproduzione del-

la facciata palladiana del Teatro di Vicenza. Tutto il piano terra, la parte più museale del padiglione, è stato ideato da Davide Rampello, presidente della Triennale di Milano, come un sapiente mix fra le opere classiche della cultura italiana e quelle contemporanee del design, della moda, della musica e dell'agroalimentare. E così la Cupola di Filippo Brunelleschi, ricostruita in scala 1:5 si accoppia con la Ferrari; due quadri di Canaletto con uno dei ganci del Mose di Venezia; il mosaico dell'*Enigma di un giorno*, celebre dipinto di Giorgio De Chirico, con gli abiti dell'alta moda; le vetrine degli artigiani con il plastico del Ponte di Messina.

Il regista britannico Peter Greenaway che ha curato l'«Italia delle città», un'installazione artistica ipertecnologica.

Il primo piano è quello destinato a sorprendere di più. E lo spazio allestito dall'Ice, che per la prima volta partecipa a un Expo, sicuramente fa la differenza. Per catturare l'attenzione dei visitatori, il tema della città italiana, sviluppato dall'architetto Uberto Siola, è presentato attraverso un'installazione artistica ipertecnologica, firmata dal regista inglese Peter Greenaway e realizzata dal team di Change performing arts di Milano, con la direzione artistica di Franco Laera. È una sorta di «cinema architettonico» che avvolge il visitatore a 360 gradi, in una molteplicità di schermi e proiezioni, di musiche e di suoni talmente suggestivi da provocare, come indica Laera, «l'effetto wow».

Il viaggio di 2.050 anni del geniale cineasta inglese con lo sguardo ammirato verso le città, i borghi, le piazze e i monumenti italiani ha due testimonial di eccellenza: il danzatore Roberto Bolle, che si trasfigura nell'*Uomo vitruviano* di Leonardo davanti alla telecamera ad altissima definizione, e il *Perseo* di Benvenuto Cellini, uno dei capolavori della scultura tardorinascimentale, trasferito per l'occasione a Shanghai dal Museo del Bargello di Firenze.

Accanto alla sala dell'Ice c'è quella che, di volta in volta, è affidata alle regioni e alle città. Si comincia con la Basilicata, si passa fra Roma, Bologna, Venezia e Napoli, per finire con la Lombardia. Proprio Milano ospiterà l'Expo 2015 e sarà davvero un'impresa da brivido ricevere il testimone da questa «Shanghai surprise». (P.B.)

Domani l'inaugurazione della più grande esposizione universale mai organizzata (3,8 miliardi)

Expo Shanghai, potenza imperiale

Vetrina del miracolo economico e del modo di vivere cinese

DI SIMONETTA SCARANE

Chi l'ha visto in anteprima, nel run-test alla vigilia dell'inaugurazione, che si terrà domani, è rimasto impressionato dalle dimensioni faraoniche, dalla potenza e dalla creatività che esprime questo Expo cinese dei record che vuole essere la vetrina della modernizzazione dell'ex impero celeste. Expo Shanghai 2010 è anche la promozione dello stile cinese, di quel Chinese way of life che vuole fare concorrenza al rivale, finora egemone, americano. L'Expo 2010, dove l'Italia è presente con un suo padiglione, è una gigantesca messa in scena per glorificare quella che sarà il primato dell'economia della Cina nel XXI secolo. E a vedere il formicaio di persone di tutte le lingue e razze che ancora, a poche ore dall'apertura ufficiale, vi lavorano per assicurare che tutto funzioni in modo

ottimale nel parco dell'Expo (5 chilometri quadrati), ha capito bene le dimensioni del business miliardario che sottende l'ospitare un evento di risonanza universale come l'Expo. Milano se lo è aggiudicato per il 2015. Quello che apre domani a Shanghai (fino al 31 ottobre), che attende almeno 70 milioni di visitatori, dei quali il 95% cinesi, è la più grande esposizione universale mai organizzata, per di più in un paese fino a qualche anno fa considerato in via di sviluppo e diventato ora la seconda economia del mondo, destinata a diventare la prima nel 2020 se la crescita continuerà a questi ritmi (146 miliardi di euro nel 2009). E dove la crisi economica mondiale sembra essere più uno stimolo che un freno alla crescita con la presenza di oltre 660 mila aziende straniere in questo paese che per certi versi viene percepito come un nuovo Eldorado dove vivono 1,4 miliardi di

persone. Expo Shanghai 2010 è anche la più costosa esposizione mai organizzata (3,8 miliardi di euro) e arriva due anni dopo le Olimpiadi di Pechino, per mettere in scena le faraoniche ambizioni egemoniche della Cina. A togliere ogni dubbio in tal senso è lui, il padiglione cinese, rosso, come la Città proibita di Pechino: una piramide rovesciata alta 70 metri, con un tetto più grande di un campo di calcio. Un miracolo di equilibrio che domina il parco dell'Expo: è tre volte più alto e dieci volte più largo di tutti i padiglioni delle altre nazioni che

*Continua
a pag. 10*

SEQUE DA PAG. 9

La piramide nuovo simbolo della città

hanno trasformato il parco Expo nell'atlante della più creativa architettura contemporanea. Da ogni punto del parco non si vede che lui, la piramide cinese domina in tutte le prospettive e ai piedi del monumentale padiglione cinese, come garitte, i piccoli padiglioni di Hong-Kong e Taiwan, simboli dell'impero cinese ritrovato dove di comunista è rimasta soltanto la C nella sigla del partito. La vetrina dell'Expo vuole essere anche la legittimazione di

questa modernizzazione politica ma che continua ad avere caratteristiche autoritarie nonostante la liberalizzazione del mercato e dove la vendita dei terreni dello stato avviata nel 2000 ha dato il via ad una frenetica corsa al denaro.

Gli organizzatori dell'Expo auspicano che il padiglione cinese diventi il nuovo land mark di Shanghai come lo fu, anni addietro, la torre della televisione, il grattacielo Perla dell'Oceano a Puddong, di fronte

alla celebre passeggiata del Bund, che ha caratterizzato fino a oggi lo skyline della città più occidentalizzata del continente cinese, vecchia rivale della imperiale Pechino. Inoltre, l'Expo Shanghai 2010 è anche una formidabile operazione di comunicazione planetaria per dorare l'immagine della Cina rispetto gli affari interni dolenti come la questione del Tibet, dei diritti umani, il corso della moneta. Quest'anno la Banca industriale e commerciale della Cina è di-

ventata la più grande del mondo in termini di capitalizzazione e la taglia del mercato delle automobili ha sorpassato quello degli Stati Uniti. La riuscita della modernizzazione autoritaria del paese conforta il regime nelle sue scelte politiche che non tiene conto della libertà di espressione né dell'evoluzione verso il multipartitismo e per il quale il successo economico del paese non sarebbe stato possibile senza reprimere la dissidenza, che avrebbe condotto al caos.

—© Riproduzione riservata—■

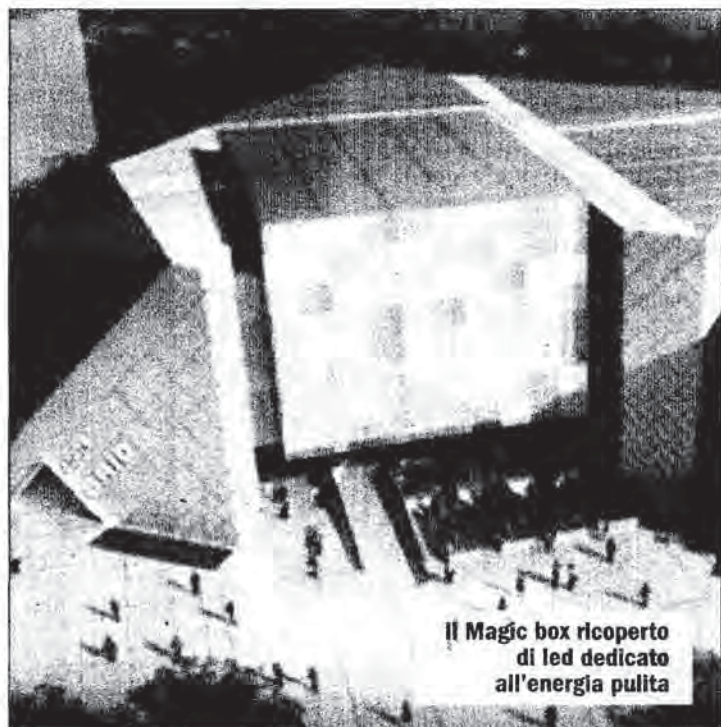
Curiosità dell'evento business dedicato al tema di migliorare la qualità della vita nelle città

Sun valley nel parco per l'energia pulita Haibao, la mascotte diventa cartoon

Si chiama Haibao, la mascotte dell'Expo Shanghai 2010 destinata a diventare un cartoon in 52 episodi. Il nome, Haibao significa «Tesoro dei quattro angoli del mondo» ed è un tipico nome cinese porta fortuna. Prende ispirazione dall'ideogramma cinese e prende il carattere «Ren» che significa «l'essere umano» in cinese. L'Expo «Better City for better life» dedica un'attenzione speciale al tema dell'elettricità re-

sponsabile, affidabile e pulita con il «Magic box», un cubo di cristallo coperto di led, e alla luce con la «Sun valley» una spettacolare installazione che convoglia i raggi solari in una serie di stanze sotterranee e raccoglie e ricicla l'acqua piovana. Per l'Expo dei record, gli organizzatori hanno pensato a varie tipologie di biglietti, con prezzi differenziati, da 16 a 90 euro (per sette ingressi), e anche il biglietto notturno per le visite dopo le 17, il biglietto per l'ingres-

so al parco espositivo di Shanghai è stato il regalo più ambito nell'occasione del Capodanno cinese. A febbraio ne erano stati venduti già ventimila e molte aziende li hanno acquistati per farne omaggio ai propri dipendenti. Sul fronte della ricettività, l'agenzia del turismo internazionale Chunqiu ha selezionato famiglie disposte a ospitare i visitatori. I servizi di pronto soccorso saranno garantiti dalla Croce Rossa con 600 volontari all'interno del parco Expo che sarà collegato alla città con tre linee di metropolitana e shuttle bus. L'Italia ha il suo padiglione di 6 mila mq per la promozione delle eccellenze produttive e dell'Expo Milano 2015.



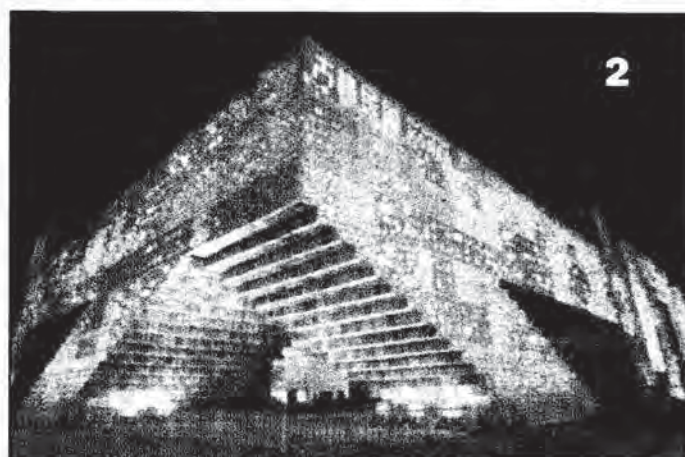
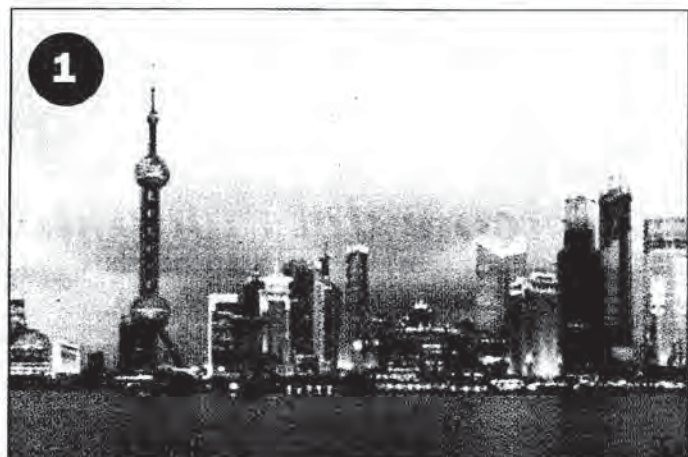
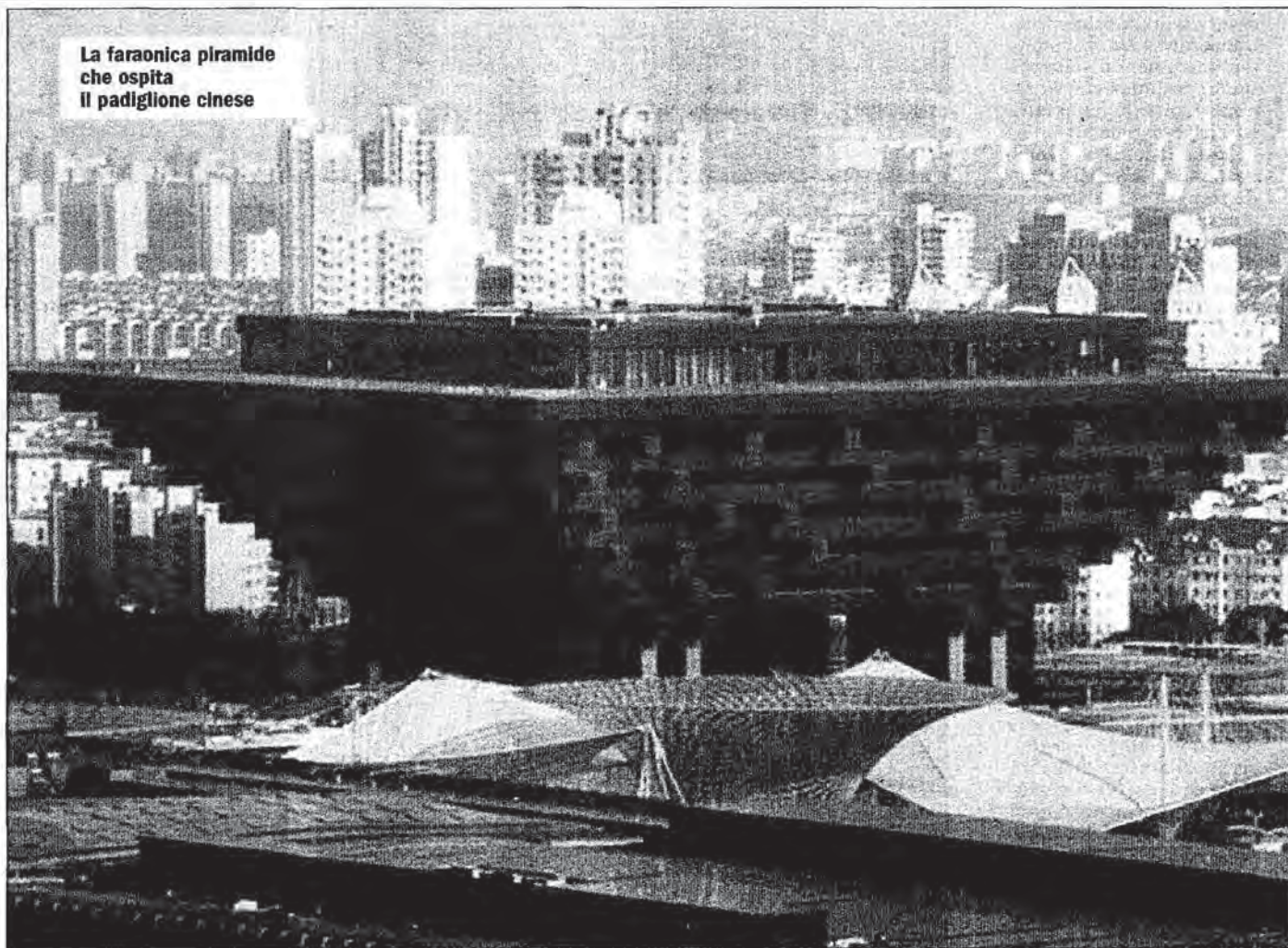
Il Magic box ricoperto di led dedicato all'energia pulita



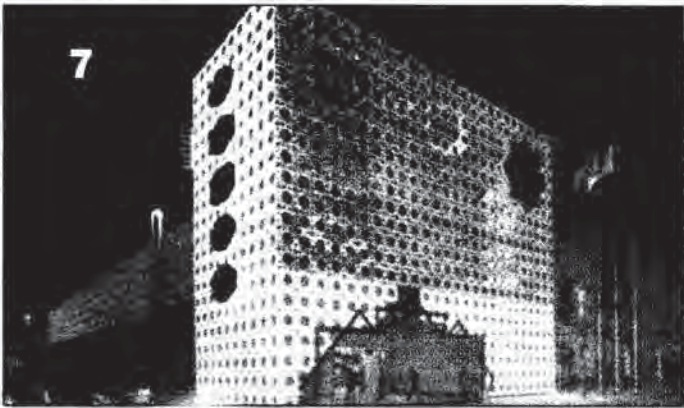
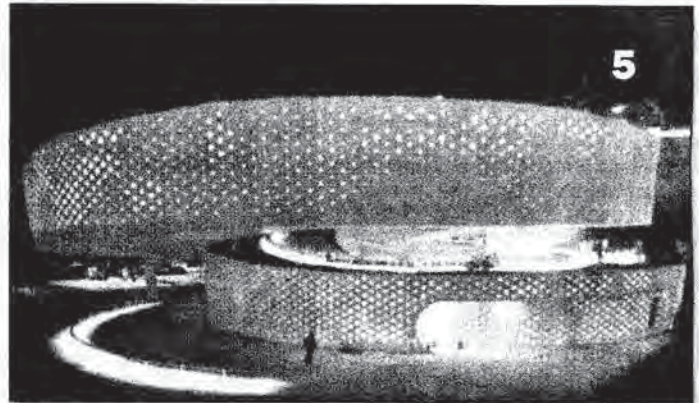
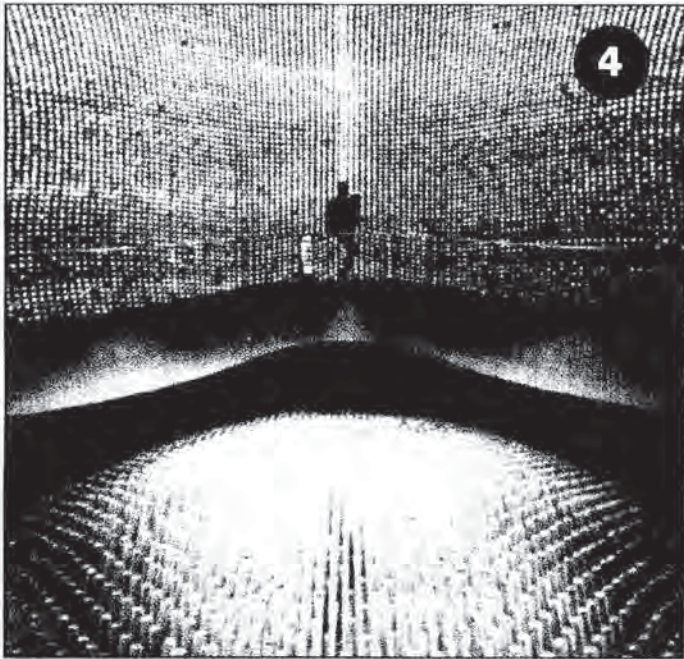
La mascotte Haibao

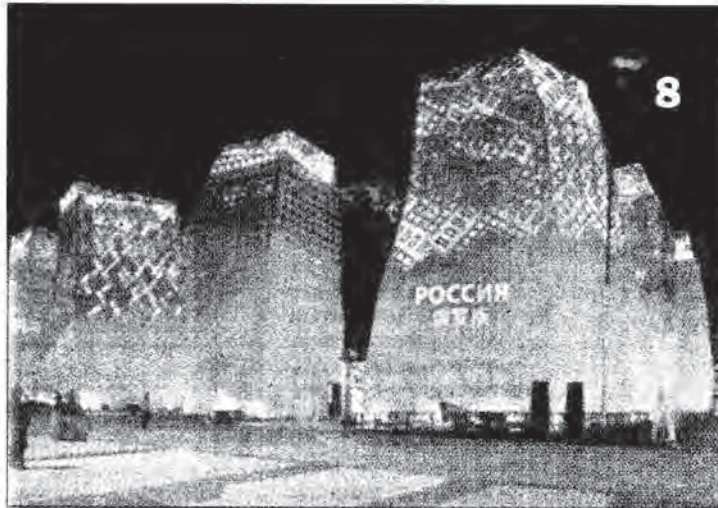


La faraonica piramide
che ospita
il padiglione cinese



- 1. Veduta di Shanghai
- 2. I padiglioni sudcoreani
- 3. I padiglioni australiani
- 4. L'interno della «cattedrale dei semi», il padiglione britannico
- 5. Il padiglione della Danimarca
- 6. Il padiglione del Brasile
- 7. I padiglioni del Turkmenistan
- 8. I padiglioni russi





**Il padiglione
italiano all'Expo
di Shanghai**

Asia Al via domani nella città cinese l'Esposizione universale, aperta fino al 31 ottobre. Le autorità: «È costata più delle Olimpiadi di Pechino». Attesi oltre 70 milioni di visitatori. La Cina cerca di stupire il mondo

Expo di Shanghai, un modo cinese di mostrare i muscoli

Oltre le Olimpiadi. Più luci, più spettacolo, più business. Per mostrare al mondo che non c'è limite alla grandeur della Cina e che Pechino non teme rivali, in nessun campo. L'Expo di Shanghai che prende ufficialmente il via domani è un'occasione importante per mostrare i propri muscoli al resto del mondo. Pechino lo sa bene, ed è pronta a investire una valanga di soldi in quella che si preannuncia come l'Esposizione universale più imponente dall'inizio del millennio, un evento studiato nel minimo dettaglio per proiettare all'esterno l'immagine di una potenza politica, economica e tecnologica in piena ascesa. Secondo quanto annunciato dal vice sindaco della città cinese, Yang Xiong, l'Expo avrà un costo maggiore di quello sostenuto per i Giochi di due anni, i più costosi della storia. Le autorità non hanno fornito cifre ufficiali, ma le stime effettuate da esperti che circolano sulla stampa locale parlano di circa 60 miliardi di dollari, 20 in più delle Olimpiadi del 2008.

Anche il resto dei numeri è da capogiro: 191 Paesi partecipanti, 48 organizzazioni internazionali presenti, 5 enormi padiglioni tematici, 7 edifici riservati alle aziende, tra cui il posto d'onore spetterà alle 11 società statali cinesi, chiamate a rappresentare un'articolata realtà produttiva che andrà dal petrolio, all'elettronica, dalla navigazione, alle automobili, fino all'esplorazione spaziale.

Tutto questo per un evento che negli ultimi anni ha avuto un'attenzione internazionale piuttosto ridotta e che proprio per questo viene generalmente utilizzato come vetrina solo da città e regioni di secondaria importanza: le ultime due Esposizioni universali sono state organizzate a Saragozza, in Spagna, e ad Aichi, in Giappone. La leadership comunista, però, ha deciso di trasformare l'Expo in una dimostrazione di potenza, come indica chiaramente la lista di invitati che saranno presenti alla cerimonia d'inaugurazione, prevista per oggi: tra le personalità chiamate ad assistere all'even-

to, che prevede un discorso, una coreografia e tanto di spettacolo pirotecnico, ci sono il presidente francese Nicolas Sarkozy e quello russo Dmitry Medvedev. Presenze

non certo casuali, evidente testimonianza di un crescente interesse cinese nei confronti di Parigi e Mosca e della volontà da parte del colosso asiatico di usare l'esposizione come palcoscenico innanzi all'intera comunità internazionale. Un'intenzione che trova con-

ferma anche nelle recenti dichiarazioni della radio di Stato, che oltre a ribadire con insistenza che dopo le «magnifiche» Olimpiadi «lo sguardo del mondo sarà ancora una volta rivolto alla Cina». Per aggiungere che: «Se nel campo dell'economia e della cultura la Cina è già diventata una grande nazione, inevitabilmente l'Expo è una grande opportunità di cambiarne la percezione a livello globale». Come a dire che a volte, al contrario di quello che recita un vecchio adagio latino, ars est monstrare artem. ■

Paolo Tosatti



Shanghai. Il padiglione italiano dell'esposizione

Alla cerimonia inaugurale di oggi partecipano, tra gli altri, il presidente russo Medvedev e quello francese Sarkozy



Rassegne. Arredi e tecnologia, domotica e nuovi materiali: il padiglione italiano a Shanghai è il primo biglietto da visita

Vetrina cinese per il made in Italy

Aprire il design di Ferragamo - Oggi l'inaugurazione con la Prestigiacommo

Marco Alfieri

C'è il gruppo Permasteelisa che ha realizzato l'installazione dell'involucro architettonico del Padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Insieme a Metra che ha fornito i sistemi in alluminio per facciata, copertura e porte e insieme a Graniti-Fiandre che ha posato pavimenti e rivestimenti. Guzzini si è invece occupato del progetto di illuminazione. Vimar, i campioni della domotica, degli interrut-

le tapparelle: raggi di luce filtrati e riflessi da ben 3.774 pannelli.

Anche negli arredi si è puntato sull'eccellenza del made in Italy. Tavoli, sedute, poltrone e interni delle varie sale affidati a Mascagni, Poltrona Frau, Faram, Matteo Grassi, Portalp, Cisa, Zucchetti, Ceramica Globo, Ucs e Calligaris, che fornirà oltre 500 sedie modello Alchemia, trasparenti e nere. Passando per le circa 400 hostess eleganti nelle nuove divise Prada. Il tutto impacchettato da Otimi, lo spedizioniere ufficiale del Padiglione tricolore. E coordinato da Fiera Milano, che ha fatto da arranger tra le regioni italiane che avranno un piano tutto per loro, e dalla Triennale di Milano, che ha curato il concept e l'allestimento della mostra permanente sulle eccellenze italiane. Si parte subito da oggi a metà maggio con l'arte di creare una scarpa. In un'atmosfera tra pop e surreale, due esemplari tipici del design Ferragamo - la Zeppa multicolore, creata per Judy Garland nel 1938, in formato gigante e una composizione caleidoscopica di scarpe Varedelimitano la teca di cristallo che accoglierà i due "maestri calzolari" al lavoro.

Insomma una presenza italiana in Cina segnata dal protagonismo di medie imprese e multinazionali tascabili (quelle citate e altre ancora), più che da quei pochi campioni nazionali rimasti attivi nel Belpaese. La filosofia impostata dal commissario governativo per l'Expo di Shanghai 2010, Beniamino Quinteri, è evidente. Ogni pezzo di edificio, ogni suo interno, ogni colore, ogni prodotto esposto, deve richiamare l'eccellenza tricolore all'insegna di innovazione, arte, tradizione, ecologia e capitale sociale, cioè il tesoro di quella «Italia delle città» che poi è l'installazione multimediale dell'Ice concepita dal regista

gallese Peter Greenaway.

«La città dell'uomo - vivere all'italiana» è invece il "titolo" ufficiale del padiglione italiano che verrà inaugurato stamattina dal ministro per l'ambiente Stefania Prestigiacommo. Progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi, con i suoi oltre 3.600 mq espositivi, è uno dei più grandi della kermesse di Shanghai. Vera e propria casa a disposizione di tutte quelle imprese che vorranno farsi conoscere dallo sterminato mercato cinese. Ovviamente nel rispetto del tema di questo Expo, «Better City better life», il Padiglione è pensato come una "macchina" dal particolare funzionamento bioclimatico, con l'obiettivo di un significativo risparmio energetico grazie all'uso di materiali innovativi.

Ma sarà la nostra cultura d'impresa il filo conduttore di casa Italia, delle mostre, delle esposizioni e dei workshop che si alterneranno per sei mesi nella megalopoli cinese. Già nella prima sala, ad attendere i visitatori, troneggia una Isotta Fraschini insieme ad una Ferrari Vettura laboratorio Ibrida 599 HY-KERS (la casa di Maranello, per l'occasione, lancia il suo sito anche in lingua cinese), a scarpe avveniristiche e opere contemporanee. Da questa sala si entra in quella dell'artigianato, dove artisti sapienti, dal vivo, mostreranno le lavorazioni italiane, dalle scarpe ai violini. C'è poi lo spazio dell'industria, dove i migliori prodotti tecnologici diventano installazioni artistiche, e la sala dell'agroalimentare, dove un olivo si innalza verso un soffitto fatto di grano e papaveri, una sorta di pavimento rovesciato. A piano terra, infine, ci sarà una sala dedicata a Milano 2015, il prossimo Expo. Dopo quello gigantista, e inarrivabile, di Shanghai...

© RIPRODUZIONI RISERVATA

LA SCELTA

Sono le medie imprese e le multinazionali tascabili le protagoniste selezionate per rappresentare il meglio della nostra produzione

LA KERMESSA

Mostre, esposizioni e allestimenti regionali si daranno il cambio nei sei mesi di durata della manifestazione

tori. Sispa dei sistemi antincendio. Tecno di ascensori e scale mobili. Climaveneta del condizionamento. Il Gruppo Aturia della pressurizzazione. Elco dei pannelli solari. Prysmian dei cavi elettrici. Uniflair della refrigerazione e Labiotest della deodorizzazione dell'edificio.

Poi ci sono i materiali. Hilti e Sika si sono occupati di perforazioni, demolizioni, misurazioni e edilizia professionale. Mapei ha fornito prodotti per la realizzazione di massetti, finiture murali, adesivi e fugature per la posa. Italcementi l'avveniristico cemento trasparente, grazie all'i.light, il nuovo prodotto che garantisce trasparenza miscelando appunto cemento e additivi. L'effetto interno è simile al-





Le eccellenze in mostra al padiglione Italia

Auto

Ferrari ibrida

I-Motion

Le icone dell'industria motoristica nazionale: dalla Isotta Fraschini alla Ferrari, fino alle moto Aprilia



Creatività

Calzature Ferragamo

Lusso artigiano

Un laboratorio dal vivo per mostrare la nascita delle calzature con la mostra organizzata da Ferragamo e Triennale



Innovazione

Robot e hi-tech

Tecnologie

Dal robot spazzino alla domotica, tutta l'innovazione italiana in mostra al padiglione italiano



Tradizione

Pasta e alimentari

A bite of Italy

Una sala con il grano sul soffitto per raccontare i primati alimentari e la tracciabilità dei prodotti



Via all'Expo. A Shanghai subito protagoniste le multinazionali tascabili del made in Italy

AP/LAPRESSE



Festa e business. Fuochi d'artificio sulla cittadella dell'Expo di Shanghai, inaugurato ieri. Oggi apre il padiglione italiano. ▶ pagina 24, commento a pag. 12

APRE L'EXPO UNIVERSALE

Lezioni da Shanghai

L'Expo 2010 che apre oggi a Shanghai è un fatto epocale almeno per tre motivi. Perché è la prima volta che viene ospitata da una città del Far East. Perché già nel titolo - *Better city better life* - centra alcuni temi chiave del futuro, la sostenibilità del vivere urbano, il rapporto tra sviluppo e ambiente, l'imprescindibile necessità di una green economy che da trend delle economie avanzate diventi direzione di marcia per tutti. Infine perché vede il debutto di una delegazione Usa a una esposizione universale e segna dunque la consacrazione di "Chimerica", l'asse Cina-America su cui si snoderanno gli equilibri geopolitici di domani. Ma non è tutto qui. Shanghai 2010 è anche un monito per il sistema Italia, presente con tutta la sua forza in un padiglione tra i più eleganti e innovativi della kermesse. È un messaggio che dall'oriente arriva a chi sta organizzando la prossima edizione del 2015 a Milano. La municipalità di Shanghai ha impiegato sette anni per allestire l'Expo. Un numero che, aldilà dei risultati da qui a ottobre, dà l'idea dell'importanza che la politica ha assegnato all'appuntamento, consapevole del ritorno che un evento del genere ha da tutti i punti di vista. Una Expo universale è un'opportunità. La Cina lo ha capito e l'ha colta.



» Le pagelle La costruzione italiana unica per il cemento speciale che la rende visibile all'interno anche dopo il tramonto

«Bravi gli inglesi, spagnoli che delusione»

Davide Rampello dà i voti ai padiglioni: troppo understatement per gli americani

DAL NOSTRO INVIATO

SHANGHAI — Il pubblico dirà la sua, e lo si capirà dalle file, dagli ingressi in sei mesi di Expo. Ma già ora, tra i viali semivuoti, dove ci si affanna per gli ultimi ritocchi e i volentieri verdolini presidiano vaste distese d'asfalto, ciascun padiglione parla una sua lingua e si espone ai primi giudizi. Nelle aperture di prova è piaciuto, giusto accanto a quello italiano, il padiglione britannico. Aculei acrilici che ondeggiavano all'aria, ciascuno con un seme al suo interno. «È la realizzazione più interessante — è il giudizio di Davide Rampello, presidente della Fondazione Triennale di Milano — non tanto per la struttura centrale, ma per la parte ondulata intorno, non so di che materiale, con sfumature sabbia, con grigi e marroni che colpiscono».

Non lontano, la sequenza di cassette montate su una sorta di pista sopraelevata, dell'Olanda. «Più una cosa da parco a tema che da Esposizione universale». Su tutto incom-

bono la rossa piramide a gradoni rovesciata del padiglione della Repubblica Popolare e il parallelepipedo del media center, «le strutture cinesi hanno un loro tratto molto forte». Al confronto, l'edificio degli Stati Uniti sembra la realizzazione architettonica dell'understatement: porta i segni — concorda Rampello — della fretta con cui è stato realizzato, visto che l'amministrazione Obama non poteva finanziarlo per vincoli di legge e i finanziatori si sono trovati all'ultimo. Semplice, anche troppo, e pratico. Il presidente della Triennale lo associa per spirito e tipologia alla Francia, mentre la delusione è la Spagna: «Poteva avere appeal, con l'idea della copertura fatta di vimini intrecciati, ma va detto che non è riuscito bene». Ok l'operazione della Finlandia. Non per la sauna né la tecnologia Nokia dispiegata all'interno: «Funziona la sorta di tazza che ne contraddistingue lo spazio». Così, per i danesi, non è la Sirennetta trasportata da Copenaghen a prevalere ma «la pista ciclabile all'interno». Pista che Rampello acco-

sta alla «seggiovia del padiglione svizzero: dei semplici divertissement». Russi e polacchi invece hanno scelto di puntare «su elementi del folklore, nel secondo caso sull'arte tradizionale di ritagliare la carta».

Ci sono padiglioni che hanno puntato al record, vedi l'Arabia Saudita, il più costoso con 164 milioni di dollari, con uno schermo cinematografico da 1.600 metri quadrati, un quarto di un campo di calcio, grosso modo. Rampello invece cita una caratteristica unica per l'italiano, progettato da Giampaolo Imbrighi: «Grazie al cemento speciale, le pareti lo rendono aperto, visibile all'interno anche dopo il tramonto. Mentre tutti, tutti i padiglioni sembrano dei fortificati», strutture serrate e senza varchi, quasi una contraddizione con il principio stesso dell'Expo. Ma il più brutto? «Non uno: diversi. Ci sono certi cubi semplicemente serigrafati, che sono espressione di un gusto generale così...», un gusto così che non si può dire.

M.D.C.

ILLUSTRAZIONE GIAMVATA

Gran Bretagna



Il padiglione britannico ha aculei acrilici che ondeggiavano nell'aria, ciascuno con un seme all'interno

Spagna



Gli spagnoli hanno tentato di coprire il padiglione con vimini intrecciati ma l'idea non è riuscita bene

Russia



I russi hanno scelto di puntare su elementi del folklore creando una minicittà luminosa

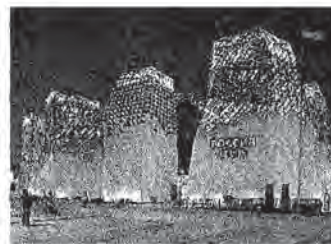
Cina



Pechino ha scelto una rossa piramide a gradoni rovesciata per dare un tratto forte alla struttura

La struttura

«Quella britannica è la realizzazione più interessante non per la struttura centrale ma per la parte ondulata intorno»



Shanghai, parte l'Expo dei record Tutti stregati dal nostro padiglione

La «Città dell'uomo» illuminata dal cemento trasparente. Parata di vip

di LORENZO BIANCHI

LA VERA sorpresa sono due piccoli tibetani scampati al terremoto che ha squassato il Qingai il 14 aprile. La regia li ha voluti sullo stesso palco della cerimonia di inaugurazione dell'Expo di Shanghai dal quale si erano appena esibiti Lang Lang, il pianista adorato dalle teenager cinesi, e Andrea Bocelli nell'immancabile *Nessun dorma*. Sulla tribuna d'onore si sono schierati venti capi di Stato e di governo, una piccola pattuglia nella quale figuravano Nicolas Sarkozy (accompagnato da Carla Bruni e dall'attore Alain Delon), il presidente della commissione europea José Manuel Barroso, e, per la prima volta, il numero due della Corea del Nord, Kim Yong-Nam. Mancava solo il maltese George Abela, caduto uscendo dall'albergo. Gli organizzatori hanno sottratto le sponde del fiume Hangpu all'oscurità con fuochi d'artificio, cascate d'acqua e giochi di luci. Alle 20 locali il presidente cinese Hu Jintao ha dichiarato aperta la manifestazione fra bandiere di tutto il mondo sventolate da bimbi cinesi ed evoluzioni di un corpo di ballo. L'Expo dei record ha aperto i battenti. Le cifre sono quelle pretese dal nuovo ruolo mondiale della Cina. La sola Shanghai ha speso 700 milioni di dollari per dotare il Bund, il lungofiume dei grattacieli di Pudong, di passerelle pedonali e di tunnel per le auto. L'equivalente di altri 58 miliardi in valuta americana sono stati investiti per portare la rete della metropolitana a 400 chilometri. Si calcola che fino al 31 ottobre



varcheranno i cancelli dell'esposizione 70 milioni di persone. La rassegna occupa 5,28 chilometri quadrati per ospitare i padiglioni di 189 paesi e di 52 organizzazioni internazionali. Un milione di cinesi ha avuto modo di vederli in anteprima. Fra questi la moglie del presidente Hu Jintao, Liu Yongqing, la prima vip che ha visitato lo spazio italiano. Pare sia rimasta molto colpita dai quadri del Canaletto.

L'EDIFICIO, ribattezzato *La città dell'uomo-vivere all'italiana*, 3600 metri quadrati, è stato nei giorni scorsi, assieme a quello inglese, uno dei più frequentati, due nuovi ospiti al secondo nei momenti di punta, ossia 50mila al giorno. La prima attrazione sono i muri. Il blocco tagliato da squarci disegnato dall'architetto Giampiero Imbrighi è fatto di cemento trasparente, grazie a speciali resine, che lasciano passare la luce. Di notte il chiaro filtra dall'interno. Il brevetto è dell'Italcementi. Si entra passando sot-



to una riproduzione del teatro Olimpico di Vicenza e ci si trova nella sala *Italy in Motion*, nella quale troneggia una Isotta Fraschini del 1923. Nella sezione *I-Tech* domina la Ferrari ibrida 599 HY-Kers. Le fanno degno contorno gli scooter ecologici della Piaggio, una Cinquecento rivista e corretta da un celebre artista locale e la tuta indossata da Valentino Rossi nell'ultimo mondiale. Sotto una riproduzione della cupola del Duomo di Firenze, che pare librarsi in aria senza appoggi, si offrono all'attenzione quattro giganteschi modelli di sartoria di Ermengildo Zegna, Prada, Dolce e Gabbana e Versace.

Nell'*Italia delle città* dell'Ice si può assistere al cinema a 360 gradi. Le immagini sono state girate dal regista gallese Peter Greenaway. Al centro c'è il bozzetto originale del Perseo di Benvenuto Cellini. In sei mesi verranno presentate sei piattaforme della produzione tecnologica nazionale, dalla sanità alla mobilità sostenibile.

FUOCHI D'ARTIFICIO E TECNOLOGIA
La cerimonia con la quale è iniziato l'Expo di Shanghai, piena di luci; in alto a sinistra il «cemento trasparente» del padiglione italiano e la sala agroalimentare della «Città dell'uomo» (Reuters, Ansa)



ITALCEMENTI IL GRUPPO PROTAGONISTA A SHANGHAI

Il gruppo Italcementi (presente in provincia con l'impianto di Rezzato-Mazzano) protagonista all'Expo di Shanghai; il padiglione italiano per l'esposizione internazionale è stato realizzato con il cemento trasparente messo a punto dal colosso bergamasco.



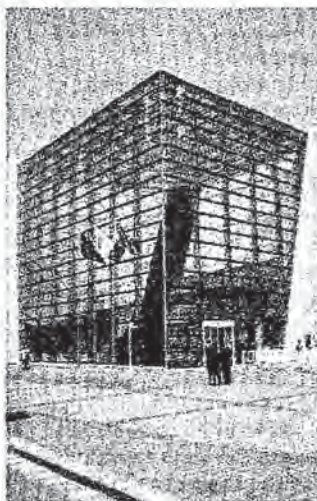
CINA PADIGLIONE ITALIA, DEBUTTA IL CEMENTO TRASPARENTE

Expo a Shanghai, decolla la rassegna dei record

SHANGHAI

«Fuochi d'artificio, Andrea Bocelli, Nessun Dorma, cantanti africani e bambini tibetani sopravvissuti al pauroso terremoto di tre settimane fa. Questi alcuni degli ingredienti della cerimonia di apertura dell'Expo di Shanghai che da oggi al 31 ottobre mostrerà la capitale economica cinese al mondo che la ospita attraverso i padiglioni dei paesi. Una prova di forza, quella cinese, con i superlativi che si sprecano: la più grande manifestazione espositiva, il maggior spazio messo mai a disposizione, il maggior numero di paesi partecipanti, il maggior numero di

visitatori. Tutto sembra giocare a favore dell'Expo che intende non solo bissare, ma superare il consenso di pubblico avuto per le Olimpiadi di Pechino. E per fare questo, il governo statale e quello locale non hanno badato a spese: parlano di 4,2 miliardi di dollari spesi, il doppio rispetto alle olimpiadi. Shanghai ha messo a disposizione 45 miliardi di dollari per le infrastrutture, 700 milioni di dollari sono stati spesi solo per ripulire il Bund, il lungo fiume di Shanghai che affaccia sulla avveniristica Pudong dai grattacieli eclettici e altissimi, lasciando alle spalle la zona coloniale. Sono stati realizzati un nuovo terminal all'aeroporto in-



Novità Il cemento trasparente.

ternazionale e un altro nel vecchio aeroporto, potenziata e allungata la metropolitana, costruiti ponti e strade.

Innovazione, arte, tradizione ed ecologia. Sono questi alcuni temi di «La città dell'uomo - vivere all'italiana», il padiglione italiano all'Expo, che sarà inaugurato oggi dal ministro per l'ambiente Stefania Prestigiacomo e l'ambasciatore italiano a Pechino Riccardo Sessa. Quella che sembra una contraddizione in termini diventa realtà al padiglione italiano, grazie all'i.light, il nuovo «cemento trasparente» messo a punto da Italcementi. Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. ♦

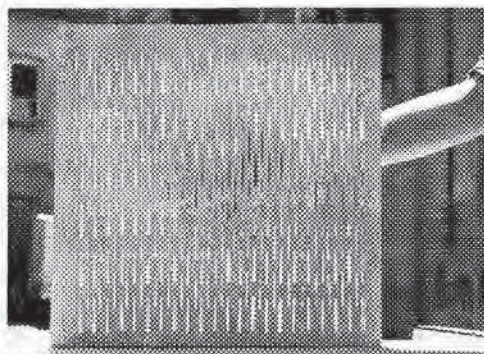


IL CEMENTO TRASPARENTE MADE IN ITALY

Dall'esterno il padiglione realizzato con il cemento trasparente, soprattutto di sera, si presenta con zone di luce che arrivano dall'interno, mentre da dentro, le pareti realizzate con il cemento di Italcementi lasciano trasparire tanta di quella luce da non aver bisogno di illuminazione elettrica. L'effetto interno è simile alle tapparelle: raggi di luce che vengono filtrati e riflessi



Italcementi, cemento trasparente al padiglione italiano di Shanghai



Il cemento trasparente



Fuochi d'artificio
all'inaugurazione del World
Expo di Shanghai
ai

Il cemento trasparente di Italcementi è una realtà a Shanghai: al padiglione italiano dell'Expo ha trovato spazio il nuovo prodotto messo a punto da Italcementi, su richiesta del progettista del padiglione italiano, Giampaolo Imbrighi e del commissario generale italiano per l'Expo di Shanghai, Beniamino Quintieri.

Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa.

Così dall'esterno il padiglione, soprattutto di sera, si presenta con zone di luce che arrivano dall'interno, mentre da dentro, le pareti realizzate con il cemento di Italcementi

lasciano trasparire tanta di quella luce da non aver bisogno di illuminazione elettrica.

L'effetto interno, è quello simile alle tapparelle: raggi di luce che vengono filtrati e riflessi. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il cemento trasparente lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

Nonostante la complessità del materiale, questo cemento può essere gettato in forme direttamente in cantiere, riducendone fortemente i costi. Anche le performance meccaniche del cemento trasparente sono molto interessanti.

Allo stato attuale sono stati messi a punto i pannelli pre-fabbricati, che possono avere dimensioni anche molto grandi.

Per il padiglione italiano sono stati confezionati 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di cemento trasparente, che ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata.

Utilizzato per la prima volta a Shanghai, per il futuro il materiale si propone come componente architettonica con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce) e elemento fondamentale per il risparmio energetico.

© riproduzione riservata

ACTUALIDAD

Italcementi lanza un cemento 'transparente'

200 words

3 May 2010

Alimarket de Construcción

ALIMKC

458

Spanish

(c) Alimarket de Construcción. Albasanz, 14. 28037 Madrid (España) T:(1) 327.43.40. Fax:(1) 327.45.22 Web: www.alimarket.es, e-mail: informa@alimarket.es

El grupo italiano **Italcementi**, que cuenta en España con la filial Financiera y Minera, ha creado "i.light", un nuevo tipo de cemento realizado mediante una mezcla de resinas especiales, que permite la construcción de paneles independientes y compactos que dejan pasar la luz. El producto –que ha sido desarrollado en los laboratorios de la sede central de Bérgamo– hace posible la adherencia de una matriz de resina de plástico, que da lugar a un panel que combina la robustez propia de los materiales hechos con cemento con la posibilidad de filtrar la luz tanto hacia el interior como hacia el exterior. Ésta es la primera solución para una aplicación industrial del "cemento transparente". El producto se ha utilizado para construir el Pabellón de Italia en la Exposición Internacional de 2010 que se inaugurará en Shangai el pasado 1 de mayo.

Un total de 3.774 paneles transparentes elaborados a partir de 189 toneladas de "cemento transparente" cubrirán una superficie de 1.887 metros cuadrados, aproximadamente el 40% del pabellón, creando una secuencia de luces y sombras en constante evolución a lo largo del día.

L'Expo dei record apre i battenti a Shanghai

Il Governo non ha badato a spese, l'evento si sviluppa su un'area sei volte più estesa di quella di Milano 2015

SHANGHAI Fuochi d'artificio. Andrea Bocelli, «Nessun Dorma», cantanti africani e bambini tibetani sopravvissuti al pauroso terremoto di tre settimane fa.

Questi alcuni degli ingredienti della cerimonia di apertura dell'Expo di Shanghai che da oggi fino al 31 ottobre mostrerà la capitale economica cinese al mondo che la ospita attraverso i padiglioni dei paesi.

Una prova di forza, quella cinese, con i superlativi che si sprecano: la più grande manifestazione espositiva, il maggior spazio messo mai a disposizione, il maggior numero di paesi partecipanti, il maggior numero di visitatori.

Investiti 58 miliardi di dollari

Tutto sembra giocare a favore dell'Expo che intende non solo bisare, ma superare il consenso di pubblico avuto per le Olimpiadi di Pechino.

E per fare questo, il governo statale e quello locale non hanno badato a spese: si parla di 4,2 miliardi di dollari spesi, il doppio rispetto alle olimpiadi di Pechino. Ma i media riferiscono di cifre ben più alte: 58 miliardi di dollari spesi complessivamente per l'Expo e per le strutture collegate. Shanghai ha messo a disposizione 45 miliardi di dollari per le infrastrutture, 700 milioni di dollari sono stati spesi solo per ripulire il Bund, il lungo fiume di Shanghai che affaccia sulla avveniristica Pudong dai grattacieli eclettici e altissimi, lasciando alle spalle la zona coloniale. Sono stati realizzati un nuovo terminal all'aeroporto internazionale e un altro nel vecchio aeroporto, potenziata e allungata la metropolitana, costruiti ponti e strade.

L'Expo di Shanghai è anche quello che conta sul maggiore spazio: 5,3 chilometri quadrati, 20 volte più grande dell'ultimo Expo a Saragozza, due volte Monaco e sei volte l'Expo che sarà ospitato a Milano fra cinque anni. Il territorio si sviluppa sulle due rive del fiume Hangpu. Settanta i milioni di turisti pre-

visti, in media 300.000 al giorno, per il 95% saranno turisti cinesi. Dagli Stati Uniti alla Corea del Nord, da San Marino all'Onu, saranno 191 i Paesi presenti.

Cerimonia inaugurale per vip

E i muscoli, la Cina li ha voluti mostrare anche nella cerimonia inaugurale. Chiusa con gli spettacolari fuochi d'artificio lungo il fiume, cascate d'acqua e giochi di luci, la manifestazione, alla quale hanno partecipato i vip (tra loro capi di stato e di governo come Sarkozy accompagnato dalla Bruni), ha visto tra gli altri, esibirsi Andrea Bocelli in «Nessun Dorma» (aria ripresa alla fine anche durante i fuochi) e il pianista cinese amato dalle teenager Lang Lang.

Il «colpo di teatro» è arrivato dalla presenza di due bambini tibetani, sopravvissuti al disastroso terremoto

che ha colpito il Qingai il 14 aprile scorso facendo 2.200 morti e lasciando oltre 100.000 senzatetto. Non ci sono state contestazioni, come invece era avvenuto a Pechino.

Il poderoso servizio d'ordine messo in campo dalla municipalità e dal governo ha funzionato perfettamente. Resta il «giallo» del padiglione cinese che, come la canzone ufficiale dell'expo, pare sia stato copiato da uno giapponese.

L'Italia «non poteva mancare all'inaugurazione dell'Expo di Shanghai». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo che, con l'ambasciatore italiano Sessa, ha rappresentato l'Italia alla cerimonia di apertura di stasera. Si tratta, ha proseguito il ministro, «di un evento storico perché apre alla Cina e all'Oriente, e che rappresenta una grande opportunità di crescita per le nostre imprese».

Nel padiglione italiano pasta come gioielli

Il nostro stand dal tema «La città dell'uomo, vivere all'italiana» è uno dei più grandi

SHANGHAI Innovazione, arte, tradizione ed ecologia. Sono questi alcuni temi di «La città dell'uomo - vivere all'italiana», il padiglione italiano all'Expo di Shanghai che sarà inaugurato stamane dal ministro per l'Ambiente Prestigiacomo e l'ambasciatore italiano a Pechino Sessa. Quello italiano, con i suoi oltre 3.600 metri quadrati di esposizione, è uno dei più grandi dell'Expo.

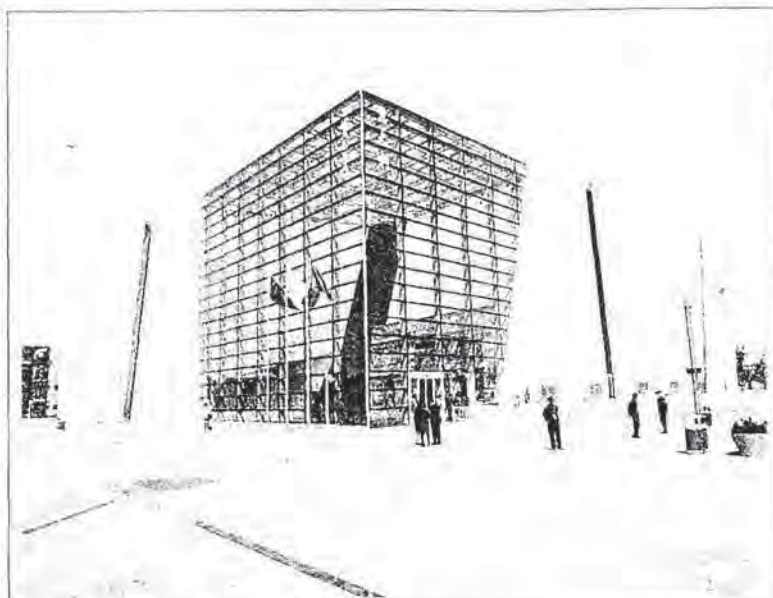
Progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi e dai suoi associati, il padiglione illustra i valori culturali italiani senza dimenticare quelli del Paese ospite, con un omaggio alla città di Shanghai e al famoso gioco che prende il suo nome. La struttura di Imbrighi, rispettando il tema dell'Expo cinese, «Better City better life», è pensato come una «macchina» dal particolare funzionamento bioclimatico con l'obiettivo di un significativo risparmio energetico, grazie anche all'innovativo cemento trasparente, e ha come prerogativa il comfort ambientale di tipo naturale. Le architetture inno-

vative di Imbrighi si sposano perfettamente con l'allestimento visionario e cinematografico dello scenografo Giancarlo Basili che lo ha curato per conto della Triennale di Milano. Dal grande portale che riproduce la scena del palladiano Teatro Olimpico di Vicenza, si entra nella prima sala delle eccellenze con una Isotta Fraschini in mostra insieme ad una Ferrari Vettura laboratorio Ibrida 599 HY-KERS, scarpe avveniristiche e opere contemporanee. Da questa sala si entra in quella dell'artigianato, dove artigiani, meglio, artisti, dal vivo mostreranno le lavorazioni italiane, dalle scarpe ai violini.

Dall'artigianato verso l'architettura con fotografie di architettura italiana e due quadri del Canaletto. C'è poi la sala dell'industria, nella quale prodotti tecnologici e non dell'industria italiana diventano installazioni artistiche.

L'ambiente più particolare è sicuramente quello dell'agroalimentare, nel quale un olivo si innal-

za verso un soffitto fatto di grano e papaveri, una sorta di pavimento rovesciato. Qui nelle vetrine, esposta come gioielleria, c'è la pasta, in ogni forma e tipo e il vino. Al centro di tutto, la piazza, racchiusa da una immagine di una piazza ideale tra quelle dipinte di De Chirico e la sezione ridotta ma fedele della Cupola di Santa Maria del Fiore, che accompagna il visitatore al primo piano, riservato alle regioni. Sempre nella piazza, una parete è occupata dall'alta moda, mentre su un'altra sono incollati strumenti musicali a formazione di grande orchestra sinfonica, per ricordare l'importanza della musica italiana. A piano terra, anche una sala dedicata a Milano 2015. Il primo piano riserva lo spazio alle regioni e un altro all'Ice. Qui è ospitato il progetto «L'Italia delle città», l'installazione multimediale dell'Ice concepita dal regista gallese Peter Greenaway. Un ristorante al primo piano, gli uffici al secondo, sale vip e un gift shop completano il padiglione.

**LA CINA IN VETRINA**

Sopra il padiglione dell'Italia all'Expo di Shanghai che oggi aprirà i battenti, la particolarità del nostro stand è il materiale, ovvero il cemento trasparente i.light. A Shanghai è presente il ministro all'Ambiente Prestigiacomo che ha assistito anche alla cerimonia inaugurale



Expo di Shanghai

Cinesi conquistati dal made in Italy

di **Luca Vinciguerra**

Un giovanotto cinese va alla cassa e sborsa sull'ungghia 515 yuan (un terzo della paga mensile di un operaio) per acquistare un bollitore in miniatura dell'Alessi. Dopo di che, afferra tre dischi di musica lirica, li osserva indeciso senza capirci troppo, e per non sbagliare li acquista tutti in blocco.

«Questo padiglione è così bello, che voglio portarmi a casa più ricordi possibili», dice gongolante dall'emozione.

A tre giorni dall'apertura dell'Expo di Shanghai, una cosa sembra già sicura: l'Italia ha fatto centro. Lo dicono i volti eccitati dei visitatori che, dopo un'ora di coda sotto il solleone di maggio davanti al Teatro Olimpico del Palladio, una volta varcata la soglia del palazzo tricolore divorano tutto con un'avidità incontenibile.

E lo confermano i numeri: nei primi tre giorni, il Padiglione italiano ha ospitato oltre 100mila persone; ciò significa che il 17% dei visitatori entrati finora all'Expo 2010 è sfilato davanti alla maestosa e imponente Isotta Fraschini posta nell'an-

drone d'ingresso per porgere il benvenuto al pubblico. Si tratta di una percentuale elevatissima in considerazione delle dimensioni sterminate dell'area espositiva, del numero dei padiglioni presenti, e degli estenuanti tempi d'attesa.

«Sinceramente, non pensavamo di partire subito così forte», spiega Beniamino Quintieri, Commissario Generale del Governo italiano per l'Expo 2010. «Siamo arrivati subito al massimo della capienza quotidiana. Ciò significa che la varietà e la ricchezza dell'offerta italiana hanno colpito la fantasia dei cinesi. E questo era proprio ciò che volevamo. Sono convinto che l'Expo 2010 contribuirà a far conoscere meglio l'Italia e le sue eccellenze ai cinesi».

Cinesi che, innanzitutto, restano affascinati dalla moda made in Italy: i pezzi più gettonati sono il gigantesco vestito rosso di Versace e il calzaio di Ferragamo che, al riparo dentro un recinto di plexiglas, cuce le scarpe alla vecchia maniera degli artigiani. Poi dai motori, rappresentati dalla Ferrari ecologica, dalla 500 e dalla Vespa. E poi ancora dall'arte,

presente a Shanghai con un'ampia declinazione di opere che va dalla Venezia dei dipinti del Canaletto ai paliotti polimerici in oro e corallo del Barocco siciliano, dalle gigantografie delle piazze di De Chirico all'installazione sull'Italia delle Città concepite dal regista inglese, Peter Greenaway.

«È certamente il padiglione più attraente dell'Expo», dice Fred Hu, noto economista cinese e direttore generale di Goldman Sachs Greater China. «Stupefacente - gli fa eco David Ross, ex direttore del Moma di San Francisco e del Whitney Museum di New York - . Ciò che ho visto qui dentro non è neppure paragonabile a ciò che ho visto negli altri sei padiglioni che ho visitato».

Ciononostante, qualcuno ha storto il naso. Perché esportare sempre la stessa immagine stereotipata dell'Italia con le Ferrari, l'alta moda, il Colosseo e gli spaghetti? Non sarebbe stato meglio, piuttosto, mettere in mostra a Shanghai la tecnologia, il know how e la capacità d'innovazione delle imprese italiane?, si chiede il partito dei critici, composto da un'esigua mi-

noranza che non ha apprezzato l'impostazione troppo storico-culturale del Padiglione italiano. Può darsi. Ma un diverso "posizionamento" sarebbe davvero servito? Posto che di tecnologia e d'innovazione nel palazzo disegnato dall'architetto Giampaolo Imbrighi ce n'è comunque molta (a partire dal cemento trasparente fornito dall'Italcementi), non bisogna dimenticare qual è il target dell'Esposizione Universale di Shanghai: i cinesi.

A differenza delle Olimpiadi di Pechino, la nomenclatura ha espressamente pensato, progettato e allestito l'Expo 2010 per il suo grande pubblico. Un grande pubblico composto perlopiù da gente comune, per la quale la kermesse shanghaiense rappresenta un magico momento di svago per aprirsi una finestra sul resto del mondo.

È a questi cinesi che un domani potrebbero comprare le scarpe, i mobili, gli occhiali e il vino made in Italy, o venire da turisti nel Belpaese, che il sistema Italia dovrà parlare dalle rive del fiume Huangpu da oggi fino al 31 ottobre 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
 ganawar@gmail.com



In coda. Un'ora di attesa per riuscire ad accedere al padiglione italiano

AFFLUENZA RECORD

Il padiglione ha richiamato centomila visitatori in tre giorni, pari al 17% del totale per l'intera esposizione



LA GIOIA DI VIVERE

La scenografia del Padiglione italiano all'Esposizione universale di Shanghai, nel grandioso salone dedicato al cibo e al concetto di Better Life.



Ulivi e grano. Sarti, liutai, calzolari e pasticceri che lavorano in diretta. Arte e impresa. Davide Rampello, presidente della Triennale, racconta le meraviglie del Padiglione italiano all'Expo

di MARIATERESA CERRETELLI

ANIMA E CORPO Shanghai 2010

È MADE IN ITALY

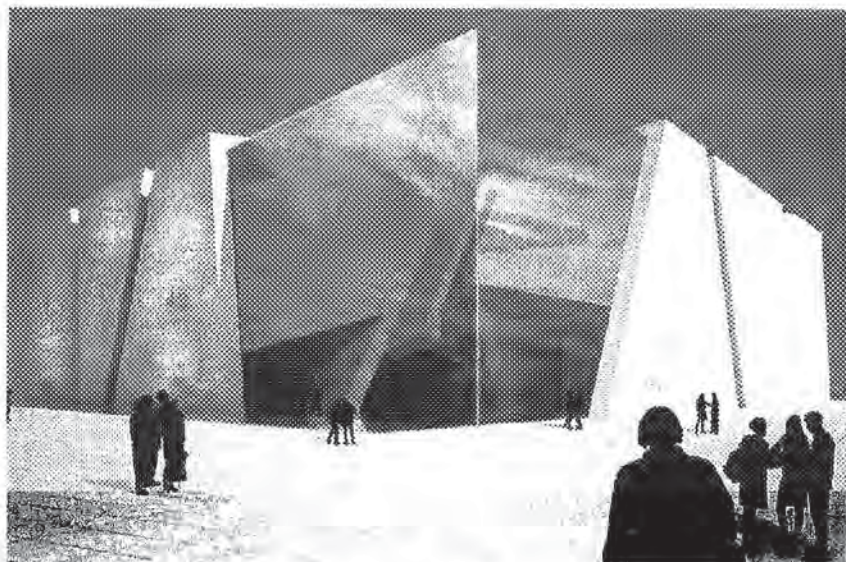


La chiamano l'Expo dei record per la sua area estesa a quasi 6 chilometri quadrati, un numero di partecipanti (tra paesi e organismi internazionali) pari a 260, una previsione di 80 milioni di visitatori, con una media giornaliera di 600mila

persone e 5 miliardi di euro di investimento complessivo solo per lo spazio espositivo. Dopo le Olimpiadi di Pechino, la Cina vuole stupire ancora una volta il mondo con l'Esposizione universale di Shanghai 2010, la più grande di tutti i tempi, grandiosa anche nel fitto

calendario di manifestazioni e attività, in programma per sei mesi, dal 1° maggio al 31 ottobre. Il tema ufficiale dell'Expo, dal titolo *Better City, Better Life*, guarda al presente delle città del mondo, allarmante per l'alta concentrazione di popolazione residente in aree urbane che

ANIMA E CORPO Shanghai 2010



Il tema **Better City, Better Life** declinato secondo il modello «vivere all'italiana» che ha nell'arte, il cibo, la scienza e la tecnologia i suoi punti di forza

FRANCESCO PRANZONI



supera ormai la soglia del 50%, e lancia una riflessione globale sul futuro del pianeta, attraverso le molteplici declinazioni e interpretazioni dei paesi ospiti. L'Italia si presenta a Shanghai con la sua creatività contemporanea e la sua cultura millenaria per raccontare al mondo intero *La città dell'Uomo-Vivere all'italiana* sottolineando i suoi maggiori punti di forza, dalla tecnologia avanzata all'arte, dal design alla moda, dal cibo alla scienza, fino alle costruzioni eco-compatibili e all'urbanistica sostenibile. L'Italia è tra le poche nazioni (sono solo 14) dotate di uno spazio espositivo di oltre 7mila metri quadrati.

Il Padiglione Italia, a pianta quadrata, alto 18 metri, ispirato nel design al gioco orientale dello shanghai, è composto da 20 moduli di forme diverse che rappre-

sentano le 20 regioni italiane, smontabili e rimontabili come un puzzle. Il progetto dell'edificio è firmato da un pool guidato da **Giampaolo Imbrighi**, architetto romano e docente all'Università La Sapienza di Roma, ed è concepito su tre piani. La superficie è ricoperta da *i.light*, il nuovo cemento trasparente di Italcementi, utilizzato per la prima volta a Shanghai, in grado di far filtrare la luce e di creare una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata.

La mostra permanente al pianterreno, con cinque sale, una grande corte centrale e una sala per la promozione di Expo Milano 2015, è stata ideata dal Commissariato generale per l'Expo in collaborazione con la Triennale di Milano. «Abbiamo realizzato il concept traducendo *Better City* come *La*

città dell'Uomo e Better Life con *Vivere all'italiana*, affidando la realizzazione dell'allestimento di questo progetto a **Giancarlo Basili**, scenografo teatrale e cinematografico, perché ci sembrava più appropriata e necessaria una vera e propria messinscena molto puntuale dell'Italia», spiega **Davide Rampello**, 63 anni, dal 2003 presidente della Triennale di Milano. Che ci tiene a precisare: «Il Padiglione Italiano verrà visitato da circa 30mila persone al giorno e dobbiamo fare i conti con i flussi delle persone. Non ci devono essere concetti didascalici ma tutto deve emozionare ed essere colto in un'immagine unitaria, con ogni particolare molto curato». Scenografico anche lo studio dell'illuminazione, con fari potenti e sapienti giochi e tagli di luce per mettere in risalto gli oggetti. La suggestione dell'*Italian Way of Life* si rivela in un percorso di sale, specchio dell'immagine delle nostre città. Rampello illu-

Si chiama i.light, il nuovo cemento trasparente e luminoso di Italcementi che riveste il Padiglione Italiano, progettato da un pool guidato da Giampaolo Imbrighi. In alto, a destra, Davide Rampello.

ANIMA E CORPO Shanghai 2010



UNA SFIDA ANCHE PER L'IMPRESA

L'impresa italiana ha raccolto la sfida cinese, forte del suo know how e della sua tecnologia, e si presenta a tutto il mondo nel contesto della World Expo di Shanghai 2010. Il Padiglione Italia ha contato sull'apporto di una lunga lista d'eccellenza, partner dell'evento mediatico come Permasteelisa Group, Fianbre, la stilista Prada che ha realizzato le divise per il personale addetto all'accoglienza, La Triennale di Milano e Fiera Milano. L'Istituto per il credito sportivo figura tra gli sponsor ufficiali e parteciperà al Forum sulle tecnologie per la cultura a giugno. Tra i fornitori, figurano industrie già presenti nel mercato cinese e molto competitive sul piano internazionale per l'alta gamma di prodotti e materiali, dall'Italcementi al gruppo Mapei, da iGuzzini a Poltrona Frau, da Clima Veneta a Elco, azienda del gruppo Ariston Tbermo, da Ceramica Globo a Zucchetti, per citarne solo alcuni. Il Padiglione italiano sarà per 184 giorni un palcoscenico di incontri e dibattiti su vari argomenti che ruotano intorno al tema dominante: *Better City e Better Life*, città migliore e vita migliore. Al primo piano si alterneranno le mostre dedicate alle regioni e alle città, un'opportunità unica per far comprendere le diverse sfaccettature di un'Italia ricca di bellezze naturali, risorse per le energie rinnovabili, creatività e ambienti e territori che fanno ancora sognare.

A ottobre, a chiusura dell'Expo, verrà annunciata la prossima Esposizione universale di Milano 2015. Nel calendario dei grandi eventi figura la mostra Sensitive City-Italian City di Studio Azzurro, un'esposizione d'arte contemporanea organizzata dal Museo Peci dal titolo Italian Genius Now Home Sweet Home prevista per luglio ▶



stra l'imponenza teatrale studiata per esaltare al massimo le eccellenze italiane e creare un viaggio multisensoriale di grandissimo impatto. «L'ingresso offre la spettacolare ricostruzione del Teatro Olimpico di Vicenza. capolavoro palladiano, riprodotto pezzo per pezzo in legno, creta e stucco per ricordare un momento di ricchezza incomparabile dell'arte italiana e per far capire come oggi i nostri artigiani riescono ancora a lavorare con altissima qualità e uguale perfezione». Nella sala successiva, completamente bianca, si declina il tema della mobilità con le icone italiane più conosciute, come la Ferrari ecologica, l'Isotta Fraschini oppure le moto Aprilia. «Tante eccellenze accostate a un Burri, un Fontana, un Capogrossi e un Consagra per sottolineare l'interrelazione

tra l'arte e i prodotti della genialità italiana», precisa Rampello. «Al centro della sala nominata *The making of*, in uno spazio dalle pareti di cristallo, si alterneranno ogni 15 giorni sarti, ricamatrici, liutai, pasticceri, restauratori, calzolai e tanti maestri della tradizione artigianale del nostro paese».

Nella corte centrale interna al Padiglione italiano, la ricostruzione di alcune facce della cupola del Duomo di Firenze e una parete con la riproduzione dell'Orchestra della Scala.

Dopo lo spazio dedicato al paesaggio architettonico, dove saranno esposte due tele di Canaletto, e a quello riservato all'universo delle tecnologie, è la volta dell'immenso Salone dell'agroalimentare, con il pavimento in legno e un ulivo di 8 metri rifatto in modo impeccabile, collocato in posizione centrale. Alle pareti, allineate come opere d'arte, scatole di plexiglas retroilluminate racchiudono le forme della pasta e i colori del vino e si accostano a tele del '600 ispirate alla ricchez-

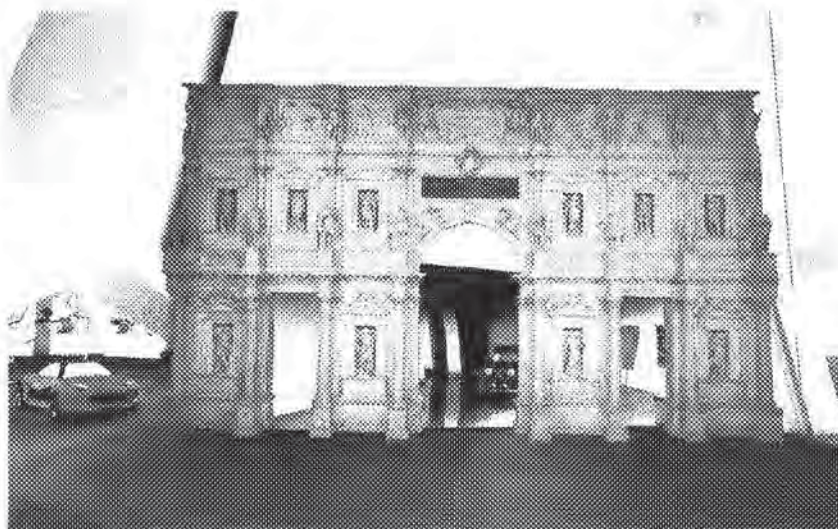
Il Padiglione Italia, alto 18 metri, è ispirato al gioco orientale dello shanghai. Con 20 moduli che sono smontabili come un puzzle



ANIMA E CORPO Shanghai 2010

► e la presentazione di Italian Heritage and Arts, un viaggio virtuale attraverso 40 bellezze storiche e culturali italiane, dichiarate Patrimonio dell'Unesco. E ancora, un'esposizione sull'arte orafa, dagli Ori di Taranto di 2.500 anni fa alla maestria contemporanea di casa Bulgari. Nei mesi di luglio-agosto andrà in scena l'Italia degli Innovatori, con cento progetti presentati da centri di ricerca, laboratori, università e imprese. Dal robot intelligente per la raccolta differenziata, inventato dai ricercatori della Scuola Sant'Anna di Pisa, alla Keepod Key, la chiavetta supersottile della Nsec, azienda specializzata nella sicurezza informatica.

L'Istituto per il commercio con l'estero organizza vari forum sulla filiera dell'eccellenza produttiva del made in Italy. Fitto il programma di spettacoli che include nomi come Uto Ughi, Roberto Bolle, Ennio Morricone, l'Orchestra del Teatro alla Scala, il Regio di Torino e giovani talenti come Francesco Cafiso, giovanissimo sassofonista. Dal 16 al 23 giugno, Milano, gemellata a Shanghai da più di 30 anni, porterà, con la regia di Identità golose, la sua squadra di big della cucina, con Gualtiero Marchesi, Andrea Berton, Carlo Cracco, Pietro Leeman e Davide Oldani. La presenza italiana è rafforzata da tre edifici costruiti con la collaborazione del ministero dell'Ambiente nell'area di 5 chilometri quadrati chiamata Urban Best Practices (Ubpa), dedicata alle esperienze più significative in ambito urbano. In questo spazio si trova il padiglione espositivo di oltre 10 mila metri quadrati, progettato e realizzato dall'architetto Mario Occhiuto. Il sito per approfondire gli aspetti dell'Esposizione universale di Shanghai 2010 è www.expo.cn, mentre per ogni informazione sulla partecipazione dell'Italia l'indirizzo giusto è www.expo2010italia.gov.it.



za del cibo. Ma il vero pezzo forte è costituito dai capolavori di Caravaggio, il *Ragazzo con la canestra di frutta* e la *Canestra di frutta*, in arrivo dalla mostra allestita attualmente alle Scuderie del Quirinale di Roma. Completa lo scenario mirabolante il soffitto di questa sala che riproduce ribaltato un campo di grano e papaveri. La grande corte centrale del padiglione rappresenta la piazza e la gioia di vivere. «La piazza è un'invenzione prettamente italiana dove s'incontrano moda, musica e arte», fa notare Rampello. L'effetto mozzafiato è assicurato se si guarda alla splendida ricostruzione dei tre spicchi della cupola del Brunelleschi per il Duomo di Firenze, con le scale mobili che portano al secondo piano e passano attraverso un arco in stile rinascimentale. Fa da contraltare artistico

Nel foyer d'ingresso del Padiglione italiano a Shanghai è stato ricostruito in legno, creta e stucco il Teatro Olimpico di Vicenza, capolavoro palladiano inserito nel Patrimonio dell'Unesco.

il mosaico metafisico di una piazza di De Chirico. La musica è interpretata dall'Orchestra della Scala, rimodellata su un gigantesco pannello inclinato mentre, su 12 monitor, scorrono gli interpreti, i grandi direttori d'orchestra e le grandi opere. «Per la moda c'è l'allestimento su una parete di tanti manichini, ma a cinque nostri stilisti importanti, come Zegna, Prada, Armani, Dolce&Gabbana e Versace abbiamo chiesto di realizzare un abito di 4 metri indossato da manichini giganteschi, simbolo della straordinaria creatività italiana». L'eccellenza italiana come biglietto da visita a Shanghai, insomma... «La cosa meravigliosa del Padiglione Italia è avere ricostruito un viaggio multisensoriale e aver dato la dimostrazione di sapere fare oggi cose impraticabili», conclude Rampello.

Due tele di Caravaggio, una Ferrari ecologica, l'Orchestra della Scala, cinque grandi stilisti... Così in Cina l'Italia gioca le sue carte migliori

++ MONDO ++

ILSOLE24ORE.COM > Notizie Mondo

ARCHIVIO

Expo di Shanghai, cinesi conquistati dal made in Italy

dal nostro corrispondente Luca Vinciguerra

4 MAGGIO 2010

Condividi su | Vota su | |



Un giovanotto cinese va alla cassa e sborsa sull'unghia 515 yuan (un terzo della paga mensile di un operaio) per acquistare un bollitore in miniatura dell'Alessi. Dopo di che, afferra tre dischi di musica lirica, li osserva indeciso senza capirci troppo, e per non sbagliare li acquista tutti in blocco. «Questo padiglione è così bello, che voglio portarmi a casa più ricordi possibili», dice gongolante dall'emozione.

A tre giorni dall'apertura dell'Expo di Shanghai, una cosa sembra già sicura: l'Italia ha fatto centro. Lo dicono i volti eccitati dei visitatori che, dopo un'ora di coda sotto il solleone di maggio davanti al Teatro Olimpico del Palladio, una volta varcata la soglia del palazzo tricolore divorano tutto con un'avidità incontenibile.

E lo confermano i numeri: nei primi tre giorni, il Padiglione italiano ha ospitato oltre 100mila persone; ciò significa che il 17% dei visitatori entrati finora all'Expo 2010 è sfilato davanti alla maestosa e imponente Isotta Fraschini posta nell'androne d'ingresso per porgere il benvenuto al pubblico. Si tratta di una percentuale elevatissima in considerazione delle dimensioni sterminate dell'area espositiva, del numero dei padiglioni presenti, e degli estenuanti tempi d'attesa.

«Sinceramente, non pensavamo di partire subito così forte – spiega Beniamino Quintieri, Commissario Generale del Governo italiano per l'Expo 2010 –. Siamo arrivati subito al massimo della capienza quotidiana. Ciò significa che la varietà e la ricchezza dell'offerta italiana hanno colpito la fantasia dei cinesi. E questo era proprio ciò che volevamo. Sono convinto che l'Expo 2010 contribuirà a far conoscere meglio l'Italia e le sue eccellenze ai cinesi».

Premium 24 Speciale Assemblee

++ Ultimi Sezione ++

- 4 maggio 2010
Arrestato un uomo per il fallito attentato di Times Square
- 3 maggio 2010
Botte e risposta Iran-Usa sul nucleare. L'America rivela il numero delle proprie testate
- 3 maggio 2010
Kim Jong-il in Cina per gli aiuti (in treno perché ha paura dell'aereo)
- 3 maggio 2010
Una big oil sopravvissuta a esplosioni in Texas e scandali a luce rossa

- Ieri e oggi gli aerei della United
- Lui, lei e le voci di un'altra
- I talebani pachistani minacciano le città Usa
- New York, il presunto attentatore di Times Square
- Casa Sting: trovato acquirente

++ Money24 ++

Cerca quotazione Tempo Reale Listino personale

Milano Portafoglio

Azioni Fondi Euribor

Cinesi che, innanzitutto, restano affascinati dalla moda made in Italy: i pezzi più gettonati sono il gigantesco vestito rosso di Versace e il calzolaio di Ferragamo che, al riparo dentro un recinto di plexiglas, cuce le scarpe alla vecchia maniera degli artigiani. Poi dai motori, rappresentati dalla Ferrari ecologica, dalla 500 e dalla Vespa. E poi ancora dall'arte, presente a Shanghai con un'ampia declinazione di opere che va dalla Venezia dei dipinti del Canaletto ai paliotti polimerici in oro e corallo del Barocco siciliano, dalle gigantografie delle piazze di De Chirico all'installazione sull'Italia delle Città concepita dal regista inglese, Peter Greenaway.

«È certamente il padiglione più attraente dell'Expo», dice Fred Hu, noto economista cinese e direttore generale di Goldman Sachs Greater China. «Stupefacente – gli fa eco David Ross, ex direttore del Moma di San Francisco e del Whitney Museum di New York –. Ciò che ho visto qui dentro non è neppure paragonabile a ciò che ho visto negli altri sei padiglioni che ho visitato».

Ciononostante, qualcuno ha storto il naso. Perché esportare sempre la stessa immagine stereotipata dell'Italia con le Ferrari, l'alta moda, il Colosseo e gli spaghetti? Non sarebbe stato meglio, piuttosto, mettere in mostra a Shanghai la tecnologia, il know how e la capacità d'innovazione delle imprese italiane?, si chiede il partito dei critici, composto da un'esigua minoranza che non ha apprezzato l'impostazione troppo storico-culturale del Padiglione italiano. Può darsi. Ma un diverso "posizionamento" sarebbe davvero servito? Posto che di tecnologia e d'innovazione nel palazzo disegnato dall'architetto Giampaolo Imbrighi ce n'è comunque molta (a partire dal cemento trasparente fornito dall'Italcementi), non bisogna dimenticare qual è il target dell'Esposizione Universale di Shanghai: i cinesi.

A differenza delle Olimpiadi di Pechino, la nomenclatura ha espressamente pensato, progettato e allestito l'Expo 2010 per il suo grande pubblico. Un grande pubblico composto perlopiù da gente comune, per la quale la kermesse shanghaiense rappresenta un magico momento di svago per aprirsi una finestra sul resto del mondo.

È a questi cinesi che un domani potrebbero comprare le scarpe, i mobili, gli occhiali e il vino made in Italy, o venire da turisti nel Belpaese, che il sistema Italia dovrà parlare dalle rive del fiume Huangpu da oggi fino al 31 ottobre 2010.

- La città italiana raccontata da Greenaway a Shanghai
- FOTO / Il padiglione italiano
- FOTO / Le sorprese nei padiglioni dell'Expo
- FOTO / I padiglioni di Shanghai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ganawar@gmail.com

4 MAGGIO 2010



Crediziti su Facebook | Twitter | Vota su Dictione.it | Altri

Shopping24

Click10

Oggi + Inviti - Visti - Votati

Annunci

Un "CEMENTO TRASPARENTE" per il Padiglione italiano di Shanghai

L'innovazione di Italcementi protagonista a Expo 2010 con nuovi materiali

Un cemento nuovo, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione, consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce: è il nuovo "cemento trasparente" utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo. Il materiale è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante i sei mesi dedicati all'esposizione internazionale. «Dall'incontro con il commissario generale del Governo per Expo 2010, il professor Beniamino Quintieri, e con il progettista, l'architetto Giampaolo Imbrighi, era sorta l'esigenza di individuare, in breve tempo, una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del Padiglione italiano» - ha spiegato Giovanni Ferrario, Direttore Generale Italcementi. «Ci siamo riusciti - ha proseguito il Direttore Ferrario - sviluppando un nuovo materiale, risultato di una vincente ricerca sul campo. Ancora una volta, Italcementi porta con successo l'innovazione in un settore solo all'apparenza "tradizionale", come quello dei materiali per le costruzioni. L'innovazione è sempre più protagonista della mission della nostra azienda».

Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. Grazie a questa soluzione, per la prima volta è possibile un utilizzo industriale del "cemento trasparente": «Le resine, opportunamente inserite in questo particolare impasto - spiegano i ricercatori - hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala».

I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", ricoprono una superficie complessiva di 1.387 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto



trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Utilizzato per la prima volta a Shanghai, per il futuro il materiale si propone come componente architettonica con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce).

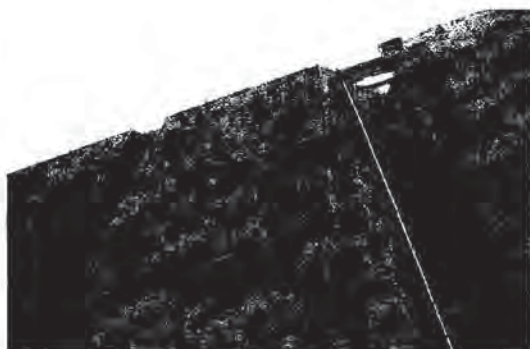
La sfida della trasparenza conferma la dimensione innovativa e creativa del made in Italy e ha consentito a Italcementi di mettere a disposizione della presenza italiana a Shanghai il know how e la solida esperienza aziendale, come già era accaduto in passato per altre importanti realizzazioni architettoniche.

«Ogni persona è quotidianamente a contatto con il cemento. Lo sforzo della ricerca Italcementi, in cui l'azienda investe oltre 13 milioni di euro all'anno, è quello di renderlo un materiale più sostenibile e in grado di creare ambienti sani e nei quali è piacevole vivere, come nel caso di edifici "trasparenti" dove la luce diventa protagonista», spiega Enrico Borgarello, Direttore Innovazione Italcementi.

Il cuore dell'innovazione Italcementi sono i laboratori di Bergamo e Parigi, dove sono impegnati quotidianamente chimici, fisici, geologi e ingegneri. Complessivamente vi →

CZ

52



← lavorano circa 170 ricercatori che in oltre 10 anni hanno contribuito a depositare oltre 60 brevetti. A Bergamo, nell'area del Kilometro Rosso, è in costruzione l'ITCLab - Innovation and Technology Center Laboratory - il

nuovo centro di 11 mila metri quadrati, di cui oltre 7 mila dedicati esclusivamente ai laboratori di ricerca.

Italcementi ha sviluppato una rete di collaborazioni scientifiche a livello internazionale che comprende centri di ricerca, università e aziende nel settore dei materiali e delle costruzioni. Oggi il network è costituito da 10 centri esterni, 30 aziende e 26 università italiane, europee ed extra europee.

A Shanghai sarà presente anche il cemento "mangia-smog" TX Active®, ormai conosciuto e applicato in tutto il mondo, che è stato selezionato per la mostra "Italia degli innovatori" presso il Padiglione italiano. Il cemento ecologico sarà esposto all'Expo, dal 24 luglio al 7 agosto 2010, tra le innovazioni e le eccellenze tecnologiche del nostro Paese.

→ di Vito Salerno



qui shanghai di Francesca Romana Di Biagio

È arrivata l'ora dell'Expo

Finalmente è arrivata. Dopo anni di investimenti per la costruzione di 3.500 centri commerciali, 800 hotel, sei linee di metropolitana, un nuovo terminale aeroportuale internazionale e l'ammodernamento del lungofiume Bund, lo scorso 1° maggio Shanghai ha inaugurato l'Expo 2010. Un grande spettacolo della modernità, dal titolo *Better city, better life*, dedicato alla qualità della vita urbana, con 200 tra Paesi e organizzazioni partecipanti, 70 milioni di visitatori con un miliardo di euro di ricavi netti previsti, in un'area di 5 km quadrati, bonificata per l'occasione. Chiuderà i battenti il prossimo 31 ottobre.

Per l'Expo, che ha come logo l'immagine di due genitori che abbracciano il proprio bambino, per simboleggiare il concetto di gente e mondo, la città di Shanghai si è sottoposta a un radicale rinnovo d'immagine. Le autorità cinesi hanno invitato la popolazione locale a non passeggiare più in pigiama come è usuale fare da quelle parti, a rispettare le

code all'ingresso dell'Esposizione, dando pure la precedenza agli stranieri. Per eliminare le indicazioni scritte in "cinghese", una traduzione storpiata dal cinese all'inglese che spesso genera buffi malintesi, sono stati finanziati corsi intensivi di inglese e squadre di volontari si sono messe al lavoro per eliminare scritte che si possono incontrare in parchi e giardini cittadini del tipo «cadi lentamente nell'acqua», al posto di «non sporgersi verso il fiume». Tuttavia, tanto impegno non è ser-



vito a debellare certe brutte abitudini, tipiche di ogni parte del mondo, come la vendita di biglietti falsi per accedere all'Expo, oppure autentici ma a prezzi raddoppiati (il costo di un ticket va da 16 a 20 euro). Per queste bravate molte persone sono già finite in prigione: a differenza di molti altri Paesi occidentali, in Cina con la legge non si scherza. ■



Saremo i più sobri

Per una volta l'Italia è la più sobria e si distingue per la sua eleganza. Il nostro padiglione di circa 6mila mq, tra quelli di più grandi dimensioni, progettato dall'architetto Giampolo Imbrigi e intitolato *La città dell'uomo*, è una costruzione che richiama nella forma il gioco delle bacchette colorate, chiamato appunto Shanghai. Contiene le eccellenze del nostro Paese. Ogni mese nei suoi spazi verranno allestite esposizioni ed esibizioni delle nostre Regioni. Particolarità non da poco: il cemento trasparente, realizzato da Italcement, consentirà di vedere di notte, dall'esterno, le sagome delle figure che si muoveranno all'interno. ■

Kermesse delle meraviglie

Tutti i giorni, dalle 9 alle 22.30, all'interno degli spazi dell'Esposizione si alternano spettacoli, convegni, appuntamenti eno-gastronomici, balletti e altro ancora. I robot hanno un ruolo importante in questa edizione cinese dell'Expo: nel padiglione giapponese suonano il piano e nello Shanghai Corporate pavilion forniscono ai visitatori informazioni sulla manifestazione e sul problema dell'inquinamento mondiale. Gli stessi robot poi sono al centro della cucina. Gli avventori possono selezionare la pietanza, digitare su un display il numero corrispondente, e il robot umanizzato (alto cinque metri) in pochi minuti serve il piatto selezionato. Il padiglione inglese (in basso a destra) è a forma di riccio, con una serie di aculei che si illuminano di notte, e ospita una sorta di terra con più di 60mila semi di differenti piante. Ogni sera il pubblico può godersi esibizioni tratte dalle opere di William Shakespeare e lezioni di calcio, per i più piccoli, impartite da famosi giocatori di football britannici. Il padiglione belga, che accoglie anche l'area dell'Unione europea e che è rappresentato dai puffi, ogni settimana mette in palio un diamante in uno spazio dove la gioielleria Wolfers, nota per avere tra i suoi clienti la casa reale belga, realizza su misura simpatiche creazioni da acquistare. Meno preziosa, ma da non disdegnare, la distribuzione gratuita,



ogni giorno, di birra e cioccolato. Il padiglione olandese (foto sopra), posto di fronte a quello italiano, si chiama Happy street ed è composto da una strada costellata da 28 case con differenti stili architettonici che compongono un piccolo castello a forma di otto, numero benaugurante nella tradizione cinese. Israele, che ha piantato nel suo spazio 50 piante di aranci, mette in mostra le più innovative tecnologie di irrigazione e offre un collegamento video con i suoi più importanti scienziati e medici. Gli Usa, che hanno confermato la propria presenza, partecipano con un padiglione avvenirista, denominato *Rising to the challenge*, tutto dedicato al coraggio di vincere le sfide. ■



Rassegne. Il viaggio nel padiglione **Ambiente e storia** **le armi dei cinesi** **all'Expo di Shanghai**

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

Il Lazzaro con gli occhi a mandorla si chiama Wang. Ha una cinquantina d'anni, fa l'impiegato e viene dalla vicina Suzhou. «Perché mai avrei dovuto mettermi in coda se c'è un ingresso speciale per noi infermi?», dice ridacchiando mentre si alza dalla carrozzella e s'incammina a passo spedito sul grande viale dell'Expo.

Grazie a questo stratagemma, Wang e tanti altri falsi invalidi che in questi giorni si sono presentati sofferenti ai cancelli della kermesse shanghaiense si sono risparmiati almeno un'ora di fila ai cancelli sotto un sole cocente. Già perché nonostante il prezzo proibitivo del biglietto, il caldo canicolare e la calca da paura, durante il lungo ponte del Primo Maggio i cinesi hanno preso letteralmente d'assalto l'Expo.

Naturalmente, il grande Padiglione nazionale è stato di gran lunga il più getto-

nato. L'imponente tetragono rosso, già diventato il nuovo simbolo di Shanghai destinato a soppiantare l'ormai logora Pearl Tower, è stato costruito con uno scopo preciso: stupire i visitatori, dando loro una visione grandiosa e leggendaria dell'Impero di Mezzo di ieri, di oggi e di domani. Senza indurre in alcuna tentazione commerciale.

I sudditi del Dragone, accorsi in massa in questi giorni a Shanghai per il grand opening dell'Expo (sebbene l'affluenza nei quattro giorni di festa nazionale sia stata giudicata inferiore alle attese), hanno gradito. «Sono fiero di essere cinese», dice con la voce rotta dalla commozione un signore di mezza età, ammirando il gigantesco caleidoscopio animato raffigurante la vita quotidiana, dall'alba al tramonto, di una città cinese dell'Anno Mille.

Il pannello luminoso lungo 130 metri è la versione elettronica di uno dei capolavori della storia dell'arte cinese esposto in una sala

adiacente: "Scene lungo il fiume durante il Qingming Festival", un raffinatissimo scroll su carta realizzato da Zhang Zeduan in tarda epoca Song. Sugli scher-

mi, grandi 30 volte l'opera originale, le ventiquattrore di una giornata qualunque sono concentrate in quattro minuti durante i quali l'umanità in movimento, lo scorrere dell'acqua, il traffico dei caravanserragli rendono molto realisticamente l'idea di come si svolgesse l'esistenza quotidiana di una città cinese un millennio orsono.

Superato lo choc per lo stupefacente capolavoro di animazione made in China, il resto del Padiglione è tutto in discesa. Fisicamente, perché bisogna scendere di piano per visitare le altre sezioni della maxi mostra. E qualitativamente perché il

resto dell'esibizione cinese rientra nei canoni classici dell'autocelebrazione nazionale-fieristica dei paesi in via di sviluppo, e risulta assai meno coinvolgente.

Il risultato è un minestrone dal sapore molto kitsch di effetti da luna park e di messaggi propagandistici destinati alle grandi masse attese a Shanghai da qui sino al 31 ottobre prossimo.

Insomma, almeno secondo la percezione di un visitatore occidentale, manca un vero e proprio filo conduttore che spieghi come la Cina e il mondo in via di sviluppo dovranno affrontare la sfida dell'urbanizzazione, che è il tema strategico centrale dell'Esposizione Universale di Shanghai. L'unica eccezione è la parte dedicata all'ambiente, molto ben fatta, che prima di congedare i visitatori ricorda loro che, per raggiungere l'obiettivo "Better City, Better Life", per prima cosa l'umanità dovrà darsi delle regole per inquinare di meno. Solo così i 200 milioni di cinesi che negli ultimi trent'anni sono migrati dalle campagne alle città potranno sperare di assicurare una migliore qualità della vita alle generazioni future.

ganawar@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA

Maxi-schermo da 130 metri per raccontare la vita di un villaggio nell'anno mille
 Boom di visitatori all'avvio della kermesse



LABORATORI

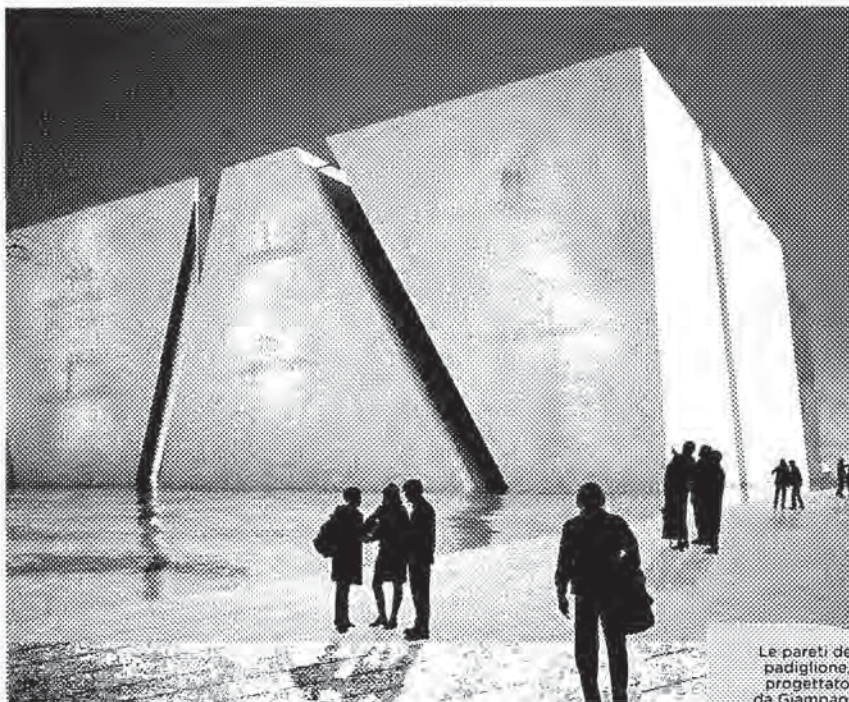
I materiali di eccellenza a Shangai

— BERGAMO —

UN CEMENTO robusto, isolante eppure capace di far filtrare la luce. Il nuovo prodotto, registrato con il marchio i.light, è l'ultima frontiera raggiunta nei laboratori di ricerca del Gruppo Italcementi, frutto di un impasto di nuovissima concezione attraverso l'utilizzo di resine particolari. Il risultato può ora essere già apprezzato dai milioni di visitatori attesi all'Expo inaugurato a Shangai, in Cina, il 1° maggio scorso: i pannelli dell'i.light, infatti, sono stati creati per ricoprire il 40 per cento della superficie totale del padiglione italiano, dal titolo "Città ideale. Città dell'uomo". Il padiglione, firmato dall'architetto Giampaolo Imbrighi, è ispirato a un borgo in miniatura che coniuga la tradizione dei centri storici italiani con l'utilizzo di materiali eco-compatibili e tecnologie d'avanguardia. Italcementi ha realizzato 3.774 pannelli con 189 tonnellate di cemento trasparente su una superficie di 1.887 metri quadrati.



S T A R T



Le pareti del padiglione, progettato da Giampaolo Imbrighi e associati, saranno luminose di notte e trasparenti di giorno.

I PROTOTIPI | IL CEMENTO TRASPARENTE

M'illumino di resina

Al padiglione italiano dell'expo di Shanghai le novità si vedono subito, con la prima malta al mondo che fa passare la luce



Per ottenere l'effetto di trasparenza che l'architetto Imbrighi voleva per le tamponature del padiglione, c'è voluto un trucco. Non potendo rendere trasparente ciò che non può esserlo, i.nova, la piattaforma di innovazione e ricerca di Italcementi, ha realizzato (e brevettato a livello internazionale) i pannelli che racchiudono l'edificio con un impasto cementizio in cui sono affogate **50** catene di

resine polimeriche dello spessore di **2-3** millimetri. In questo modo circa il **20** per cento della superficie diventa trasparente. Per ottenere risultati simili, sinora venivano utilizzate fibre ottiche, con prestazioni decisamente inferiori: la resina ha un angolo visivo più ampio della fibra, i **3774** pannelli di Shanghai sono più robusti e soprattutto costano un decimo. Il punto di svolta è stato il premiscelato *i-light*, i cui additivi consentono alla malta di fissarsi perfettamente con le resine e di garantire la robustezza del cemento. Tanto è vero che i pannelli sono in grado di affrontare anche i tifoni caratteristici di questa zona della Cina, con una resistenza a venti fino a **500** km/h. Il padiglione italiano è la prima architettura realizzata con questa tecnologia: il trucco c'è, ma il bello è proprio che "si vede". — STEFANO LENTATI

EDILIZIA

MADE
in ITALY

IL PRIMO MAGGIO PRENDE IL VIA L'ATTESISSIMO EXPO E L'ITALIA DELLE COSTRUZIONI È SCHIERATA IN PRIMA LINEA. CHI CI SARÀ? CON QUALI NOVITÀ? YOUTRADE LO HA SCOPERTO PER VOI

di Monica Battistoni



È la fabbrica del mondo. Ma ora sta per diventare anche la vetrina del pianeta. La Cina ospita, infatti, l'Expo di Shanghai, che costituisce un appuntamento fondamentale per molte nostre imprese, specialmente quelle che fanno dell'export il loro punto di forza. Sarà il primo test per l'economia internazionale dopo la crisi 2008-2009 e un'occasione per veri-

ficare la tenuta delle grandi manifestazioni anche in prospettiva dell'Expo di Milano nel 2015. A presidiare i colori italiani ci saranno imprese come Mapei, Permasteelisa, iGuzzini, Labiotest, Graniti Fiandre, sponsor ufficiali del padiglione dell'Italia. Il progetto dell'architetto Paolo Imbrigli riprende il tema della manifestazione Better City, Better Life, con un edificio

a pianta quadrata di oltre 3.600 mq per un'altezza di 18 metri, diviso in più corpi di dimensioni diverse ed irregolari, dalla superficie in parte diafana ed in parte trasparente con facciate formate da cristalli autopulenti, collegati da struttura-ponte in acciaio. L'illuminazione dell'azienda iGuzzini, che ha curato anche le luci del padiglione francese e in parte quella di al-

38 - YOU-MARKETING

ASHANGHA



tre quattro nazioni, punta al risparmio energetico e scandisce gli spazi: «Il progetto è un vestito su misura: abbiamo installato un sistema con fonti luminose innovative tra cui i led che si adatta alle forme architettoniche e ai materiali come camanto trasparente e i cristalli, ed è prevista l'opzione di altri elementi per le diverse manifestazioni in calendario nei prossimi sei mesi»,

racconta **Alfredo Guzzini presidente dell'omonima azienda marchigiana**. I 70 milioni di visitatori che attraverseranno questi spazi, cammineranno su un pavimento realizzato con il 40% di materiale riciclato: «Abbiamo rivestito l'edificio con i nostri graniti, sette volte più duri e dieci volte più igienici dei prodotti di cava, e in linea con il tema dell'Expo abbiamo recen-

temente lanciato un nuovo prodotto antibatterico, **Active™ Clean Air & Antibacterial Ceramic**, che riduce di due terzi gli inquinanti atmosferici organici e non organici», spiega **Graziano Verde presidente e ad di Graniti Fiandre**. La grande gemma dell'atrio e tutte le vetrate della copertura e dei tagli architettonici obliqui, realizzate in cristalli di sicurezza ad alta

YBUMARKETING - 39



Davide Croff



Riccardo Snidar

performance di isolamento termico da Permasteelisa che come tutti gli altri partner e fornitori ufficiali ha già da tempo un piede in Cina: operare a Shanghai non è una novità per nessuno di loro. Tanto meno per la multinazionale di Ponzano Veneto: «La metropoli ci ha visto attori protagonisti del rinnovamento radicale dello skyline avvenuto negli ultimi anni, ma occasioni come questa permettono di mostrare una veste non tradizionale del nostro business», afferma **Davide Croff presidente di Permasteelisa**. A fare da collante a tutto ciò è stata **Mapei che ha fornito i prodotti per la realizzazione di massetti, finiture murali, adesivi e fugature per la posa di pavimenti in ceramica, sigillanti e prodotti accessori**: «Il contributo è stato possibile anche grazie ai vari uffici e ai due stabilimenti presenti nel paese, un mercato molto interessante perché solo lo 0,5% delle piastrelle installate in Cina viene posato usando adesivi», commenta **Giorgio Squinzi, Ceo del gruppo Mapei**. In un Paese dove tutti vanno in giro con le mascherine antismog, sicuramente un impianto come Air'Suite, in grado di rilevare eventuali odori molesti, di quantificarli e minimizzarli, catturerà il naso dei visitatori. Un'innovazione



che non si vede ma si sente: «Si tratta di un sistema che individua l'insostenibilità olfattiva di più ambienti simultaneamente e aziona proporzionali misure di attenuazione. La ricerca e lo sviluppo di un'applicazione in ambito diverso da quello industriale è cominciata due anni fa, giusto in tempo per essere presi in considerazione dagli organizzatori dell'Expo», racconta **Riccardo Snidar, amministratore delegato di Labiotest**, azienda di Udine specializzata nel controllo della qualità dell'aria e nel trattamento degli odori molesti. **Il Padiglione Italia per sei mesi sarà lo specchio della nostra eccellenza**, progettato e costruito con i migliori materiali, autenticamente e rigorosamente italiani.

Come il cemento trasparente, un impasto di nuovissima concezione con additivi e resine speciali che consente di realizzare pannelli solidi e isolanti in grado di far filtrare la luce e il 40% dell'edificio è stato costruito con 3.774 pannelli grandi 50 cm per 1 metro del nuovo materiale di Italcementi.

«Dall'incontro con il commissario ge-

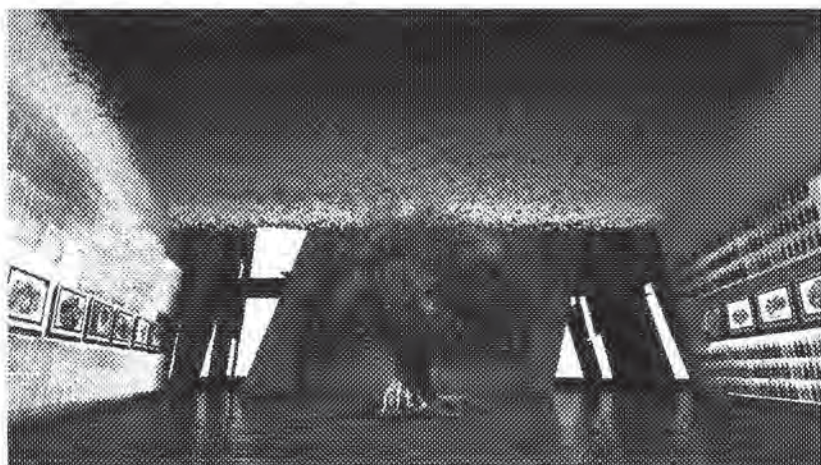


Graziano Verde



Giorgio Squinzi

nerale del Governo per Expo 2010, il professor **Beniamino Quintieri**, e con il progettista, l'architetto **Giam-paolo Imbrighi**, era sorta l'esigenza di individuare, in breve tempo, una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del Padiglione italiano come ha raccontato **Giovanni Ferrario, direttore generale Italcementi**. Lo studio avviato dai ricercatori del laboratorio di Bergamo su particolari resine che interagiscono con la luce naturale e quella artificiale, ha permesso di evitare l'impiego delle consuete fibre ottiche e di ottenere **un cemento in grado di far filtrare le luci e i colori dall'interno verso l'esterno e viceversa, con effetti davvero sorprendenti**: nelle ore notturne lascia intravedere le luci interne all'esterno, durante il giorno invece, stando dentro il padiglione si ha la percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Non solo: le resine hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, e poiché costano molto meno, è possibile l'applicazione su larga scala. Insomma, se con l'Expo i cinesi puntano, dopo le Olimpiadi di Pechino, a stupire di nuovo il mondo, l'Italia invece, vuole dimostrare l'eccellenza tecnica e scientifica delle sue imprese.



40 - YOU-MARKETING

NEWS

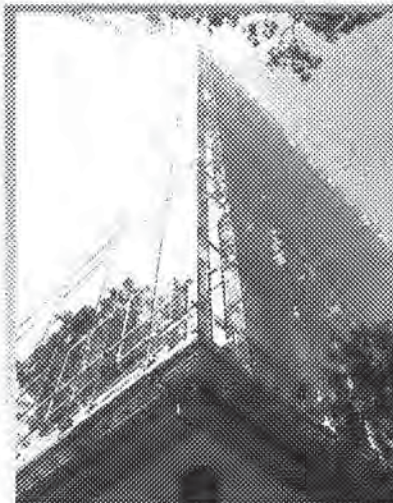


Nuovi formati, decori e colori

La nuova collezione Eiettra, di Omnidecor, si evidenzia per originalità formale e una potenzialità che ha previsto innumerevoli soluzioni applicative. La collezione comprende formati insoliti e una gamma di colori innovativa che unisce alle bellissime tinte piatte i quattro decori: Barcode, Structure, Tree, Diamone. Con Barcode è stato messo a punto un motivo ispirato ai codici a barre che un leggero slittamento di piano approfondisce e rende misterioso.

mentre Structure evidenzia i ritmi dinamici di un elegante espandersi di sensazioni. Diamond gioca sulla tridimensionalità evocativa e intermittente e Tree (disegnata da Marc Krusin) si evidenzia con singolari richiami alla natura. La collezione è dotata di una gamma di coloriture scelte con grande sensibilità e competenza, che raggiunge raffinatezza toni su toni ed effetti lucido/opaco emozionali.

Omnidecor S.p.A.
www.omnidecor.net
 Tel. +39 031 633701

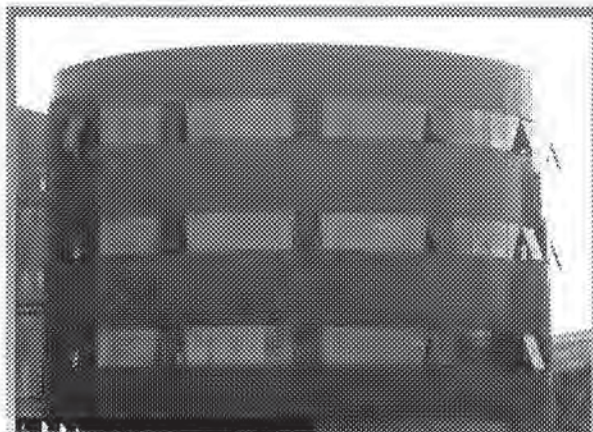


Il miglior sole

Cool-Lite Xtreme®, la più recente innovazione di Saint-Gobain Glass, qualifica i vetri di nuova generazione con un esclusivo standard nel controllo solare altamente selettivo. La selettività di SGG COOL-LITE XTREME, espressa come rapporto fra luce trasmessa e apporto solare, è uguale a 2,14: valore attualmen-

te unico in Europa. Il nuovo vetro, di estrema trasparenza, consente una trasmissione luminosa del 60%, trasferendo negli ambienti interni un elevato livello di luce solare limitando sensibilmente il passaggio di calore. Infatti, grazie al basso fattore solare, il 72% della radiazione solare viene respinta verso l'esterno.

Saint-Gobain Glass Italia S.p.A.
www.saint-gobain-glass.com
 Tel. +39 02 42431

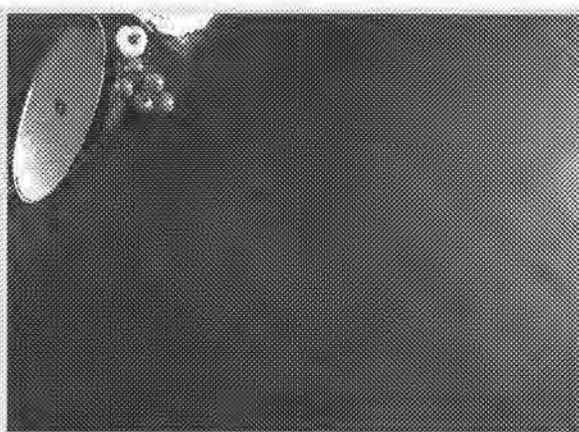


Nuovi sistemi metallici

Azienda leader nel settore del metallo, Alpewa ha introdotto nel mercato di settore Larson pe/fr®, un innovativo sistema in alluminio prodotto dal gruppo spagnolo Alucoil e distribuito in Italia da Alpewa. Si tratta di un pannello composito costituito da due lamiere in lega di alluminio verniciate in PVdF (spessore 0,5 mm) con interposto un "core" in polietilene estruso (PE) o in materiale resistente al fuoco (FR). Il manufatto dispone di un notevole numero di colorazioni e di

dimensioni speciali che lo rendono ideale per grandi superfici. La gamma è completata da: Larson termolac pe/fr®, pannello con verniciatura a polveri di alta qualità disponibile in tutti i colori RAL; Larson wood pe/fr®, caratterizzato dalla particolare finitura esterna simile al legno; Larson metals pe/fr®, pannello costituito da due lamiere di metallo in diversi materiali (alluminio spazzolato, rame, zinco-titanio o acciaio inox satinato).

Alpewa Srl
www.alpewa.it
 Tel. +39 030 2061781



Visibilità anglosassone

Ceramiche Caesar si è distinto con successo al "The Surface Design Show 2010", evento dedicato alle superfici per interni ed esterni che, svoltosi a Londra dal 16 al 18 febbraio, ha registrato la presenza di 4300 visitatori qualificati. Per l'occasione Caesar ha presentato le ultime collezioni tra le quali: Unique, il travertino ceramico con venatura "al contro" nelle finiture Naturale e Lappato-Bright; Plank, il

legno ceramico-tecnologico, nei formati 20x120 - 34,7x120 - 30x120 - 15x60 cm; e motions, la pietra ceramica naturale disponibile in tre finiture superficiali nei formati 60x120 - 30x120 - 60x60 - 30x60 cm. Presente anche Essential, l'innovativo prodotto che in soli 4,8 mm di spessore concentra le caratteristiche del gres porcellanato rendendolo ideale per progetti di ristrutturazioni.

Ceramiche Caesar S.p.A.
www.caesar.it
 Tel. +39 0536 817111

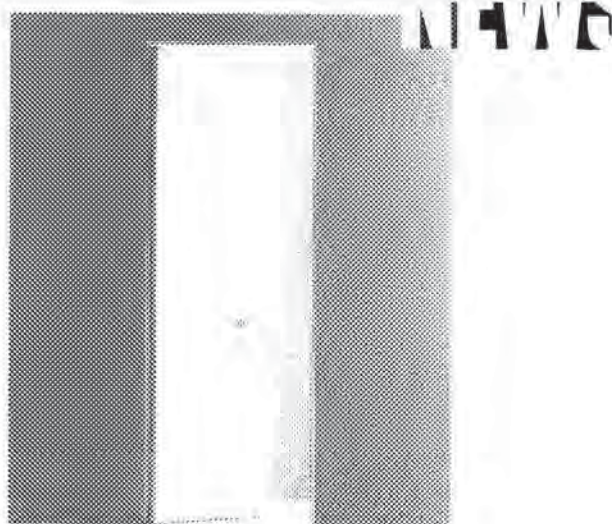


La tenda nel vetro

Straordinariamente pratico, funzionale e razionale per impieghi in edilizia ospedaliera, ScreenLine è un sistema vetrocamera costituito da una tenda (veneziana, plissé o rullo), collocata tra due lastre di vetro, in una struttura vetrocamera sigillata che mantiene inalterate le proprie qualità isolanti e protegge da polvere, sporco e agenti atmosferici. La movimentazione è a trasmissione magnetica effettuabile manualmente oppure a motore e, oltre che con corrente elettrica, ScreenLi-

ne funziona con energia alternativa applicando al serramento un piccolo pannello fotovoltaico. Sono queste referenze che rendono il prodotto del tutto singolare per installazioni in ambienti ospedalieri, considerando le speciali prerogative in termini di: igiene, sicurezza, durata nel tempo, confort, e privacy.

Pellini S.p.A.
www.pellini.net
 Tel. +39 0377 466411



Integrazione totale

La perfetta integrazione con le superfici dei muri rendono la porta complanare Moon, disegnata da Giuseppe Bavuso per Rimadesio, un elemento di assoluta continuità e sintesi per l'architettura d'interni, contraddistinto anche dall'apertura bidirezionale, a tirare o a spingere, in

funzione di un'assoluta libertà progettuale. Si tratta di un progetto innovativo basato su un esclusivo profilo con sezione a "S", in grado di eliminare la battuta nell'accoppiamento tra pannello e stipite. Interamente in vetro, Moon dispone di 40 colori laccati Ecolorsystem.

Rimadesio S.p.A.
www.rimadesio.it
 Tel. +39 0362 3171

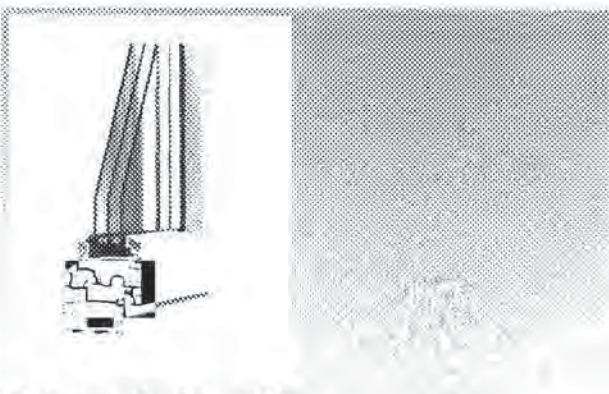


Tagliato nel muro

La nuova linea di porte a battente e i controtelai Essential ed Essential Dual, inseriti nel marchio Essential by Scrigno, sono sistemi scorrevoli che, brevettati, rispondono a tutte le esigenze e gli sviluppi dell'arredo. Si tratta di soluzioni che superano la funzione di semplici elementi per accessi e passaggi, trasformandosi in prestigiose presenze per l'interior design in termini di stili e tendenze. Mediante una precisa ricerca estetica e razionale sono stati eliminati gli elementi esterni che ne segnalavano la funzionalità, consentendo assoluto rigore alla parte di finitura fuori muro, e alla parete di escludere stipiti e altre finiture per una libera continuità e un eccellente impatto ambientale. Il sistema consente alla pare-

te la finalità di apparire nella propria integrità di elemento di definizione, dotando il controtelaio Scrigno Essential con profil in estruso di alluminio grezzo studiati per venire tinteggiati nella stessa finitura del muro. Il risultato permette massima armonia ambientale e alta qualità. Essential Dual si distingue per la particolarità dello spessore molto ridotto, poiché è sufficiente disporre di una normale parete in laterizio realizzata con forati di 8 cm che consentano uno spessore finito di 10,5 cm in grado di accogliere le ante di 10 mm.

Scrigno S.p.A.
www.scrigno.net
 Tel. +39 0541 757711



Sotto una buona stella

Prodotta da Tonini, Vega 1.0 è la finestra completamente riciclabile che si distingue come primo serramento in grado di rispettare i parametri di risparmio energetico senza l'impiego di vetri "speciali", garantendo un isolamento termico anta/telaio pari a 1,0 W/m²K con vetro a struttura doppia.

Si tratta di un risultato possibile grazie ai contenuti tecnologici di questa finestra innovativa caratterizzata da un profilo di 118 mm.

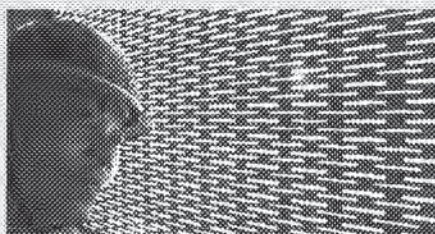
L'ampiezza dell'anta consente di installare vetri fino a 60 mm di spessore gene-

rando, grazie all'installazione di pannellature a struttura tripla, Vega 0.7: il primo serramento in PVC che garantisce un isolamento termico pari a 0,7 W/m²K.

Vega rientra nel progetto Eco Benefits di Tonini, che privilegia il miglioramento per la qualità della vita, per il rispetto della natura e per il risparmio energetico, prerogative possibili grazie all'elevato potere fonoisolante del PVC.

Il serramento è costituito da una struttura cava che consente un basso valore di conducibilità termica e assicura eccellenti prestazioni in termini di isolamento.

Tonini Srl
www.toniniserramenti.it
 Tel. +39 0376 898219



La trasparenza del cemento

Molto si parla del "cemento trasparente" fornito da Italcementi Group per la realizzazione del Padiglione italiano di Shanghai, e l'occasione per presentarlo ufficialmente al settore di competenza si è verificata presso gli spazi della Triennale di Milano mediante un'affollata conferenza stampa, alla quale hanno partecipato Giovanni Ferrario, Direttore Generale Italcementi, Beniamino Quinieri, Commissario Generale per l'Expo di Shanghai, Giampaolo Imbrighi, Progettista del Padiglione italiano ed Enrico Borgarelli, Direttore Innovazione Italcementi. Il "soggetto discusso", definito "i light", corrisponde a un cemento nuovo, ottenuto legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione, che consente la produzione di pannelli solidi e isolanti nonché in grado di far filtrare la luce. Realizzato esplicitamente per l'edificio che accoglie la presenza dell'Italia a Shanghai in occasione dell'Expo inaugurato il 1° maggio 2010, il nuovo "cemento trasparente" risponde alle esigenze di consentire in tempi ridotti una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del Padiglione italiano. "i light" è stata quindi la risposta più

efficace che ha fornito un nuovo materiale di forte espressività e impatto, assolutamente innovativo rispetto alla tradizionale impostazione del settore riguardante i materiali per le costruzioni. Il cemento trasparente accoglie resine opportunamente inserite nell'impasto, particolare, generando trasparenze migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questi campi, consentendo spese molto ridotte e la possibile applicazione su larga scala. Attualmente sono 13774 i pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", che ricoprono la superficie complessiva dei 1.887 metri quadri dell'edificio, relativi al 40% del rivestimento del padiglione, conferendo una sequenza straordinaria e ritmica di luci e ombre che cercano e scandiscono le fasi della giornata. A Shanghai è inoltre presente il cemento "mangia-smog" TX Active, ormai apprezzato e applicato in tutto il mondo, selezionato per la mostra "Italia degli innovatori", allestita presso il Padiglione italiano.

Italcementi S.p.A.
www.italcementi.it
 Tel. +39 035 396111



Protezione assicurata

Lo sportello antiruffa Welcome di Gardesa è il primo progetto dedicato alla sicurezza delle abitazioni e alla tutela delle persone che, nato dalla sinergia tra impresa e istituzioni, è costituito da una porta d'ingresso dotata di uno sportello antiruffa ideato da Pietro Marfia, dirigente S.I.A.P. (Sindacato Italiano Appartenenti Polizia), e brevettata e realizzata da Gardesa. Si tratta di una porta blindata di fascia alta, con serratura a cilindro

europeo e defender antistrappo e antirapino. Lo speciale sportello al centro del battente, alto 24 e largo 14 cm, consente la comunicazione con l'eventuale interlocutore esterno e lo scambio di documenti o pacchi di piccole dimensioni. Quando si apre lo sportello, entra in funzione un meccanismo automatico che aziona due chiavistelli aggiuntivi. Welcome è utile in abitazioni private, uffici e luoghi pubblici.

Gardesa S.p.A.
www.gardesa.com
 Tel. +39 0523 255511

NEWS

NEWS



Qualità certificata

Brandoni si distingue attualmente come prima azienda italiana a essere certificata dalla Fondazione EQI - European Quality Institute, impegnata da anni a indicare e promuovere la cultura della "qualità" con l'obiettivo di informare il mercato sulle prerogative effettivamente riscontrabili e il grado di qualificazione espresso. Tesa all'eccellenza, Brandoni ha sottoposto ai test uno dei propri prodotti storici come il radiatore Londra: il termoarredo ideato e

progettato da Luciano Brandoni, Presidente del Gruppo. Si tratta di un elemento fortemente caratterizzante e di facile inserimento negli ambienti abitativi, la cui prerogative tecnico funzionali si sono distinte e hanno superato brillantemente i parametri di riferimento stabiliti. Contemporaneamente l'azienda ha avviato la certificazione del modulo fotovoltaico prodotto all'interno di Brandoni Solare, azienda produttrice di moduli fotovoltaici.

Brandoni Srl
www.brandoni.com
Tel. +39 071 7822026

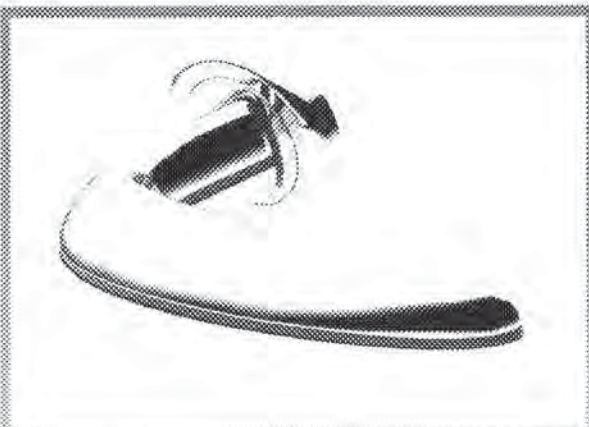


Creare contemporaneità

Leader nelle finiture edilizie, il Gruppo Ivas ha messo a punto una nuova divisione decorativi Metropolis, la "Metropolis® Paints for Lifestyle by Ivas". E' un'iniziativa che crea nuove dimensioni decorative per gli interni, capaci di evocare le emozioni percepite in luoghi e ambienti della memoria consentendo ad architetti e designer soluzioni ambientali di singolarissimi effetti. Sono tre le gamme Metropolis® disponibili: la linea Colors, costituita da una collezione di pitture e vernici ad acqua ecocompatibili esenti da solventi, che soddisfano ogni esigenza abitativa consentendo traspirabilità, lavabilità, ritoccabilità e durata nel tempo; la linea Resins, composta da resine decorative per pareti e pavimenti, in grado di consentire la realizzazione di qualsiasi

fantasia stilistica-architettonica mediante infinite possibilità creative in termini materici, tattili e coloristici, garantendo un prodotto all'acqua esente da solventi; la linea Urban Effects, che ricrea negli spazi interni gli effetti e le suggestioni degli esterni metropolitani con i vantaggi e i valori dell'ecocompatibilità. Con Heavy Metal - spirito d'acciaio, variante compresa nella linea Color, è disponibile una pittura per pennello, rullo, spugna che permette di rivestire le pareti con apparenti lamiere metalliche, evocando sensazioni di spazi industriali, fugaci luminosità e gli umori acuti e suggestivi del ferro e della ruggine.

Ivas S.p.A.
www.metropolis-ivas.it
Tel. +39 0541 815811



Plastica modellazione

Carmen, ideata da Doriana e Massimiliano Fuksas per Manital, è una maniglia per porta e finestra risolta con grande maestria progettuale, che si caratterizza secondo prerogative eccellenti sia in termini di una modellazione plastica di singolare e intenso impatto estetico, sia perché pratica e confortevole nella funzionalità. Simile a una scultura compatta e preziosa, Carmen è costituita da due fasce in

metallo satinato o lucido, separate da una linea brillante che la personalizza. Il modello viene realizzato in ottone forgiato con finiture cromo, cromo satinato e nickel satinato, mentre la scanalatura è disponibile nei colori rosso, bianco, nero, giallo e rame. La serie comprende la tipologia per porta, mediante maniglia con rosetta e bocchetta tonda, maniglia su placca, e per finestra, con martellina D.K. e cremonese.

Manital Srl
www.manital.com
Tel. +39 0365 307



Specchio ecologico

Mirox 3G è l'ultima generazione di specchi altamente tecnologici, messi a punto da AGC con un procedimento di produzione brevettato che li rende assolutamente ecologici e performanti. Questa prerogativa è attribuibile all'eliminazione dell'impiego di materiali tossici come rame e formaldeide (gas incoloro e irritante, nocivo alla salute), e alla riduzione a meno dello 0,1% dello strato di piombo. E mediante questi accorgimenti lo specchio Mirox 3G rispetta i criteri della direttiva europea RoHS che regola l'utilizzo di sostanze

nocive nei processi di produzione industriale. Con questa tipologia di specchi ecologici Fiam Italia realizza lo specchio "Caadre" che, disegnato da Philippe Starck, è collorabile a terra o a parete e si completa con una cornice in vetro 3D dogato, curvato e argentato (versione a plissé), oppure in vetro semiriflettente curvato color titanio. E' disponibile anche una versione neo barocca decorata a fiori incisi nel vetro, rispondente alla provocatoria raffinatezza di Starck, e un modello con lampada integrata.

AGC Fiat Glass Italia Srl
www.younglass.com/
Tel. +39 02 62890110

Eventi. Il miglioramento duraturo della città è l'insegnamento più importante per il 2015

L'esempio di Shanghai per Milano

Marco Alfieri

Scale diverse, difficile compararle. Tanto più se un Expo è in corso, e l'altro cadrà tra 5 anni e per ora è poco più che un masterplan virtuale. Ma scale così difformi non impediscono che un progetto non possa insegnare all'altro qualche buona pratica da assorbire o qualche errore da evitare. Shanghai-Milano, parte il confronto a distanza.

Si comincia dal tema dell'evento: *Better city Better life* quello della megalopoli cinese inaugurato il 1° maggio; *Feeding the planet, energy for the life* quello del capoluogo lombardo. La prima difficoltà, spiega chi è già stato a Shanghai, è che restare nel tema della kermesse è quasi impossibile. Dei 150 padiglioni presenti quasi nessuno è coerente con il titolo. La stessa forza del padiglione italiano, finora tra i più visti e apprezzati, è di aver fatto giustamente una summa dell'*Italian way of life*. Una miscela di arte, cultura, tecnologia, storia, moda e artigianato capace di soddisfare il palato del grande pubblico cinese. Ma attenzione alle sirene perché tra 5 anni ripetere questo format sarebbe esiziale. L'Italia non ha la po-

tenza di fuoco né il "gigantismo" monumentale che fa dell'Expo di Shanghai l'ultima grande vetrina novecentesca.

Quello milanese sarà un palinsesto di emozioni da vivere in presa diretta o sarà un flop. Lo dicono i numeri: l'*incoming* estero previsto in Cina è praticamente nullo. Il 95% dei 70 milioni di visitatori attesi nei 6 mesi di kermesse sono connazionali che, dai centri minori e dalle campagne, per la prima volta si affacceranno alla modernità e al bello del mondo. Se le Olimpiadi sono state il battesimo planetario della potenza cinese, questa Expo sarà un grande riassunto nazionalista ad uso interno. Di qui la corsa dei paesi stranieri allo sterminato mercato di massa cinese, ancora in chiave "vecchia" fiera.

Viceversa l'*incoming* per Milano sarà decisivo. Circa il 30% dei 20 milioni di visitatori stimati dal business plan saranno visitatori stranieri a cui non si potrà certo offrire un made in Italy stereotipato. È una questione di target: quello milanese sarà più sofisticato di quello di Shanghai. Che invece può trasferire al progetto lombardo la *best practice* della futura *legacy*. Secondo stime ufficiose, per alle-

stire il loro Expo le autorità cinesi hanno speso 40 miliardi di euro (3 per la costruzione dei 5,3 chilometri quadrati di sito, il resto per linee della metropolitana, nuovi tunnel, ponti e terminal aeroportuali). Al netto delle cifre proibitive che può mettere in campo un paese senza praticamente vincoli di debito, Shanghai ha immaginato e realizzato un evento che lascerà frutti tangibili sul territorio, riconnettendo alla città una zona degradata di vecchie industrie e *dock* fluviali, capace di dare un respiro policentrico alla megalopoli. Gli stessi padiglioni tra 6 mesi verranno sbaraccati e sostituiti da uno sviluppo immobiliare centrato su un'edilizia a basso costo per ceti medio e giovani coppie.

Anche per Milano la sfida è simile, pur pescando in un budget davvero minimale (e problematico): Expo dovrà aiutare a rifunzionalizzare la dorsale urbana del Sempione, regalando all'area un grande polmone verde e una dotazione di *social housing* degno di una città europea. Un'ultima cartolina che Shanghai può spedire in Lombardia è infine sul *timing*. Nonostante i pochi vincoli, per organizzare il suo evento ci ha messo ben 7 anni. Milano

dopo averne bruciato uno in mille litigi ne ha davanti ancora 5. Non sarà facile, tanto più perché, come ha scritto ieri il *Financial Times*, «il dilemma del sindaco Letizia Moratti adesso è simile a quello per le olimpiadi di Londra nel 2012: come competere con i cinesi che non hanno problemi di soldi?». Già.

Nel frattempo, il sindaco ha illustrato in Consiglio comunale l'avanzamento del dossier Expo: «un parco di 53 ettari che riproduce gli ecosistemi del pianeta e poi un nuovo quartiere improntato alla sostenibilità ambientale e alla qualità edilizia: sarà questa l'eredità post 2015», ha spiegato Moratti. Precisando, per la prima volta, che accanto all'Orto planetario sorgerà dunque un nuovo quartiere residenziale. «Un quartiere per ricchi», accusano dall'opposizione. Il sindaco non ha invece affrontato il nodo dei terreni. La soluzione sul tavolo è quella formigoniana di creare una società veicolo che si faccia carico di acquistarli e valorizzarli in chiave pubblica. Ma sulle tecniche, sui soldi, e su quali enti entrerebbero nella *newco*, è ancora nebbia fitta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCOMING

La rassegna cinese punta tutto sul pubblico locale, mentre quella nazionale avrà successo solo se saprà attrarre visitatori stranieri



PRO E CONTRO

**GLI ESEMPI POSITIVI
 DA IMITARE....**

» **Legacy:** l'Expo cinese lascerà frutti tangibili sul territorio e sul quartiere espositivo, riconnettendo alla città una zona degradata di vecchie industrie e dock fluviali, capace di dare un respiro policentrico alla megalopoli. Gli stessi padiglioni tra 6 mesi verranno sbaraccati e sostituiti da uno sviluppo immobiliare centrato su un'edilizia a basso costo per ceto medio e giovani coppie. Anche per Milano la sfida è simile: Expo 2015 dovrà aiutare a rifunzionalizzare la dorsale urbana del Sempione, regalando all'area un grande polmone verde e una dotazione di *social housing* degna di una città europea.

» **I tempi:** Nonostante i pochi vincoli, per organizzare il suo evento Shanghai ci ha impiegato ben 7 anni. Milano dopo averne bruciato uno in mille litigi ne ha davanti ancora 5. Potrebbero sembrare tanti: peccato che, ad oggi, non si è nemmeno definita la disponibilità sulle aree espositive. Prerequisito di qualsiasi progettazione.



**...E GLI ERRORI STRATEGICI
 DA EVITARE**

» **Il gigantismo:** l'Italia non ha la potenza di fuoco per sfruttare il "gigantismo" monumentale che fa dell'Expo di Shanghai l'ultima vetrina espositiva novecentesca. Quello milanese sarà un palinsesto di emozioni da vivere in presa diretta, un grande evento immateriale, o sarà un flop. Dei 150 padiglioni presenti nella megalopoli cinese, invece, quasi nessuno è coerente con il tema della rassegna. La stessa forza del padiglione italiano è di aver fatto giustamente una summa dell'Italian style. Tra 5 anni, ripetere questo format generalista, sarebbe esiziale.

» **I visitatori:** il 95% dei 70 milioni di visitatori attesi nei 6 mesi di kermesse sono connazionali che, per la prima volta, si affacceranno al bello del mondo. Se le Olimpiadi sono state il battesimo planetario della potenza cinese, questa Expo è un grande riassunto nazionalista ad uso interno. Viceversa l'incoming per Milano sarà decisivo. Il 30% dei 20 milioni di visitatori stimati saranno stranieri a cui non si potrà certo offrire un made in italy stereotipato.

EXPO - A SHANGHAI PER SEI MESI I CINESI ATTRAZIONE MONDIALE

Cina al centro della terra

di MARIA ELENA VIGGIANO

Il conto alla rovescia è finito. Dopo anni di attesa e preparativi, l'Expo di Shanghai apre le porte per presentarsi, ai 70 milioni di visitatori previsti, con un evento da record. Nessun paese aveva investito tanto nella realizzazione di un'esposizione universale; ma la Cina, si sa, fa le cose in grande ed è di nuovo pronta, dopo le Olimpiadi di Pechino del 2008, ad attirare l'attenzione di tutto il mondo. Con l'Expo, Pechino ha deciso di lanciare un messaggio preciso, dichiarando ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che la Cina è una potenza e vuole essere riconosciuta a livello globale. Ormai ogni decisione a livello internazionale non può essere presa se non consultando il governo cinese, e ne è una testimonianza la presenza di Hu Jintao al summit sul nucleare per risolvere la questione iraniana e i mesi di tensione con gli Stati Uniti, anche a causa dei problemi di censura con Google. L'Expo è l'occasione per tutto il paese di essere per sei mesi, dal 1° maggio al 31 ottobre, il polo di attrazione per i governi e le imprese internazionali, una vetrina per i paesi chiamati a presentare progetti e idee innovative in diversi settori. Tema, simbolo, logo. Tutto è stato valutato e preparato nei minimi particolari e, come dichiarato anche dal governo cinese, ogni scelta è stata compiuta con la mente rivolta agli ultimi 60 anni di storia e tradizioni ma soprattutto con lo sguardo verso il futuro. "Better City, Better Life" è il tema stabilito per l'Expo ed è sicuramente una problematica che riguarda l'umanità intera. Strategie di urbanizzazione, svi-

luppo sostenibile e qualità della vita sono al centro degli interessi della comunità internazionale che si trova a dover affrontare la necessità di trovare una integrazione migliore tra uomo, città e pianeta. Negli anni '50, solo il 29% della popolazione viveva nei centri urbani, una percentuale in continua crescita che attualmente ha raggiunto il 55%. Con questi dati è dunque impossibile non rivolgersi la domanda: come potranno essere organizzate le città in futuro? Un problema molto sentito anche dalla Cina che negli ultimi anni ha assistito ad un vero e proprio fenomeno migratorio di cinesi che si sono trasferiti dalle zone rurali ai centri urbani alla ricerca di lavoro, assistenza sanitaria e condizioni di vita più dignitose. Costruire infrastrutture è quindi la prima necessità; trovare soluzioni innovative, da un punto di vista scientifico e tecnologico, è una delle sfide a cui ogni paese tenterà di rispondere durante l'Expo. Così come è possibile

confrontarsi sul problema dell'interazione tra culture diverse e della cooperazione win-win, che più volte la Cina ha considerato come possibile soluzione per una reale integrazione, soprattutto nelle città del

futuro, dove la globalizzazione imporrà una convivenza tra diverse culture e quindi una maggiore conoscenza reciproca. Non da meno la scelta del logo ufficiale dell'Expo di Shanghai che racchiude il concetto di integrazione tra uomo e mondo. La figura rappresentata richiama l'ideogramma "shi", che significa mondo, e delinea in modo stilizzato due genitori che stringono un bambino come simbolo

della grande famiglia umana. Partendo quindi da questi concetti, ogni Paese ha allestito un padiglione per mettere in mostra le proprie eccellenze e offrire soluzioni creative e innovative. L'Expo vede una sorta di concorrenza tra i paesi partecipanti che inizia appunto dall'allestimento del padiglione, biglietto da visita per attirare l'attenzione dei visitatori. Una struttura di sei piani rivestita da sessantamila

fili acrilici trasparenti, contenenti semi di piante rare protette, che si muovono insieme al vento, è il progetto ideato dall'architetto Thomas Heatherwick per introdurre la Gran Bretagna. Hong Kong è

presente con un edificio metallico e le esibizioni permanenti mostreranno l'unicità di questa regione mentre Taiwan ospita i visitatori in un padiglione a forma di cubo con una grande palla al centro, fatto di acciaio e vetro, e li invita ad accendere lanterne come auspicio di buona fortuna. Il padiglione russo simboleggia invece una città ideale che dà l'impressione di essere in un paradiso per bambini, con dodici torri irregolari color rosso, bianco e oro. Un tuffo nella storia per la Turchia che si ispira a uno dei primi insediamenti, detto "Catalhoyuk", risalente al periodo neolitico. Un percorso per i visitatori di forte impatto visivo, che nel cammino all'interno del parco espositivo saranno attratti da idee che uniscono creatività e tecnologia. L'omaggio dell'Italia alla Cina è dato da una costruzione che ricorda il gioco cinese noto come "Shanghai", con una struttura composta da corpi di dimensioni diverse e irregolari. È un padiglione di seimila metri

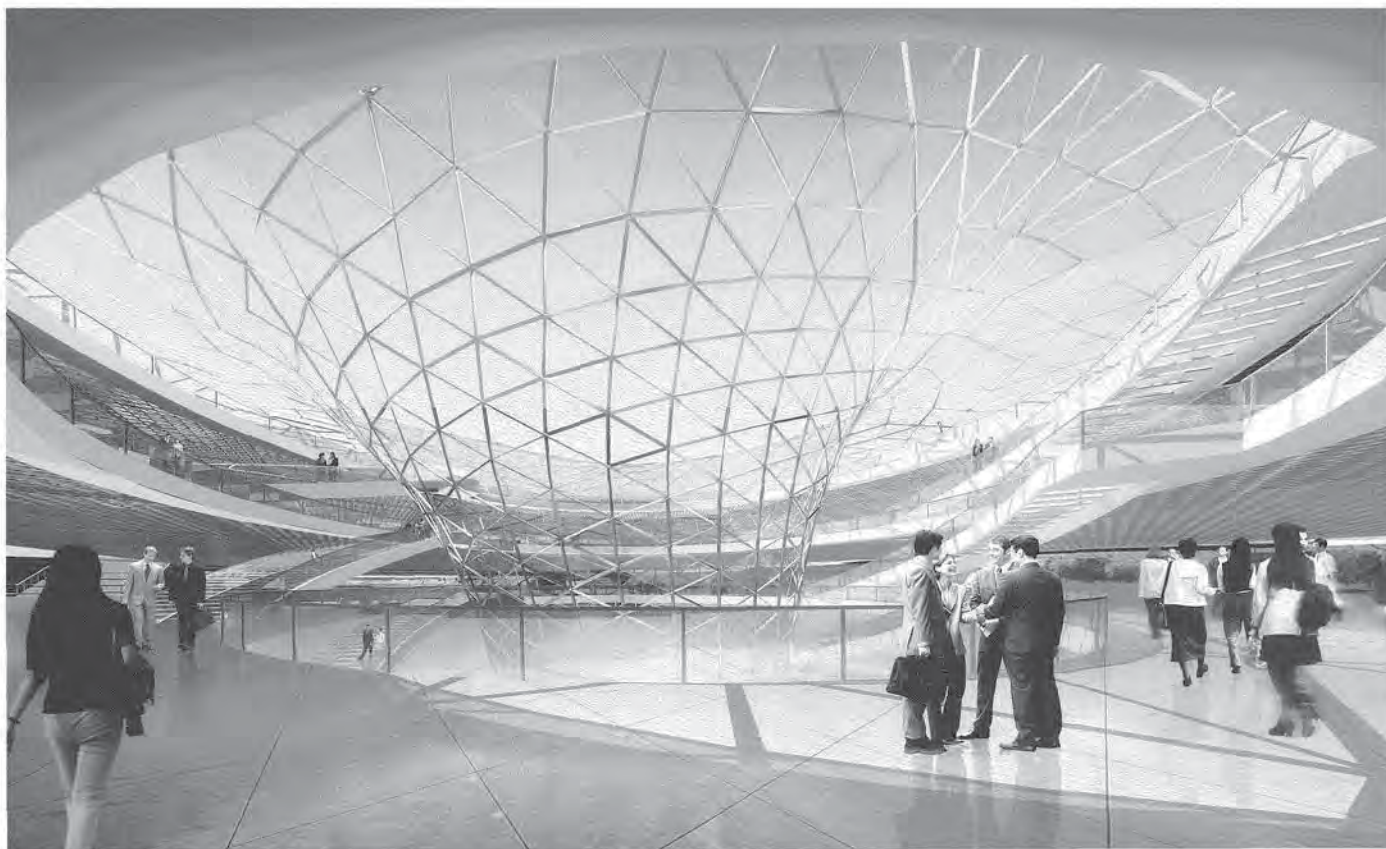
quadrati, uno degli spazi più grandi previsti all'interno dell'Expo e riservato ai Paesi più importanti, costruito interamente con materiali italiani, un'operazione che ha richiesto una complessa organizzazione logistica. L'obiettivo però è presentare la tradizione delle città italiane, costituite soprattutto da borghi e piccoli centri, come modello alternativo e, nello stesso momento, aumentare la conoscenza dell'Italia promuovendo i prodotti sul mercato, incrementando gli scambi culturali tra studenti italiani e cinesi, presentando le eccellenze e offrendo una possibilità di crescita e di cooperazione tra le aziende. Per costruire il quartiere espositivo, il governo cinese non ha badato a spese e ha realizzato un progetto che prevedeva la bonifica di un'area industriale di oltre 5 chilometri quadrati nel centro di Shanghai, che si estende su entrambe le rive del fiume Huangpu, sia nella zona di Pudong che in quella di Puxi. Questa operazione ha costretto 18.000 famiglie cinesi ad abbandonare le case in mattoni e legno e trasferirsi in quartieri residenziali. La costruzione delle infrastrutture necessarie per l'evento ha incluso anche la modernizzazione della linea della metropolitana urbana che è costata circa 300 miliardi di yuan. Per ringraziare i residenti per le difficoltà che dovranno sopportare a causa dell'Expo, il governo cinese ha destinato sette milioni di biglietti gratis ai cinesi che vivono a Shanghai. A partire dal 15 maggio infatti ogni famiglia riceverà un pacco regalo contenente un ticket omaggio, 200 yuan per accedere ai trasporti pubblici, una lettera di ringraziamento e un souvenir.

✓ L'Expo in numeri

Per capire che si tratta di un evento da record basta vedere alcune cifre. Settanta milioni i visitatori previsti. Partecipano 202 paesi e organizzazioni internazionali: 49 dall'Africa, 43 dall'Asia, 42 dall'Europa, 22 dall'America, 15 dall'Oceania più 31 organizzazioni. Tra i lavori effettuati, nuove linee della metropolitana con 282 stazioni a coprire una distanza complessiva di 420 km. Circolano 51.000 taxi dotati di un sistema elettronico per permettere ai passeggeri stranieri di parlare con un interprete in inglese. Circa 72.000 volontari lavorano all'interno dell'Expo e altri 100.000 sono nei 1.000 centri di informazione diffusi nella città. Sono stati elaborati più di 3.000 slogan e 2.000 dipinti con inchiostro. Il muro esterno del padiglione di Shenzhen è la riproduzione della Monna Lisa composta da centinaia di pezzi, dipinti da 999 pittori. Per assicurare la sicurezza durante l'evento sono impegnate 2.000 donne-soldato. L'8% delle luci nel parco espositivo sono led per il risparmio energetico.

✓ L'Italia degli innovatori

Il padiglione dell'Italia è stato progettato con l'idea di mostrare le eccellenze e creare dei punti di contatto e di cooperazione con la Cina. Una delle principali iniziative è "Italia degli innovatori", promosso dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e dal Commissariato Generale per l'Expo di Shanghai 2010, con l'obiettivo di ricercare e promuovere le eccellenze tecnologiche nazionali. Imprese, università, istituti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici sono stati invitati a segnalare i propri prodotti innovativi già realizzati o in fase di attuazione. I progetti riguardano ambiti legati al tema "Better City, Better Life" e sono quindi relativi all'organizzazione, alla costruzione e allo sviluppo delle città o rivolti al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Su 454 progetti, la commissione preposta ha selezionato 265 innovazioni che includono diversi settori: ambiente, urbanistica, salute, mobilità, sicurezza e servizi al cittadino.



S E G N I

*Expo di Shanghai***Trasparente come il cemento**

La prossima volta tocca a Milano, sperando che si riesca a passare rapidamente dalle parole ai fatti. Intanto il primo maggio ha aperto i battenti l'Expo di Shanghai. All'interno del parco espositivo, il padiglione italiano, progettato da Giampaolo Imbrighi, spicca grazie al sorprendente involucro traslucido in i.light, un innovativo cemento trasparente appositamente ideato e brevettato da Italcementi, grazie a i.nova, la piattaforma aziendale di ricerca e innovazione dedicata allo sviluppo di nuovi materiali ecologici, tra i quali il cemento termico (vedi *Costruire* 322), la cui prima applicazione è prevista per la Casa sostenibile 100K€, progettata da Mario Cucinella, e l'ormai noto cemento fotocatalitico TX Active.

Il grande volume di 3.600 metri quadrati per 18 di altezza del padiglione italiano di Shanghai è rivestito per circa il 40 per cento da 3.774 pannelli prefabbricati realizzati in i.light®, un materiale che, secondo i ricercatori, offre prestazioni di trasparenza migliori di quelli che impiegano fibre ottiche, a fronte di costi decisamente inferiori, in grado di favorirne l'applicazione su ampia scala. I pannelli utilizzati a Shanghai hanno una dimensione di 500x1000x50 mm e un peso di circa 25 chili, con un grado di trasparenza pari al 20 per cento della superficie.

La tecnica costruttiva prevede il getto del premiscelato di calcestruzzo e additivi in casseri all'interno dei quali viene predisposta una speciale matrice in resina plastica polimerica a elevata trasmissione luminosa.



Quest'ultima può avere differenti colorazioni ed è in grado di interagire sia con la luce artificiale che con quella naturale. Lo speciale impasto cementizio premiscelato ha la fluidità necessaria per saturare interamente il cassero e fissare nei pannelli la matrice, consentendo il trasporto ottico della luce e delle immagini. Anche le performance meccaniche sono interessanti. Sulla base di test effettuati in laboratorio, i pannelli trasparenti, in prova di flessione su tre punti, sono in grado di sostenere un carico elastico pari a circa 2 kN, mentre il carico massimo a rottura rilevato è di circa 8 kN. (AZ)

L'Expo 2010

«A Shanghai l'immagine dell'Italia è alle stelle»

■ Un risultato è già raggiunto dopo soli 12 giorni: prima dell'apertura dell'Expo di Shanghai l'Italia era conosciuta solo da pochi cinesi abbienti e acculturati, che facevano fatica a collocarla sul mappamondo, e avevano per unico riferimento Venezia; conoscevano di più Egitto e Spagna. Oggi il padiglione del nostro Paese è stato premiato come il più bello dell'Esposizione, è visitato da 30mila persone al giorno che formano una lunghissima coda a serpentine, e «l'immagine dell'Italia è alle stelle. Il nostro obiettivo è proprio questo, farci conoscere e mostrare il meglio in un Paese in fortissima espansione, che vive un fermento paragonabile ai nostri anni Cinquanta e che presto sarà il mercato più importante del mondo» osserva Beniamino Quintieri, ex presidente dell'Ice, oggi commissario governativo per l'Esposizione universale di Shanghai.

In vetrina c'è il meglio dell'Italia. L'edificio (il più grande dopo

quello cinese, 7.800 metri quadrati per 18 metri d'altezza) è realizzato in materiali sostenibili, disegnato dall'architetto Giampaolo Imbrighi e realizzato da imprese italiane tra cui Italcementi (che qui ha impiegato un cemento trasparente frutto della sua ricerca), Permasteelisa (che ha firmato l'involucro in acciaio e vetro), Graniti Fiandre (fornitrice dei pavimenti). L'interno è spettacolare. Sono state riprodotte la cupola del Duomo di Firenze del Brunelleschi, l'ingresso del Teatro Olimpico del Palladio a Vicenza, sono esposte opere del Canaletto, di Burri, di Fontana, un'Isotta Fraschini considerata l'auto più lussuosa della storia. Su un'intera parete sono collocati, in verticale, gli strumenti di un'orchestra sinfonica. Il tema ricorrente è l'innovazione, e con il ministro Renato Brunetta è stato impostato il progetto «L'Italia degli innovatori» al cui bando hanno risposto in 500. Debutterà una Ferrari ibrida, esposta insieme

a un robot della Comau e a un sistema automatico per la raccolta differenziata dell'Università Sant'Anna. Quattro grandi manichini, alti 4 metri, indossano abiti di stilisti italiani, mentre per gli addetti all'accoglienza le divise sono state disegnate da Prada.

«Abbiamo selezionato accuratamente ogni presenza - sottolinea Quintieri -. Anche per le Regioni abbiamo stabilito regole ferree, per non finire a salami e pecorino». La risposta delle imprese è stata ottima, «specie di quelle medie, con forte vocazione all'export». In compenso «è minima la presenza delle grandi imprese e non c'è traccia di banche», rileva il commissario.

L'edificio è costato intorno ai 14 milioni «ma grazie ai fornitori siamo riusciti a risparmiare molto». Vi lavorano circa 500 cinesi e una trentina di italiani. Il commissario è stato nominato nel 2007 dal governo, che per la partecipazione all'Expo gli ha messo a disposizione 35 milioni.

COMMISSARIO Beniamino Quintieri è l'artefice della presenza italiana: tema portante è l'innovazione



SPETTACOLARE

Il padiglione del nostro Paese è stato premiato come il più bello: viene visitato da 30mila persone al giorno

→ CEMENTO TRASPARENTE ALL'EXPO DI SHANGHAI

Un cemento innovativo che permette di realizzare pannelli in grado di far filtrare la luce. Questo è i.light, il cemento trasparente di Italcementi, che vedrà la prima realizzazione nell'edificio progettato da Gianpaolo Imbrighi che ospiterà la presenza dell'Italia durante i sei mesi (da maggio a ottobre) dell'Expo di Shanghai.

Sviluppato nei laboratori di Bergamo, i.light realizza la trasparenza miscelando cemento e speciali additivi e realizzando un impasto fluido. Si realizza così un pannello che coniuga la robustezza del materiale cementizio con la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno e viceversa. In-



**Due realizzazioni con i.light
di Italcementi**

fatti, è possibile mantenere gli elementi della resina all'interno del pannello senza creare fessure né compromettere la solidità della struttura. Altra particolarità di i.light riguarda la fase di lavorazione: l'impasto può essere gettato nelle casseforme direttamente in cantiere, riducendo fortemente i costi.

Casa ecologica: il cemento trasparente di Shanghai

13. maggio 2010



In attesa dell'Expo del 2015, che porterà in Italia, a Milano, milioni di persone. Italcementi è arrivata fino in Cina per vedere come sarà l'Esposizione di Shanghai. E ci è arrivata con un ruolo d'eccezione: quella di fornitrice di un innovativo **cemento trasparente** per la "casa" italiana nei sei mesi di manifestazione. **Llight**, questo il nome del materiale, sembra una contraddizione in termini, eppure il gruppo bergamasco, su richiesta del progettista Giampaolo Imbrighi e del commissario generale Beniamino Quinteri, lo ha messo a punto nei suoi laboratori di Bergamo.

IL CEMENTO TRASPARENTE

Grazie all'unione al cemento di alcuni particolari additivi i ricercatori del gruppo cementizio hanno ottenuto la possibilità di miscelare al cemento alcune resine plastiche, creando così un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "**cemento trasparente**" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

LIGHT

I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "**cemento trasparente**", ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40% del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "**cemento trasparente**" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

Edilizia sostenibile, la nuova sfida di Italcementi

Scelte sostenibili è il portale realizzato da AGI-Agenzia giornalistica Italia per informare sui temi della sostenibilità e delle fonti rinnovabili. Ogni settimana la presentazione di progetti che coinvolgono aziende, enti di ricerca, istituzioni locali, università.

Per gli approfondimenti vai a sceltesostenibili.it.

Questa settimana parliamo di edilizia abitativa ecologica.

Il gruppo bergamasco ha deciso di puntare su progetti attenti all'ambiente, come la "Casa 100k" e il cemento "mangiasmog", grazie anche ai risultati dei due laboratori di ricerca di Bergamo e Parigi, su cui investe oltre 13 milioni l'anno.

C'è una casa, speciale, da cento metri quadri e centomila euro di costo, con pannelli fotovoltaici, materiali speciali a impatto zero, possibilità di sfruttare il minieolico e le biomasse. Ci sono un cemento trasparente che, oltre a consentire un maggior utilizzo della luce esterna, rappresenterà l'Italia all'Expo di Shanghai e poi ce n'è uno "mangia smog", che sfrutta additivi ed enzimi per abbattere l'inquinamento nell'aria. C'è un settore, quello cementizio, dove viene difficile pensare che la sostenibilità sia di casa, eppure per Italcementi non è così. Sarà che, oltre che nei prodotti, lo sviluppo sostenibile il gruppo di Bergamo lo affronta a 360 gradi, puntando sul carpooling, sull'utilizzo dei mezzi pubblici per i dipendenti, sulle biciclette elettriche. Sarà che a parlarne hanno chiamato anche il premio Nobel Joseph Stiglitz.

Eppure, il gruppo della famiglia Pesenti, quando si tratta di scommettere a riguardo, fa sul serio: prima la 'sfida' assieme all'architetto bolognese Mario Cucinella, per realizzare una "casa da 100k", che ha messo assieme la volontà di innovarsi, di ricercare e di offrire le proprie conoscenze, sviluppate nell'ambito del progetto i.nova e una carriera sempre attenta al mondo della sostenibilità e dell'edilizia intelligente. Un'abitazione "low cost", che, secondo Italcementi, «risponde al desiderio di ogni famiglia italiana di avere una casa ad un costo accessibile, attenta al risparmio energetico e con un forte rispetto per il territorio e per

l'ambiente». «Italcementi e io ci siamo riconosciuti sull'idea che la tecnologia deve essere qualcosa da condividere - ha spiegato in un'intervista Cucinella - Questa casa nasce non come una provocazione, ma come una proposta concreta, che offre al mercato una casa bella, di comune accesso».

«Oggi una casa di 100mq con 30mq di pannelli fotovoltaici produce un piccolo reddito energetico - ha chiosato Cucinella - Non si può continuare a pensare di avere dei macrosistemi energetici, tutti dobbiamo contribuire al sistema». La casa 100k, poi, non ha solo i pannelli fotovoltaici: c'è un sistema di raccolta delle acque piovane, delle sonde per trasformare l'edificio in una "macchina bioclimatica", un depuratore per le acque saponose e la possibilità di sfruttare anche l'energia eolica.

C'è stata poi la sfida di Shanghai, su richiesta del progettista Giampaolo Imbrighi e del commissario generale per l'Expo del 2010, Beniamino Quinteri, che volevano un materiale speciale per il padiglione italiano. Grazie all'unione al cemento di alcuni particolari additivi i ricercatori del gruppo cementizio hanno ottenuto la possibilità di miscelare al cemento alcune resine plastiche, creando così un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

C'è, come spiega Enrico Borgarello, direttore innovazione di Italcementi,

«uno sforzo quotidiano e continuo, che vale oltre 13 milioni di euro l'anno», con «il cuore nei laboratori di Bergamo e Parigi, dove sono impegnati quotidianamente chimici, fisici, geologi e ingegneri. Complessivamente vi lavorano circa 170 ricercatori che in oltre 10 anni hanno contribuito a depositare oltre 60 brevetti. A Bergamo, nell'area del Kilometro Rosso, è in costruzione l'ITCLab - Innovation and Technology Center Laboratory - il nuovo centro di 11mila metri quadrati, di cui oltre 7mila dedicati esclusivamente ai laboratori di ricerca».



ITALCEMENTI **Cemento trasparente all'EXPO 2010**

È stato presentato i.light, il nuovo "cemento trasparente" utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il 1 maggio 2010. Il materiale consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce. Questo cemento è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante l'esposizione internazionale. Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità, legano una matrice di resine plastiche in un pannello che



unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di cemento trasparente, ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri

quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il materiale lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

Cemento trasparente all'EXPO 2010

È stato presentato i.light, il nuovo "cemento trasparente" utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il 1 maggio 2010. Il materiale consente di realizzare pannelli solidi e isolan-



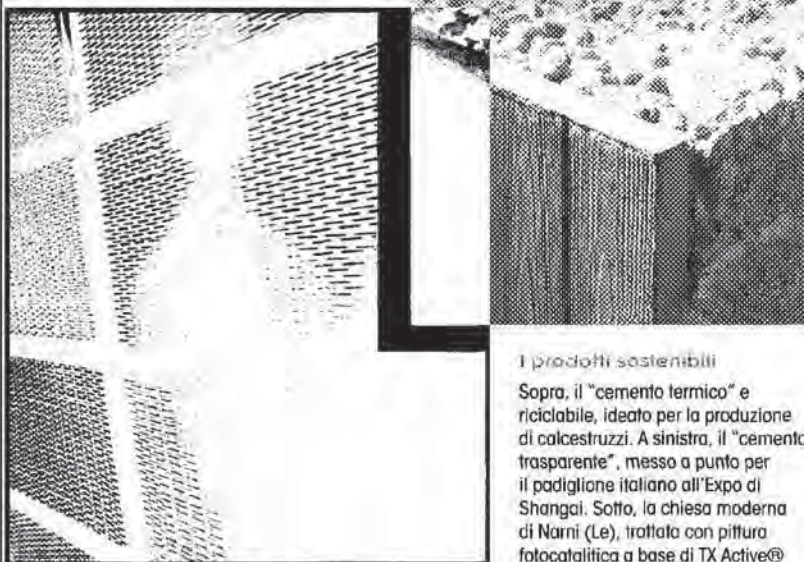
ti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce. Questo cemento è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante l'esposizione internazionale. Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la

trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità, legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di cemento trasparente, ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il materiale lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

VETRINA TECNICHE D'IMPATTO

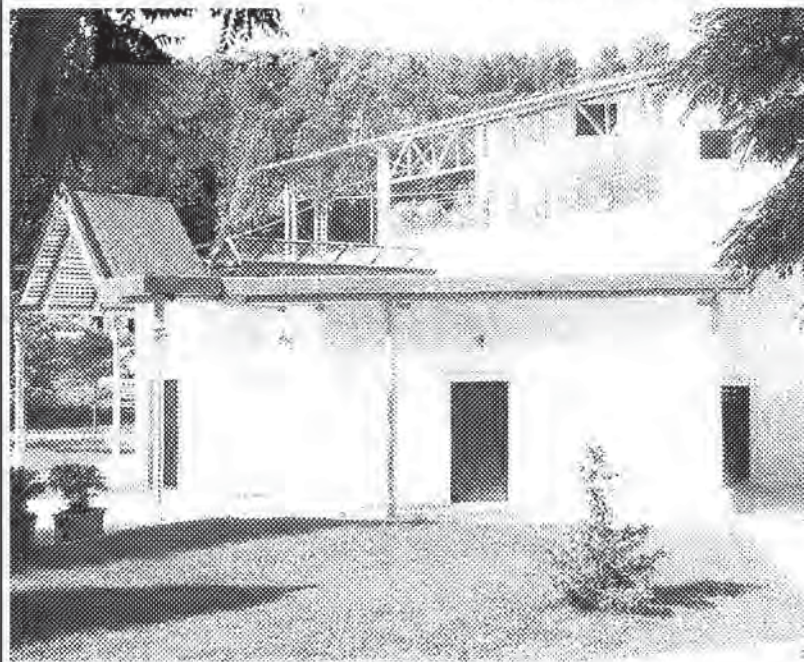
COSTRUIRE ECOLOGICO

Termici, trasparenti, mangia-smog. Così Italcementi ha reinventato i materiali per l'edilizia e le grandi opere



I prodotti sostenibili

Sopra, il "cemento termico" e riciclabile, ideato per la produzione di calcestruzzi. A sinistra, il "cemento trasparente", messo a punto per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Sotto, la chiesa moderna di Narni (Le), trattata con pittura fotocatalitica a base di TX Active®



Italcementi, leader mondiale nella produzione di materiali da costruzione, promuove costantemente nuovi prodotti e soluzioni per il buon costruire all'insegna dell'innovazione. Nei laboratori di ricerca di Bergamo e Parigi sono impegnati quotidianamente chimici, fisici, geologi e ingegneri per un totale di 170 ricercatori che hanno contribuito, in oltre 10 anni, a depositare più di 60 brevetti. A Bergamo, inoltre, nell'area del KilometroRosso, è in costruzione l'ITCLab, Innovation and Technology Center Laboratory, il nuovo centro di 11 mila metri quadrati dedicati esclusivamente ai laboratori di ricerca. Italcementi, che investe ogni anno 13 milioni di euro in innovazione e ricerca, ha raccolto nella piattaforma aziendale i.nova il know how, le esperienze multidisciplinari e le competenze del gruppo in tema di innovazione. i.nova è lo strumento di Italcementi Group per alimentare il dialogo permanente tra tutti gli attori della building community attenti alla costruzione di un futuro eco-compatibile. Il prodotto innovativo più recente ideato nell'ambito di i.nova è il "cemento trasparente", messo a punto per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010.

i.light, questo il nome del nuovo prodotto, assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a uno speciale impasto cementizio che legato a particolari resine interagisce con la luce artificiale e naturale, creando una calda e morbida luminosità all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. Giovanni Ferrario, direttore generale Italcementi ha spiegato che la scelta è ricaduta su questo materiale in quanto «dall'incontro con il commissario generale del Governo per Expo 2010, il professor Beniamino Quintieri, e con il progettista, l'architetto Giampaolo Imbrighi, era sorta l'esigenza di individuare, in breve tempo, una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del padiglione italiano». In questo modo, continua Ferrario, «ancora una volta, Italcementi porta con successo l'innovazione in un settore solo all'apparenza "tradizionale", come quello dei materiali per le costruzioni».

Oltre al "cemento trasparente", Italcementi ha messo a punto altri due prodotti eco-compatibili: il "cemento termico" e il "cemento mangia-smog TX Active". Il primo è stato ideato sul fronte del risparmio energetico per la produzione di calcestruzzi. Grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer, i coefficienti di conducibilità termica sono molto bassi, dunque il prodotto è ideale sia per rivestimenti esterni che per pareti verticali interne e solai, in quanto contribuisce a mantenere gli edifici freschi d'estate e caldi d'inverno, con un evidente risparmio nelle emissioni di Co2 e sulle bollette. Inoltre, il "cemento termico" è totalmente riciclabile al termine del naturale ciclo di vita dell'opera. Una prima applicazione è prevista per la Casa 100KE, progettata dall'architetto Mario Cucinella come modello di abitazione sostenibile. Il "cemento mangia-smog", invece, è composto da una gamma di materiali che sfruttano le tecnologie fotocatalitiche, che applicate a qualsiasi materiale cementizio, sono in grado di abbattere gli inquinanti presenti nell'aria, grazie all'azione della luce. TX Active® è infine un prodotto ecocompatibile certificato per malte, pitture, intonaci e pavimentazioni. Con le sue proprietà disinfettanti e autopulenti, è il sigillo di qualità per i prodotti cementizi fotoattivi realizzati per migliorare la vita nelle nostre città. [mb]

Il successo di pubblico**Expo Shanghai, 500 mila
in visita al Padiglione Italia**

Sono state più di 500 mila le visite al Padiglione Italia dell'Expo di Shanghai 2010 e l'Expo Bureau ha chiesto l'intervento dell'esercito per motivi di security poiché il Padiglione italiano, «è ogni giorno letteralmente assediato dalla folla». «L'interesse verso tutte le aree del Padiglione dimostra come i visitatori siano fortemente incuriositi, a conferma della voglia di conoscere l'Italia», afferma il commissario dell'Expo 2010 Beniamino Quintieri.

Padiglione Italia

Nella città dell'uomo tra arte, tecnologia e architettura

Il padiglione si presenta come un ampio volume a pianta quadrata lambito su tre lati da specchi d'acqua. L'utilizzo dei pannelli in cemento trasparente rappresenta il primo elemento di grande novità: il materiale, appositamente brevettato dall'azienda Italcementi, è costituito da una miscela di cementi, additivi e resine plastiche che garantisce la resistenza del cemento tradizionale unita a una parziale trasparenza. Il padiglione è stato realizzato per lo più con materiali riciclabili e, per sottolineare l'attenzione al tema della sostenibilità, sono stati posizionati elementi fotovoltaici in copertura e nelle vetrate.

Sotto l'effetto traslucido del cemento trasparente si intuisce la complessità di uno spazio espositivo (organizzato su tre livelli distribuiti su un'altezza totale di 18 metri) che vuole riflettere il modello di una città in miniatura, nel tentativo di riprodurre la varietà di scorci, vicoli e piazze. L'apparente casualità del disegno dei percorsi, degli spazi e dei tagli di luce richiama il carattere informale di molte città storiche italiane, e allo stesso tempo rende omaggio al famoso gioco dello Shanghai e alla disposizione «spontanea» dei suoi pezzi. È stata inoltre prevista la possibilità di smontare e rimontare l'edificio, anche in versione ridotta. In accordo con il tema scelto, che pone al centro dell'attenzione l'uomo, l'allestimento interno illustra contenuti che esaltano la qualità del vivere nelle città italiane, la particolarità dei monumenti o l'eccellenza di alcuni prodotti alimentari.

L'eccellenza dell'architettura in attesa

Tra le eccellenze in mostra all'interno del Padiglione Italia figura anche l'architettura, oggetto di un'iniziativa coordinata dall'Oice, l'associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico economica. Benché i fondi siano stanziati e il progetto e i contenuti dell'allestimento definiti, al momento in cui questo giornale va in stampa non sono ancora state fissate le date per l'inaugurazione, e secondo quanto afferma l'architetto Braccio Oddi Bagliolini, presidente dell'Oice, il calendario rimane tuttora incerto.

La mostra «Better City. Better Life. Alto design e al-

ta tecnologia italiana» declina il tema dell'Expo nelle sezioni «vivibilità», «produzione», «movimento», «benessere» e «tattilità». Ognuna è rappresentata da un esemplare raggruppamento di progetti sviluppati sul nostro territorio nazionale, e la pluralità dei temi costituisce un'occasione per dimostrare come in più settori il patrimonio culturale e architettonico italiano sia un *know how* importante anche per le tecnologie più avanzate.

La sezione «vivibilità» includerà una selezione di progetti di restauro virtuosi; «produzione» esporrà alcune realizzazioni esemplari che coniugano esigenze funzionali e spazi rappresentativi; «movimento» illustrerà opere infrastrutturali in rapporto con il paesaggio, in «benessere» troveranno posto le opere attente alla sostenibilità ambientale, mentre in «tattilità» verranno esposte le strutture caratterizzate da materiali innovativi. Una sezione a parte sarà invece riservata a progetti di giovani architetti.

L'allestimento, che dovrebbe occupare uno spazio di circa 200 mq, è stato assegnato, a seguito di un concorso di idee, allo studio Ricci&Spain di Roma, per aver presentato la proposta che meglio interpretava il *concept* elaborato dalla commissione scientifica dell'Oice.

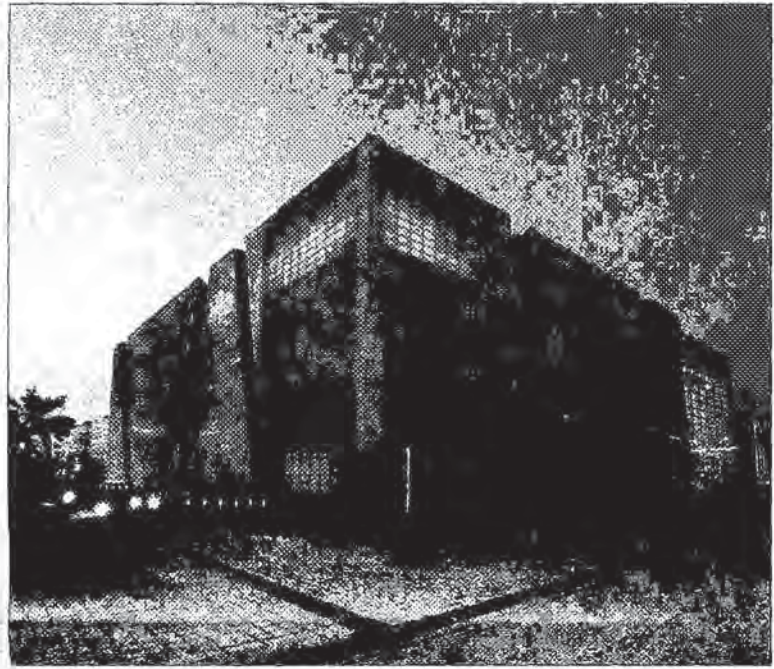
Per lo schema funzionale e concettuale della mostra è stato scelto un modello di perfezione geometrica secondo la concezione rinascimentale, quello di una città ideale a pianta esagonale, proposto come tracciato mentale e allo stesso tempo fisico del materiale espositivo. Le pareti che delimitano lo spazio destinato alla mostra, oltre a contenere questo volume esagonale, accoglieranno le immagini dei progetti secondo la suddivisione in sezioni tematiche.

La superficie verticale di massima estensione, esposta a un maggiore passaggio di visitatori, ospiterà invece «Silk Road Map», che presenterà gli esiti dell'omonimo concorso indetto dall'Oice (iscrizioni entro il 31 maggio) riservato a professionisti e studenti italiani e cinesi e rivolto a raccogliere idee innovative, materiali o immateriali, per recuperare, reinterpretare, attualizzare e riconfigurare nell'immaginario collettivo la «Via della Seta».

I progetti selezionati saranno esposti su una grande

mappa tridimensionale lunga oltre 15 m che riprodurrà in scala la geografia del territorio compreso fra Italia e Cina. Su questa base, l'antica Via della seta, evidenziata in verde, costituirà una traccia storica da ripercorrere come fonte di immagini evocative, per ritrovare lo spirito esploratore di personaggi come Marco Polo o Giuseppe Castiglione.

□ Rachele Michinelli



Localizzazione: Zona C Tema: Città dell'uomo **Progetto:** Giampaolo Imbrighi (capo-gruppo) con Teresa Crescenzi, Antonello De Bonis, Cosimo Dominelli, Francesco Iodice, Giuseppe Iodice e Marcello Silvestre **Committente:** Commissariato Generale del Governo Italiano per l'Expo di Shanghai 2010 **Concorso:** 2008 **Superficie:** 3.600 mq



Due immagini
dell'allestimento:
in alto, una sezione
tematica e, sopra,
la Silk Road Map

Le altre mostre

Dedicata al connubio tra tecnologia avanzata e design, alla sintesi tra abilità e sapienza artigianale, all'integrazione fra cultura del cibo e territorio, arte e scienza, storia e futuro, «**La città dell'uomo-Vivere all'italiana**» è la mostra permanente del padiglione, ideata insieme alla Triennale di Milano, partner del Commissariato Generale.

Il padiglione ospita inoltre numerosi eventi culturali e scientifici che si susseguiranno nel corso dei mesi. «**Sensitive City**» (maggio-giugno) è un progetto di simulazione dell'ambiente sensibile di Studio Azzurro che, attraverso sistemi interattivi, permette di conoscere la vita in sei città italiane (Lucca, Trieste, Chioggia, Siracusa, Spoleto e Matera) che, secondo gli artisti, maggiormente ci rappresentano e possono costituire un esempio di *better life* per le loro dimensioni a misura d'uomo. La mostra di arte contemporanea «**Italian Genius Now Home Sweet Home**» (luglio), a cura del direttore del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Marco Bazzini, presenta opere fatte per stupire e porre domande, ma anche per inserirsi in contesti quotidiani. «**L'Italia degli Innovatori**» (luglio-agosto), promossa dal ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze tecnologiche nazionali legate al tema generale dell'Expo, presenta 100 progetti elaborati da centri di ricerca, laboratori, università e imprese sulle innovazioni più all'avanguardia, selezionati nell'ambito di un concorso bandito dal Commissariato italiano per l'Expo di Shanghai e dal ministero per l'Innovazione. La mostra «**Siti Unesco: Italian Heritage and Arts**» (luglio-agosto) permetterà di effettuare un viaggio virtuale alla scoperta degli oltre 40 siti italiani dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco, mentre «**Oreficeria Italiana**» (ottobre) presenterà i gioielli del passato e quelli della moderna tradizione, dagli ori di Taranto di 2.500 anni fa alla maison Bulgari che ha operato negli ultimi 100 anni.

Il tema «Better City, Better Life» sarà discusso anche in incontri organizzati all'interno del Padiglione Italia dall'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice), che propone una mostra sulle **filiera d'eccellenza**, declinate secondo vari temi: arredo e design (maggio), nuove tecnologie (giugno), sanità e servizi per disabili (luglio), sport e wellness (agosto), architettura e futuro (settembre), ambiente e mobilità (ottobre). È prevista inoltre la partecipazione di regioni e città, che si alterneranno per periodi di tempo determinati in mostre a loro dedicate.

Partner, sponsor e fornitori

Partner: Fiandre, Permasteelisa Group, Prada, Triennale di Milano **Sponsor ufficiali:** Ferrarelle, Ics (Istituto per il Credito Sportivo) **Sponsor:** Europ Assistance, Fiera Milano, Assicurazioni Generali, Haier, Piaggio, TechnoGym, Terna, Vibram, Wu Promotion **Fornitori ufficiali:** Faram, Poltrona Frau, iGuzzini, Italcementi, Labiotest, Mapei, MatteoGrassi, Olivetti, Otim, Romastone, Sim2 Multimedia, Tecno **Fornitori:** Almax, Calligaris, Cisa, Climaveneta, Compagnia del verde, DB Group, Elco, Magnum Fumagalli Componenti, Ceramica Globo, Gruppo Aturia, Hilti, K-array, Mascagni Spazio Ufficio, Metra, Portalp, Prysmian, Sika, Sispa, Twinside, Ucs Ultraflex Control Systems, Uniflair, Vannucci Piante, Vimar, Zanussi Professional, Zucchetti.

«Il Magazine dell'Architettura»

abbinato a «Il Giornale dell'Architettura», è una testata edita dalla Società editrice Umberto Allemandi & C. spa, 8 via Mancini, 10131 Torino, tel. 011.81.99.1111 - fax 011.81.93.090 e-mail: redazionearchitettura@allemandi.com

✉ Direttore scientifico: Carlo Olmo ✉ Direttore responsabile: Umberto Allemandi ✉ Caporedattore: Luca Gibello ✉ Redazione: Roberta Chionne, Cristiana Chiorino, Laura Milan ✉ Impaginazione: Elisa Bussi ✉ Pubblicità: Angela Piciocco 011.81.99.153, pubblicita.architettura@allemandi.com ✉ Stampa: Tipo Stampa, Moncalieri (To)

www.allemandi.com

ECONOMIA

COMMERCIO / EFFETTO EXPO



LA SCOPERTA DELLA CINA

Le banche latitano. Le grandi imprese faticano ad avere una strategia. La formula giusta a Pechino l'hanno trovata le aziende di nicchia

DI FEDERICA BIANCHI

C'è aria di festa nel padiglione italiano dell'Expo di Shanghai. A fine mese saranno oltre 500 mila i visitatori. Tanti, al punto «che è stato necessario chiamare l'esercito per mantenere l'ordine», sussurrano con orgoglio da Shanghai. A piacere non è solo e non è tanto il padiglione in sé, dalle pareti in cemento trasparente della Italcementi ai pavimenti grigi della Graniti Fiandre, ma anche il display della nostra moda, del nostro arredamento, dei nostri prodotti culinari e l'angolo dei mestieri, dove per le prime due settimane, ad esempio, un paio di artigiani storici della Ferragamo hanno cucito borse davanti agli occhi incuriositi e divertiti degli astanti. A rincorare gli animi in questi tempi di Expo è soprattutto la consapevolezza che

l'Italia ha messo finalmente un piede visibile in Cina.

Fino a cinque, sei anni fa i nostri imprenditori, per debolezza e incapacità, si erano lasciati sfuggire le occasioni di investimento. Gli anni Novanta sono stati quelli in cui le multinazionali facevano manbassa di contratti e quote di mercato, tanto che oltre la metà dell'export cinese deriva ancora oggi da grandi aziende internazionali o da realtà nate dall'accordo di un'impresa cinese con una controparte straniera. A scalare le classifiche dei principali esportatori in Cina erano i colossi non soltanto dei vicini asiatici, come Giappone e Corea, ma anche dei grandi fornitori di materie prime, degli Stati Uniti e, in Europa, della Germania. Ancora oggi i tedeschi, con una quota di mercato del 5,6 per cento, sono di gran lunga il principale partner commerciale cinese dell'Unione europea.

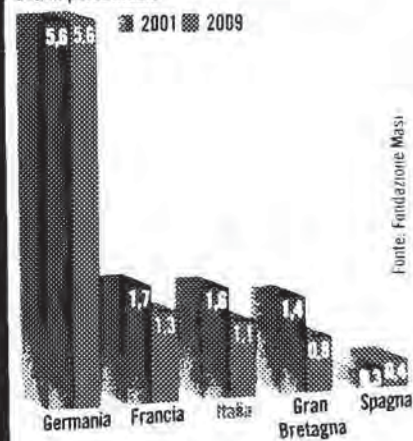
Noi italiani siamo piccoli. E scettici. «La dimensione ridotta delle nostre aziende rendeva più facile produrre ed esportare in Europa», spiega al telefono da Shanghai Beniamino Quintieri, commissario generale del governo per l'Esposizione Universale di Shanghai: «Non abbiamo grandi aziende che avrebbero potuto recarsi in Cina a firmare accordi credibili a seguito del primo ministro, come accade spesso per giapponesi e tedeschi». L'Italia è il paese dell'Unione europea con il più alto numero di imprese per abitante: il doppio della Germania. Ovvero, grande

frammentazione, con imprese da 100-200 operai e una manciata di dirigenti. Però oltre alla dimensione manca anche il supporto del governo (la prima missione istituzionale italiana è avvenuta solo nel 2006 con Romano Prodi) e quello delle istituzioni pubbliche non ha brillato né per efficienza, né per assiduità. Inoltre, a indebolire l'avanzata compatta del made in Italy, ci sono anche i problemi legati alla logistica e alla distribuzione: «Da noi spopolano i padroncini con i furgoni, ma non esistono azien- ▶

Autosalone Fiat a Pechino. A sinistra: pubblicità di Armani a Shanghai

Obiettivo Pechino

Quote di mercato dei Paesi europei in Cina, dati in percentuale



ECONOMIA



Il Martini Bar di Dolce&Gabbana a Shanghai. Sotto: Beniamino Quintieri

de forti nella logistica internazionale, che possano essere di aiuto nei trasporti delle aziende italiane», chiosa Quintieri.

Eppure nel triennio 2004-2007 gli imprenditori di aziende di medie dimensioni si sono dati da fare. E, complici i desideri di una fetta sempre più benestante della popolazione cinese, che ha imparato a riconoscere un prezzo più alto alla qualità dei prodotti, la quota di mercato delle esportazioni di abbigliamento italiano è salita all'8 per cento (nel 2008) dallo 0,7 per cento del 2001, mentre le calzature hanno raggiunto la quota del 7 per cento dal 4 per cento del 2001. Adesso siamo terzi in Europa per il nostro export verso la Cina, dopo Germania e Francia, ben avanti a Gran Bretagna e Spagna. Nel 2009 l'Italia è stato il ventiquattresimo fornitore di beni, esportando in Cina merci per 2 miliardi di dollari, e si è collocata al decimo posto per le importazioni (con un valore di 20,2 miliardi di dollari), un dato dovuto soprattutto alla delocalizzazione e all'acquisto massiccio di prodotti di bassa qualità.



Il prezzo e il marchio: è quello che apprezzano in Cina secondo il commissario all'Expo Quintieri

L'Italia ha così lentamente scalato la classifica dei paesi che investono in Cina: nel 2000 rientrava a stento tra i primi 20, a fine 2008 era tra i primi 10 investitori occidentali. «Le aziende italiane hanno ormai capito che esiste un rapporto diretto tra commercio ed investimenti: non si può sperare di intensificare le relazioni commer-

ciali con la Cina senza recarsi lì a investire», continua Quintieri: «La reputazione di un marchio va promossa e coltivata in loco, soprattutto nei mercati emergenti, dove i fattori fondamentali della scelta dei consumatori sono solo due: prezzo e marchio».

Adesso che è finita la fase delle multinazionali (chi voleva essere presente in Cina è arrivato), si aprono molteplici prospettive per le aziende di piccole e medie dimensioni: gli imprenditori cinesi infatti hanno bisogno di accordi commerciali con l'Occidente, soprattutto con imprenditori europei. Alcune piccole e medie aziende italiane non si sono tirate indietro. Sono soprattutto quelle del Nord: il 90 per cento degli investimenti italiani in Cina proviene da Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte. Ci sono

aziende come la Carraro di Padova e la Nordmeccanica di Piacenza, leader entrambe in quel settore meccanico italiano che è molto apprezzato dentro e fuori i confini. E poi i nomi celebri dell'arredamento, come Frau, Natuzzi e Guzzini. Ma non solo. Secondo Quintieri anche le aziende alimentari come la Perfetti e la Ferrero stanno andando bene in Cina. «Alcuni di queste aziende hanno sopperito alla mancanza di manager internazionali spedendo in Cina i propri figli anziché tenerli qui a fare i rampolli di lusso», sottolinea. Un esempio è Massimiliano Guzzini, 40 anni, inviato dal padre a esplorare il nuovo mercato. I risultati non si sono fatti attendere. Le oltre 250 suite dell'albergo Pangu Plaza di Pechino inaugurate durante le Olimpiadi del 2008 sono state illuminate dalla Guzzini, così come il viale pedonale che attraversa il grande polmone verde dell'area olimpica e il centro artistico nazionale a due passi da piazza Tian An Men.

E se le protagoniste di questo nuovo interesse italiano per la Cina sono le aziende di piccole e medie dimensioni, le nostre due maggiori imprese, Fiat ed Eni, e, più in generale tutto il sistema bancario, sono sorprendentemente sottorappresentate. «Le banche italiane non hanno una strategia cinese di nessun tipo», si lamenta Quintieri. I loro rappresentanti a Pechino sono più ornamentali che operativi. Unica eccezione le Assicurazioni Generali che già da molti anni «con lungimiranza e pazienza» si sono introdotte nel sistema cinese. Ma la maggiore delusione nazionale è forse la Fiat, «l'azienda ideale per la Cina», che però vent'anni fa si è lasciata strappare la leadership da Renault e Bmw, e oggi è costretta a rincorrere le altre grandi case automobilistiche. L'amministratore delegato Sergio Marchionne ha recentemente annunciato che, in joint venture con la Guangzhou Automobile (fondata nel 2000 con lo scopo di

produrre auto per il mercato interno), aprirà alla fine del 2011 un nuovo stabilimento da 140 mila vetture e 220 mila motori l'anno. Obiettivo 2014: 300 mila auto, ovvero una quota di mercato del 2 per cento. Certo, sembra poco. Ma in Cina i numeri sono relativi: la quota dell'export italiano sul totale delle importazioni cinesi è solo dell'1,1 per cento. ■

Expo Un'occasione, dall'edilizia al vino

La sfida di Quintieri: «Più Italia in Cina»

E grandi occasioni per le Pmi

Quattro aziende partner, nove società sponsor di cui due ufficiali e una quarantina di aziende tra fornitori ufficiali e non.

È questo il numero di aziende italiane presenti all'Esposizione universale di Shanghai inaugurata il primo maggio scorso. Aziende che partecipano a quella che il governo ha definito «la più grande missione italiana in Cina dopo quella di Marco Polo».

L'Expo, che ha come tema *Better city, better life*, è una grande vetrina commerciale: in sei mesi si prevede un'affluenza di oltre 70 milioni di visitatori e di 14 mila giornalisti. Secondo dati forniti dagli organizzatori, martedì 4 maggio — a quattro giorni dall'apertura ufficiale dell'Expo — le vendite dei biglietti hanno toccato i 33 milioni di ingressi. Affollatissimo il padiglione italiano, che nei primi 15 giorni di apertura ufficiale ha superato i 500 mila visitatori.

«Abbiamo sei mesi di tempo per migliorare l'immagine e aumentare la visibilità del nostro Paese e delle nostre imprese — dice Beniamino Quintieri, Commissario generale per l'Expo di Shanghai 2010 —. La presenza qui a Shanghai è importante perché i cinesi sono molto attenti a chi dimostra interesse per loro. Esserci vuol dire poi farsi vedere da quello che è il mercato più importante al mondo, per dimensione e per dinamica». Esserci per un'azienda significa partecipare come partner, sponsor e fornitore perché nelle esposizioni universali è vietata la promozione singola.

«Sono le imprese di media dimensione quelle che più di tutte si sono proposte per essere visibili dentro il padiglione — spiega Quintieri — meno la grande industria salvo Fiat, che è sponsor di alcuni eventi. Mentre, a differenza di altri Paesi, non c'è una banca italiana che abbia contribuito».

Primi settori interessati, quelli delle costruzioni e dell'arredo, che rappresentano il 20% del totale dell'export italiano verso la Cina. Secondo dati del governo, nel 2009 l'Italia ha esportato verso la Cina per 6,63 miliardi di euro e ha importato per 16,92 miliardi di euro. Un saldo comunque migliore di quello del 2008, con export per 5,42 miliardi e import per 20,88 miliardi.

Non è un caso se due dei quattro partner sono due big italiani del settore. Il primo è il gruppo Permasteelisa, attivo nella progettazione, realizzazione e installazione di facciate continue e rivestimenti architettonici, che ha fornito il vetro per il padiglione italiano, il secondo per grandezza di tutta l'Expo dopo quello dei padroni di casa. Poi GranitiFiandre, attivo



Shanghai
Beniamino
Quintieri

nella produzione di gres porcellanato tecnico per rivestimenti di alta gamma, che ha partecipato alla costruzione con i suoi materiali più evoluti. Altro partner è la Triennale di Milano, che ha contribuito all'elaborazione del *concept* e alla progettazione dell'allestimento.

«Il padiglione — dice Quintieri — non è soltanto un esempio di qualità architettonica e progettuale (è stato premiato dalla municipalità come miglior costruzione di Shanghai realizzata nel 2009, ndr), ma è anche un eccellente esempio concreto e permanente dei livelli raggiunti dalla tecnologia edile, dai progettisti e dalle imprese italiane. È il modo attraverso cui facciamo conoscere le capacità e i prodotti delle nostre imprese, perché i materiali utilizzati sono tutti provenienti dall'Italia».

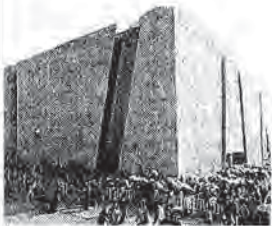
L'Expo è un'occasione anche per il settore del vino. Fino al 31 ottobre, nel padiglione Italia del ministero delle Politiche agricole, 250 etichette saranno ambasciatrici dell'eccellenza e della creatività enologica italiana. La scommessa è quella di inserirsi in un mercato in rapida espansione (oggi sono soltanto 10 milioni i consumatori cinesi di vino), in cui da anni è la Francia a farla da padrone. Secondo dati dell'Ice (Istituto commercio estero), dal 2003 al 2008, le esportazioni italiane sono passate da 400 mila a 26 milioni di dollari.

Dal primo giugno per due settimane sarà in mostra anche la Regione Marche, che ha scelto un testimonial d'eccezione: le Winx, famosissime fatine nate dalle menti di un marchigiano, Iginio Straffi, un prodotto regionale che ha raggiunto la dimensione di fenomeno di costume a livello planetario.

«L'Expo è un'opportunità unica per potenziare l'azione di penetrazione delle nostre piccole e medie imprese nel sistema economico cinese e per promuovere ulteriori investimenti cinesi — sostiene il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca —. Le Winx ci aiuteranno nell'impresa».

FAUSTA CHIESA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polemica all'Expo: cancellata la mostra organizzata dall'Oice su design e tecnologia made in Italy

Shanghai, il Padiglione Italia dice no all'architettura

Era stata immaginata come un'opportunità per far conoscere l'architettura italiana al mercato cinese, è diventata l'occasione per una polemica da esportazione. La mostra «Alto design e alta tecnologia», organizzata dall'Oice per settembre nell'ambito delle mostre sulle eccellenze del made in Italy, non si farà più. Almeno non all'interno del padiglione italiano come era stato previsto sulla base degli accordi

tra l'associazione delle società di ingegneria e architettura e l'ente che gestisce la partecipazione all'Expo. «Sto ancora aspettando che qualcuno mi spieghi cosa è successo», dice **Braccio Oddi Baglioni**, presidente dell'Oice, che per organizzare la mostra aveva raccolto sponsorizzazioni per oltre 200mila euro, affidandone l'allestimento all'architetto romano Mosè Ricci, con progetti che andavano dal restauro della Torre di

Pisa al people mover automatico, passando per opere di studi affermati ed emergenti. «L'idea – si legge in una dura nota dell'Oice –, era mostrare che gli italiani non sono bravi soltanto a fare scarpe, vestiti e mobili, ma anche a disegnare città più vivibili». La scarna mail con cui il commissariato guidato da **Beniamino Quintieri** soltanto lunedì scorso ha informato l'Oice sulla cancellazione della mostra, non riporta alcuna motiva-

zione ufficiale. «È un atteggiamento veramente sorprendente – dice Oddi Baglioni –. Le obiezioni che abbiamo ricevuto erano sul fatto che la mostra fosse sponsorizzata e che i big dell'architettura italiana da mostrare all'estero fossero altri. Le ritenevamo superate. Prendiamo atto che al Padiglione Italia l'architettura italiana non interessa. Cercheremo un'altra collocazione». ■ **Mau.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qbiss by trimo

La soluzione più elegante
per i vostri rivestimenti
di facciata

newsletter

powered by Google

ricerca: in Web

archinfo.it

Le riviste: Arketipo area COSTRUIRE IN LATERIZIO d'Architettura FRAMES MATERIA

edilio

progettazione architettonica approfondimenti laboratorio italia efficienza energetica prodotti libri riviste eventi news aziende prodotti forum shop

nuova opera

Padiglione Italiano per Expo 2010 Shanghai



Il padiglione italiano all'Expo 2010 di Shanghai è progettato da Giampaolo Imbrighi; l'idea è quella di un tessuto urbano.

Rossella Letizia Mombelli

20 Maggio 2010

Osservando il plastico dell'architettura progettata da Giampaolo Imbrighi per il Padiglione Italiano alla Expo 2010 di Shanghai, l'idea è quella di un tessuto urbano. Il padiglione è metafora della complessività topografica delle città italiane e dell'analogia tra la complessività compositiva di più corpi edilizi in un unico volume puro, tipico del succedersi di vie e piazze italiane e i tessuti delle antiche città cinesi.

L'Expo Universale di Shanghai conta 5,28 Km² espositivi spalmati lungo la riva del fiume Hangpu e sarà strumento esplorativo della vita urbana del 21° secolo, secondo il "Better city, better life" tema sintetizzato dal Padiglione Italiano con un modello di città dell'uomo in grado di coniugare innovazione e conservazione della sostanza storica in simbiosi con il territorio. In altro modo, se osserviamo il plastico del Padiglione Italiano emerge la visione stratificata di una materia selezionata, che oltre a rappresentare la pluralità dell'italianità, è emblematica del contrasto fra trasparenza e non trasparenza in ogni sua sfumatura.

L'eccellenza italiana relativa alla qualità della vita nelle aree urbane trasla il concept dell'eccellenza innovativa sul versante delle tecniche costruttive eco-sostenibili sino ad arrivare a concepire un edificio-macchina bioclimatico a pianta quadrata di 3.600mq per un'altezza di 18m di cui il sistema atrio ne rappresenta il cuore: dal punto di vista del microclima, l'atrio è zona di transizione e di prima acclimatazione rispetto ad altri spazi maggiormente climatizzati.

È un volume vitreo a tutta altezza che insieme ai tagli operati nel corpo, vere e proprie gallerie del vento, agisce in vista del confort collaborando con un sistema a regolazione automatica di estrazione dell'aria calda. La trasparenza è data da lastre in vetrocamera costituite da cellule di sicurezza unite con silicone strutturale ad alta resistenza; la superficie rivolta verso la camera è trattata con un deposito trasparente di ossidi metallici che conferisce proprietà di controllo dell'irradiazione solare, massimizzando la luminosità della struttura e riducendo drasticamente il surriscaldamento interno. Le lastre sono fissate

disegni



foto



scheda progetto

Località: Shanghai, Cina
 Progettisti: Giampaolo Imbrighi (Capogruppo), T. Crescenzi, A. De Bonis, C. Dominelli, F. Iodice, G. Iodice, M. Silvestre
 Strutture: Studio Ing. G. Albera
 Impianti: Studio Ing. E. Cimino
 Management: Studio Imbrighi
 Direzione Lavori: Bureau Veritas - Cina
 Committente: Commissariato del Governo Italiano per l'Expo 2010
 Impresa: Greenland-LVS-China
 Progetto: 2008-2010
 Superficie Complessiva: 7.800mq

link



factory

Prefabbricato "chiavi in mano"
 Soema e CMC insieme per Sinergi&Integrate, il nuovo progetto...

Il valore dell'ecosostenibilità
 L'azienda romagnola, specializzata nella produzione di...

Grande successo per MY LAB
 Al Fuorisalone di Milano ICA Group ha presentato l'evento...

index

Luca in Primopiano
 Design solido, forma rigorosa addolcita dai profili sottili...

Hi Fire: nuovo design del fuoco
 MarcarchStudio disegna per Palazzetti il caminetto Hi Fire...

Lo "Stile" GES Group
 L'Azienda si occupa di arredamenti-pogliatoi per ambienti...

built

Listone Giordano "veste" Libeskind Villa

La collezione Listone 125 a firma dell'azienda umbra, è...

Addio al rumore da calpestio con

meccanicamente a profili in alluminio inseriti nelle strutture in acciaio che compongono l'architettura del padiglione.

Le superfici traslucide sono un'eccellenza del Centro ricerche di Italcementi e dell'Università degli studi della Sapienza di Roma che hanno sperimentato il "conglomerato trasparente". I 3.774 pannelli 500x1.000x50mm, con un grado di trasparenza variabile tra il 20% e l'80% della propria superficie, sono realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente" e ricoprono una superficie complessiva di 1.887mq, circa il 40% del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in fieri nel corso della giornata. L'impasto utilizzato ha le caratteristiche e la fluidità necessarie per fissare nei pannelli le resine, che consentono il trasporto ottico della luce e delle immagini senza comprometterne le caratteristiche di isolamento e di robustezza tipiche del materiale a base cementizia. Le resine integrate sono polimeri selezionati che interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. I ricercatori hanno dunque individuando la giusta formulazione di un premiscelato che consente di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fenomeni fessurativi e comprometterne la struttura. La soluzione, utilizzata per la prima volta in questo progetto, non ricorre alle fibre ottiche ed è quindi particolarmente adatta per una produzione industriale e per un mercato diffuso del "cemento trasparente", offre, inoltre, un maggiore effetto di luminosità, poiché le resine sono in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce molto superiori a quelle delle fibre ottiche. Ulteriore peculiarità è la prerogativa di essere gettato in opera, caratteristica che lo rende particolarmente economico. Ogni pannello che pesa circa 25 kg ha secondo le prove statiche effettuate su campioni un carico massimo a rottura rilevato di circa 8 kN. A Shanghai, l'eccellenza della produzione italiana è ben rappresentata anche dall'esposizione di una selezione di materiali per l'architettura in grado di contribuire in modo significativo alla salvaguardia e la tutela dell'ambiente: all'interno del padiglione Italia verranno infatti esposti prodotti e tecnologie innovative, quali le nuove lastre in grès porcellanato "Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™" nate dalla ricerca di GranitFiandre e dalla caratteristiche antibatteriche ed antinquinanti, o il cemento "mangia-smog" TX Active® di Italcementi. La ricerca dell'impatto ambientale minimo è sostenuto anche dalla pelli decorative e di rivestimento interni ed esterni del padiglione come l'innovativa lastra di grande formato a pavimento 120x60cm di GranitFiandre nel colore Anthracite, serie New Ground; una cromia profonda e al tempo stesso calda, adatta a fare al meglio da sfondo ai prodotti che saranno presentati a testimonianza della creatività e dell'eccellenza italiana. Si tratta di un materiale che ben rappresenta l'attenzione per l'ambiente e l'ecologia dell'azienda poiché rientra nei parametri richiesti dal LEED (Leadership in Energy and Environmental Design), il sistema di valutazione della qualità in termini energetici e ambientali nell'ambito della realizzazione o ristrutturazione di edifici ecologicamente sostenibili.

Padiglione del Principato di Monaco a Shanghai

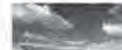


Una lanterna per il futuro



dBred

Grazie ad una più attenta progettazione, alla cultura del ...



iLab: the best new building

iLab, il nuovo centro Ricerca e Innovazione Italcementi ...

In collaborazione con **edilio**

Informazione e servizi



L'AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

Fiere, corsi, concorsi, convegni, mostre, workshop. Ogni giorno su Edilio gli eventi da non perdere.



IL CATALOGO AZIENDE E PRODOTTI

Prodotti, aziende, soluzioni. Tutte le novità del mercato.



I FORUM SPECIALIZZATI

Un'occasione di confronto e acquisizione di esperienze tra professionisti del settore.

Shopping



IL MEGASTORE DELL'EDILIZIA

Assortimento, esperienza, affidabilità, disponibilità. Scopri le offerte di Edilio shop!

Fotografie di Charlie Xia



Stampa



Invia un commento



Invia questo articolo

Link a questo articolo: Padiglione Italiano per Expo 2010 Shanghai

eventi e servizi per l'architettura



Ambiente Cucina Project 7

Su Ambiente Cucina Project N.7 tutti gli eventi dedicati alla cucina in programma a Milano dal 14 al 19 aprile...



Schermature solari e tende tecniche

Metodi e soluzioni di progetto, tipologie, risparmio ...



3° Forum Architettura

Milano, 27 Maggio 2010 - Sede del Gruppo 24 ORE, Sala Colina - Via Monte Rosa 91...



Annual ed Eventi Gruppo24Ore

Lo sceicco a Shanghai e il cemento trasparente dei Pesenti

(c.c.i.) Il gruppo Italcementi è «concentrato su se stesso». Punta «a fare con serenità. Come hanno fatto in passato i nostri nonni, pronti alle sfide del futuro». «Investiamo molto in ricerca, per avere prodotti innovativi e per ottimizzare i costi. Ci sono poche risorse, vediamo interventi su noi stessi. Mentre, anche se ogni operazione viene valutata attentamente, limito i miei collaboratori dal proporle». Carlo Pesenti, ieri in occasione della presentazione di L.nova sailing team e della partecipazione al fianco del velista Pietro D'Alì alla «Solitaire du figaro», non ha smentito la tradizionale cautela del socio di controllo nella guida della multinazionale di Bergamo. Ogni passo sarà valutato con estrema attenzione, sia che si parli di nuove acquisizioni sia che si guardi alla svolta che ha comportato il riassetto finanziario del gruppo, con eventuali nuove finestre per la riapertura del programma di emissioni obbligazionarie che ha già portato soddisfazioni in termini di allungamento del debito. Ma tra tanta prudenza qualche soddisfazione la sta riservando l'attività di ricerca e innovazione. Sabato scorso, in visita a Shanghai per l'Expo 2010, lo sceicco Abdullah bin Zayed bin Sultan Al Nahyan, ministro degli Esteri degli Emirati Arabi Uniti, ha chiesto lumi a Beniamino Quintieri, Commissario italiano per l'Expo proprio sul «cemento trasparente» dei Pesenti, ossia i 3.774 pannelli realizzati esclusivamente per rivestire l'Italian Pavillion. Il figlio del fondatore e primo presidente degli Emirati, Zayed bin Sultan Al Nahyan, vuole il cemento misto a speciali resine messo a punto dal team di ricercatori di Italcementi guidato da Enrico Borgarello per realizzare edifici in patria. In alternativa, lo sceicco sarebbe disposto a smontare il padiglione italiano e a ricostruirlo in patria quando sarà conclusa la manifestazione cinese. Il direttore generale del gruppo, Giovanni Ferrario, che ha appena «battezzato» il nuovo brevetto nel corso di una missione commerciale a Shanghai, non commenta. Ma il «fattore innovazione», assicura, sarà una delle priorità del prossimo piano industriale del gruppo atteso per l'autunno e che sarà presentato, non a caso, in Marocco, a Marrakesh, in un'area nella quale Italcementi intende puntare molte delle sue prossime carte.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cemento trasparente che piace allo Sceicco

ABergamo non hanno ancora deciso se il cemento trasparente, realizzato da Italcementi in esclusiva per rivestire il padiglione italiano all'Expo di Shanghai, diventerà anche un prodotto commerciale. Ma intanto prendono nota delle richieste: centri commerciali, musei e anche l'immane sceicco. Sabato scorso, durante la sua visita al padiglione, Abdullah bin Zayed bin Sultan Al Nahyan, figlio del fondatore degli Emirati Arabi Uniti e ministro degli Esteri, si è guardato intorno e ha deciso di «portarselo via». Quei pannelli di cemento e resine speciali che fanno passare la luce e illuminano la materia sarebbero perfetti per costruire edifici negli Emirati. E se non sarà possibile ordinarli lo Sceicco spera di ottenere il permesso di smontare il padiglione italiano e ricostruirlo. La tradizionale cautela del gruppo Pesenti non consente commenti né tantomeno entusiasmi ma certo la scommessa sull'innovazione non è persa e il prossimo piano industriale che sarà presentato in autunno sicuramente dovrà tenerne conto. (M.Mac.)



Italcementi pensa al bond bis e scommette sull'innovazione

■ Italcementi non esclude un ritorno sul mercato obbligazionario, dopo il successo della recente emissione da 750 milioni. L'ipotesi è legata però alle condizioni di mercato. «Con il bond appena collocato abbiamo allungato le scadenze sul debito», ha detto il direttore generale Giovanni Ferrario al padiglione italiano dell'Expo di Shanghai. «Potremmo decidere di ripetere l'operazione nel caso si aprisse una nuova finestra favorevole e questa mossa si rivelasse in linea con gli obiettivi del piano strategico». Il nuovo business plan di Italcementi è atteso tra fine settembre e inizio ottobre. Il manager ha approfittato della visita in Cina per incontrare possibili partner per eventuali accordi nell'area: «Siamo interessati a crescere nello Shaanxi, dove siamo già presenti con una cementeria», ha aggiunto Ferrario. Nel breve termine però la società manterrà un atteggiamento prudente. «Se dovesse capitare una buona opportunità, magari nei Paesi emergenti, la guarderemo ma valutandola con molta cautela», ha ribadito ieri Carlo Pesenti, consigliere delegato della società. «In questo momento siamo molto concentrati sul nostro perimetro». Anche riguardo all'emissione obbligazionaria, Pesenti ha precisato che «Italcementi ha già una struttura patrimoniale molto solida anche sotto il profilo delle scadenze». Nel piano industriale sarà certamente incluso l'obiettivo di portare dal 2,6 al 5% la quota di fatturato relativa ai prodotti innovativi, ovvero quelli portati sul mercato negli ultimi 5 anni. Nella quota non saranno però compresi le eventuali entrate ottenute dall'ultimo prodotto brevettato, ovvero il cemento trasparente con cui è stato costruito il padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Italcementi per il momento dovrebbe estendere l'accordo con un produttore di Taiwan, ma sta valutando le opportunità del mercato per passare a una fase di industrializzazione del prodotto. «Il cemento trasparente non muore con l'Expo», ha detto Ferrario. Secondo la società, il prodotto potrebbe servire ad esempio per musei, centri commerciali, università e anche per abitazioni private (si parla dell'interessamento di un emiro). Intanto ieri il titolo in borsa ha guadagnato lo 0,3%, nonostante la flessione del listino e un report di Banca Akros, che ha evidenziato il rischio di maggiori tasse in Egitto. (riproduzione riservata)

Francesco Ninfolo



IN COSTRUZIONE | DOVE E COME

11/2010 | L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI | 111 | www.lavoroedilizia.it | 02/98484211 | info@lavoroedilizia.it

Le proprietà «di trasparenza» dell'involucro esterno

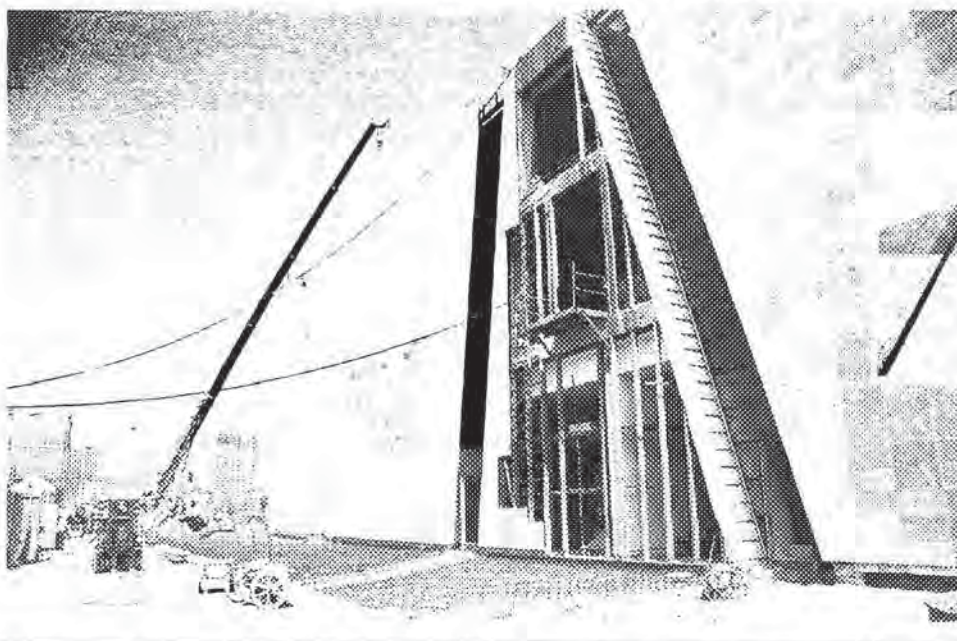
La struttura del padiglione italiano all'Expo 2010 di Shanghai è un imponente parallelepipedo a pianta quadrata, rivestito in «cemento trasparente». Il progetto dell'architetto Giampaolo Imbrighi, si comporta come una macchina bioclimatica in grado di sfruttare le risorse naturali.

Più di 3700 pannelli di cemento trasparente e semitrasparente realizzati con 189 t di premiscelato hanno ricoperto una superficie complessiva di 1887 mq dell'involucro del padiglione italiano all'Expo 2010 di Shanghai. È stata Italcementi a firmare la grande fornitura, per la quale è stato utilizzato

sono rese possibili dalle particolari caratteristiche dei componenti, ovvero cemento, additivi e resine. L'impasto ha la fluidità necessaria per fissare le resine consentendo il trasporto ottico della luce e delle immagini senza alterare le caratteristiche di isolamento e di robustezza tipiche dei materiali a ba-

zio, per sua natura opaco, senza che si generino fessure che potrebbero compromettere la struttura. Nonostante la complessità del materiale, questo cemento può essere gettato «in forme» direttamente in cantiere riducendone fortemente i costi. I pannelli utilizzati a Shanghai hanno una dimensione di

to trasparente, del peso di circa 25 kg, contiene oltre al premiscelato cementizio e agli altri additivi circa 50 catene di resine plastiche opportunamente inserite dello spessore variabile tra i 2 e i 3 mm. Secondo i ricercatori un pannello in cemento trasparente può garantire la stessa durata di vita di un pannello realizzato con tradizionale materiale cementizio. Il nuovo materiale si inserisce nella tradizione dei prodotti ecocompatibili di Italcementi. Grazie alla capacità



INSERTI PLASTICI E FIBRE OTTICHE

Il cemento trasparente impiegato per l'involucro del padiglione di Shanghai, realizzato con resine plastiche, è molto più economico di quello ottenuto con fibre ottiche (vedi Il Nuovo Cantiere, febbraio 2010, pag. 46). Inoltre la sua capacità di «catturare» la luce è maggiore, perché le resine consentono un angolo visivo più ampio rispetto alle fibre ottiche. Questa caratteristica aumenta di fatto le proprietà di trasparenza del materiale e la possibilità di conferire effetti luminosi agli edifici. Infine il cemento trasparente sviluppato da Italcementi è meno fragile di quello con fibre ottiche e offre garanzie di resistenza molto superiori, sia in fase di realizzazione che di utilizzo.



«Lo sforzo della ricerca Italcementi, in cui l'azienda investe oltre 13 milioni di euro l'anno, è quello di rendere il cemento un materiale più sostenibile e in grado di creare ambienti sani e nei quali è piacevole vivere, come nel caso di edifici trasparenti».

Enrico Borgarello, direttore innovazione Italcementi

per la prima volta in modo estensivo questo materiale. Circa il 40% dell'intera superficie del padiglione (un edificio in pianta quadrata di 3600 mq per un'altezza di 18 m) è stata ricoperta dai pannelli, realizzati al ritmo di circa 200 al giorno per garantire l'ultimazione delle fasi di montaggio, a marzo 2010. Le proprietà trasparenti del materia-

se cementizia. Le resine sono speciali polimeri che i ricercatori Italcementi hanno selezionato per questo tipo di applicazione: possono avere differenti colorazioni, interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale. Inoltre grazie a una corretta formulazione del premiscelato, le resine sono inglobate all'interno del materiale cemen-

500x1000x50 mm con un grado di trasparenza pari al 20% della loro superficie. Rispetto alle prestazioni statiche sulla base di test effettuati in laboratorio, i pannelli trasparenti, in prova di flessione su tre punti, sono in grado di sostenere un carico elastico pari a circa 2 kN. Il carico massimo a rottura rilevato è di circa 8 kN. Ciascun pannello di cemen-

di trasportare la luce consente infatti di risparmiare elettricità per l'illuminazione interna degli edifici contribuendo a un risparmio energetico che, insieme al Politecnico di Milano, Italcementi sta quantificando. Il prodotto è coperto da brevetto e al termine dell'Expo ne sarà valutata una eventuale diffusione sul mercato mondiale. (a. p.)

CONSTRUCTION - ITALCEMENTI AIMS TO TURN THAI HOMES 'TRANSPARENT'

SHANGHAI : Imagine a building made of transparent cement that allows light to enter, cutting the energy used for lighting.

This revolutionary concept is on show in the Italian pavilion at the 2010 World Expo in Shanghai, running until Oct 31.

The Italian pavilion features 3,774 panels made from 189 tonnes of transparent cement, developed by Italcementi Group, the world's fifth-largest cement producer. The material covers 1,887 square metres, or 40% of the pavilion.

The new i.light transparent cement is a mix of resins that provides strength and insulation while being more transparent than the optical fibres experimentally used in construction, said Enrico Borgarello, director of R&D and laboratories of Italcementi Group.

The transparent effect is clearest at night, when viewed from outside the building as interior light filters through the walls. During daytime, changing levels of sunlight can be observed from inside.

"This transparent cement solution will be introduced in the Thai market by the end of this year," said Somchai Larppichet, sales and marketing director of Asia Cement Plc, a member of Italcementi Group. Targeted niches are commercial buildings, shopping centres and museums, he added. Prices for i.light will be settled in the fourth quarter.

Asia Cement, Thailand's fourth-largest cement producer, aims for i.light to offer the Thai construction community future applications and inspiration as an architectural component with diversified and integrated functions.

Mr Somchai said Asia Cement is shifting its business strategy from a cement producer to a cement solution provider to reposition itself in a new era of environment-friendly materials.

The transparent cement shows that innovation is increasingly important in the group's mission, he said. Asia Cement expects its sales revenue to rise by 3-5% this year, in line with the industry's growth projection, thanks to government property stimulus measures. The company's revenue contracted last year due to global recession.

"We aim at maintaining our share of between 14% and 15% in the Thai cement market this year," said Mr Somchai.

Domestic demand for cement in Thailand reached 25-26 million tonnes last year in a market worth 7.3 billion baht. But production capacity totalled 56.5 million tonnes.

Asia Cement has three production plants in Saraburi, Nakhon Sawan and Phetchaburi with a total capacity of 7 million tonnes per year.

Mr Somchai added that the company is stepping up efforts to promote its TX Active photocatalytic cement product in Thailand in the fourth quarter of this year, after being appointed as the local exclusive distributor by Italcementi.

This self-cleaning product costs from 10% to 30% more than normal cement, but has lower maintenance costs and reduces pollution, he said.

SRISAMORN PHOOSUPHANUSORN

27 mai 2010

Bangkok Post

(c) 2010. The Post Publishing Public Company Limited. All Rights Reserved.

Shanghai. Risultato superiore alle attese per il padiglione dell'eccellenza nazionale

Un milione in coda per l'Italia

Rita Fatiguso

Al padiglione italiano dell'expo di Shanghai, in appena un mese, gli arrivi hanno superato la cifra tonda del milione. Un milione di timbri italiani circola sui passaporti-ricordo di chi è tornato a casa, ai quattro angoli della Cina e del mondo. La processione ininterrotta, si crea già dal mattino, al momento dell'apertura della porta d'ingresso a Sud Est, la Houtan, e regge fino al calar del buio. Nel serpentone presidiato dai tornelli, visitatori pronti ad ammirare il meglio del made in Italy, dagli utensili di Alessi alla Ferrari color verde.

«Una struttura prestigiosa, raffinata, elegante, ai livelli di quella dell'Arabia Saudita, l'oasi sospesa

per aria con palme vere trasportate dal deserto via cargo fin alla Cina - commenta Beniamino Quintieri, commissario del governo per l'Expo - così veniamo percepiti, dai visitatori e dai mezzi di comunicazione».

Qui però, aggiunge Quintieri, «i numeri sono davvero cinesi, circa trentamila visitatori al giorno. Il nostro padiglione è tra quelli che stanno ricevendo più consensi di critica. Anche il pubblico sembra apprezzare: entrano e sono subito attratti dai manichini giganti, dagli artigiani che confezionano in diretta le scarpe Ferragamo, dalle esibizioni tipo quella di poltrona Frau. Però devo ammettere che non ci aspettavamo questo fiume di gente. Siamo soddisfatti».

Il padiglione si sta rivelando un ottimo investimento d'immagine anche per le aziende che hanno partecipato a vari livelli alla costruzione della struttura, cemento, luci, prese elettriche, finestre. Ieri ha debuttato anche una nuova formula, quella dell'incontro di business tra una decina di sponsor e una quarantina di buyer asiatici, tutti orientati al settore real estate, architettura e costruzioni.

Vengono da Hong Kong, Pechino, sono multinazionali che a Shanghai hanno la sede cinese, grandi case dell'architettura del light design, nomi del calibro di Archiplein, Benoy limited, Cannon design, Hassell, Jp Morgan asset management, Shanghai Yinh Xiang Space development, Chapman Taylor,

tanto per fare qualche nome. Tutti a sentire le esperienze di Guzzini, Vimar, Permasteelisa, Italcementi. Il tour del padiglione italiano serve a presentare i materiali, le tecnologie e i prodotti delle aziende sponsor, specie quelle legate all'architettura, tra cui ci sono i prodotti trasparenti che tanto piacciono agli emiri dell'Arabia Saudita. Di celebrità ne stanno sfilando a iosa, anche il re di Svezia ha voluto rendere omaggio all'Italia. «Durante il networking le aziende fanno una breve presentazione ai buyer. Una formula che contiamo di riproporre di qui a ottobre, nei prossimi mesi. Perché il padiglione è una carta di presentazione - conclude Beniamino Quintieri - per tutto il sistema Italia. Quello che si fa qui funziona come un investimento nei rapporti con la città di Shanghai e la Cina tutta».

© RINNOVAZIONE RISERVATA



VERSO IL 2015

Il governo: «L'Expo del futuro sarà il nostro»

Il ministro Sacconi a Shanghai lancia l'edizione italiana. Nello stand tre schermi con le immagini del progetto. La Provincia tranquillizza Formigoni sui tempi della società: «Faremo la nostra parte, non ci saranno ritardi»

Giannino della Frattina

È ancora l'Expo della discordia. Il governatore Roberto Formigoni chiede a Comune e Provincia di accelerare sulla costituzione della società incaricata di acquistare le aree di Rho-Pero dove dovranno sorgere i padiglioni e Palazzo Isimbardi è pronto alla replica. «In certe cose la fretta è cattiva consigliera», ha spiegato ieri il presidente Guido Podestà a margine dell'alzabandiera per il 2 giugno in piazza Duomo. Anche perché in ballo ci sono parecchi soldi e i tagli della manovra finanziaria non consentono svarioni. Un'altra polemica in vista? Podestà assicura che «Comune e Provincia faranno come sempre la loro parte». Anche se a tirare il gruppo

oggi è il Pirellone. «La Regione - aggiunge Podestà - si è assunta per sua scelta la responsabilità di studiare le modalità giuridiche e finanziarie». Condizioni e termini per la partecipazione che dovrebbe essere paritaria per i tre palazzi, ma soprattutto la leva finanziaria che prevede la partecipazione delle banche con mutui concessi sulla base dei terreni diventati garanzia per ottenere i prestiti. «Condividiamo gli obiettivi - la risposta indiretta di Podestà a Formigoni - Aspettiamo che il tavolo di lavoro al quale partecipano Regione, Provincia e Comune dia il risultato finale». I tempi? Almeno «qualche settimana perché si definiscano gli aspetti giuridici e finanziari». Il timore di ritardi che non farebbero piacere al Bie? «Tutte le altre cose di Expo vanno

avanti parallelamente - minuziosamente - Non dobbiamo pensare che questo determini lo stop». L'agenda e i termini della formula finanziaria? «Vogliamo sapere bene - sottolinea - cosa dobbiamo mettere in delibera. Poi andremo in giunta a chiedere il mandato per l'opposizione».

Ieri, intanto, all'Expo di Shanghai era il «giorno dell'Italia». Preso d'assalto il padiglione, visitato anche dalla delegazione guidata dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e dai vertici di Confindustria e Abi con oltre 400 imprenditori. All'interno anche lo stand per il lancio dell'edizione milanese del 2015 con tre colonne di schermi a cristalli liquidi con immagini di Milano, del sindaco Letizia Moratti e dell'ad Lucio Stan-

ca. «Credo che l'Expo di Milano - le parole di Sacconi - segnerà un'ulteriore evoluzione delle manifestazioni espositive. Già questa a Shanghai segna un passaggio molto rilevante, ma andiamo sempre più verso esposizioni dell'immateriale e quindi l'Expo di Milano segnerà il suo tempo. Non solo. Milano avrà la capacità di segnare quel tempo e anche di prefigurare il futuro». L'Expo a Milano, ha spiegato l'architetto Stefano Boeri, «potrà aiutarci a individuare modelli di urbanizzazione sostenibili nel tempo». Per il viceministro Adolfo Urso, «il successo del nostro padiglione Italia costituisce un'ottima base di partenza in previsione dell'Expo di Milano, quando sarà l'Italia a essere al centro dell'interesse mondiale».

NEWCO Nelle prossime settimane si deciderà su modalità finanziarie e giuridiche del gruppo



IL PRIMO PASSO La società, a regia regionale, procederà con l'acquisto dei terreni a Rho-Pero





**Nuova società
Expo, Podestà placa Formigoni:
«Non ci sarà nessun ritardo
Pronti a fare la nostra parte»**

«Comune e Provincia faranno la loro parte». Risponde così il presidente della Provincia Guido Podestà al presidente lombardo Formigoni che incalza sui tempi della nuova società e chiede di accelerare.

Giannino della Frattina a pagina 39

VERSIL 2015

FILOSOFIA

IL MINISTRO SACCONI HA DETTO
CHE EXPO 2015 SARÀ LA PRIMA
ESPOSIZIONE IMMATERIALE

INCOMPRESIBILE

NIENTE SOTTOTITOLI SUGLI
SCHERMI DELLO STAND DOVE
SORRIDONO STANCA E MORATTI

Shanghai, Expo va nell'angolo Elkann: «Sarà dura per Milano»

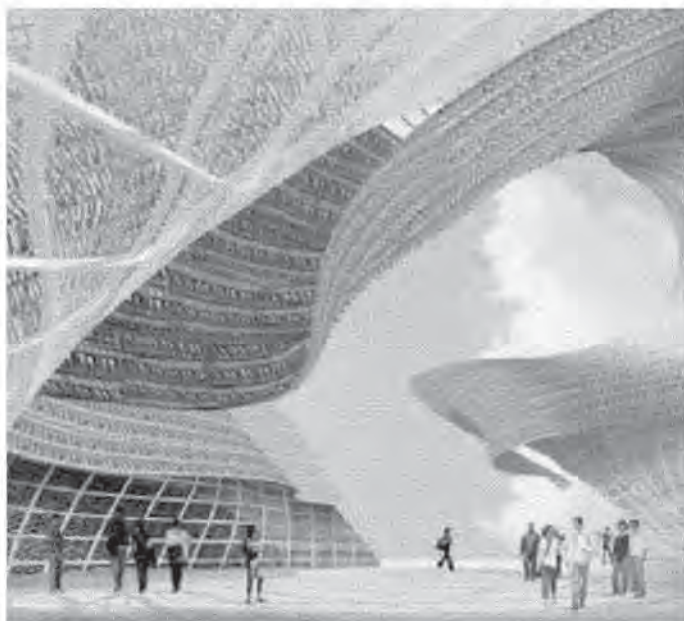
Poca visibilità nel padiglione italiano in Cina per promuovere l'evento

— MILANO —

«È DURA venire dopo Shanghai». Il presidente della Fiat John Elkann, che ieri all'Expo 2010 ha visitato il padiglione italiano col ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, non nasconde le difficoltà della sfida di Milano. «Bisogna avere un po' di immaginazione e di creatività che non ci mancano — ha aggiunto —, per fare qualcosa di diverso».

Elkann non deve aver parlato a caso. Probabilmente ha visto in quali condizioni la città che ospiterà la manifestazione 2015 si sia presentata qui a Shanghai: uno stand in un angolo del padiglione italiano, defilato, non molto illuminato e privo di depliant che illustri ai visitatori, cinesi in grande maggioranza, che cosa sarà la prossima Expo di Milano. Pochino in verità per la capitale italiana della comunicazione. Al posto dei pieghevoli, tre colonne di schermi a cristalli liquidi propongono immagini di Milano e altre vedute, incluso un panorama con tanto di mucche frisone e di mulini a vento e il greto di un fiume. Tra le immagini proiettate, tutte prive di didascalie, quelle del sindaco di Milano Letizia Moratti e dell'amministratore delegato della società che gestirà l'Expo, Lucio Stanca, entrambi sorridenti.

SICCHÈ SUONANO quasi ironiche le parole del ministro Sacconi,



PARAGONE

**Per il presidente della Fiat il confronto è improbo
«Ci vorrà tanta fantasia»**

ni, che ieri, visitando il padiglione milanese ha detto che Expo 2015 sarà diversa da quella di Shanghai, perchè segnerà l'inizio delle esposizioni «dell'immateriale».

«Credo che l'Expo di Milano — ha aggiunto — segnerà un'ulteriore evoluzione delle manifestazioni espositive. Andiamo sempre

più verso esposizioni dell'immateriale e quindi l'Expo di Milano segnerà il suo tempo».

Per il ministro, infine, «Milano avrà la capacità di segnare quel tempo e anche di prefigurare il futuro. L'Italia qui ha già dato una grande espressione di sé, con questo padiglione e con le molte iniziative promosse in giro per l'Italia».

QUI IN CINA per un convegno organizzato da Intesa Sanpaolo, anche l'architetto Stefano Boeri, unico italiano nel pool di architetti che ha sviluppato le linee guida del progetto Expo 2015.



Il presidente della Fiat John Elkann è rimasto molto colpito dalla grandiosità dell'Expo di Shanghai (foto a sinistra). Nella foto a destra, Emma Marcegaglia

LE TAPPE

Il padiglione

Uno stand in un angolo del padiglione italiano defilato, non molto illuminato e privo di depliant per illustrare cosa sarà la prossima Expo di Milano

La visita

Il presidente della Fiat col presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ieri ha visitato il padiglione italiano all'Expo 2010



Mulini a vento

Al posto dei pieghevoli tre colonne di schermi a cristalli liquidi su cui scorrono immagini incluso un panorama con tanto di mucche frisone e di mulini a vento



L'INTERVISTA IL VICEMINISTRO URSO: «LA COMPETIZIONE CON IL COLOSSO ASIATICO È UN BENE. DECOLLA L'EXPORT»

«Qui ci sono grandi opportunità per i nostri prodotti»

— CHONGQUING (Cina) —

«LA CINA è diventata una grande opportunità per le nostre imprese e per i nostri prodotti. Anzi, è la più grande opportunità». Il viceministro dello Sviluppo Economico, Adolfo Urso, è convinto da tempo che il motore della ripresa verrà dall'asse Cina-Sudest asiatico-India. E i dati gli danno ragione.

«Lo scorso anno — dichiara — per prima volta sono cresciute più le importazioni italiane in Cina che le esportazioni cinesi in Italia. E mentre globalmente il nostro export perdeva il 20,5%, qui andavamo in controtendenza, crescendo del 3,5%».

E questa è la prova che il mercato cinese è così tanto in espansione che anche la crisi globale riesce solo a rallentarne i tassi di crescita?

«Dopo l'esplosione della crisi globale del 2008 la Cina ha cambiato radicalmente politica economica. Invece che supportare le imprese che esportano, come aveva fatto sino a quel momento, ha capito che con il crollo dei consumi americani ed europei era necessario puntare sulla crescita del mercato interno e ha investito 480 miliardi di dollari in infrastrutture e altri incentivi ai consumi. Tanto è vero che i paesi vicini alla Cina e che fino a quel momento vedevano la Cina come la vedevamo noi, quindi come un grande competitor e tendevano a proteggersi dall'arrivo di prodotti cinesi, hanno cambiato strategia realizzando in tutta fretta accordi di libero scambio. Questo l'ha fatto l'ASEAN ma anche la Corea del Sud e anche l'Australia. Perché hanno visto la Cina non più come un pericolo ma come una grande opportunità».

Quindi chi ancora dice che è

la Cina il grande pericolo per le nostre imprese è «vecchio».

«Assolutamente. Quanto ho detto vale per la Cina e vale per gli altri paesi emergenti: India, Brasile, ora anche Russia. Però è la Cina la locomotiva. Nei primi 4 mesi di quest'anno le nostre esportazioni sono cresciute del 10% ma del 17% in Cina. Oggi le aziende italiane sono oltre mille, ma lo spazio di crescita è significativo. Tra l'altro il rischio paese per chi fa investimenti è estremamente basso».

Dove sono le maggiori opportunità? Nella semplice esportazione dei nostri prodotti o nell'investimento per produrli in loco?

«Dipende dalla tecnologia dei prodotti. Però in generale è sempre meglio internazionalizzarsi. Cioè, si può esportare in Cina ma bisogna anche presidiare il mercato dall'interno investendo in impianti produttivi. Ma l'interesse è reciproco. Proprio pochi giorni dopo la fine della missione di sistema italiana ce ne sarà una cinese in Italia, guidata da un esponente del Politburo, e della quale faranno parte 130 operatori cinesi che vogliono investire in Italia».

Alessandro Farruggia



MISSIONE
Il viceministro
Adolfo
Urso





ASTRONAVI
World Expo Park
e Performance center
a Shanghai (Prisma)

Il Made in Italy fa affari nella Cina dei miracoli

Protagoniste della missione 230 industrie nazionali

dall'inviato
ALESSANDRO FARRUGIA

— CHONGQUING (Cina) —

RIPARTIRE dalla Grande Muraglia per riprendere a crescere. Nel terribile 2009 l'economia cinese ha rallentato la sua impetuosa cavalcata ma è pur sempre cresciuta dell'8,7%. E il nostro export, in calo in tutto il mondo, qui è salito del 3,5%. Ecco perché è più che fondata la speranza che sia proprio la Cina ad aiutarci a risollevarci prima e meglio. Nel paese è giunta l'altroieri la ventisettesima missione di sistema organizzata da Confindustria, Ice, Abi con i ministeri dello Sviluppo Economico e degli Esteri guidata dal ministro Maurizio Sacconi e dal vicesegretario Adolfo Urso, che in tre tappe — Chongqing, Shanghai e Pechino — punta a rafforzare i legami economici con la Cina.

NELLA MISSIONE sono presenti 230 aziende — 46 nei servizi, 26 nella meccanica, 21 nell'ambiente e nell'energia, 21 nell'agroindustria, 13 nel tessile, 12 nelle costruzioni, 10 nell'alta tecnologia e 11 nell'auto — 9 gruppi bancari e 22 associazioni industriali. «E' una missione significativa — osserva il ministro Sacconi —

non solo per le dimensioni ma perché interviene in un contesto straordinariamente dinamico». Nel quale proprio il mercato interno cinese — forte di una classe media di 200 milioni di persone e di 800mila milionari — può essere l'elemento chiave per i prodotti italiani. «C'è davvero molto interesse per l'Italia — sottolinea il presidente dell'Ice Umberto Vattani — e l'esito degli incontri tra gli operatori, 900 solo nella prima

FARE SISTEMA

Piaggio e Finmeccanica sono già insediate. E c'è spazio anche per piccole imprese

giornata, ne è la conferma».

La missione ha scelto di partire dalle nebbie di Chongqing — una città di 16 milioni di abitanti in una regione metropolitana di 32 milioni, in passato tra le più inquinate della Cina — perché è il fulcro della politica governativa verso la nuova frontiera delle regioni centrali: un grande progetto di industrializzazione e modernizzazione, sinora concentrate sulla costa. Qui da un anno è aperto un impianto (5.800 dipendenti,

una previsione di 35 mila veicoli per il 2010 e di 52 mila per il 2013) della joint venture tra la Iveco (33%) e due partner cinesi. E ci sono insediamenti di Piaggio e Finmeccanica. Ma c'è anche molto spazio per le medie e piccole industrie. A Shanghai il fulcro sarà invece l'Expo, mentre a Pechino si stringeranno da un lato alcuni accordi governativi, dall'altro ci sarà ancora spazio per gli incontri tra operatori italiani.

CERTO È CHE se la missione coglie l'attimo non lo esaurisce. «Vanno bene le missioni di sistema — osserva il vicepresidente di Confindustria Paolo Zegna — ma soprattutto in paesi come la Cina, che si trasformano molto velocemente, dobbiamo saper cambiare marcia e innovare le nostre modalità e strategie di internazionalizzazione. E dobbiamo anche guardare in prospettiva, pensare a missioni più snelle, più veloci e più specifiche, magari tarate sulle filiere produttive». Perché, per dirla con Confucio, «colui che non prevede le cose lontane, si espone ad infelicità ravvicinate».

Expo 2010 da record, a Shanghai i sogni si avverano

Punte di mezzo milione di visitatori al giorno nel primo mese di apertura. Robot evoluti e un atollo tra le attrazioni

di ROBERTO BALDINI

— SHANGHAI —

CHE SAREBBE stata l'Expo dei record l'avevano previsto tutti, a cominciare dai cinesi. Ma neppure loro potevano immaginare questa dimensione mozzafiato: 505 mila visitatori in un giorno, più di mezzo milione di persone che hanno varcato i cancelli dell'Expo 2010, padiglioni di 192 paesi, 30 concerti o show quotidiani. A Shanghai tutto diventa possibile. Ti ritrovi nel grande boulevard centrale dell'esposizione universale e la prima cosa che ti colpisce, sotto un sole rovente, è l'assoluta pulizia che regna ovunque, bagni inclusi. Non una carta per terra, non una bottiglietta di plastica, tantomeno mozziconi di sigaretta. Se poi un pezzo di carta atterra sul marciapiede niente paura: ci sono 10mila volontari tut-

tofare in divisa azzurra e centinaia di addetti alle pulizie pronti a intervenire discretamente e con estrema rapidità. Benvenuti all'Expo delle meraviglie. Shanghai voleva stupire il mondo oscurando perfino la grandiosità delle Olimpiadi di Pechino, e in un mese di Expo c'è già riuscita spendendo ufficialmente 4,2 miliardi di dollari, cioè il doppio rispetto alle Olimpiadi. Ma i media parlano di cifre di gran lunga superiori, tra Expo e strutture collegate. Del resto gli investimenti fatti sono ben visibili, a cominciare dalla mobilità. Quattromila Volkswagen

LE STAZIONI della linea 13, che porta il visitatore sull'isola di Pudong, il cuore dell'Expo, sembrano astronavi offrono corse gratuite dalla città all'Expo. Quando esci ti trovi davanti un'area immensa: 5,3 chilometri quadrati, che si sviluppano sulle due rive del fiume Hangpu: uno spazio 20 volte più grande dell'ultimo Expo a Saragozza, due volte Monaco e sei volte l'Expo che sarà ospitato a Milano (Rho) tra cinque anni. Si era ipotizzata una media di 300mi-

la visitatori al giorno, ma in un mese siamo già a 380 mila, e questo fa pensare che anche la previsione finale di 70 milioni di visitatori sarà ampiamente superata. Per percorrere i chilometri che separano le varie zone ci sono solo bus strapieni, la stragrande maggioranza dei visitatori (il 95% sono cinesi) preferisce armarsi di scarpe da ginnastica e scorte d'acqua affrontando la visita a piedi. D'altronde, è un'occasione unica per un viaggio nel mondo e nelle sue bellezze. Ogni nazione è una scoperta, ogni padiglione un piccolo viaggio. Tutti fanno la fila per farsi mettere i timbri sui coloratissimi «passaporti» dell'Expo. E restano incantati davanti al gigantesco cinerama 3D nello sfavillante padiglione dell'Arabia Saudita. Si commuovono nel padiglione Usa alla storia della bambina che convince i vicini di una zona degradata a costruire un giardino di speranza. Ridono divertiti davanti ai robot superintelligenti del padiglione giapponese. E ancora, ballano al ritmo delle chitarre filippine, si lasciano inebriare dall'incenso dell'Oman, sognano l'atollo delle Maldive riprodotto nel padiglione del Pacifico.

SOGNI, MA anche progetti: il reddito pro capite dei cinesi cresce di pari passo con il Pil e ogni anno sono sempre di più i turisti che l'Air China scarica nei cinque continenti a cominciare dall'Europa. Occasioni da non perdere in tempi di crisi. Ecco perché il nostro ministero del Turismo ha lanciato una versione cinese di Italia. it (www.ydalinihao.com, cioè Ciao Italia) il sito ufficiale per chi vuole programmare un viaggio nel Belpaese. E senza ombra di dubbio l'Italia è una delle mete più ambite del nuovo turista cinese. Expo è un simbolo della voglia della Cina di aprirsi al mondo, in

tutti i modi possibili. Shanghai, la vecchia *Prostituta d'Oriente* che faceva dire ai missionari «Se Dio permette a Shanghai di esistere deve chiedere scusa a Sodoma e Gomorra» consacra con l'Expo dei record la sua grande corsa verso il futuro diventando il simbolo stesso del continuo evolversi della Cina. Ha sempre sfruttato al meglio tutte le sue risorse, questa città, a cominciare dall'acqua quando aveva solo quella. Shanghai significa «sull'acqua». L'ac-

qua del Mar Cinese meridionale, a est di Pudong, l'acqua del suo porto naturale sul fiume Hangpu, affluente dello Yangtze, l'acqua del lago Thai, con le sue meravi-

gliose città gioiello sui canali, come Shuzou. Nel 2005 Shanghai è diventata il primo porto del mondo scavalcando Singapore e seguita da un altro porto cinese, quello di Ningbo, ora raggiungibile grazie al ponte sulla baia di Hangzhou lungo 36 chilometri, il più lungo del mondo.

NON SI È MAI fermata, Shanghai. Nel 1843 c'erano 250mila abitanti, negli anni Trenta erano già 3 milioni e oggi siamo a 20 milioni, mentre le stime dicono che in un altro decennio si arriverà a 30 milioni. Del resto, l'area del delta dello Yangtze, che divide il Nord dal Sud della Cina, vastissima ma relativamente piccola per gli standard cinesi (100mila chilometri quadrati, l'1% del territorio) ospita il 10% della popolazione cinese, vale a dire circa 132 milioni di persone, e rappresenta il 22% del prodotto interno lordo del paese e il 25% del reddito nazionale. Fino al 1988 l'edifici-

più alto arrivava a 84 metri, dieci anni dopo l'Oriental Pearl Tower di Pudong, l'isola dei grattacieli, si spingeva a 468 metri e la Jinmao Tower vantava il primato di edificio abitato più alto del mondo con i suoi 420 metri e i suoi 88 piani. E ora siamo ai 101 piani del fantascientifico Shanghai World Financial Center: 492 metri d'altezza, un design mozzafiato, una sfida agli dei. La sfida della Cina.

LA VISITA

Tra chilometri di stand, schermi in 3D e sei nuove linee della metropolitana

MERAVIGLIE

Investimenti raddoppiati rispetto alle Olimpiadi
Diecimila volontari in pista

**DRAGONE**

L'esercito dei volontari che assistono i visitatori di Expo 2010 a Shanghai
(Emmevi)

192

LE NAZIONI PRESENTI
A EXPO 2010
IN CORSO A SHANGHAI

70

MILIONI DI VISITATORI
L'AFFLUENZA PREVISTA
ALL'EXPO DI SHANGHAI

4,2

VOLUME DI INVESTIMENTI
IN MILIARDI DI DOLLARI
MESSI IN MOTO PER L'EXPO

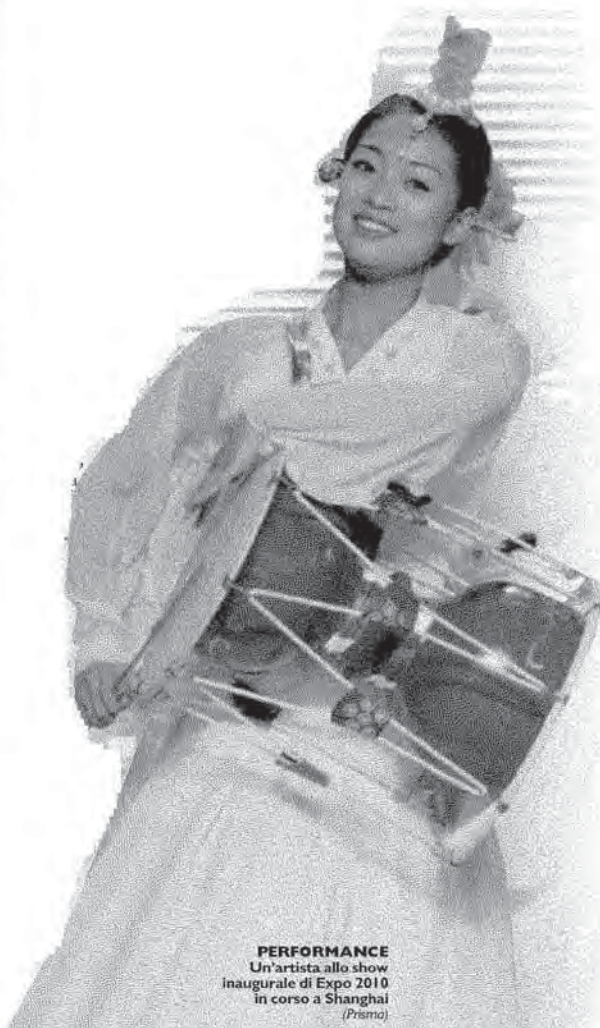
**EXPO**

Otto milioni di visitatori alla grande rassegna mondiale nel primo mese di apertura. Leggi il blog di Baldini su

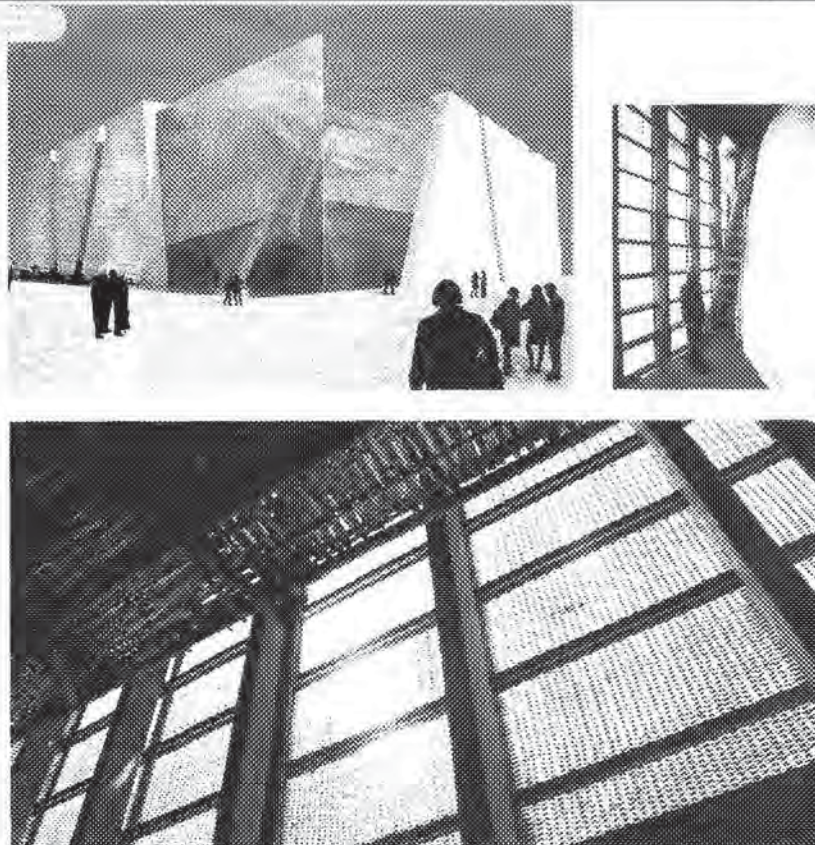
www.quotidiano.net

LA SCHEDA**Come stupire il mondo**

EXPO 2010 è l'esposizione universale organizzata a Shanghai per stupire il mondo. Aperta da un mese, si concluderà il 31 ottobre e si prevede sarà attraversata da un flusso di 70 milioni di visitatori. I padiglioni di Expo sono situati in una ambientazione spettacolare, sulle due rive del fiume Huangpu che attraversa Shanghai, la città sull'acqua.



PERFORMANCE
Un'artista allo show inaugurale di Expo 2010 in corso a Shanghai
(Primo)



CEMENTO TRASPARENTE PER IL PADIGLIONE ITALIANO ALL'EXPO

Un cemento innovativo, che lega particolari resine polimeriche con un impasto di nuovissima concezione, consente di realizzare pannelli che oltre alle usuali proprietà di solidità ed isolamento sono anche in grado di far filtrare la luce. Questo è I.light, il cemento trasparente messo a punto da **Italcementi** (www.italcementi.it), che ha visto la prima realizzazione industriale nell'edificio (progettato da Giampaolo Imbrighi) che ospita la presenza dell'Italia in Cina durante i sei mesi (maggio - ottobre) dedicati all'esposizione internazionale. Sviluppato nei laboratori di Bergamo, I.light realizza la trasparenza miscelando secondo una tecnologia assolutamente innovativa cemento e speciali additivi e realizzando un impasto di straordinaria fluidità, in grado di legare elementi di una particolare resina polimerica trasparente, selezionata dai ricercatori dell'Italcementi come la più adatta per tale tipo d'applicazione. Si realizza così un pannello che coniuga la robustezza caratteristica del materiale cementizio con la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno e viceversa. Infatti, è possibile mantenere in una posizione prestabilita gli elementi della resina all'interno del pannello senza creare fessure né compromettere la solidità della struttura. Si possono anche ottenere differenti colorazioni. È importante sottolineare che tale soluzione è nettamente favorevole rispetto ad altre esistenti che sfruttano l'inserimento di fibre ottiche nel conglomerato cementizio, sia a livello economico (costo circa un decimo) che anche tecnico, perché le resine sono in grado di sfruttare angolazioni d'incidenza della luce molto superiori a quelle delle fibre ottiche. Altra particolarità di I.light riguarda la fase di lavorazione, l'impasto può essere gettato nelle casseforme direttamente in cantiere, riducendo fortemente i costi. Per il padiglione di Shanghai sono stati impiegati 3.774 pannelli, del peso di circa 25 Kg, con un grado di trasparenza pari al 20% della loro superficie. Per la loro realizzazione sono servite 189 tonnellate di "cemento trasparente". Essi ricoprono una superficie complessiva di 1.887 m², circa il 40% del totale del padiglione, creando una sequenza di luci ed ombre in continua evoluzione nel corso della giornata, dando una chiara percezione della variazione di luminosità dell'ambiente esterno. Particolarmente suggestive le ore notturne, quando il padiglione lascia filtrare all'esterno le luci.

Risparmi L'ipotesi di una maxi-delegazione di 22 persone era stata criticata dall'opposizione

Expo, cancellata la missione a Shanghai

La Moratti: resterò a Milano per il Pgt. In Cina solo l'assessore Orsatti

Salta la missione di giunta a Shanghai. Il sindaco Letizia Moratti ha ieri confermato ufficialmente che non partirà il gruppo di assessori e funzionari che, da lei guidato, avrebbe dovuto visitare l'Expo cinese dal 14 al 18 giugno. «Preferisco restare a Milano per seguire la discussione sul Piano di Governo del Territorio in consiglio comunale», ha spiegato il sindaco. In realtà, pare ci siano stati ripensamenti anche legati al discorso dei risparmi. Il sindaco si limita ad ammettere che «molti assessori mi avevano chiesto di partecipare e ho dovuto dire molti no». E que-

sto, anche rispetto ad altre proposte di missioni istituzionali: «Perché — puntualizza la Moratti — alcune trasferte hanno un senso per promuovere il nome di Milano nel mondo. Ma bisogna usare buon senso».

Della «maxi-delegazione» di Shanghai si era già occupato il consigliere Basilio Rizzo (Lista Fo) che, sul tema, era intervenuto in aula consiliare: «Non si comprende — aveva contestato — la necessità di mandare in gita premio a Shanghai 22 persone». In base ai dati riferiti da Rizzo, avrebbero preso il volo, oltre al sindaco, tre assessori accompagnati da

uno o più loro assistenti, alcuni rappresentanti dell'ufficio relazioni internazionali e altri dell'ufficio stampa. In totale, appunto 22 persone. Oltre a questi, era in agenda il viaggio dal 14 al 23 giugno di quattro funzionari del settore Marketing. La Moratti ha invece spiegato che partirà soltanto l'assessore Massimiliano Orsatti con i suoi collaboratori; seguito, in un secondo tempo, dall'assessore alla Cultura, Finazzer Flory.

Sempre a proposito di Expo, da segnalare che ieri il sindaco Moratti e l'amministratore delegato Lucio Stanca hanno fir-

mato il protocollo d'intesa con il sindaco della città di Cagliari, Emilio Floris. La città sarda «si candida ad essere — ha spiegato la Moratti — una vera e propria porta d'accesso per il nostro Paese in occasione di Expo 2015».

Nessuna novità, invece, sulla trattativa per l'acquisto dei terreni. Durante la riunione di pre-giunta, e in un vertice tra il sindaco e i suoi collaboratori, si è messa a punto la delibera con cui verrà sancita la partecipazione del Comune alla newco che gestirà l'operazione.

Elisabetta Soglio

ELISABETTA SOGLIO

Palazzo Marino

EXPO, CANCELLATA LA MISSIONE A SHANGHAI

Salta la missione che la giunta comunale aveva organizzato a Shanghai. Il sindaco Moratti ha ieri confermato ufficialmente che non partirà il gruppo di assessori e funzionari che avrebbe dovuto visitare l'esposizione cinese dal 14 al 18 giugno. «Preferisco restare a Milano per seguire la discussione sul Piano di Governo del Territorio in consiglio comunale», ha spiegato Letizia Moratti. In realtà, pare ci siano stati ripensamenti anche legati al discorso dei risparmi.

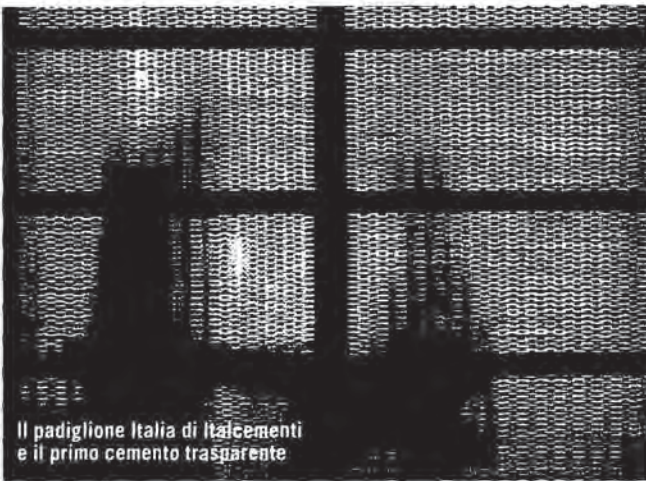
A PAGINA 5

Il monito

Le trasferte servono per promuovere Milano, ma occorre buon senso



DOSSIER LOMBARDIA



Il padiglione Italia di Italcementi e il primo cemento trasparente

QUOTATE LA REGIONE OSPITA 16 TRA LE 40 AZIENDE CHE COSTITUISCONO L'INDICE FTSE MIB DI PIAZZA AFFARI

Soffrire senza arrendersi

Il forte peso del settore industriale e l'apertura al commercio estero, caratteristiche peculiari dell'economia lombarda, sono stati un boomerang. Perché hanno fatto sì che le ripercussioni del calo della domanda mondiale si facessero sentire con particolare durezza. Ma già nel primo trimestre di quest'anno, in base alle rilevazioni di Confindustria e Unioncamere, la produzione industriale della Lombardia ha mostrato segni di ripresa, crescendo del 3,1% rispetto al periodo ottobre-dicembre 2009 e del 2,5% su base annua. E la regione, che produce un quinto del pil nazionale e prima della crisi generava il 28% delle nostre esportazioni, resta senza alcun dubbio la locomotiva d'Italia. Oltre a numerose eccellenze della meccanica, dell'hi-tech (in regione hanno sede tra le altre Cisco, Alcatel-Lucent, Hp, Ibm e Microsoft), del biotech e della farmaceutica (Zambon, Recordati, MolMed) e a 16 distretti industriali, la Lombardia ospita anche 16 tra le 40 aziende che costituiscono l'indice Ftse Mib, il paniere delle più solide società quotate a Piazza Affari.

FINANZA A GOGO

Il settore finanziario è rappresentato da gruppo Mediolanum, Mediobanca, Ubi Banca, Banca popolare di Milano e dal gruppo del risparmio gestito Azimut. Per quanto riguarda gli industriali, tra i big del listino c'è Campari, brand delle bevande alcoliche e dei soft drink nato a Milano nel 1860. Il gruppo presieduto da Luca Garavoglia ha portato a termine lo scorso anno un'operazione di grande valore economico e simbolico acquisendo la statunitense Wild Turkey, il primo premium brand di Kentucky bourbon a livello mondiale. Una

Nonostante la crisi alcuni big hanno chiuso il 2009 in attivo. Gli altri lavorano per il 2010

scommessa che ha premiato: l'ad Bob Kunze-Concewitz ha chiuso il bilancio 2009 con ricavi superiori a un miliardo (+7%) e un utile netto di 401 milioni, mentre il primo trimestre 2010 ha visto una crescita a doppia cifra di tutti gli indicatori di performance. Risultati festeggiati con l'inaugurazione a Sesto San Giovanni della Galleria Campari, che racconta i 150 anni del marchio attraverso campagne pubblicitarie e immagini da collezione.

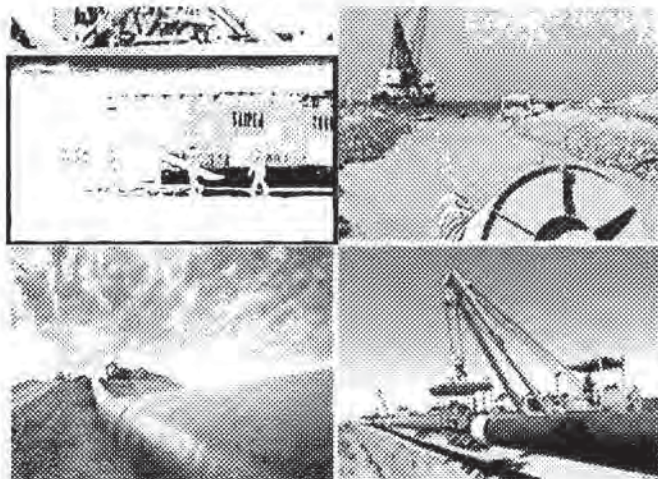
Ha iniziato a raccogliere i frutti della ristrutturazione avviata per far fronte alla crisi Pirelli&C, che ha chiuso l'ultimo esercizio con 4,46 miliardi di ricavi e un risultato netto negativo per 22,6 milioni contro i 412 milioni di perdite del 2008.

Ancora meglio ha fatto il core business, ovvero gli pneumatici e il comparto attiguo, i filtri antiparticolato, su cui il gruppo si è focalizzato come da indicazioni del piano industriale 2009-2011: il risultato operativo post oneri di ristrutturazione di Pirelli Tyre ha toccato i 308,5 milioni, contro i 150 del 2008. In maggio, con il via libera allo spin-off della società immobiliare Pirelli Re, è arrivato poi un ulteriore passo verso la pure tyre company.

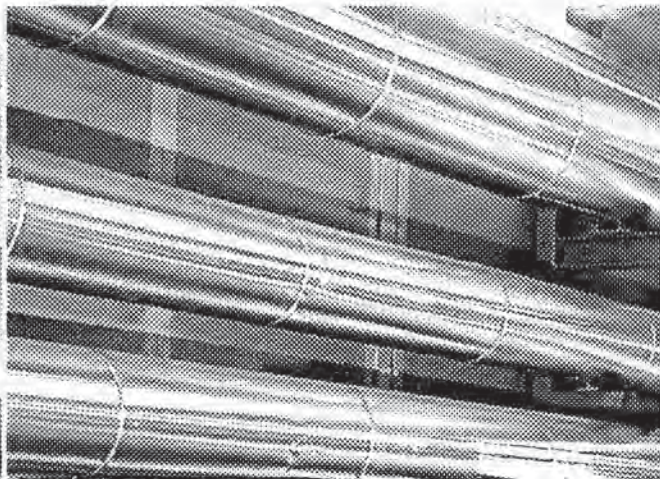
Nel 2009 ha raggiunto gli obiettivi reddituali attesi (un ebitda rettificato di 403 milioni) e migliorato la posizione finanziaria netta Prysmian, leader nel settore dei cavi e sistemi per il trasporto dell'energia e per le tlc. Il gruppo, di cui è ad Valerio Battista, si è anche preparato ad agganciare la ripresa investendo 63 milioni nello sviluppo di business ad alta tecnologia, come i cavi per il settore delle energie rinnovabili, e portando a termine l'acquisizione della russa Ry-



DOSSIER LOMBARDIA



I progetti realizzati da Saipem



Le reti di teleriscaldamento di A2A

binsk Elektrokabel e della maggioranza di Ravin cables, attiva in India e Medio Oriente.

ENERGIA A TUTTA FORZA

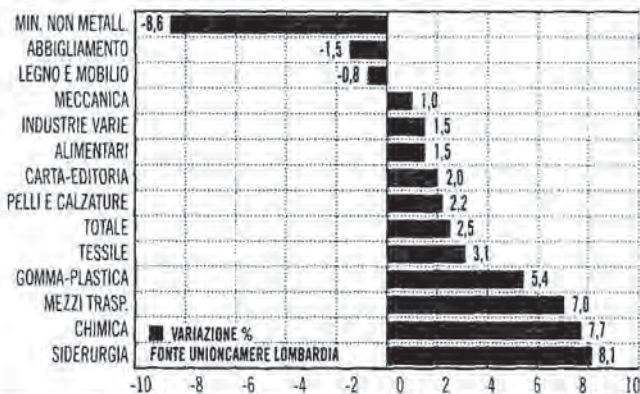
In regione hanno sede anche molte primarie realtà del settore energetico: oltre ai tre titoli compresi nel Ftse Mib (A2A, Saipem e Snam), non si possono non citare anche Saras (raffinazione e produzione di energia) ed Edison (approvvigionamento, produzione e vendita di gas ed elettricità). A controllarla, insieme ai francesi di Edf, è A2A, la multiutility nata dalla fusione tra Aem Milano e Asm Brescia, oggi prima tra le ex municipalizzate per numero di clienti e fatturato (5,9 miliardi nel 2009) e per vendita e distribuzione di calore attraverso le reti di teleriscaldamento. Hanno mantenuto un buon livello di redditività anche nel 2009 Saipem, la società del gruppo Eni specializzata nelle attività di perforazione e messa in produzione di pozzi petroliferi onshore e offshore e nella costruzione di oleodotti, e Snam rete gas, altra controllata Eni (entrambe sono basate a San Donato Milanese) che si

occupa di trasporto, dispacciamento e stoccaggio del gas naturale e di rigassificazione del Gnl. Quest'ultima ha chiuso con ricavi in crescita del 28,2%, a 2,44 miliardi, e un utile operativo di 1,27 miliardi (+24,7%), anche grazie all'integrazione con Italgas e Stogit. L'utile netto ha fatto invece un balzo del 38%, raggiungendo i 732 milioni. Saipem ha archiviato invece un esercizio meno dinamico, con ricavi in aumento del 2% (a 10 miliardi) e un utile netto sceso a 732 milioni. Nel primo trimestre di quest'anno sono cresciuti fatturato e ordini (tra cui quelli per nuove infrastrutture per il giacimento kazako di Kashagan e per la realizzazione del terminale offshore di Livorno), ma l'utile netto è arretrato rispetto al periodo settembre-dicembre.

CHI È IN DIFFICOLTÀ

Le costruzioni sono state uno dei settori più duramente colpiti dalla crisi: 137 mila posti di lavoro persi e 9 mila imprese chiuse nel 2009. E anche per i grandi protagonisti lombardi l'ultimo esercizio è stato accidentato. Per Impregilo, principale general contractor italiano nell'ambito delle grandi opere, il risultato netto si è fermato a quota 77,6 milioni, dai 167,6 del 2008, e quest'anno il volume d'affari, sceso a 2,7 miliardi, è previsto in ulteriore calo. La redditività operativa dovrebbe però migliorare, e le prospettive per il 2011 sono più rosee: in cassa arriveranno i risultati dei nuovi contratti acquisiti l'anno scorso, tra cui la Tangenziale esterna di Milano, l'ampliamento del canale di Panama, la diga sul fiume Sogamoso, in Colombia, e, attraverso la Impregilo Lidco, i lavori infrastrutturali a Tripoli e Misurata, in Libia, dove il gruppo presieduto da Massimo Ponzellini ha già costruito porti, aeroporti, edifici governativi e complessi industriali. Flessione dei ricavi (poco più di 5 miliardi, contro i 5,7 del 2008) e degli utili netti (215 milioni, -22%) anche per Italcementi, tra i maggiori player mondiali nella produzione di cemento e calcestruzzo, presente in 22 Paesi e forte di più di 21 mila dipendenti, di cui quasi 4 mila in Italia. Il piano di

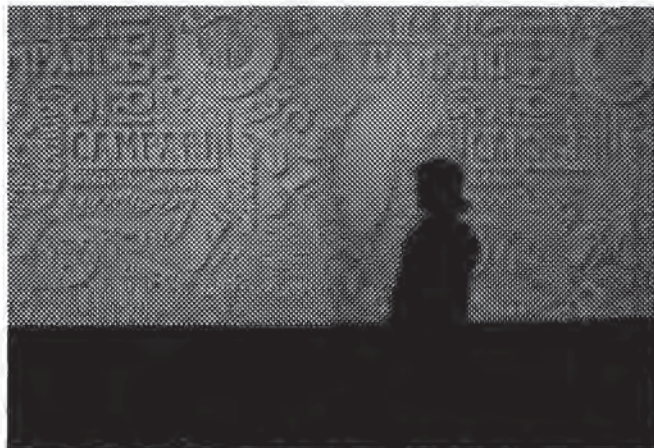
CONGIUNTURA REGIONALE



L'andamento della produzione dell'industria lombarda nel primo trimestre 2010



DOSSIER LOMBARDIA



La Galleria Campari e il suo interno (a destra)

contenimento dei costi adottato ai primi segnali di crisi ha permesso però al gruppo bergamasco (protagonista dell'Expo di Shanghai grazie al cemento trasparente del Padiglione Italia) di mantenere i margini quasi ai livelli dell'anno precedente. E nel parco scientifico **Kilometro Rosso** è in costruzione un avveniristico centro di ricerca che rispetterà i più stringenti requisiti dell'edilizia sostenibile: la Commissione Ue l'ha premiato con l'*European greenbuilding award 2010*.

PAGINA DOPO PAGINA

Milano è anche indiscussa capitale dell'industria della comunicazione (*leggere anche l'articolo a pag. 117*), con editori specializzati come **Giuffrè** (professionale), **Sergio Bonelli** (fumetti) e **Franco Angeli** (management e testi universitari), generalisti come **Feltrinelli**, **Messaggerie italiane** e **Baldini Castoldi Dalai**, piccoli come **Iperborea** e **Edizioni Riza**. E naturalmente i big quotati **Mondadori** e **Rcs Mediagroup**. Che, come tutti gli altri, hanno risentito dell'acutissima crisi del settore iniziata nel 2008. Rcs (editore de *il Mondo*) ha visto i ricavi pubblicitari flettere del 24,7%. In calo anche la divisione quotidiani e il fatturato delle aree periodici e libri (marchi **Adelphi**, **Bompiani**, **Etas**, **Fabbri**, **Marsilio**, **Skira**, **Sonzogno**, **Flammarion** e **Lizard**). Di conseguenza, i ricavi del gruppo, che conta 6.115 dipendenti, si sono attestati a 2,2 miliardi contro i 2,65 del 2008, e il risultato operativo è stato negativo per 97,1 milioni. Il piano anticrisi varato un anno fa ha comunque portato benefici per oltre 158 milioni nel 2009 e 19,3 milioni nel primo trimestre 2010, durante il quale i risultati correnti sono migliorati e i ricavi pubblicitari hanno mostrato segnali di ripresa.

Anche il gruppo di Segrate presieduto da Marina Berlusconi ha chiuso il 2009 con ricavi in calo del 15,3%, a 1,5 miliardi e un risultato netto di 34,3 milioni, il 64,7% in meno rispetto al 2008. Una flessione determinata soprattutto dal deludente andamento della pubblicità (-24,4%) e dei periodici, i cui incassi si sono fermati (limitatamente all'Italia) a 494 milioni. In calo anche gli introiti di **Radio101**, mentre hanno tenuto la

divisione libri (Einaudi, Electa, Harmony, Piemme e Sperling & Kupfer, oltre a Mondadori) e il retail (249 librerie e 203 edicole in franchising oltre a 23 librerie e nove multicenter), che anzi nel secondo semestre dell'anno ha registrato una crescita del 2,4%. Anche a Segrate è stato varato un piano quadriennale di riduzione dei costi. E i primi tre mesi del 2010 hanno segnato un miglioramento del mol e dell'utile netto, salito a 2,4 milioni contro gli 1,8 milioni di perdite del 2009.

A Cologno Monzese ha poi sede **Mediaset**, secondo gruppo televisivo privato europeo, a cui fanno capo le tre reti generaliste **Canale5**, **Italia1** e **Rete4**, il servizio di pay tv **Mediaset premium**, il canale televisivo spagnolo **Telecinco**, la casa di produzione di format **Endemol**, **Medusa Film** e le concessionarie **Publitalia '80** e **Digitalia '08**. A risentire in modo particolare della fase recessiva sono state lo scorso anno le attività spagnole, mentre in Italia il giro d'affari è rimasto stabile. Ne è risultato un fatturato (3,88 miliardi di cui 3,2 relativi all'Italia) in flessione del 7,5%, mentre l'utile netto si è fermato a 272 milioni. Ottimo l'andamento di **Mediaset premium**, che ha visto i ricavi dell'attività caratteristica crescere del 56,5%.

TELECOMUNICAZIONI A BANDA LARGA

Il bilancio del gruppo delle tlc **Telecom Italia**, gravato da oltre 34 miliardi di debito, ha risentito della crisi ma anche delle vicende giudiziarie legate all'inchiesta che ha coinvolto **Fastweb** e **Telecom Italia Sparkle**, la controllata che fornisce routing internazionale e vende servizi a terzi, e che ha costretto il gruppo a inserire a bilancio un accantonamento da 570 milioni a garanzia degli illeciti contestati. L'utile netto si è fermato a 1,58 miliardi (erano 2,17 nel 2008), a fronte di ricavi per 27 miliardi. Di recente Telecom ha annunciato novità sul fronte dei collegamenti internet: alcune zone di Roma cablate con la sua rete in fibra potranno accedere a servizi di banda ultralarga di nuova generazione, con una velocità fino a 100 megabit al secondo. E nei prossimi due anni 130 mila clienti in 13 città italiane dovrebbero essere dotati di collegamenti in fibra ottica.

Chiara Brusini

POLITICA ITALIA ESTERI ECONOMIA CULTURA SCIENZE TECNOLOGIA SPETTACOLI LIFESTYLE SPORT COSTUME E SOCIETÀ

REGIONI MILANO ROMA LAVORO CASE ANIMALI ALIMENTAZIONE BLOG PODCAST MOTORI VIAGGI METEO IPHONE&SMARTPHONE

Accesso utenti iscritti

utente *****

non sei ancora iscritto?
Iscriviti subito!

accedi

Libero-news.it



Sfoglialo il giornale



Ricerca news

CERCA

in libero-news.it nel quotidiano nei blog

PARTECIPA

Qual è la tua reazione?
Muovi la pedina!

4 persone stanno leggendo questo articolo adesso

| Altro

0 COMMENTI

commenta...

Articoli Correlati

Tags & Topics

Expo 2010: a Shanghai tutti pazzi per i timbri, la Norvegia smette di stamparli/Adnkronos (3)

Economia

(Adnkronos) - Pare che i cinesi l'abbiano copiata: Fuksas, tra l'altro, è atteso proprio all'Expo di Shanghai per presentare la sua Nuvola, il nuovo Centro Congressi dell'Eur. All'Expo i cinesi si sobbarcano pazientemente code di ore per visitare i padiglioni: ieri mattina quello italiano, una struttura squadrata in cemento (in alcune parti traslucido, una novità di Italcementi), è stato chiuso al pubblico per consentire la visita della delegazione italiana guidata dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, in mancanza di quello delle Attività produttive. Fuori, fin dalla mattina, i cinesi si sono messi in coda, con gli ombrellini per ripararsi dal sole subtropicale che abbronzerebbe la loro pelle chiara (il pallore in questa parte del mondo è considerato sinonimo di bellezza: si abbronzano solo i contadini).

La fila a mezzogiorno percorreva già due lati dell'edificio. Il padiglione è molto visitato dai cinesi, che, spiega il responsabile del ristorante Caravaggio Bruno Libralon, si siedono ai tavoli al ritmo di cinquecento-seicento al giorno, da mezzogiorno alle nove di sera, malgrado il menu non sia a buon mercato. Un piatto di lasagne alla bolognese costa 120 yuan, che al cambio attuale fanno 14,5 euro, un prezzo piuttosto elevato anche per gli standard italiani.

Eppure, dice Libralon, "mangiano a tutte le ore". Il padiglione è un concentrato delle cosiddette "eccellenze" del made in Italy, dalla Ferrari verde e dalla nuova Cinquecento che campeggiano all'ingresso fino alle Winx, il cartone animato creato da Iginio Straffi e Marco Salonia che è diventato un successo mondiale. Qui sono visibili in 3D, doppiate in mandarino, nello spazio della Regione Marche, grazie agli occhialini distribuiti all'ingresso da gentili hostess cinesi, monouso come prescrivono le più recenti norme italiane. (segue)

03/06/2010

0 Commenti

Articoli più letti

 29/05/2010
L'editoriale
letto 19806 volte

 03/06/2010
L'editoriale
letto 12243 volte

 03/06/2010
Case della cricca: non paga l'affitto, Di Pietro sfrattato dal Vaticano
letto 10063 volte

 29/05/2010
Dal bavaglio all'abbaglio
letto 9530 volte

Ultim'ora

16.36 Cronaca | Roma: Tradito Da Un Tatuaggio, Rapinatore Seriale Arrestato Dai Carabinieri


16.35 Finanza | Borsa: Piazza Affari Riduce Guadagno, Ftse Mib +1.50%

16.34 Cronaca | Animali: Scoperto Canile 'fai da te' Dalle Guardie Zoofile Enpa (2)

16.33 Sport | Lombardia: In Val Brembana Prima Prova Campionato Italiano Di Corsa In Montagna (2)

16.33 Economia | Cgil: Sicilia, Due Nuovi Eletti Nella Segreteria Regionale

16.33 Politica | 2 Giugno: Psi 'scippa' Pontida A Lega, Sabato Festa Repubblica Aperta A Tutti Partiti

 16.32 Cronaca | Turchia: Padre Isidoro Non Era Un Estremista Il Presunto Assassino Di Monsignor Padovese

16.32 Altro | Avelino: Scongiurata La Chiusura Della Funicolare Di Montevergine

16.32 Economia | Manovra: Monta Protesta Ehi, Tra Gruppi Facebook E Stop A 'giganti Del Teatro' (2)

16.32 Cultura | Festival: 'vite Movimentate, Corpi E Passioni' Al Foro Romano (2)

I Blog più letti



Lo strano martirio a 1 milione di euro della Bignardi

MONDO SMALL

Granitifiandre guarda alla Cina e punta tutto sull'ecologia

Si chiama Active, la ceramica di nuova generazione che sarà presentata a settembre all'Expo di Shanghai

Verdi (ad): «La sua marginalità sfiora il 60%»

MARIA GIARDINI

Granitifiandre scommette sulle abitazioni ecologiche. E anche sulla Cina. E lo fa attraverso Active, ovvero una ceramica di nuova generazione che contribuisce a purificare l'aria e rendere più puliti, salubri e igienici, pavimenti e rivestimenti nonché l'ambiente in cui viviamo. «Un risultato - sottolinea Graziano Verdi, amministratore delegato della società di piastrelle quotata a Piazza Affari - ottenuto da una ricerca sia dei materiali ma soprattutto sulla ricerca delle avanzate tecnologie produttive incentrate sull'innovazione sostenibile». Un prodotto che ha permesso al gruppo di entrare essere presente all'Expo di Shanghai 2010, l'evento che ha aperto i battenti il mese scorso e si concluderà il 31 ottobre. «Abbiamo siglato un accordo - spiega Verdi - con il Commissariato generale del Governo per l'Esposizione universale noi, insieme a Permasteelisa (per la realizzazione delle pareti, ndr) abbiamo messo in posa la pavimentazione all'interno del padiglione italiano». E proprio a settembre si inaugurerà il mese dell'architettura, dove la società italiana presenterà anche in Asia il prodotto su cui sta scommettendo. «È un prodotto - spiega Verdi - che ci garantisce un'ampia marginalità industriale che sfiora il 60%. Secondo le nostre stime nei prossimi cinque anni questo e altri prodotti che lanceremo sul mercato incideranno complessivamente sulle vendite tra il 15 e il 20%».

I GIUDIZI DEL MERCATO. E anche gli analisti apprezzano le strategie industriali di Granitifiandre. Integrae Sim, ad esempio, ha confermato un giudizio *buy* sul titolo fissando un target price a 5,8 euro. «Il mercato - spiegano in un report gli esperti - continua ad apprezzare i prodotti e le scelte di Granitifiandre». Per gli esperti i driver di crescita del gruppo saranno i forti investimenti già realizzati negli scorsi esercizi, che garantiscono un vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti. «Anche in uno scenario macroeconomico di crisi di liquidità - spiegano sempre da Integrae Sim - la società è stata in grado di generare flussi di cassa positivi e migliorare la posizione finanziaria netta». Per gli esperti beneficia inoltre di un posizionamento sia geografico, capace di compensare di volta in volta la criticità di alcuni Paesi, sia di prodotto. Non ultima la grande attenzione che viene dedicata ai valori dell'eco-sostenibilità ambientale: ogni prodotto viene creato con il 40% di risorse riciclate.

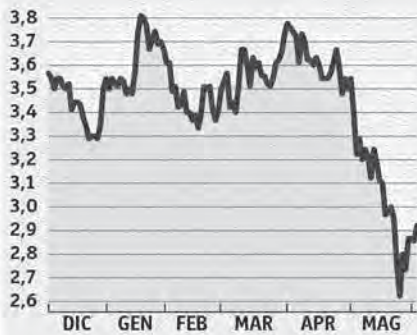
E dando uno sguardo ai dati del primo trimestre il 2010 per la società è iniziato all'insegna dell'ottimismo, soprattutto dal punto di vista dei margini. Nei primi tre mesi la società ha registrato ricavi per 45 milioni di euro, in linea con il primo trimestre del 2009. In aumento la redditività dove l'ebitda del trimestre è risultato in crescita del 35,7% a 5,5 milioni di euro; l'ebit è risultato di 2 milioni a +161% e con un'incidenza sul fatturato del 6,6%. Il risultato ante imposte è stato di 2,2 milioni con un'inci-

denza del 5% sul fatturato.

E le previsioni per l'intero anno annunciate dal management sono positive. «Soprattutto dal punto di vista della marginalità - precisa l'ad della società - Segnali favorevoli continuano ad arrivare dal Nord America, dalla nostra controllata StonePeack, e questi ci permettono di nutrire aspettative positive non solo per la controllata statunitense ma sul futuro dell'intero gruppo. Soddisfazioni arrivano anche dalla stabilimento produttivo che abbiamo in Germania». Attualmente il gruppo ha due unità produttive, negli Usa e in Germania, ma non viene esclusa la creazione di altri siti produttivi, magari in Cina. «È un progetto su cui ci stiamo lavorando ma al momento - aggiunge il manager di Granitifiandre - non c'è nulla di concreto. Per ora ci stiamo concentrando sulla ricerca di materiali sempre nuovi da proporre al mercato che seguano la nostra filosofia, ovvero il nostro impegno in termini di sostenibilità attiva». E su queste basi il management «vede» un 2010 positivo. Naturalmente un ruolo importante verrà comunque giocato dalla situazione economica generale che può bloccare qualsiasi progetto di investimento.

Granitifiandre in Borsa...

Quotazioni in euro



... e nei conti

Dati in mln di euro - Fonte: società

	1° TRIM. 2010	1° TRIM. 2009	VAR.% '10-09
Ricavi	44,9	45,7	-1,8
Ebitda	5,5	4,1	35,7
Ebit	2,0	0,8	161,2
Ebit margin (%)	4,5	1,7	-
Utile netto	2,3	-0,2	**
Patrimonio netto*	162,5	155,3	4,6
Debito fin. netto*	46,6	41,7	11,8

* Valori al 31/12/2009, ** ritorno all'utile



GRAZIANO VERDI
Granitifiandre



MADE IN ITALY

GranitiFiandre, c'è Active al centro dell'Expo 2010

L'esclusiva tecnologia produttiva utilizzata per realizzare pavimenti e rivestimenti con caratteristiche anti-inquinanti e anti-batteriche

Riccardo Cervelli

■ Resistenti e disponibili in una ricca varietà di materiali e scelte di design. E ora anche «ecoattive». Sono le lastre in gres porcellanato realizzate da GranitiFiandre con l'innovativa ed esclusiva metodologia produttiva Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™. Una tecnologia frutto di anni di tensione all'innovazione e sensibilità verso l'ecosostenibilità che fanno parte del Dna dell'azienda di Castellarano, in provincia di Reggio Emilia. Active garantisce alle lastre, utilizzabili per realizzare sia pavimenti che rivestimenti interni ed esterni, caratteristiche antinquinanti e antibatteriche. L'uso dei materiali GranitiFiandre può contribuire a rendere più sani ed ecosostenibili gli edifici delle nostre città. E non è quindi un caso che Active sarà il tema trattato nel corso di incontri e convegni in programma all'Expo 2010 di Shanghai che ha per titolo «Better city, Better life».

Peraltro Fiandre è protagonista dell'evento poiché scelta dal Commissariato Generale del Governo per la realizzazione della pavimentazione

del Padiglione Italiano.

In che cosa consiste esattamente Active? Lo abbiamo chiesto a Graziano Verdi, presidente e amministratore delegato di GranitiFiandre. «La metodologia produttiva prevede l'applicazione, ad alta temperatura e in forma micrometrica, di biossido di titanio sulle lastre. Una volta irradiato da luce naturale o artificiale, e in presenza di ossigeno, il TiO2 attiva un processo di fotocatalisi in grado di trasformare le sostanze nocive in composti innocui».

Come attestato dal Centro Ceramico Bologna (Confindustria Ceramica) e dal Tena (Tile Council of North America), l'applicazione della metodologia produttiva Active consente ai pavimenti e rivestimenti realizzati con questi materiali di ridurre fino al 70% agenti inquinanti quali ossidi di azoto, ossidi di zolfo e monossido di carbonio, contenuti nello smog. Allo stesso tempo Active combatte anche altre sostanze dannose, quali fumo di sigaretta, odori, ammoniaca, anidride solforosa, benzene e etanolo. Ma l'azione di questo «supercomateriale» non si ferma qui: le lastre oggetto di questo pro-

cesso produttivo esercitano anche un'attività antibatterica. «I materiali Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™ - afferma Verdi - arrivano ad abbattere fino al 100% i principali ceppi batterici quali Escherichia Coli e Staphylococcus Aureus». Aggiungendo anche la Klebsiella Pneumoniae, parliamo di agenti patogeni responsabili di malattie molto gravi.

Il processo produttivo Active, a differenza di altri sistemi, non si basa sulle nanotecnologie. Il biossido di titanio viene applicato sotto forma di polveri micrometriche. Questo garantisce un maggiore risultato delle proprietà ecoattive del biossido di titanio e previene rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente durante la fabbricazione. Un altro vantaggio offerto da Active riguarda l'aspetto della pulizia. Poiché la fotocatalisi inibisce la capacità dello smog di aderire sui rivestimenti, viene cospicuamente ridotto il ricorso ai detersivi: per rimuovere lo sporco è sufficiente l'utilizzo di acqua, e tutto scivola via.

Grazie alle caratteristiche e alle proprietà antinquinanti e antibatteriche, questi materiali risultano ideali, oltre che per l'edilizia residenziale, an-

che per tutti gli ambienti dove sono più stringenti gli standard di pulizia, salubrità e igiene, come ospedali, alberghi, cliniche, scuole, laboratori, centri wellness, ristoranti e palestre. Se Active, in questo momento, rappresenta l'ultima novità di GranitiFiandre nel campo dell'ecosostenibilità e del comfort, non è l'unica delle tecnologie ecologiche proposte dall'azienda produttrice di Castellarano. «Tutte le nostre collezioni - conclude Verdi - sono realizzate nel segno della sostenibilità attraverso processi produttivi caratterizzati da una gestione efficiente dell'energia e dell'acqua».

Il risparmio energetico ottenuto nei suoi stabilimenti ha consentito a GranitiFiandre di entrare nelle selezionate graduatorie Leed (Leadership in Energy and Environmental Design), un sistema di rating internazionale che conferma la capacità di un'azienda di produrre nel rispetto dell'ambiente. Tra le ultime certificazioni ottenute si segnala l'Anab, che attesta la qualifica assegnata da Icea (uno dei più importanti organismi di certificazione del settore in Europa) come «Prodotto certificato per la bioedilizia».

SHANGHAI Il ruolo nella costruzione del Padiglione del nostro Paese in Cina

AL VERTICE Graziano Verdi è presidente e amministratore delegato della società



Sopra, Graziano Verdi, alla guida di GranitiFiandre. A destra, il Padiglione italiano all'Expo 2010. L'azienda di Castellarano è stata scelta dal Commissariato Generale del Governo per la realizzazione della pavimentazione della struttura



➤ L'azienda allo specchio

I capisaldi: eccellenza e innovazione

■ L'innovazione e l'eccellenza sono da sempre valori che contraddistinguono Fiandre, produttore di lastre in gres porcellanato di alta gamma per pavimenti e rivestimenti. I suoi prodotti sono scelti dai maggiori progettisti mondiali per la realizzazione delle proprie opere architettoniche. In questo contesto, tra gli ultimi successi dell'azienda di Castellarano (Reggio Emilia) è arrivato l'incarico, da parte del Commissariato Generale del Governo per l'Esposizione Universale Shanghai 2010, di realizzare la pavimentazione del Padiglione italiano dell'evento.

Fin dagli anni '70 Fiandre (dal 2001 quotata nel segmento Star della Borsa italiana) si è distinta per la ricerca costante dell'eccellenza, sia sul piano tecnico e sia su quello estetico. Negli ultimi 30 anni

l'azienda si è distinta per l'incessante attenzione rivolta a ricerca e innovazione, con la creazione di linee classiche, come Geologica, che rielaborano marmi e pietre della tradizione con le caratteristiche tecniche elevate del gres porcellanato, fino ad arrivare alla collezione Geostyle, un brand di lusso caratterizzato da materiali dal design originale e dalle texture ricercate. Trent'anni di storia che ben rappresentano la filosofia aziendale: innovazione, utilizzo di moderne tecnologie, attenzione costante al cliente e ricerca di materiali di forte impatto, che rispecchia la contemporaneità e offre percezioni visive ed emozionali uniche.

Accanto alla tensione verso l'eccellenza tecnica ed estetica, si affianca anche la sensibilità verso l'ambiente. Lo testimoniano le certificazioni che Fiandre ha ottenuto

a partire da quelle Iso 1400 e Emas, al certificato di conformità alla certificazione Leed (Leadership in Energy and Environmental Design), che confermano la capacità dell'azienda di produrre nel rispetto dell'ambiente, fino alla certificazione Anab-Icea, che attesta la conformità dei prodotti agli standard della bioedilizia.

L'ultimo fiore all'occhiello di Fiandre è l'introduzione, avvenuta negli ultimi mesi del 2009, della tecnologia Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™, un innovativo processo produttivo che rende le lastre ecoattive, dotate di capacità antinquinanti e antibatteriche. Grazie ad Active, i materiali targati Fiandre combinano resistenza, igiene e estetica, e contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale e l'inquinamento atmosferico.

RCE

IMPEGNO Da sempre
 grande sensibilità
 nei confronti dei problemi
 legati all'ambiente



Le lastre ecoattive di GranitiFiandre per pavimentazioni a prova di batteri



CONVEGNO DEDICATO

«Questo materiale di nuova generazione sarà presentato ad architetti ed esperti asiatici»

■ «Active è una novità assoluta per il settore dei pavimenti e dei rivestimenti da cui l'architettura non potrà prescindere se vorrà fare sua la mission "Better City, Better Life" che Expo 2010 invita il mondo a perseguire». Parole di Graziano Verdi, presidente e amministratore delegato di GranitiFiandre, pronunciate nel commentare la partecipazione dell'azienda all'Expo Universale che ha aperto i battenti il primo maggio a Shanghai e li chiuderà il 31 ottobre prossimo. Una presenza che si concretizza sia con il ruolo di realizzatrice della pavimentazione e dei rivestimenti del Padiglione italiano, sia con la presentazione, sul palcoscenico mondiale, della nuova metodologia produttiva Acti-

ve Clean Air & Antibacterial Ceramic™. «Active - continua Verdi - è l'emblema del nostro impegno in termini di sostenibilità attiva, un materiale di nuova generazione efficace sia contro l'inquinamento che nell'annientare batteri pericolosi per la salute dell'uomo». L'innovativo processo produttivo, che prevede l'applicazione ad alta temperatura, in forma micrometrica, di biossido di titanio sulle lastre per far sì che, a contatto con l'ossigeno e la luce, esse scatenino un processo fotocatalitico in grado di purificare e sanificare l'ambiente, verrà presentato all'Expo in un convegno dedicato e moderato dal prof. Wang Weiqiang della Tongji University e alla presenza di architetti e profes-

sionisti asiatici. A testimoniare i risultati degli sforzi dell'azienda nella ricerca volta all'innovazione sostenibile, oltre ad Active ci sono ovviamente anche le lastre NewGround, il materiale selezionato dal Commissariato Generale del Governo insieme all'architetto Giampaolo Imbrighi e allo Studio Iodice per rivestire i 7 mila metri quadrati del Padiglione Italia. I pavimenti realizzati con lastre Anthracite NewGround di grande dimensione (120 x 60cm), composte per il 40% di materiali riciclati e certificate Leed, faranno da sfondo alla mostra «La Città dell'Uomo», un itinerario alla scoperta delle eccellenze del nostro Paese. Di cui anche Fiandre fa parte.

RCE

A MILANO

La Casa del Ben-Essere ai giardini «Montanelli» nel segno dell'efficienza e del massimo comfort

■ I materiali GranitiFiandre realizzati con l'innovativo processo produttivo Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™ sono protagonisti della Casa del Ben-Essere allestita presso i Giardini «Indro Montanelli» di Milano (ingresso da corso Venezia e dai Bastioni di Porta Venezia). Si tratta di un prototipo di unità abitativa monoplanare di 80

metri quadri progettata dallo studio Paolo Bodega Architettura con criteri che mirano a fornire il massimo comfort psicofisico agli abitanti e a ridurre al minimo l'impatto ambientale. La Casa del Ben-Essere è un'iniziativa patrocinata dal Comune di Milano-assessorato alla Salute, si inserisce idealmente nel percorso di avvicinamento all'Expo 2015, e sarà visitabile fino al 4 luglio (per informazioni e prenotazioni: www.lacasadelben-essere.it).

A promuovere il progetto sono state Fumagalli Edilizia Industrializzata, azienda che opera a 360 gradi nel settore delle costruzioni, e GranitiFiandre insieme a Iris Ceramica, aziende leader nel mondo della produzione di lastre in gres porcellanato tecnico alto di gamma. Nel modulo abitativo, concepito come uno spazio dinamico e flessibile, costituito da un unico ambiente che ha il suo fulcro nella zona wellness, sono presenti diversi materiali e dispositivi tecnologici di varie aziende che contribuiscono a rendere la

casa sicura, a bassi consumi energetici, accessibile anche alle fasce deboli della popolazione, gestibile tecnologicamente in modo integrato, confortevole e salutare. I materiali forniti da GranitiFiandre e Iris Ceramica garantiscono una riduzione dell'impatto ambientale grazie ai processi con cui sono prodotti (certificati Leed e Anab). Il risultato prodotto da Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™ è presto esemplificato: 1.000 metri quadrati di materiale equivalgono all'effetto benefico di 20 alberi di alto fusto.

Un'integrazione tra il modulo abitativo e l'ambiente naturale: l'involucro rende le pareti della casa simili a un bosco, tratteggiato sulle lastre in gres porcellanato tecnico di GranitiFiandre, per una casa che fa parte della natura anche nel suo aspetto esteriore, oltre che per le sue caratteristiche che, grazie alla metodologia Active, contribuiscono a purificare l'ambiente e a rendere meno inquinante l'abitazione.

RCe



La Casa del Ben-Essere, allestita presso i giardini «Indro Montanelli» di Milano



qui shanghai di Francesca Romana Di Biagio

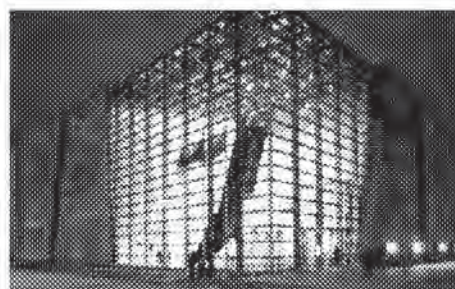
Il padiglione Italia spopola all'Expo...

Liu Yongqing, la moglie del presidente cinese, Hu Jintao, è rimasta impressionata dalla sua bellezza ed eleganza. Il trombettista e compositore Quincy Jones, produttore dell'album Thriller di Michael Jackson, l'ha particolarmente apprezzato, complimentandosi direttamente con il commissario generale del governo, Beniamino Quintieri. E la fila è lunga. Nei primi tre giorni dall'apertura dell'Expo, il padiglione Italia è stato ammirato da quasi centomila visitatori, con un'affluenza quotidiana, destinata a non smettere, di 30 mila persone. Il suo autore, l'architetto Giampaolo Imbrighi, racconta di lunghe code all'ingresso «già alle 9 del mattino. Tutti curiosi di vedere la nostra struttura. Quando passeggiavo per la città come fanno tutti i turisti e il giornalista, il ristorante o il barbiere capiscono che sono italiano», prosegue Imbrighi, «mi chiedono del padiglione, la cui immagine campeggia al centro del muro, Expo Long Shenery Wall, che ritrae le immagini più suggestive dell'Esposizione».

Concepita come un percorso attraverso l'Italia della tecnologia, del design, della cultura e del cibo, la struttura che rappresenta il nostro Paese a Shanghai si sviluppa su tre li-



velli, con un piano terra che ospita uno spazio permanente curato dalla Triennale di Milano e cinque sale espositive che accoglieranno, per tutto giugno, le mostre dei restauratori dell'Opificio delle pietre dure e dell'Accademia italiana dei Sartori (dopo quelle dedicate, in maggio, alla maison Salvatore Ferragamo e agli artigiani di Poltrona Frau). Il primo piano è destinato alle esposizioni temporanee, alle Regioni e agli enti pubblici. Questo mese sarà la volta di Marche, Milano e Puglia. Ci sono poi un auditorium, una ricostruzione del teatro del Palladio di Vicenza, due ristoranti, un negozio e varie aree vip. Il giardino è stato

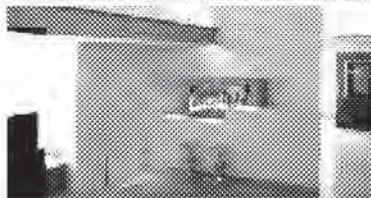


realizzato dalle aziende toscane Compagnie del verde e Vannucci piante. Altro fiore all'occhiello, presso la biblioteca del padiglione Italia, è il primo prodotto al mondo che consente di ammirare, in touch screen, le opere della Galleria degli Uffizi, realizzato dalla fiorentina Centrica e riproposto allo Shanghai Art Museum, dal 25 giugno al 22 luglio. Insomma, non ci sono dubbi: il nostro padiglione a Shanghai 2010 sta riscuotendo un successo oltre le aspettative. ■

...e Fiandre conquista i cinesi

Il nome, "Active for a better life", è dedicato all'Expo di Shanghai (dal titolo *Better city, better life*), dove sarà ufficialmente presentata il 30 agosto presso il padiglione Italia. Per quella data, la ceramica antibatterica e

antiquinante, in grado di ridurre del 70% le emissioni nocive e realizzata da GranitiFiandre, sarà famosa in Cina. Ma il prodotto è già molto richiesto, visto che nel marzo scorso sono stati inaugurati gli showroom di Shanghai, Pechino e Foshan. Impossibile per ora conoscere il numero degli ordinativi: «Posso solo dire che i cinesi stanno manifestando un forte interesse per Active», dice Graziano Verdi (nella foto), presidente e amministratore delegato dell'azienda di Reggio Emilia. «Del resto, si tratta di una delle innovazioni del futuro, studiata per la salvaguardia dell'ambiente». Per Fiandre - che nel 2006 ha fornito i materiali per la costruzione del Sieeb,



la facoltà di Scienze e ingegneria ambientale di Pechino, edificio che si autoalimenta tramite energia solare e nato dalla collaborazione tra il nostro ministero dell'Ambiente e quello della Tecnologia cinese - la Cina non è una novità. «Il Paese rappresenta già il 3% del nostro fatturato, con previsioni di crescita per i prossimi

cinque anni che per l'Asia vanno dal 10 al 20%. Intravediamo ottime prospettive in tutto il mercato asiatico, dove lo sviluppo economico è sempre più legato all'attenzione per l'ecosostenibilità». ■



10 • Giugno 2010

TRANSPARENT CEMENT

Innovation for Global Warming Mitigation



การก่อสร้างอาคารด้วยปูนซีเมนต์โปร่งแสง ที่ศูนย์นิทรรศการนานาชาติ 2010 ในนครเซี่ยงไฮ้ ซึ่งสามารถมองเห็นอาคารได้ภายในอาคารได้ เพราะการใช้ปูนซีเมนต์โปร่งแสง - นวัตกรรมใหม่ของกลุ่มบริษัทอิตาเลเซซี

The evening atmosphere in front of Italian Pavilion in World Expo 2010 at Shanghai within which can be clearly seen due to the use of transparent cement - Italcementi Group's Innovation - in construction.

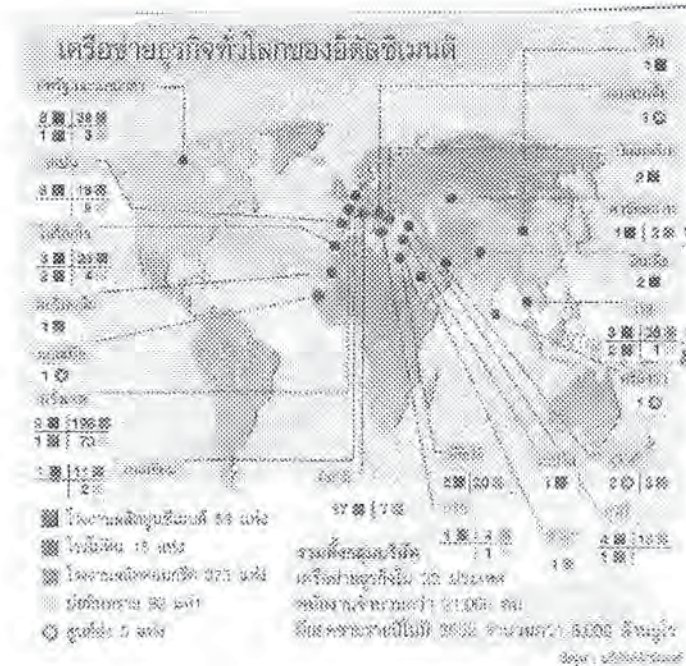
Amidst hot weather both in Thailand and several countries in the world leading the development of new technologies and innovations to help alleviate global warming including new innovative products to save energy and reduce the use of light. The "transparent cement" or as formally called "i.light" is, therefore, produced by Italcementi Group – the 5th world largest cement producer.

Transparent cement is derived from the mix of special plastic to become the mixture of new building material with particular formula for wall panel production of which its specific property is transparent making the light can go through the wall. Transparent cement is firstly used in the construction of Italian Pavilion in World Expo 2010 at Shanghai.

After meeting Giampaolo Imbrighi, project manager of the Pavilion, "We think that we have to identify, in the shortest possible time, an innovative and cost-effective solution to make the Italian Pavilion's walls transparent. We successfully managed to set up our new transparent cement to this Pavilion," explained Mr. Giovanni Ferrario, Chief Operating Officer of Italcementi Group.

The new product of Italcementi Group is a result of the Center of Research and Development in Bergamo, Italy. The property of transparency is state-of-the-art technology derived from the mix of chemicals and cement to become fluid concrete and suitable flow rate when bonding with the rebar model.

Italcementi Group's Business Global Network



- 59 cement plants
- 15 stone mills
- 373 concrete plants
- 92 aggregates quarries
- 5 distribution centers

Total Group
 Business Network in 22 countries
 More than 21 000 employees
 Sales Volume in 2009 for over 5,000 million Euro

The excellent flow properties of the mix allow the possibility of filtering light both inwards and outwards including higher transparency performance that the optical fibers experimentally used in this field, but also cost much less allowing for their application on a larger scale.

Italian Pavilion has been made by 3,774 transparent panels made from 189 tons of transparent cement or cover 40% of the entire surface area of the Pavilion, creating a sequence of lights and shadows in constant evolution during the day. The transparent effect is more evident when it is dark and, seen from the outside, the building will allow the interior lights to filter through while, from inside, during the day.

"Innovation is playing an important role in business of Italcementi Group as well as of Asia Cement Plc. as the allied company of Italcementi Group." said Mr. Mario Bracci, Managing Director of Asia Cement Plc. Mr. Nopadol Ramyarupa, Managing of Asia Cement Plc. stated "After the World Expo 2010 at Shanghai is finished, if Italcementi Group decides to launch transparent cement "i.light" into the global market, Asia Cement Plc. will launch this product in Thai market as well. This innovation will help the experts in design and construction industry be inspired to create new and prominent architectural works and can escape from the conventional limitations."

Mr. Somchai Larbphet, Marketing and Sales Director, stated that the company gives priority in marketing transparent cement in domestic market as this "i.light" transparent cement is not only interesting in Europe but in Thai architect society as well.

"I think that Thai cement market is still an emerging market and is potential to further grow very much. This innovative product will be another choice that can meet the requirements of architects or designers, for example, energy reduction, environmental contribution and environmental friendly which are in line with the company's business philosophy that is focused on environment and innovation." said Mr. Somchai. Mr. Somchai explained on the safety issue of transparent cement that someone is concerned about inflammation because of its mixture of resin that the heat and inflammable properties of resin mixed in transparent cement make it can resist heat and inflammation much more than the cement in general.

Moreover, inside the Italian Pavilion, TX Active – the pollution eraser cement of Italcementi Group which is globally well-known and used – is brought to exhibit in "Italy of the Innovators" event as well. This type of cement is classified as environmentally friendly cement as it has a self-cleaning property, that is when the ultraviolet rays reflect to the concrete walls made by TX Active, this type of cement will eradicate atoms of organic and inorganic substances clung on concrete surface. This reaction can help eradicate pollutants and smog in the city very well.

TX Active is one of technological innovations from Italy that was recently launched in Thailand in the Architect Expo 2010 at the beginning of May 2010.



จุดที่แสงสว่างจากภายนอกผ่านเข้ามาถึงบริเวณทางขึ้นบันไดภายในอาคารอิตาลี

The spot that the light from outside comes into the stair hall within Italian Pavilion.

Enrico Borgarello: The Father of Transparent Cement

Mr. Enrico Borgarello, Italcementi Group innovation Director has joined Italcementi Group since 2005 as Research and Development Director of the Group Technical Center – CTG and he is deemed as the father of **transparent cement**. He expresses that this product is firstly launched at Italian Pavilion in the World Expo 2010 at Shanghai.

The inspiration to develop transparent cement is directly involved in people as he thinks that innovation can be a solution in architectural works and the product will motivate imagine of users and can differentiate architectural and construction works.

Besides, Mr. Borgarello explains the reason of Italcementi Group to take part in the construction of Italian Pavilion that as it is a challenging task after many brand names of fashionable goods from Italy are globally well-known, for instance, shoes, bags or clothes.

“We are proud to build the Pavilion with transparent cement that is potential to be a good innovation at brand name class, especially in terms of world class valuable materials.” said Mr. Borgarello.

According to Mr. Borgarello, the use of cement in design works must take the impact of light in day time and night time into account as well since it will directly affect the living. This point inspires him to develop this innovative product to make people enjoy living in the structure made from cementitious materials.

Mr. Borgarello added that transparent cement will not be easily molten by heat as its chemical mixture and the center creates this product because it is very interested in innovation and desires to provide good things for architectural firms worldwide due to the Group's expertise in cement.

For the issue of launching this product to market, Mr. Borgarello anticipates that it should be launched within this year but it will start from the market in which Italcementi has already had business experiences and then is gradually extended to European market.

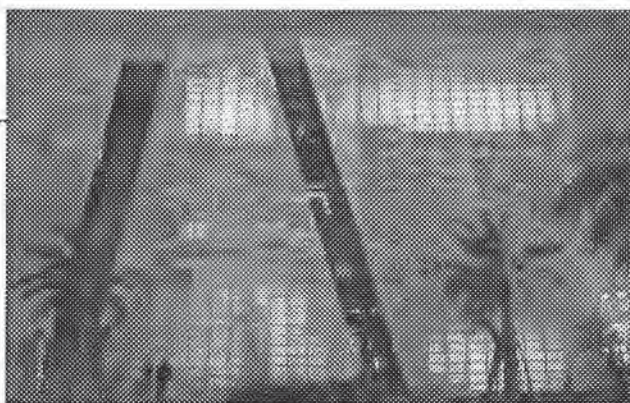
MATERIALI. COPERTURA INNOVATIVA PER IL PADIGLIONE ITALIA

Il cemento trasparente di Italcementi ad Expo Shanghai

Italcementi ha contribuito alla realizzazione del Padiglione italiano all'Expo Shanghai, attraverso un involucro in cemento "trasparente" in grado di far filtrare la luce. La trasparenza è ottenuta grazie a un'innovativa tecnologia che prevede l'utilizzo di un premiscelato cementizio di nuova concezione che consente di legare resine plastiche particolarmente adatte per il trasporto della luce.

Il cemento trasparente in resine plastiche è molto più economico di quello ottenuto con fibre ottiche e la capacità di catturare la luce è maggiore.

I pannelli utilizzati per il padiglione sono 3774, prodotti con 189 tonnellate di premiscelato i.light®, il cemento trasparente, e coprono un'area di 1887 m², circa il 40% dell'involucro del Padiglione, che ha una pianta quadrata di 3600 m² per un'altezza di 18 m. ☼



MATERIALS. INNOVATIVE COVERING FOR ITALIAN PAVILLION

The transparent cement by Italcementi at Expo Shanghai

Italcementi collaborated to build the Italian Pavilion at Expo Shanghai with transparent cement walls, able to filter the light. Transparency is obtained by an innovative technology, in which a new dry ready-mixed product, that allows bonding a light-transmitting plastic resin matrix, is used.

The transparent cement made from plastic resins is much cheaper than the one

made from optical fibers and the ability to "capture" light is greater.

3774 transparent panels were used for the pavillion, made from 189 tons of dry ready-mixed product i.light®, the "transparent cement". They cover an area of 1887 m², 40% of the total covering of the Pavilion, which has a square layout of 3600 m² with a height of 18 m. ☼

GIAMPAOLO IMBRIGHI

PADIGLIONE ITALIANO PER EXPO 2010 SHANGHAI

ITALIAN PAVILION FOR SHANGHAI EXPO 2010

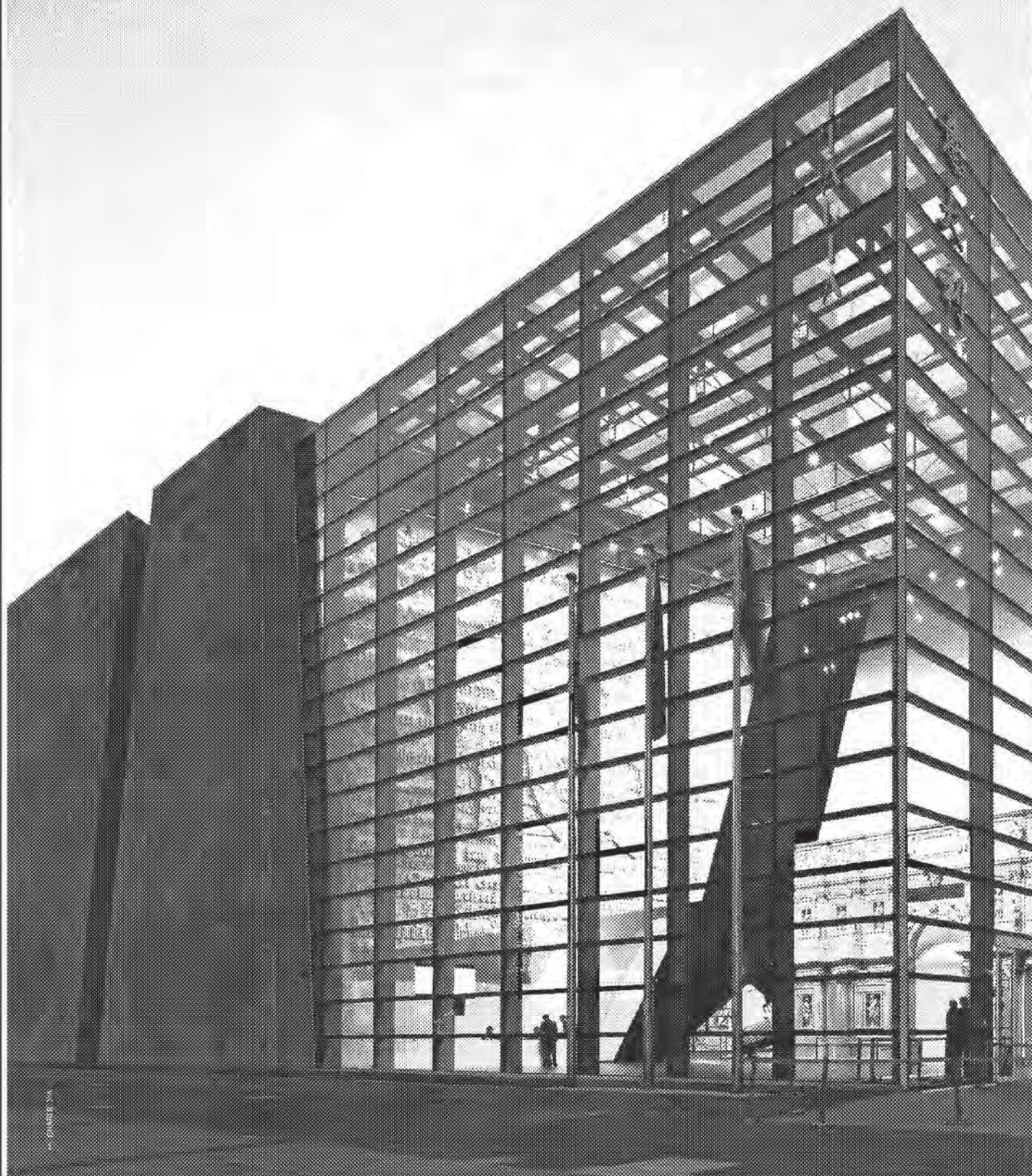
PROGETTI

54

PROJECTS

TESTO TEXT ROSSELLA LETIZIA MOMBELLI
FOTOGRAFIE PHOTOS CHARLIE XIA

LOCALITÀ LOCATION	SHANGHAI, CHINA
PROGETTISTI ARCHITECTS	GIAMPAOLO IMBRIGHI (CAPOGRUPPO) T. CRESCENZI, A. DE BONIS, C. DOMINELLI, F. IODICE, G. IODICE, M. SILVESTRE
STRUTTURE STRUCTURAL ENGINEERING	STUDIO ING. G. ALBERA
IMPIANTI TECHNICAL ENGINEERING	STUDIO ING. E. CIMINO
MANAGEMENT PROJECT MANAGEMENT	STUDIO IMBRIGHI
DIREZIONE LAVORI CONSTRUCTION MANAGEMENT	BUREAU VERITAS - CHINA
COMMITTENTE CLIENT	COMMISSARIATO DEL GOVERNO ITALIANO PER L'EXPO 2010
IMPRESA GENERAL CONTRACTOR	GREENLAND-LVS - CHINA
PROGETTO PROJECT TIME	2008-2010
SUPERFICIE COMPLESSIVA TOTAL FLOOR AREA	7.800M ²



Le vacche del Pomerio o i draghi del Dianjiyishi? L'animale sancisce il patto di costruzione di una città, elegge o purifica il luogo dove verrà ad espletarsi il progetto dell'uomo. Osservando il plastico dell'architettura progettata da Giampaolo Imbrighi per il Padiglione Italiano alla Expo 2010 di Shanghai, l'idea è quella di un tessuto urbano. Concettualmente, funzionalmente ed esteticamente. Il padiglione è metafora della complessità topografica delle città italiane e dell'analogia tra la complessità compositiva di più corpi edilizi in un unico volume puro, tipico del succedersi di vie e piazze italiane e i tessuti delle antiche città cinesi. L'Expo Universale di Shanghai conta 5,28 Km² espositivi spalmati lungo la riva del fiume Hangpu e sarà strumento esplorativo della vita urbana del 21° secolo, secondo il "Better city, better life" tema sintetizzato dal Padiglione Italiano con un modello di città dell'uomo in grado di coniugare innovazione e conservazione della sostanza storica in simbiosi con il territorio.

In altro modo, se osserviamo il plastico del Padiglione Italiano emerge la visione stratificata di una materia sezionata, che oltre a rappresentare la pluralità dell'italianità, è emblematica del contrasto fra trasparenza e non trasparenza in ogni sua sfumatura. L'eccellenza italiana relativa alla qualità della vita nelle aree urbane trasla il concept dell'eccellenza innovativa sul versante delle tecniche costruttive eco-sostenibili sino ad arrivare a concepire un edificio-macchina

bioclimatico a pianta quadrata di 3,600m² per un'altezza di 18m di cui il sistema atrio ne rappresenta il cuore: dal punto di vista del microclima, l'atrio è zona di transizione e di prima acclimatazione rispetto ad altri spazi maggiormente climatizzati. È un volume vitreo a tutta altezza che insieme ai tagli operati nel corpo, vere e proprie gallerie del vento, agisce in vista del confort collaborando con un sistema a regolazione automatica di estrazione dell'aria calda.

La trasparenza è data da lastre in vetrocamera costituite da cellule di sicurezza unite con silicone strutturale ad alta resistenza; la superficie rivolta verso la camera è trattata con un deposito trasparente di ossidi metallici che conferisce proprietà di controllo dell'irradiazione solare, massimizzando la luminosità della struttura e riducendo drasticamente il surriscaldamento interno. Le lastre sono fissate meccanicamente a profili in alluminio inseriti nelle strutture in acciaio che compongono l'architettura del padiglione. Le superfici traslucide sono un'eccellenza del Centro ricerche di Italcementi e dell'Università degli studi della Sapienza di Roma che hanno sperimentato il "conglomerato trasparente". I 3.774 pannelli 500x1.000x50mm, con un grado di trasparenza variabile tra il 20% e l'80% della propria superficie, sono realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente" e ricoprono una superficie complessiva di 1.887m², circa il 40% del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in fieri nel

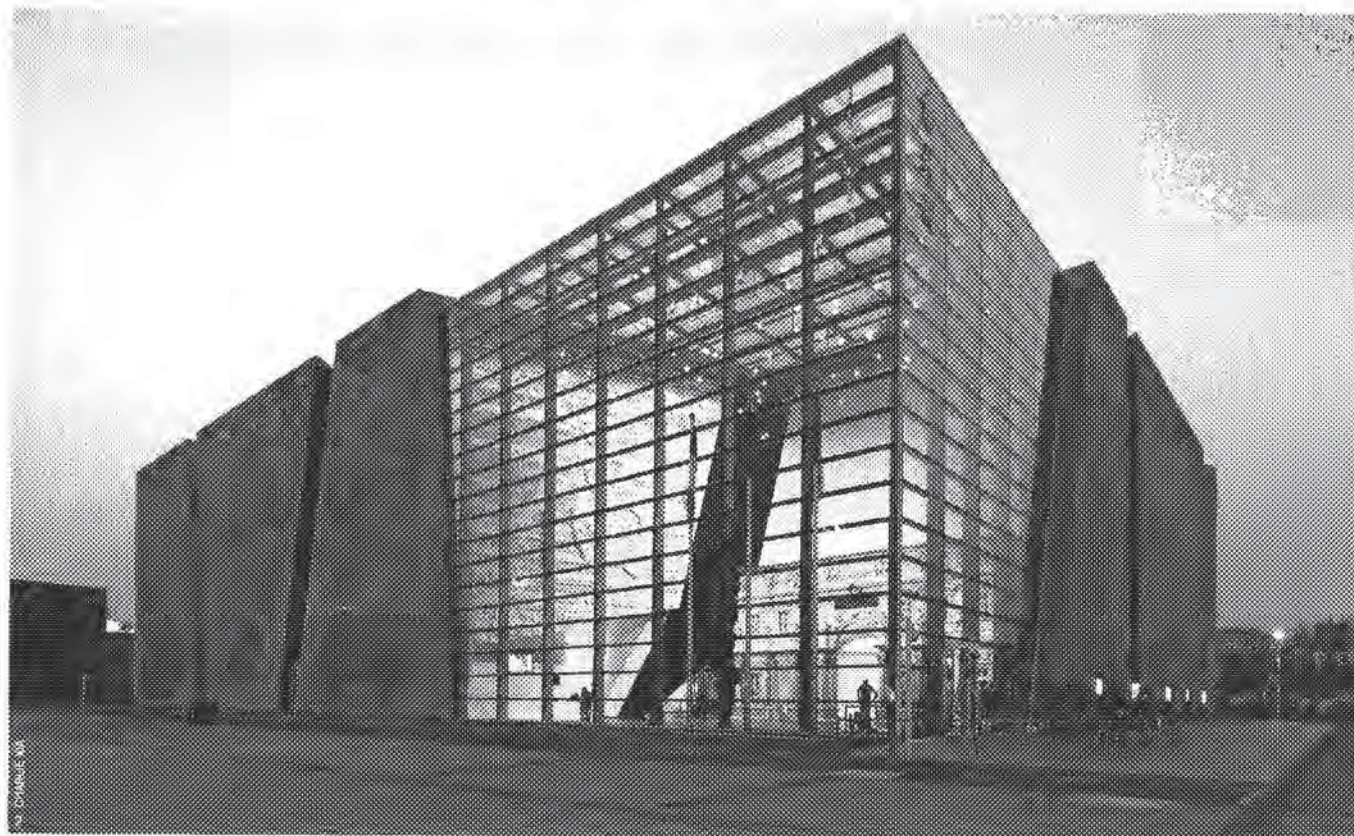
1 Dettaglio dell'atrio a tutta altezza del Padiglione Italiano; il sistema di facciata vetrata è costituita da lastre in vetrocamera e profili in alluminio di Permasteelisa

2 Vista complessiva del padiglione caratterizzato dai grandi tagli vetrati che segnano il compatto volume architettonico

3 Al calare del sole, la superficie traslucida in lastre di conglomerato trasparente di Italcementi restituisce la luce artificiale proveniente dagli spazi interni

4 Pianta delle coperture scala 1:600 il padiglione è una sorta di metafora della complessità topografica della città italiana

5 Vista interna del volume a tutta altezza dell'atrio; il rivestimento a terra dell'intero padiglione è realizzato con lastre in grés porcellanato Anthracite Ground, della collezione New Ground, nell'innovativo grande formato 120x60cm prodotte da GranitFiandre





1 Detail of the full height atrium of the Italian pavilion, the facade system consists of glazing sheets and Permasteelisa aluminium profiles

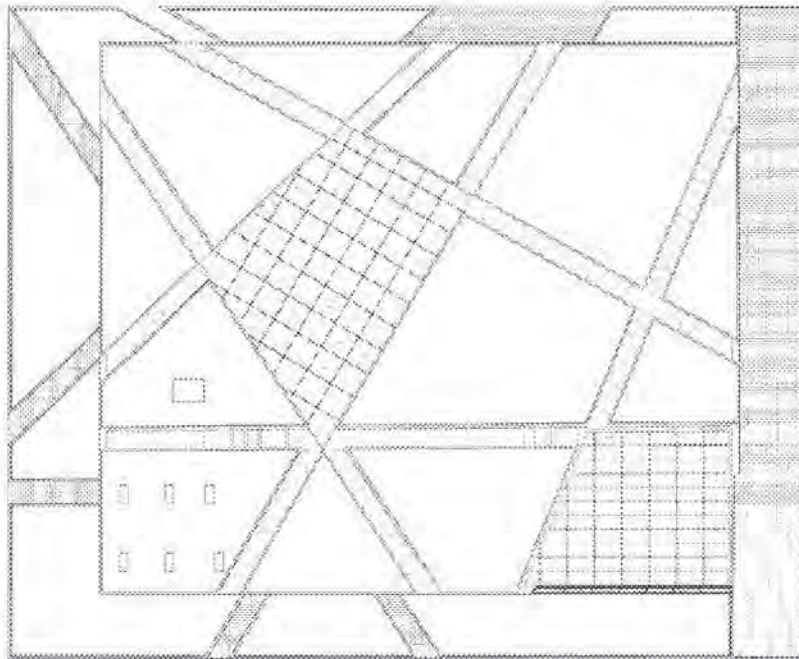
2 Overview of the pavilion featuring large glazed openings marking the compact architectural volume

3 At sunset, the translucent surface of the slabs, made of a transparent Italcementi mix, lets the artificial light from the interiors show through

4 Roof plan scale 1:600

the pavilion is like a metaphor for the complex landscape of the Italian city

5 Interior view of the atrium's full height volume; the flooring of the entire pavilion is made of Anthracite Ground porcelain gres slabs, in the innovative large 120x60cm size by GranitiFiandre

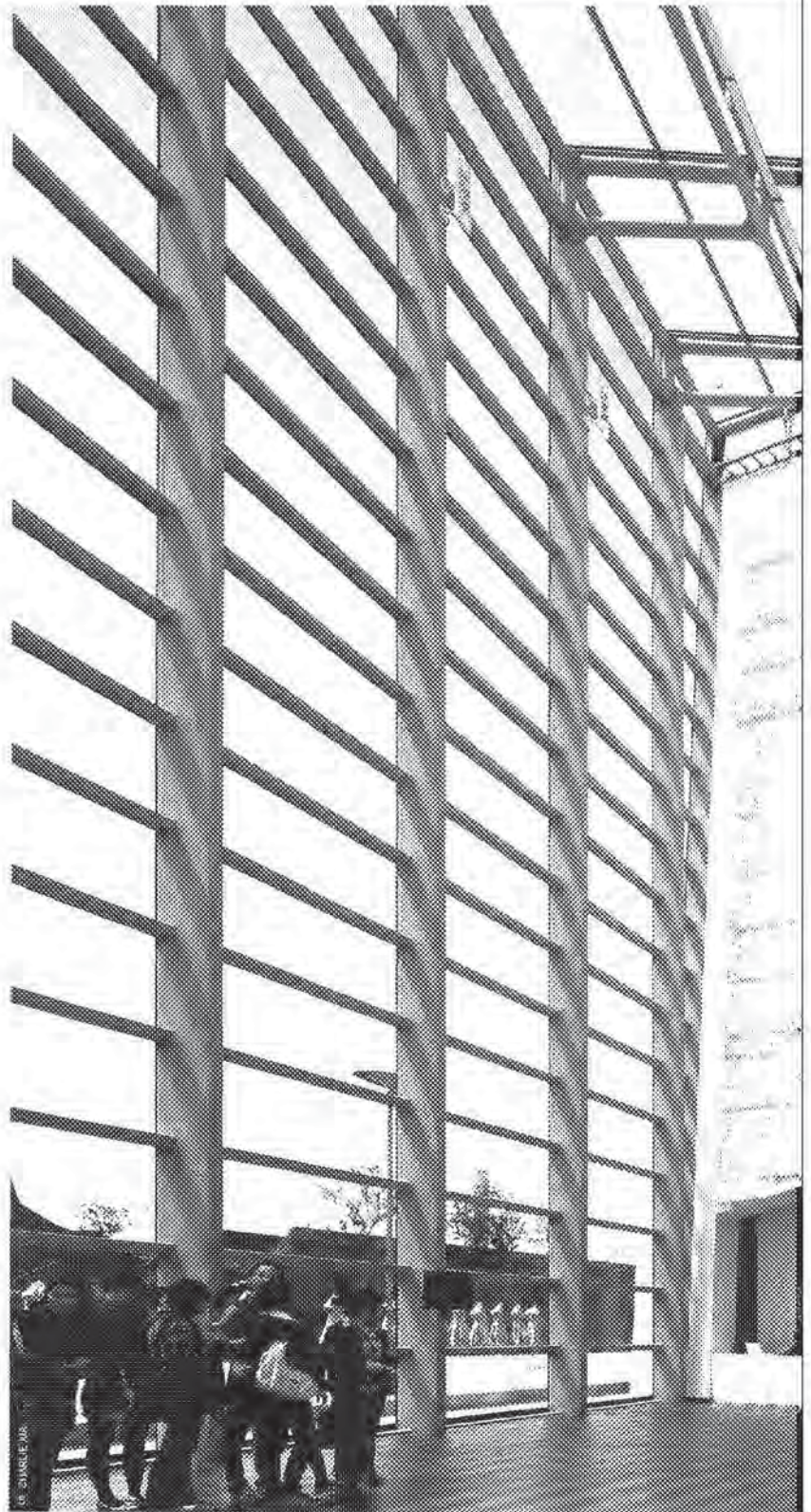


corso della giornata. L'impasto utilizzato ha le caratteristiche e la fluidità necessarie per fissare nei pannelli le resine, che consentono il trasporto ottico della luce e delle immagini senza comprometterne le caratteristiche di isolamento e di robustezza tipiche del materiale a base cementizia. Le resine integrate sono polimeri selezionati che interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. I ricercatori hanno dunque individuato la giusta formulazione di un premiscelato che consente di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fenomeni fessurativi e comprometterne la struttura. La soluzione, utilizzata per la prima volta in questo progetto, non ricorre alle fibre ottiche ed è quindi particolarmente adatta per una produzione industriale e per un mercato diffuso del "cemento trasparente": offre, inoltre, un maggiore effetto di luminosità, poiché le resine sono in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce molto superiori a quelle delle fibre ottiche. Ulteriore peculiarità è la prerogativa di essere gettato in opera, caratteristica che lo rende particolarmente economico. Ogni pannello che pesa circa 25 kg ha secondo le prove statiche effettuate su campioni un carico massimo a rottura rilevato di circa 8 kN.

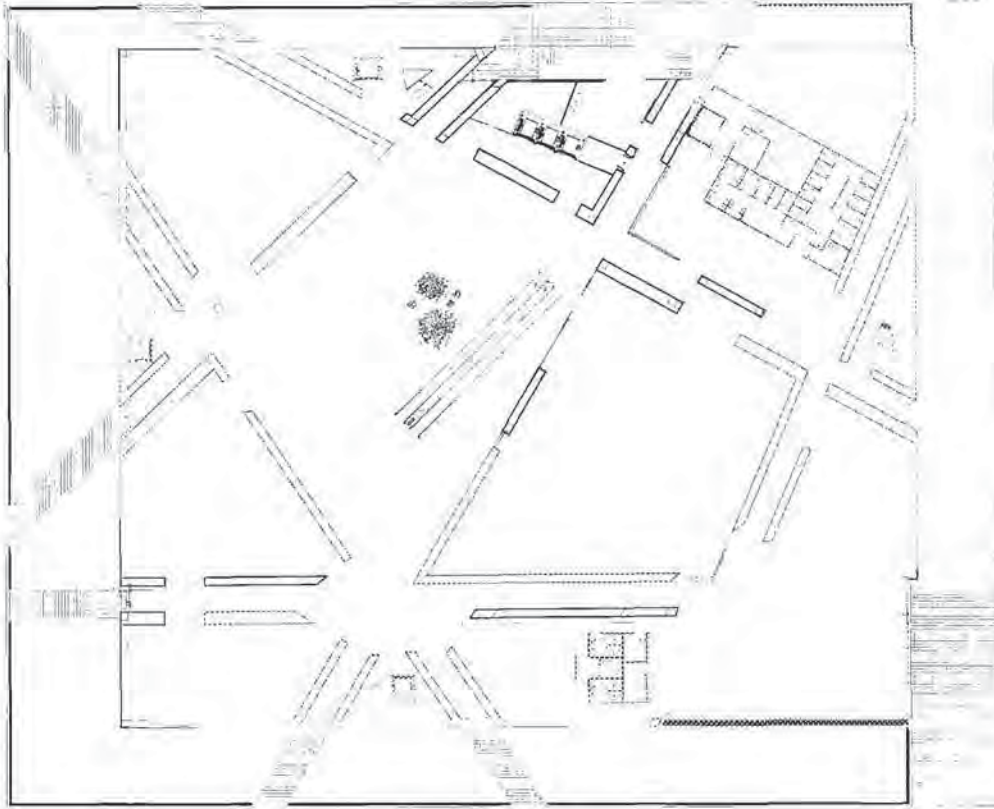
A Shanghai, l'eccellenza della produzione italiana è ben rappresentata anche dall'esposizione di una selezione di materiali per l'architettura in grado di contribuire in modo significativo alla

58

The cows of Pomerio or the dragons of the Dianjiyishi? The animal sanctions the pact to build a city, elects or purifies the place where man's project will be carried out. Looking at the model of architecture designed by Giampaolo Imbrighi for the Italian Pavilion at Shanghai Expo 2010, the idea is that of an urban fabric. Conceptually, functionally, and aesthetically. The pavilion is a metaphor for the topographical complexity of Italian cities and of the analogy between the compositional complexity of multiple buildings combined into a single pure volume, typical of a succession of Italian streets and squares and the fabric of ancient Chinese cities. The Shanghai Universal Expo counts 5.28 Km² of exhibition space spread along the banks of the Hangpu river and will be the exploration tool for urban life in the 21st century, according to the "Better city, better life" theme summed up by the Italian Pavilion with a model of human cities able to combine innovation and conservation of the historical substance in symbiosis with the land. In another way, if you look at the Italian Pavilion model a layered vision of a sectioned material emerges, that beyond representing the diversity of Italy, is emblematic of the contrast between transparency and non-transparency in all of its nuances. The Italian excellence relative to the quality of life in urban areas translates the concept of innovative excellence on the side of eco-sustainable constructive techniques up to designing a bioclimatic machine-building square







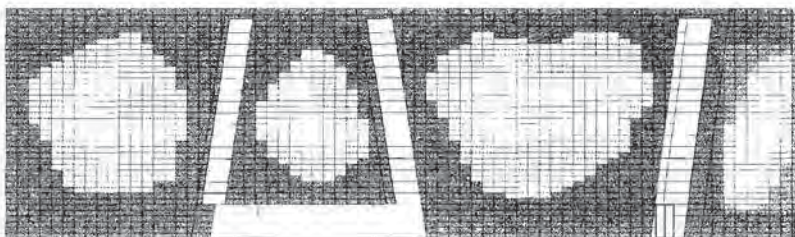
6 Pianta del piano terra
scala 1:400

7 Prospetto sud-est
scala 1:400

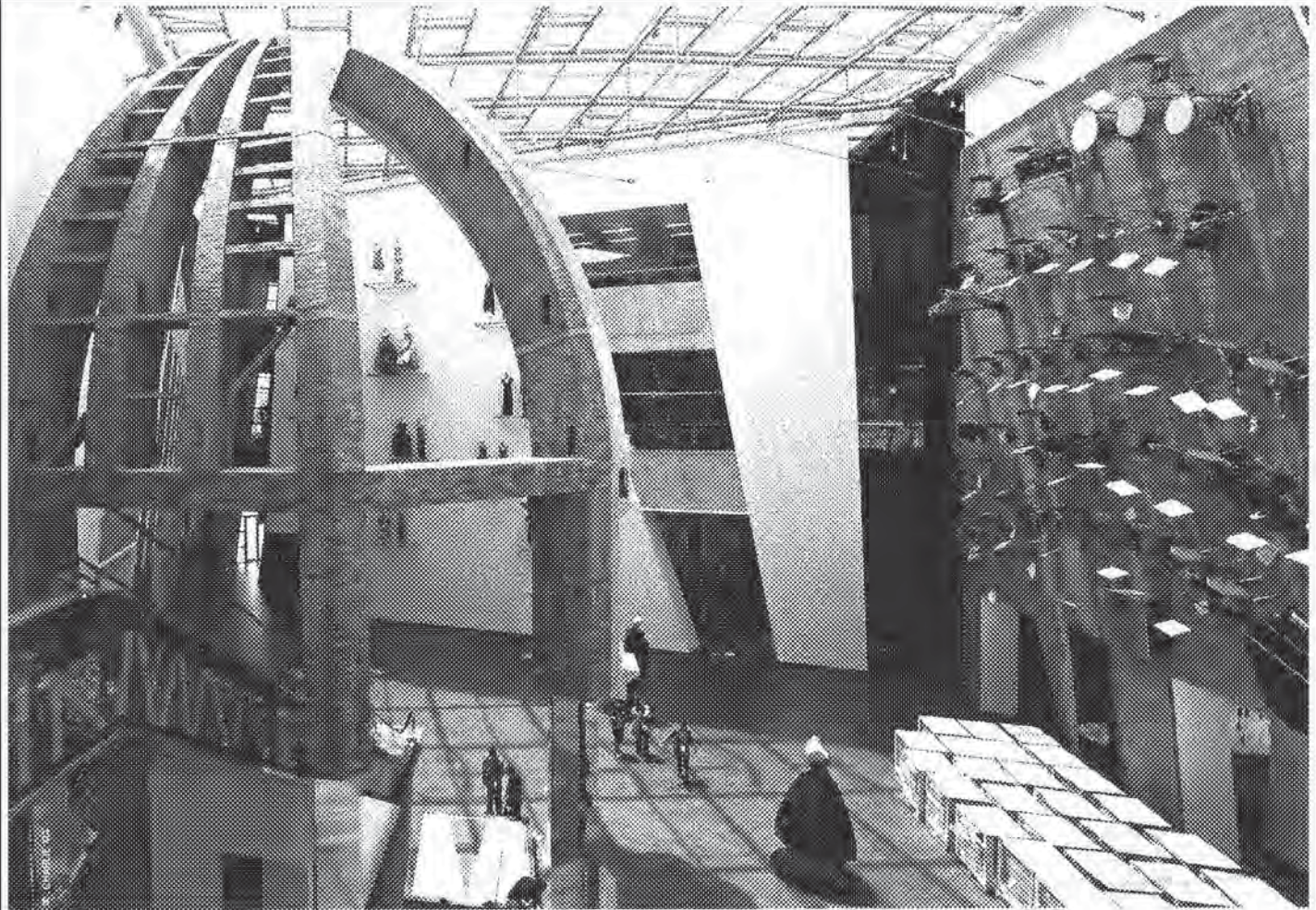
8 Vista complessiva della
sala espositiva centrale con
al centro il collegamento
verticale; la pavimentazione
è realizzata con lastre
GranitFlandre Anthracite
Ground

60
R

6



7



6 Ground floor plan
scale 1:600

7 Southeast and
Northwest elevations
scale 1:600

8 Overview of the central
exhibition hall with the
vertical connection in the
centre; the floor is covered
with GranitFlandre New
Ground slabs

of 3.600m² and a height of 18m, the heart of which is represented by the atrium system: in terms of microclimate, the atrium is the acclimation transition area with respect to other better air-conditioned spaces.

The full height glazed volume, together with functional sections cut in the form, actual wind tunnels, working with an automatically regulated system of automatic warm air extraction to create a comfortable environment. Transparency is given by glass panes formed by safety units joined with high strength structural silicon; the surface facing the room is treated with a transparent metal oxide deposit that gives solar radiation control properties, maximizing the brightness of the structure and drastically reducing internal overheating. The panes are mechanically fastened in profile with aluminum inserted in the steel structures that make up the pavilion's architecture.

The translucent surfaces are accomplishments of the Italcementi Research Center and of the Università degli Studi della Sapienza in Rome who have experimented with "transparent

conglomerate". The 3,774 500x1.0x50mm panels with an approximate degree of transparency ranges from 20% until 80% of its surface are made with 189 tons of "transparent cement" and cover an area of 1,887m², about 40% of the Pavilion, creating a sequence of light and shadow in progress throughout the day.

The mixture used has the characteristics and fluidity needed to secure resin in the panels, which allow the optic transmission of light and of the images without compromising the insulative properties and strength typical of cement-based material. The resins are selected polymers that interacting with the artificial as well as natural light, create a warm and soft light inside the building and picture of light clarity from the outside. The researchers have therefore identified the correct formulation of a premixture that keeps the plastic resins within the cementitious material, by its opaque nature, without creating cracks and compromising the structure.

The solution, used for the first time in this project, does not resort to optic fibers and is therefore particularly suitable for industrial production and

salvaguardia e la tutela dell'ambiente: all'interno del padiglione Italia verranno infatti esposti prodotti e tecnologie innovative, quali le nuove lastre in grès porcellanato "Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™" nate dalla ricerca di GranitiFiandre e dalle caratteristiche antibatteriche ed antinquinanti, o il cemento "mangia-smog" TX Active® di Italcementi.

La ricerca dell'impatto ambientale minimo è sostenuto anche dalle pelli decorative e di rivestimento interni ed esterni del padiglione come l'innovativa lastra di grande formato a pavimento 120x60cm di GranitiFiandre nel colore Anthracite, serie New Ground; una cromia profonda e al tempo stesso calda, adatta a fare al meglio da sfondo ai prodotti che saranno presentati a testimonianza della creatività e dell'eccellenza italiana. Si tratta di un materiale che ben rappresenta l'attenzione per l'ambiente e l'ecologia dell'azienda poiché rientra nei parametri richiesti dal LEED (Leadership in Energy and Environmental Design), il sistema di valutazione della qualità in termini energetici e ambientali nell'ambito della realizzazione o ristrutturazione di edifici ecologicamente sostenibili. Un grès porcellanato composto per oltre il 40% di materiali riciclati a formare un impasto unico, compatto, ingelivo, inassorbente e resistente agli attacchi chimici e fisici. Il

progetto e le sue specificità individuano un nuovo modo di costruire basato non solo sul risparmio energetico, che peraltro in un Padiglione espositivo temporaneo avrebbe una incidenza limitata, ma è emblematico del funzionamento bioclimatico. "Ispirato dal concetto della concordia nella diversità, il progetto dell'Architetto Imbrighi rappresenta uno sguardo verso il futuro attraverso una struttura tenuta assieme dalla luce che è la più grande metafora di speranza. Il progetto è riuscito a trasmettere l'immagine di un paese in movimento, che intende essere protagonista originale e competitivo nel mondo della globalizzazione. L'edificio si caratterizza per uno spazio interno molto duttile nel quale prende corpo un paesaggio artificiale fatto di vicoli, stradine e piazze. Appare il padiglione come una città il cui attraversamento è scandito da un'alternanza di chiusure e aperture suggerite dalla luce, che illumina le varie aree con giochi suggestivi e coinvolgenti. Una narrazione che inizia già dall'ingresso del padiglione, attraverso superfici trasparenti che stanno a simboleggiare una gemma preziosa...", ha commentato il Prof. Franco Purini, Docente della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza" e membro della Commissione giudicatrice del Concorso per il Padiglione Italiano.

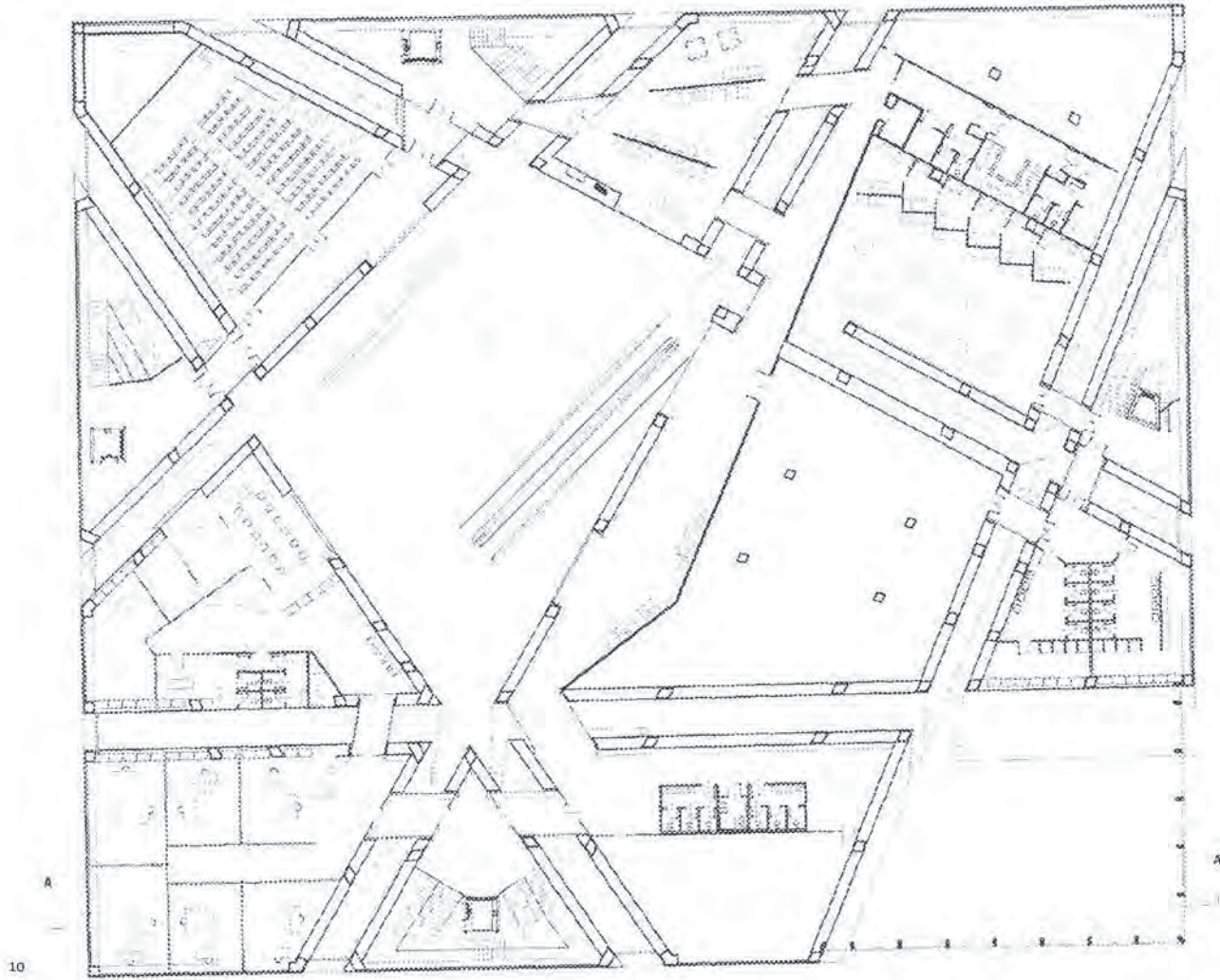
9 Una delle sale espositive dislocata al piano superiore

10 Pianta del piano secondo scala 1:400

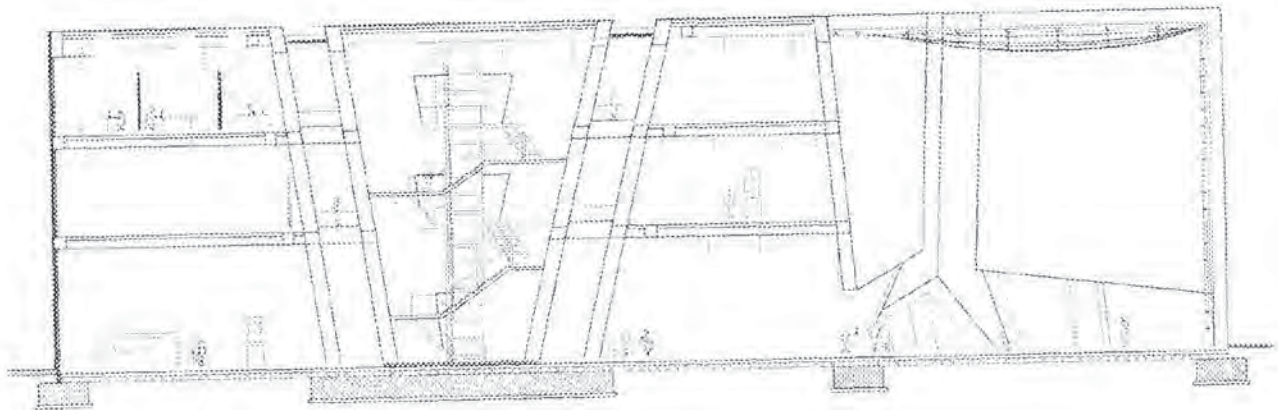
11 Sezione AA scala 1:400

lo spazio del padiglione è attraversato dai profondi tagli che restituiscono l'immagine di un paesaggio artificiale fatto di vicoli e piazze





10



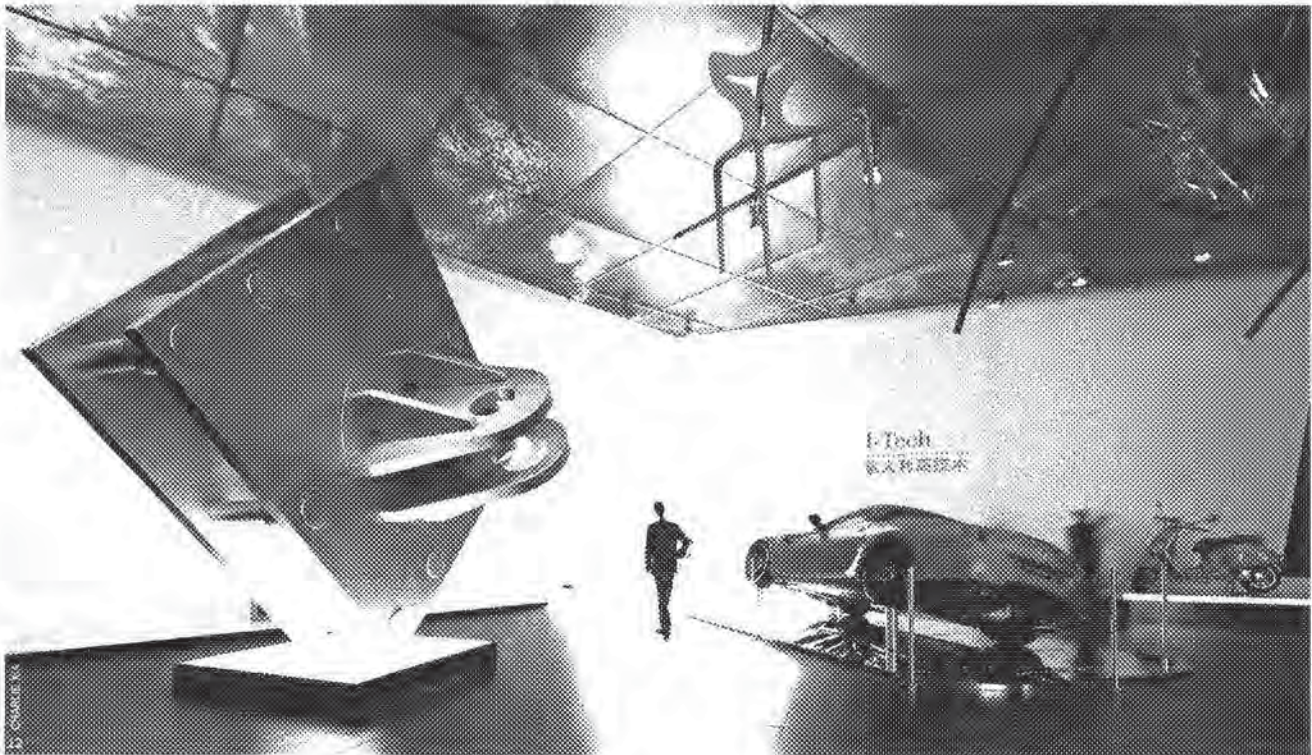
11

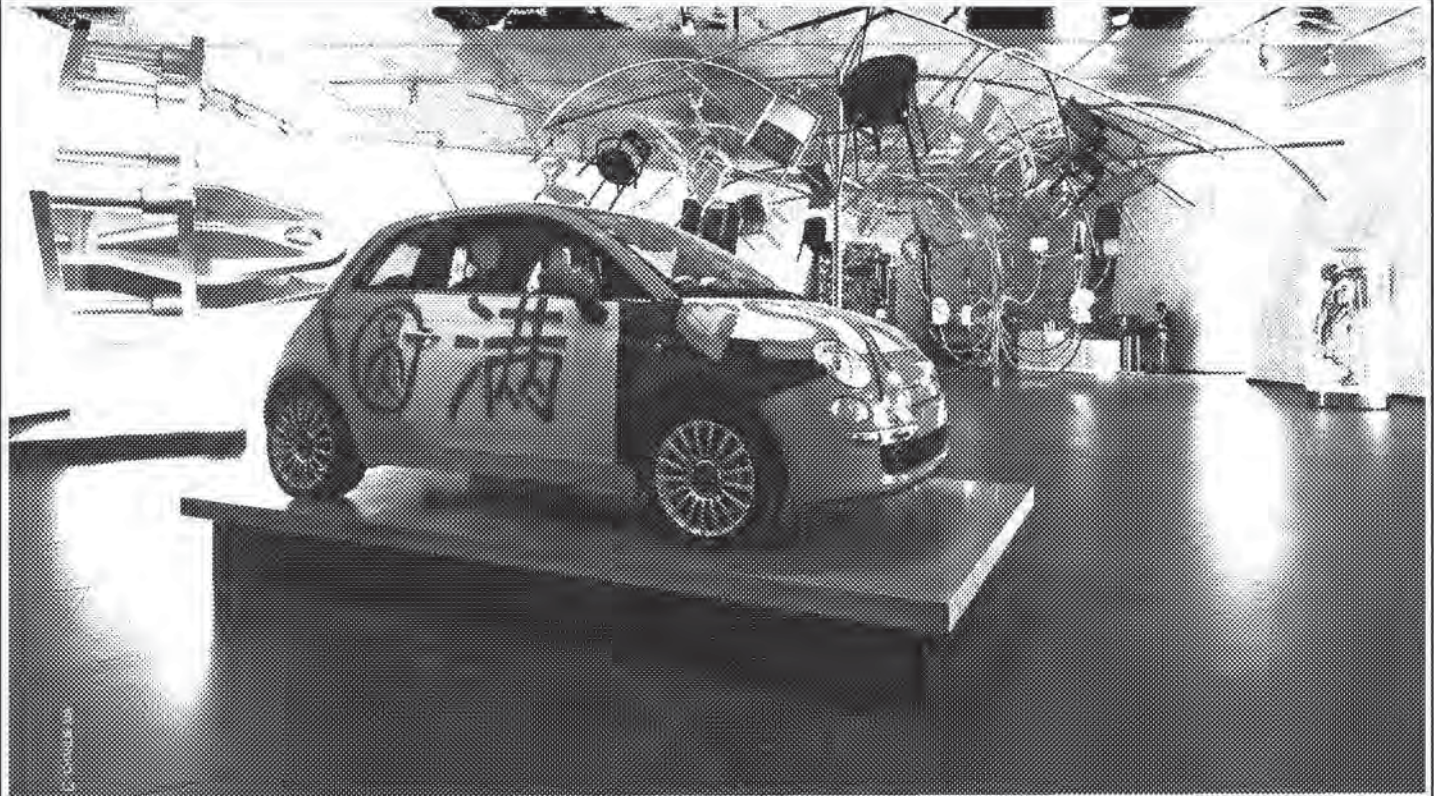
ALLESTIMENTO ARRANGEMENT	TRIENNALE DI MILANO
ASCENSORI ELEVATORS	TECNO
ELEMENTI DI ILLUMINAZIONE LIGHTING ELEMENTS	IGUZZINI
ELEMENTI IN PIETRA ARTIFICIALE ARTIFICIAL STONE ELEMENTS	ITALCEMENTI GROUP
MACCHINARI MACHINERY	ZANUSSI-ELECTROLUX
COMPONENTI ELETTRICI ELECTRIC ELEMENTS	VIMAR
FACCIAE FAÇADES	ROMASTONE PER ITALCEMENTI
CONTROLLO QUALITÀ ARIA AIR QUALITY CONTROL	LABIOTEST
IMPERMEABILIZZAZIONI E VERNICI WATERPROOFING AND FINISHING	MAPEI
IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE AIR-CONDITIONING SYSTEM	CLIMAVENETA
IMPRESA DI COSTRUZIONE BUILDING CONTRACTOR	GREENLAND CONSTRUCTION CO. LTD
VETRATE GLAZED FRAMES	PERMASTEELISA
PAVIMENTI IN GRÉS GRÉS FLOORING	GRANITIFIANDRE
PARETI MOBILI MOBILE WALLS	FARAM
PAVIMENTI SOPRAELEVATI RAISED FLOORING	UNIFLAIR
PORTE DOORS	PORTALP

SICUREZZA ANTINCENDIO FIRE SECURITY	SISPA
SERRATURE LOCKS	CISA
TRASPORTI TRANSPORT	OTIM
SISTEMI D'ARREDO FURNISHING SYSTEMS	POLTRONA FRAU - MATTEO GRASSI - CALLIGARIS - MASCAGNI
LOGISTICA LOGISTICS	AB GROUP
VERDE LANDSCAPING	COMPAGNIA DEL VERDE - VANNUCCI
ENERGIE RINNOVABILI RENEWABLE ENERGIES	ELCO
ASCIUGAMANI ELETTRICI ELECTRIC TOWELS	MAGNUM - FUMAGALLI
POMPE PUMPS	GRUPPO ATURIA
ATTREZZATURE EQUIPMENTS	HILTI
SIGILLANTI SEALING	SIKA
MECCANISMI DI APERTURA OPENING MECHANISM	UCS
CAVI CABLES	PRYSNIAN
CERAMICHE CERAMICS	GLOBO
RUBINETTERIA VALVES	ZUCCHETTI
INFISSI FRAMES	METRA
COMPUTERS	OLIVETTI
PROIETTORI PROJECTORS	SINZ
SONORIZZAZIONI SONORIZATION	K-ARRAY

12-13 Vista della sala espositiva all'ultimo piano del padiglione allestita con gli oggetti di design più rappresentativi dell'eccellenza italiana: l'utilizzo di un unico tipo di finitura, GranitiFiandre Anthracite Ground, su tutte le superfici a terra del padiglione conferisce uniformità e sobrietà allo spazio e consente di mettere in risalto gli apparati espositivi.

64
x





9 One of the exhibition halls on the upper floor

10 Plan of the second floor scale 1:400

11 Section A-A scale 1:400

the pavilion space is crossed by deep openings that evoke the image of an artificial landscape made of alleys and squares

12-13 View of the exhibition room on the top floor of the pavilion featuring representative pieces of Italian design, the use of a single type of covering, GranitiFlandre Anthracite Ground, on all of the pavilion's flooring gives the space a uniform, simple style, highlighting the exhibitions

for a widespread "transparent cement" market: it additionally offers a greater light effect, since the resins are able to exploit incidence light angle shot much higher than fiber optics. Another unique feature is the prerogative of being poured on site, a characteristic that makes it particularly economic. Each panel that weighs about 25kg has, according to statistical tests carried out on samples, a maximum detected break load of about 8kN. In Shanghai, the excellent Italian production is well represented by a selection of materials used in architecture, that contribute significantly to the environmental protection. In fact, the Italian pavilion will expose innovative products and technologies such as the new porcelain grès slabs "Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™" with anti-bacterial and anti-pollution properties, this latter being the result of GranitiFlandre's research efforts, or the "Smog-eating" TX Active® cement by Italcementi.

The minimal impact is also sustained by decorative and lining skins such as the innovative large-format 120x60cm slab of GranitiFlandre floor in anthracite colour of the New Ground serie; a deep and at the same time warm color scheme, suitable for creating a background for the products that will be submitted as testimony to Italian creativity and excellence. It is a material that well represents attention paid by the company to the environment and ecology, since it stays within the parameters required by LEED (Leadership in Energy and Environmental Design), the system of quality

assessment in terms of energy and environment in the area of construction or renovation of environmentally sustainable buildings. A grès porcelain made from more than 40% recycled materials forms a single, compact, frost-resistant dough, impervious and resistant to chemical and physical attacks.

The project and its specifics identify a new way of building based not only on energy savings, that moreover in a temporary exhibition pavilion would have a limited impact, but is emblematic of a bioclimatic operation. "Inspired by the concept of harmony in diversity, Imbrighi Architect's project represents a look into the future through a structure held together by light that is the greatest metaphor of hope. The project was able to convey the image of a country on the move, which intends to be an original and competitive player in the globalized world. The building features a highly flexible interior space in which an artificial landscape made of alleys, streets and squares is embodied. The pavilion appears as a city whose crossing is marked by alternating closures and openings suggested by the light, that illuminates the different areas with beautiful and engaging games. A narrative that already begins at the entrance of the pavilion, through transparent surfaces that are symbols of precious gemstones...", said Prof. Franco Purini, Professor of the Faculty of Architecture, University of Rome "La Sapienza" and jury member for the Italian Pavilion competition.

14 Le pareti traslucide del padiglione sono composte da 3.774 pannelli in conglomerato trasparente di Italcementi

15 Dettaglio di sezione e di prospetto
 scala 1:100

1. pannelli realizzati in opera

2. rivestimento in pannelli fotovoltaici

3. orditura travi secondaria HEB 340

4. profilato struttura portante 1500x600mm

5. orditura travi primaria; struttura metallica (telai

200x300cm); profilo 180x70mm

6. struttura verticale metallica (profilo 180x70mm); telaio

2,00x3,00m

7. doppia membrana isolante ETFE

8. profilo di alluminio per il fissaggio della membrana

9. struttura orizzontale metallica (profilo 180x70mm); telaio

2,00x3,00m

10. telai "Halfen" per l'ancoraggio della muratura

sezione 50cm c/c (70x50mm)

11. pannello di cemento 100x50cm, spessore 4cm

12. profilato struttura

portante 700x600cm

13. piatto metallico di ancoraggio alla struttura

primaria

14. elemento metallico strutturale di irrigidimento UPN 200

15. pavimento sopraelevato 60x120cm (GranitFiandre)

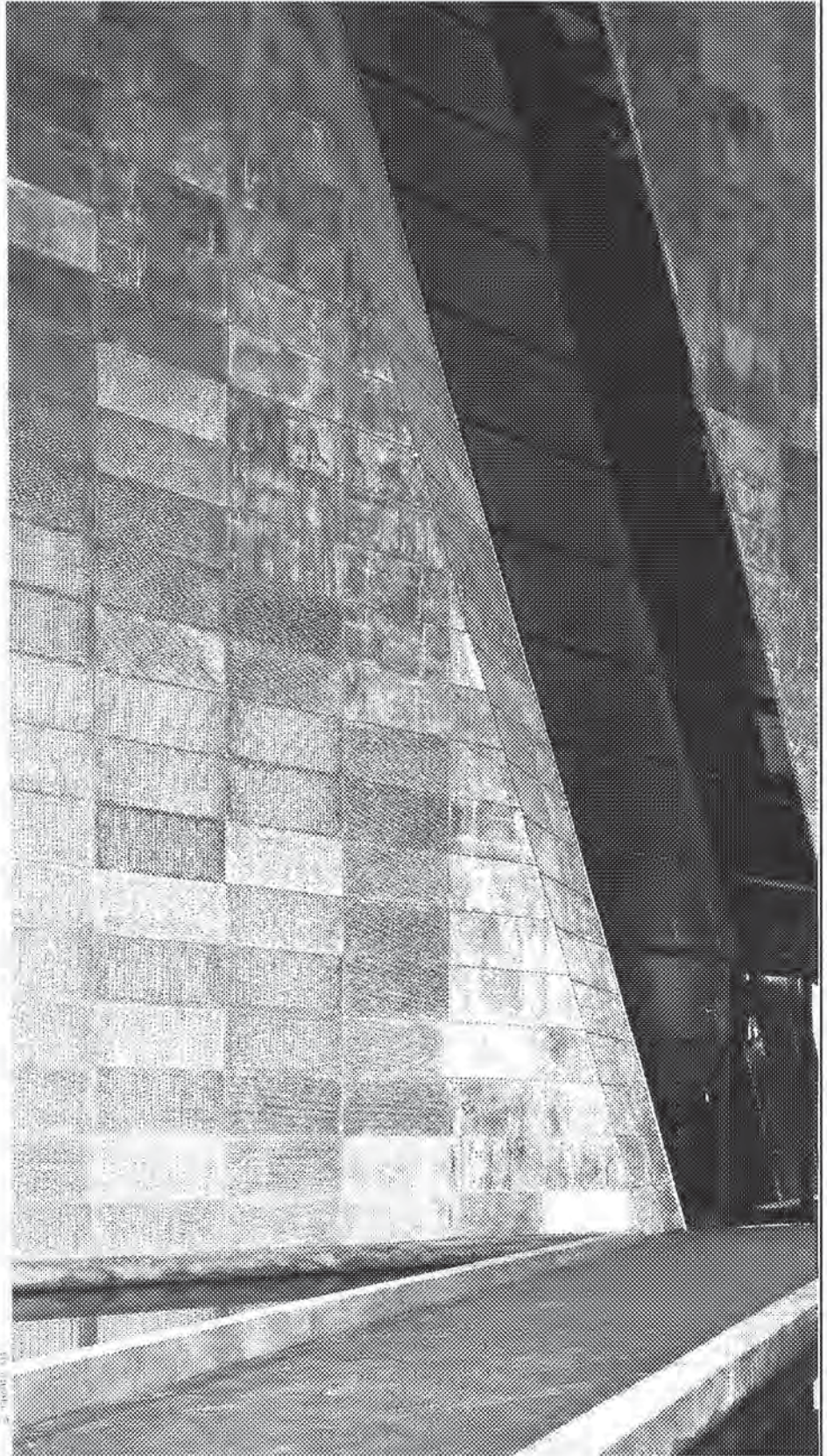
16. pannello in "cemento trasparente" (Italcementi), 100x50cm, spessore 4cm, trasparenza 20%

17. pannello in "cemento trasparente", 100x50cm, spessore 4cm, trasparenza 50%

18. pannello in "cemento trasparente", 100x50cm, spessore 4cm, trasparenza 80%

19. cemento rck 300

20. intercapedine "cupolex"



66

14 The translucent walls of the pavilion consist of 3,774 panels made of Italcementi transparent mix

15 Detail of section and elevation
 scale 1:100

1. secondary beam warping HEB 340

2. covering photovoltaic panel

4. bearing structure box 1500x600mm

5. primary beam warping, metallic structure (frame 200x300cm) box 180x70mm

6. vertical metallic structure (box 180x70mm); mesh 2.00x3.00m

7. insulation double membrane ETFE

8. aluminium profile for anchorage membrane

9. horizontal metallic structure (box 180x70mm); mesh 2.00x3.00m

10. "Halfen" frames for wall anchorage 50cm c/c section (70x50mm)

11. cement panel 100x50cm, 4cm thickness

12. bearing structure box 700x600cm

13. anchor plate to primary structure

14. metallic brace UPN 200

15. floating floor 60x120cm (GranitFiandre)

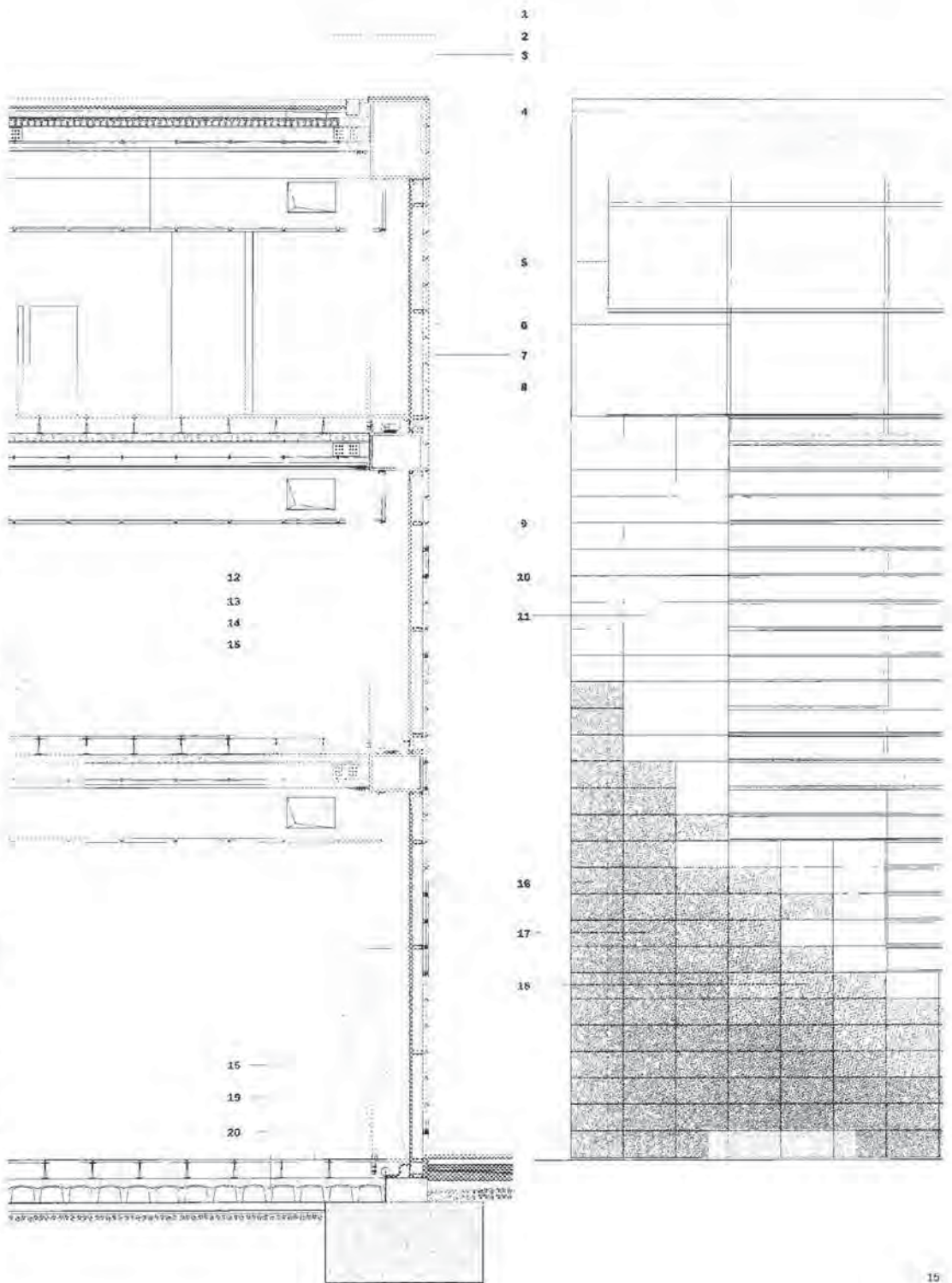
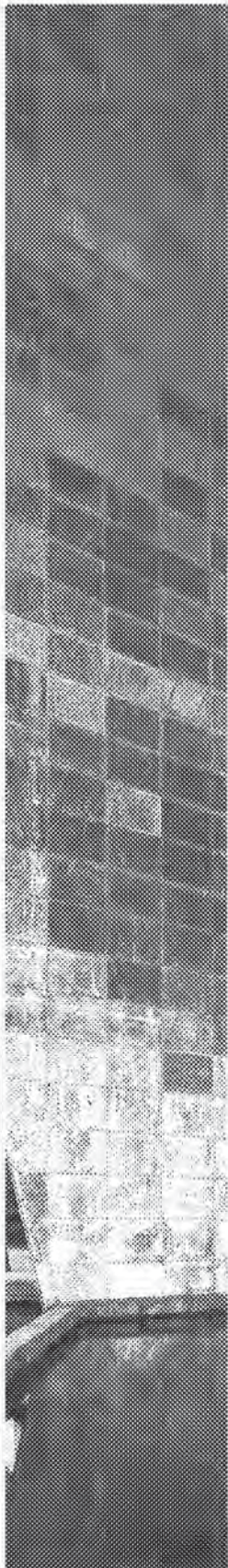
16. "transparent cement" panel, 100x50cm, 4cm thickness, transparency 20%

17. "transparent cement" panel, 100x50cm, 4cm thickness, transparency 50%

18. "transparent cement" panel, 100x50cm, 4cm thickness, transparency 80%

19. concrete rck 300

20. crawi space "cupolex"



Fiere. All'Eire di Milano oltre 14mila operatori di 50 paesi - A Shanghai uno sceicco vuole comprare il padiglione italiano

Il made in Italy è in primo piano

Lo sceicco Hh Abdullah bin Zayed bin Sultan Al Nahyan - ministro degli Affari esteri degli Emirati arabi uniti, nonché figlio del fondatore e primo presidente, emiro Zayed bin Sultan Al Nayawee, quando ha visitato il padiglione italiano - uno tra quelli che ha avuto maggiore successo - all'Expo di Shanghai ha detto che lo voleva comprare per portarlo, smontato, nel suo paese per poi edificarlo di nuovo. Ad attirarlo in particolare è stata la struttura in cemento trasparente realizzata da Italcementi che rende possibile il passaggio di un'elevata quantità di luce sia all'interno sia all'esterno dell'edificio.

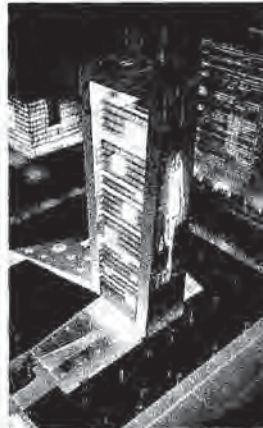
Made in Italy che avanza come si è visto anche alla recente edizione dell'Eire, la fiera immobiliare che si è conclusa l'altro ieri a Milano. Sono stati oltre 14mila gli operatori professionali arrivati a Fieramilano da oltre 50 paesi per visitare il salone. Sempre negli Emirati arabi uniti è stato appena annunciato il via libera all'It

L'UNIONE FA LA FORZA

Giugiaro architettura sta allestendo un team di 17 aziende per presentare proposte di eccellenza anche nel settore residenziale

Tower, l'Italian tower hotel di Abu Dhabi alta 160 metri, a prevalente destinazione alberghiera il tutto rigorosamente made in Italy dal momento che ogni fase (dall'ideazione, alla progettazione, alla realizzazione, alla gestione) è affidata a soggetti italiani. Sarà un format innovativo che combinerà insieme elementi di real estate con elementi di pura ospitalità. Si potranno anche acquistare singole unità abitative e il neo proprietario potrà accordarsi con la compagnia di gestione per affittarla quando non viene utilizzata.

Il lavoro in pool va di moda anche in casa Giugiaro architettura che dopo la vendita al gruppo Volkswagen del 90,1%



Il progetto. L'Italian tower hotel di Abu Dhabi sarà alta 160 metri

di Italdesign, rimane un asset italiano al 100% con forti propositi di espansione della struttura formata da una cinquantina di persone. Mercoledì scorso hanno presentato all'Eire il volume Giugiaro annual che raccoglie l'attività di ricerca di 17 imprese nel campo del design edilizio, una collaborazione che si vorrebbe tradurre in una partnership stabile per determinati progetti di qualità. Attualmente Giugiaro ha in cantiere l'Urban center di Scafati, in provincia di Salerno dove, nell'area dell'ex-Manifattura tabacchi, situata nel centro della città, è prevista la rifunzionalizzazione e il recupero degli edifici che occupano un'area di 20.600 metri quadrati. Previste strutture private per un totale di 1.860 metri quadrati.

En. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA&CASE

Abitare in una chiesa

Il nuovo padiglione italiano

Il nuovo padiglione italiano

Il nuovo padiglione italiano

Austerity La giunta aveva già eliminato la trasferta con venti partecipanti in Cina

Expo, dieci consiglieri a Shanghai

«Sprechi? Unico viaggio in un anno»

Il capodelegazione Di Martino: missione a prezzi scontati

Taglia di qui, taglia di là: e intanto dieci consiglieri comunali partono per Shanghai. La partenza è fissata per questa mattina, il ritorno sarà domenica prossima. Guai a parlare di sprechi, visto che la missione costerà almeno 50 mila euro, perché i consiglieri sono pronti alla difesa: «Abbiamo annullato tutti i viaggi istituzionali per un anno a partire da ottobre del 2009 — fa osservare il capodelegazione, Stefano Di Martino — perché sapevamo che l'unica trasferta importante per i rapporti e i contenuti era proprio questa, per visitare l'Expo di Shanghai».

Nella settimana italiana di Expo che comincia domani, anche sindaco e giunta con una delegazione di 22 persone avrebbero dovuto partire per la Cina. Poi, vista la manovra e le ristrettezze di bilancio, la stessa Moratti ha deciso di restare a casa e mandare in Cina solo l'assessore Massimiliano Finazzer Flory. «Ma noi avevamo già prenotato tutto fin da gennaio e preso accordi con i colleghi

cinesi di Expo», insiste Di Martino.

Con lui prendono oggi il volo il capogruppo del Pdl, Giulio Gallera, il capogruppo della Lista Moratti, Paolo Grandik, i consiglieri Armando Vagliati,

Enzo Giudice, Aldo Brandirali, Vincenzo Curia (Pdl).

Per l'opposizione partono invece il capogruppo del Prc, Vladimiro Merlin, e i consiglieri Maurizio Baruffi e Fabrizio Spirolazzi (Pd). Di Martino

puntualizza che «la delegazione avrebbe dovuto essere di otto persone.

Abbiamo aggiunto Brandirali e Giudice che avrebbero dovuto partire in maggio per l'inaugurazione di Expo ed erano stati bloccati dalla Moratti, con l'impegno scritto

ad essere inseriti nel primo viaggio utile. Cioè, questo».

E le spese? Di Martino garantisce: «Abbiamo trovato un volo in business class a 2.500 eu-

ro, escluse le tasse aeroportuali. Facciamo uno scalo a Dubai perché questa compagnia ci garantisce il prezzo migliore rispetto ad altre tariffe che spa-

»

Stefano Di Martino
L'unica trasferta importante per i rapporti e i contenuti era proprio questa

ziano fra i 5 e i 6 mila euro». Anche sugli alberghi «grazie a nostri rapporti, ci sono stati garantiti ampi sconti e riusciamo a pernottare con 210-240 euro a notte». Fatti quattro conti, si arriva alle 50 mila euro minime necessarie per pagare la trasferta. «Ma — aggiunge Di Martino — quando sono venuti i consiglieri comunali di Shanghai ad invitarci, lo scorso anno, erano in 15, anche perché ricorrevano i trent'anni di gemellaggio con Mila-

no».

L'altro problema è che, causa missione, sarà difficile la tenuta del numero legale in consiglio comunale sul Pgt, già domani. Ma anche su questo Di Martino ha la risposta pronta: «Se ci fosse tutta 'sta fretta, ci saremmo riuniti il 17 e il 18, cosa che non facciamo perché l'assessore all'Urbanistica ha altri impegni. Se poi c'è l'accordo fra maggioranza e opposizione, non vedo che problemi ci siano».

Da segnalare infine la reazione dell'assessore alla Salute, Giampaolo Landi di Chiavenna, alle voci che vorrebbero il sindaco e il suo staff impegnato a valutare, tra le altre ipotesi di risparmio, l'abolizione di alcuni settori «inutili», come la Salute, appunto, il Marketing e l'innovazione: «Escludo che il sindaco, di cui sono conosciuti la sensibilità ed il forte impegno sociale, possa considerare non strategica la salute dei milanesi».

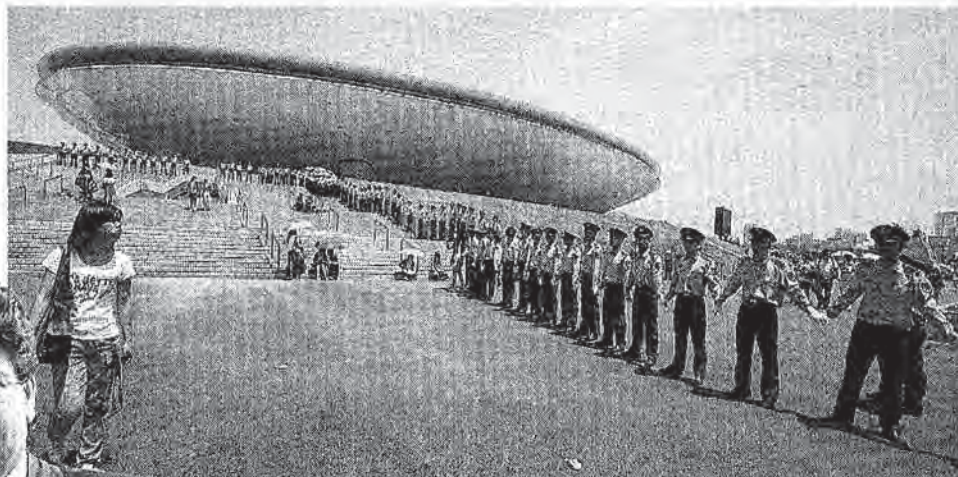
Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'altra Expo

Un'immagine dell'Expo di Shanghai. Sotto, Manfredi Palmeri



«Nessuno spreco, abbiamo ridotto le spese»

Bilancio da «austerità» e viaggio a Shanghai per 10 consiglieri comunali

Una settimana a Shanghai. Dieci consiglieri comunali, di maggioranza e opposizione, partono oggi in missione istituzionale, per vedere l'Expo cinese che precede l'evento che si terrà a Milano fra cinque anni.

Mentre il sindaco Moratti lancia la politica dei tagli e fa saltare anche il proprio viaggio in Cina, i consiglieri comunali prendono il volo costando almeno 50 mila euro. Ma si difendono: «È l'unico viaggio in agenda dall'ottobre del 2009». Il capodelegazione Di Martino: «Si tratta di una missione a prezzi scontati».

A PAGINA 5 Soglio

NOTIZIE [Tecnologie & Calcestruzzo]

L'ULTIMO FRUTTO DELLA RICERCA ITALCEMENTI È UN MATERIALE DALLE CARATTERISTICHE INSUPERATE, VISIBILE IN ANTEPRIMA ALL'EXPO UNIVERSALE DI SHANGHAI

■ *L'ultimo frutto della ricerca Italcementi è un materiale dalle caratteristiche insuperate, visibile in anteprima all'Expo Universale di Shanghai*
LA LUCE OLTRE IL CEMENTO



È stato presentato da {Italcementi} alla Triennale di Milano i.light, il nuovo "cemento trasparente" utilizzato per la realizzazione del padiglione italiano all'Expo Universale di Shanghai inaugurato il primo maggio: sviluppato nei laboratori di Bergamo, il materiale garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una grande fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. Grazie a questa soluzione, per la prima volta è possibile un suo utilizzo industriale. Le resine inserite in questo particolare impasto hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone dunque una potenziale applicazione su larga scala. Per quanto riguarda il padiglione, è formato da 3.774 pannelli realizzati con 189 tonnellate di i.light, che ricoprono una superficie complessiva di 1.887 m², circa il 40 per cento del totale della struttura, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando col buio i pannelli lasciano filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione durante le ore diurne, si ha invece la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Utilizzato per la prima volta a Shanghai, per il futuro il

materiale si propone come componente architettonica con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lighting (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce). «Ogni persona è quotidianamente a contatto con il cemento. Lo sforzo della ricerca Italcementi, in cui l'azienda investe oltre 13 milioni di euro all'anno, è quello di renderlo un materiale più sostenibile e in grado di creare ambienti sani e nei quali è piacevole vivere, come nel caso di edifici "trasparenti" dove la luce diventa protagonista», ha spiegato Enrico Borgarello, Direttore Innovazione Italcementi. www.italcementi.it



La polemica L'assessore rientrato dalla Cina. Il Pd: il Cda si dimetta

Finazzer: un errore tagliare a Shanghai gli eventi per l'Expo

«Ogni giorno 35 mila visitatori ai padiglioni di Milano»

Settimana decisiva per Expo. In attesa della madre di tutti i cda, l'opposizione scalda i motori e con il capogruppo del Pd, Pierfrancesco Majorino chiede che oggi in aula si parli della situazione della società. Due richieste dell'opposizione: le dimissioni di Lucio Stanca e l'azzeramento dei vertici. Ma anche la relazione dei consiglieri che hanno partecipato alla trasferta di Shanghai per segnalare le criticità riscontrate nella tournée cinese.

Ma un'anticipazione c'è già. In controtendenza. «È stato un errore aver ridotto gli eventi a Shanghai. Ci dovevamo essere di più, dovevamo giocare meglio sul piano politico e commerciale attraverso la nostra cultura». L'assessore Massimiliano

Finazzer Flory è uno dei «reduci» della settimana milanese all'Expo di Shanghai 2010 ed è uno dei pochi «expoentusiasti» della manifestazione cinese e soprattutto del padiglione italiano. «Il padiglione italiano dal primo maggio al 18 giugno ha avuto un milione e mezzo di visitatori al giorno, pari al 20 per cento dei visitatori totali. Un risultato straordinario. E la settimana dedicata all'Expo milanese ha raccolto 35 mila visitatori al giorno. Chi dice altre cose non conosce la situazione».

Proprio perché le presenze sono state così numerose (la stragrande maggioranza dei visitatori era cinese, seguiti da giapponesi e coreani) Finazzer ritiene che questa sia stata

un'occasione mancata. I tagli agli eventi sono stati netti. Come, d'altra parte, ha scritto Diana Bracco all'amministratore delegato di Expo, Lucio Stanca, si è passati da 2 milioni a 300 mila euro. «I cinesi, da quanto ho potuto constatare con i miei occhi — continua Finazzer — ci ammirano. Sfruttiamo fino in fondo questo asse italo-cinese. Soprattutto nel campo culturale che è un grande veicolo per promuovere l'Expo milanese. L'evento di Shanghai mi è piaciuto molto perché è preciso, pulito popolare. E festoso».

Tutt'altra l'aria che si respira a Milano, dove la tensione è alle stelle ed è in atto uno scontro ai vertici senza precedenti. «A Milano non si è ancora capito — continua l'assessore — che

l'Expo deve avere un clima di festa. O capiamo che lo scenario è turistico o non abbiamo capito niente». Alla fine lancia un appello: «La situazione a Milano è triste perché bisogna capire che

l'Expo non è di Milano e basta. Ma è di Milano della Lombardia e dell'Italia, di tutte le forze politiche. Non si può continuare a ragionare in termini di maggioranza e opposizione. La cosa che più mi ha commosso a Shanghai è stato l'impiego massiccio di studenti. Non siamo ancora riusciti a capire che nel 2015 potremmo occupare migliaia di ragazzi. Basta con le polemiche, non pensiamo a noi, pensiamo ai giovani».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura L'assessore Massimiliano Finazzer Flory

Finazzer Flory

«Un errore i tagli agli eventi di Shanghai»

Settimana decisiva per Expo. In attesa della madre di tutti i cda, l'opposizione scalda i motori. E si torna a parlare di Shanghai. Primo fra tutti l'assessore Finazzer Flory (nella foto), che proprio da Shanghai è di ritorno: «È stato un errore aver ridotto gli eventi. Ci dovevamo essere di più, dovevamo giocare meglio sul piano politico e commerciale attraverso la nostra cultura».

A PAGINA 2



Il cemento trasparente l'ultima frontiera delle costruzioni

Redazione il 24 giugno 2010 - 0 Commenti



L'ultima invenzione presentata all'Expo 2010 di Shanghai e' il cemento trasparente.

Un cemento nuovo, che si ottiene legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione, consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce.

Il materiale è stato messo a punto da Italcementi in occasione dell'esposizione.

L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne.

Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

Utilizzato per la prima volta a Shanghai, per il futuro il materiale si propone come componente architettonica con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lightening (tecniche di ombreggiamento/ diffusione della luce).

- fonte Italcementigroup —

Formazione. Apripista dopo l'estate dieci studenti provenienti da otto atenei

A Shanghai a lezione di Expo

Massimiliano Del Barba

Partiranno subito dopo la fine dell'estate sotto l'egida di Expo Milano 2015 per un'esperienza formativa che dovrà condurre alla creazione di un vero e proprio network internazionale di professionisti ambientali dedicato al vivere sostenibile nelle metropoli del futuro.

A fare da apripista saranno i dieci studenti italiani appena selezionati fra otto università italiane con la supervisione delle Scuole Superiori Iuss di Pavia e Sant'Anna di Pisa, che a settembre voleranno in Cina per partecipare al master biennale in "Valutazione e Management ambientale delle Aree urbane" organizzato in collaborazione con la Tongji University di Shanghai, città quest'anno sede dell'esposizione universale dedicata, appunto, alla qualità del vivere in un contesto urbano. «Il master - spiega Roberto Schmid, presidente del comitato scienti-

fico dell'Expo 2015 e direttore della Scuola Superiore di Pavia - vedrà per due anni la partecipazione alle lezioni di dieci studenti italiani con specializzazioni che vanno dall'economia all'ingegneria fino alle scienze ambientali e sociali, e altrettanti studenti cinesi che si confronteranno in un percorso di formazione post-laurea volto a creare esperti in settori di primario interesse per la gestione ambientale integrata di grandi aree urbane».

Traffico e rifiuti. Aria, acqua, energia e cemento. Articolata in tre trimestri in Cina e uno in Italia, l'iniziativa nasce da una proposta dello stesso Iuss (che da anni collabora con la Tongji University di Shanghai), ed è stata finanziata dal Miur e dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

«Il master - sottolinea Schmid - è un evidente esempio dell'impegno di Expo Milano 2015 nel promuovere concrete attività formative ed educa-

tive, in linea con gli obiettivi principali di un'esposizione universale che rappresenta l'ultimo evento globale di lunga durata del nostro tempo».

Oltre a configurarsi come l'unica - almeno finora - attività formativa di alto livello organizzata nel quadro di un'Expo e uno dei primi step per promuovere al suo interno attività volte alla valorizzazione dei giovani, il master, che è stato presentato nella metropoli cinese con una conferenza presso il Padiglione Italia, getta le basi per la costruzione fra le due città di una duratura rete di rapporti e di interscambi di conoscenze incentrata sul tema della sostenibilità urbana.

«Già durante i mesi della candidatura del capoluogo lombardo a sede della prossima Expo - prosegue Schmid - è stato previsto che l'evento dovesse operare per la valorizzazione del capitale umano nella risoluzione delle problematiche ambientali».

Un fil rouge, la cura

dell'ecumene, destinato a collegare in tre tappe il tema di Shanghai, "Better City, Better Life", quello che caratterizzerà l'Expo Internazionale 2012 di Yeosu in Corea del Sud, "The living Ocean and Coast" e, ovviamente, l'argomento scelto da Milano 2015, "Feeding the planet, energy for life", «proprio perché è chiaro come la sostenibilità della vita in città e il rispetto dell'ecosistema siano due problematiche ormai inscindibili».

Tre tappe che corrisponderanno a tre distinti momenti di formazione: «L'obiettivo sarà infatti quello di proseguire l'esperienza del master di Shanghai con una nuova iniziativa fra due anni in Corea e una terza, nel 2015, a Milano. La scommessa da vincere alla fine del percorso - conclude Schmid - sarà fare del capoluogo lombardo un centro permanente di formazione ad hoc sulla qualità dell'abitare nelle metropoli del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

L'obiettivo del progetto sarà la creazione di un network internazionale di professionisti con competenze ambientali

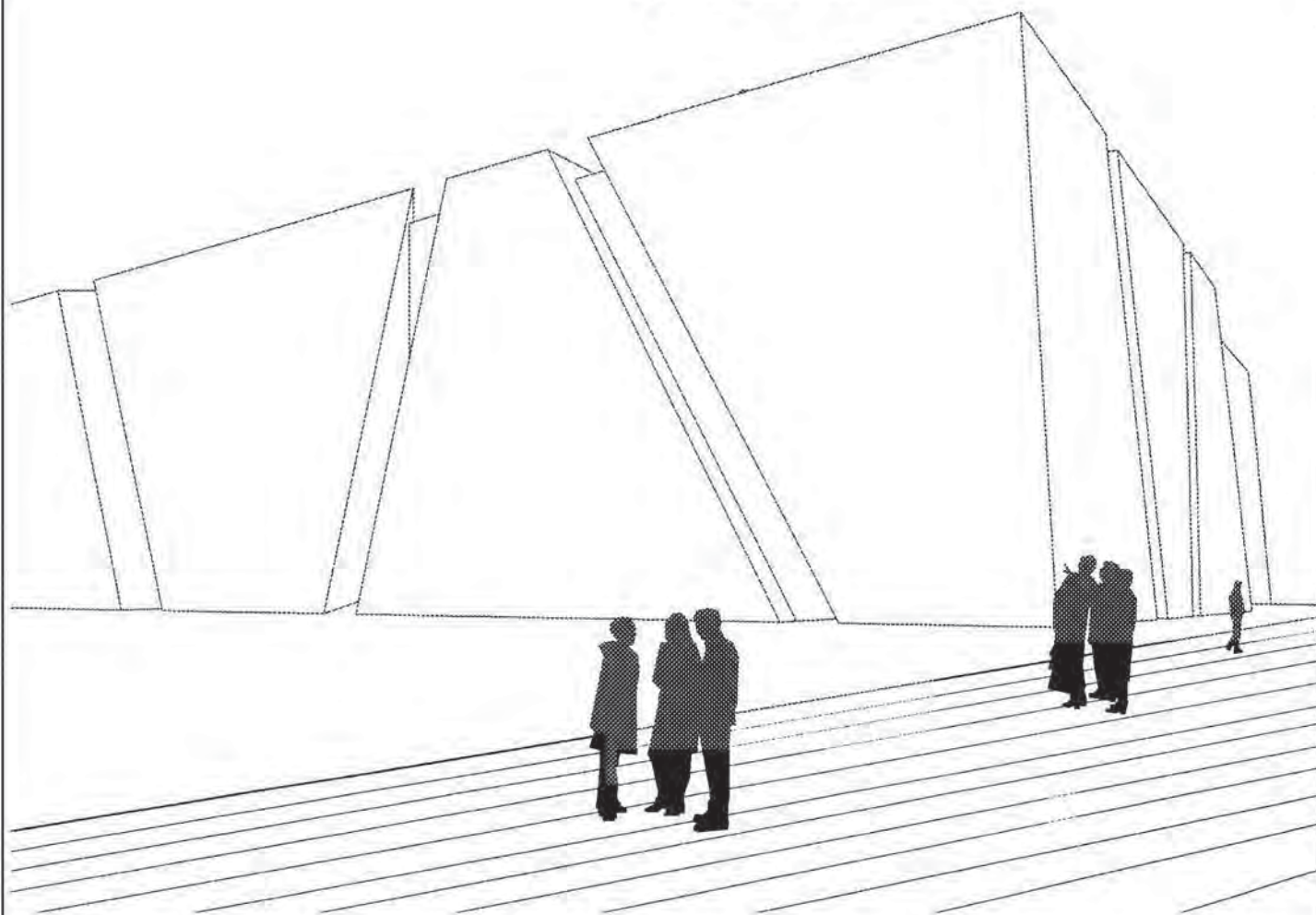


expo 2010 shanghai

Better City. Better Life è il tema dell'Expo di Shanghai 2010: una città pensata o ripensata a misura d'uomo, sempre più orientata allo sviluppo sostenibile, sempre più attenta alla qualità della vita.

Area propone una rassegna dei Fornitori Ufficiali del Padiglione Italia, progettato da Giampaolo Imbrighi, che cerca di mettere in evidenza soluzioni tecniche utilizzate per l'involucro, finiture interne, complementi e arredi scelti per completare la struttura. Soluzioni sviluppate ad hoc dalle aziende protagoniste dell'eccellenza del made in Italy.

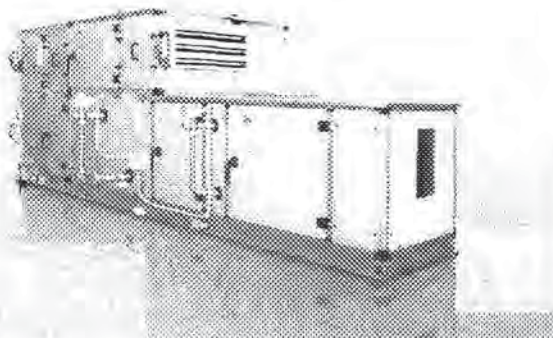
Better City. Better Life is the theme of Expo Shanghai 2010: the city planned or redesigned on a human scale, increasingly oriented towards sustainable development, with a growing focus on quality of life. Area presents the Official Suppliers of the Italian Pavilion designed by Giampaolo Imbrighi, a showcase of useful technical solutions in the wrappers, internal finishes, furnishings and accessories chosen to complete the structure: custom solutions developed for the occasion by prominent Italian enterprises.



Wizard Climaveneta

Climaveneta è il fornitore dell'impianto di climatizzazione del Padiglione italiano. Le unità installate sono centrali trattamento aria della gamma Wizard (00300-22920, unità trattamento aria 0-115000 m³/h), che sintetizzano l'esperienza progettuale dell'azienda. L'unità dispone del controllore per la regolazione di tutti i parametri necessari al trattamento. Il quadro elettrico è installato a bordo e cablo così come sono fornite montate e cablate le valvole a tre vie, le sonde, i servomotori delle serrande e gli eventuali produttori di vapore.

Climaveneta supplied the climate control system for the Italian Pavilion. The units installed are air treatment stations from the Wizard range (00300-22920, 0-115000 m³/h air treatment unit) which sum up all the company's experience in design. The unit has a controller for regulating treatment parameters. The electrical panel is supplied already installed and wired on board the unit, and the three-way valves, probes, shutter servomotors and any steam generators that may be required are also supplied assembled and wired.

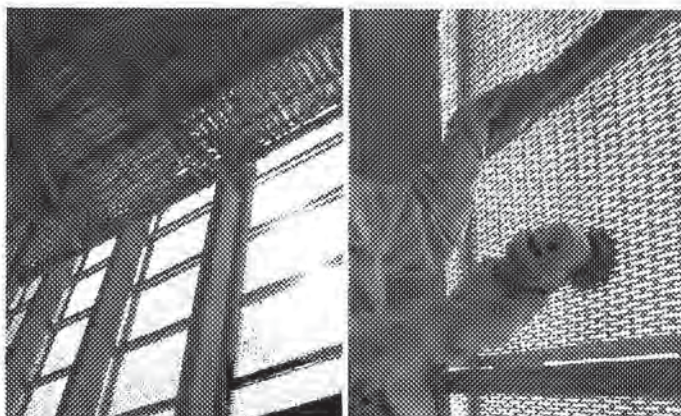


www.climaveneta.com

i.light®/TX Active® Italcementi Group

Un cemento nuovo, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce: i.light® è il nuovo 'cemento trasparente' utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai. Il nuovo materiale garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi; i 3774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di 'cemento trasparente', ricoprono una superficie complessiva di 1887m².

A new cement that binds particular resins with a brand new mix to create solid isolating panels which let light through. i.light® is a new 'clear cement' used in the Italian Pavilion in Shanghai. The new material permits transparency by mixing cement and additives on the basis of an innovative formula, the 3774 panels, made with 189 tons of 'clear cement', cover a total surface area of 1887m².

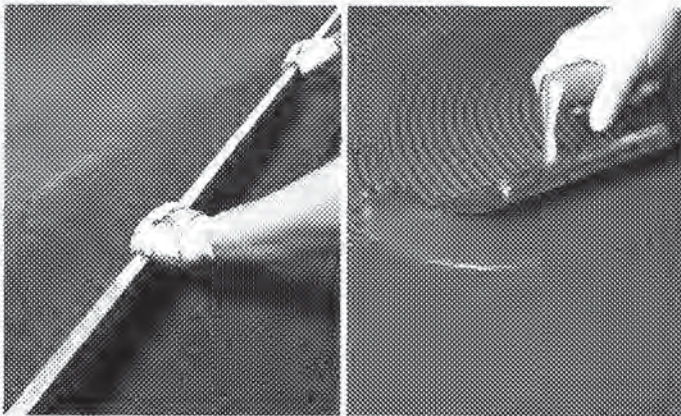


www.italcementigroup.com

Mapeplastic Mapei

Per il Padiglione Italiano Mapei ha fornito prodotti per la realizzazione di massetti, finiture murali, adesivi e fugature per la posa di pavimenti in ceramica, sigillanti e prodotti accessori. Prova dell'eccellenza tecnologica dell'azienda è anche la selezione di Mapeplastic, prodotto di punta a livello mondiale nel settore delle impermeabilizzazioni, per la partecipazione alla mostra Italia degli Innovatori, promossa dal Ministero dell'Innovazione della Pubblica Amministrazione e dal Commissariato italiano per l'Expo di Shanghai.

Mapei supplied the Italian Pavilion with products for making floor slabs, wall finishes, adhesives and spaces between tiles for laying ceramic floors, sealants and accessory products. Further proof of the company's technological excellence is the choice of Mapeplastic, a world leader in waterproofing products, to participate in Italia degli Innovatori, an exhibition promoted by the Civil Service and Innovation Ministry and the Italian Commission for Expo Shanghai 2010.



www.mapei.it

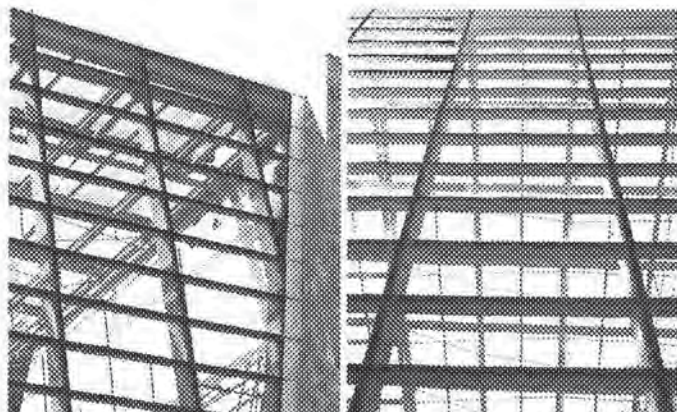
NC 65 STH Porta/ Poliedra-Sky 50 Metra

Metra ha fornito i sistemi per facciata e copertura Poliedra-Sky 50 e i sistemi NC 65 STH Porte per il Padiglione Italia. La nuova serie NC 65 STH Porta è adeguata per ogni contesto e situazione climatica, presenta profili di telaia ad alto isolamento termico e anta in alluminio. La serie Poliedra-Sky 50, 50 I, 50 S e 50 CV, con l'ampia gamma di profilati, accessori, guarnizioni, consente la realizzazione di strutture in alluminio di forma e tipologia applicativa tra le più complete per la realizzazione di facciate continue.

Metra supplied the Poliedra-Sky 50 façade and roofing system and the NC 65 STH door systems for the Italian Pavilion. The new series NC 65 STH Porta is appropriate to any kind of context and climate, with its steel profiles offering high thermal insulation and aluminium doors. The Poliedra-Sky 50, 50 I, 50 S and 50 CV series, including a vast range of profiles, accessories and seals, permits construction of a complete range of aluminium structures of all shapes for all applications for producing continuous façades.



www.metra.it



Sikasil® IG-25/WS-605 S

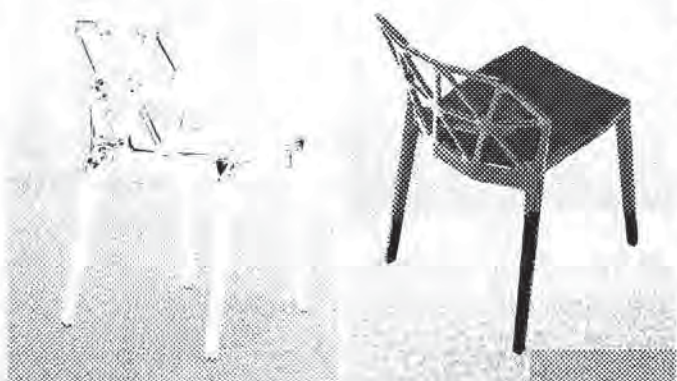
Sika

In collaborazione con il Gruppo Permasteelisa, Sika Engineering Silicones contribuisce alla costruzione del Padiglione Italiano e in particolare alla sigillatura e all'incollaggio della facciata in vetro. Sono stati scelti siliconi all'avanguardia: Sikasil® IG-25, sigillante di seconda barriera ad alto modulo resistente ai raggi UV per sigillare le enormi vetrocamere al telaio in alluminio; Sikasil® WS-605 S un prodotto a basso modulo e antipolvere per i giunti di tamponamento fra le unità di vetrocamera.

In collaboration with the Permasteelisa Group, Sika Engineering Silicones contributes to the construction of the Italian Pavilion and specifically the sealing and gluing of the glass façades.

Advanced silicones are used: Sikasil® IG-25, a second barrier, high modulus sealant with high resistance to UV rays to seal the huge glass chambers to the aluminium frame and Sikasil® WS-605 S, a low modulus, dustproof product, for the infill joints between the glass chamber units.

www.sika.it



Alchemia

Calligaris

Oltre 500 sedie del modello Alchemia, nella versione trasparente e nera, arredano il Padiglione italiano. Alchemia evidenzia l'uso di nuove tecnologie industriali all'avanguardia: realizzata in policarbonato trasparente, è stampata monoscocca a iniezione con la tecnica dell'airmoulding; tale sistema di svuotamento a gas permette di svuotare internamente un oggetto in plastica stampata a iniezione, mantenendo costanti gli spessori. Ciò consente di ottenere un'eccezionale robustezza e ridurre la quantità di materiale utilizzato.

The Italian Pavilion is furnished with more than 500 clear and black Alchemia chairs. Alchemia showcases use of advanced new industrial technologies: made entirely out of clear polycarbonate, it is injection moulded in a single block using the airmoulding technique; a gas vacuum system which entirely empties out the inside of any injection-moulded plastic object while maintaining constant thickness, permitting outstanding robustness and reducing the amount of material required.

www.calligaris.it



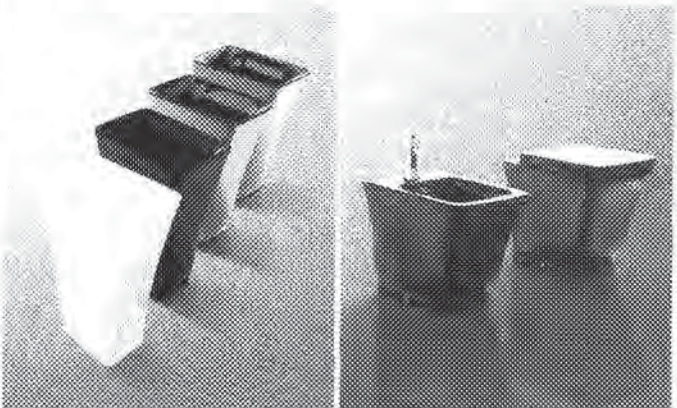
Ombra/Nuvola Rossa

Cassina

Presso il Padiglione italiano Cassina sarà presente all'interno del laboratorio 'del fare' con i propri artigiani che offriranno una visione sulla produzione di alcuni particolari dei prodotti Cassina. L'azienda sarà inoltre presente all'interno di una mostra permanente sul meglio del made in Italy intitolata Vivere all'italiana curata dalla Triennale di Milano con due prodotti: la sedia Ombra Tokyo, design Charlotte Perriand della Collezione Cassina I Maestri e la libreria Nuvola Rossa di Vico Magistretti della Collezione Cassina I Contemporanei.

Cassina will be at the Italian Pavilion in the 'del fare' workshop, where its craftspeople will offer their vision of the production of a number of Cassina products. The company will also be represented by two products included in a permanent exhibition on the best Italian-made products entitled Vivere all'italiana (Italian living), presented by the Triennale of Milan: the Ombra Tokyo chair designed by Charlotte Perriand, from the Cassina I Maestri collection, and the Nuvola Rossa bookcase designed by Vico Magistretti, from the Cassina I Contemporanei collection.

www.cassina.com



Relais

Ceramica Globo

Ceramica Globo ha fornito Relais, un lavabo a colonna da terra realizzato in un unico blocco di ceramica, un pezzo unico per un ambiente bagno destrutturato, contemporaneo, non convenzionale. Può essere considerato una vera e propria micro-architettura per il bagno caratterizzato da una geometria purissima addolcita dalle curve morbide dei suoi spigoli lo rendono un lavabo di forte impatto visivo. Il lavabo Relais è un'idea versatile e originale pensata anche per lo spazio wellness e per il contract.

Ceramica Globo supplied Relais, a freestanding sink on a column made of a single block of ceramic, a unique item for the unconventional, deconstructed contemporary bathroom.

It might be considered a true micro-architecture for the bathroom, with its pure geometry softened by gently curved corners giving it a strong visual impact. The Relais sink is a versatile, original idea for wellness spaces and the contract industry too.

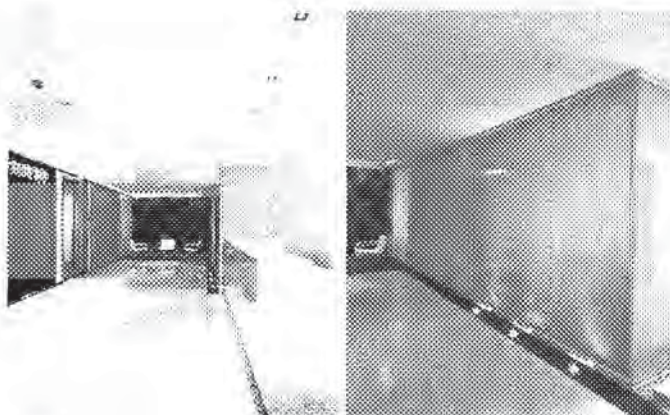
www.ceramicaglobo.com

P700 Faram

Il sistema P700 è una partizione di elevato livello tecnologico ed estetico la cui caratteristica è quella di creare una superficie completamente trasparente senza elementi di interruzione verticale. La parete è disponibile nella versione a tutta altezza o con sopra-luce ed è destinata all'utilizzo come sistema di partizioni leggere ricollocabili per aree residenziali, uffici ed edifici pubblici. Il sistema è basato su un profilo in estruso di alluminio verniciato a polveri epossidiche fissato a pavimento e soffitto tramite tasselli a espansione.

P700 is a partition of great technological and aesthetic value which creates a perfectly clear surface free of vertical interruptions. The partition is available at full wall height or with a space at the top, and is intended for use as a light partition system that may be located in residential zones, offices and public buildings. The system is based on an extruded aluminium profile painted with epoxy powder paint, anchored to the floor and ceiling with screw anchors.

www.faram.com

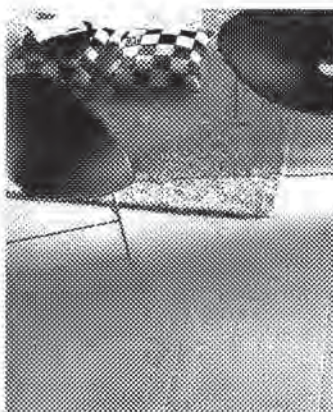


NewGround GranitiFiandre

Il materiale è stato selezionato per rivestire i 7000m² del Padiglione Italia. Lo sfondo che dà risalto alla mostra La Città dell'Uomo, vero e proprio itinerario alla scoperta delle eccellenze del nostro Paese, è rappresentato da queste lastre di ultima generazione, di grande dimensione (120x60cm) composte per oltre il 40% di materiali riciclati, coerenti con i parametri LEED, il sistema di valutazione della qualità in termini energetici e ambientali nell'ambito della realizzazione o ristrutturazione di edifici ecologicamente sostenibili.

The material selected to cover the 7000m² Italian Pavilion, the background showing off the exhibition La Città dell'Uomo, a complete itinerary in discovery of Italian-made excellence, consists of large latest generation sheets (120x60cm) containing more than 40% recycled material, consistently with the requirements of LEED, the system for assessing quality in terms of energy and environment in the construction and renovation of ecologically sustainable buildings.

www.granitifandre.it

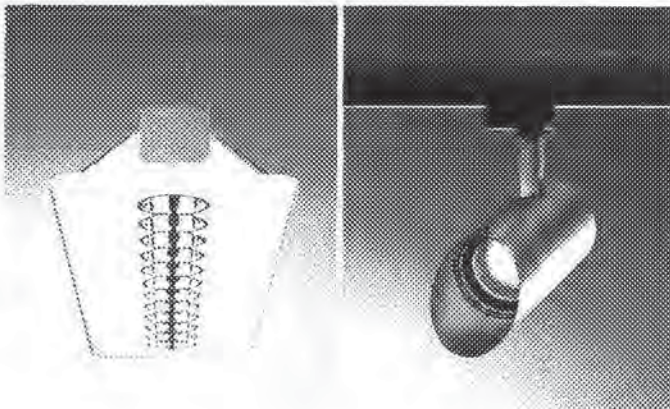


i88/Tecnica iGuzzini

iGuzzini è presente con una serie di collaborazioni di notevole spessore: dal ruolo di fornitore ufficiale per l'illuminazione di Padiglione Italia, al prodotto creato ad hoc per le facciate esterne del padiglione francese; dalle luci del padiglione cinese, agli apparecchi utilizzati per i tre edifici UBPA Urban Best Practices Area. Proiettori Tecnica o Le Perroquet, applique Cestello, incassi The Reflex o Led Plus, sospensioni i88, sono solo alcuni dei tanti prodotti scelti per abitare questa straordinaria opera architettonica.

iGuzzini presents a series of important partnerships: from official lighting supplier of Italian Pavilion to a product created specifically for the outer walls of the French Pavilion; from the lighting in the Chinese Pavilion to the light fixtures installed in the three UBPA Urban Best Practices Area buildings. Tecnica or Le Perroquet spotlights, Cestello wall lamps, The Reflex or Led Plus flush lighting and i88 suspension lamps are only a few of the many products chosen to inhabit this extraordinary work of architecture.

www.iguzzini.com

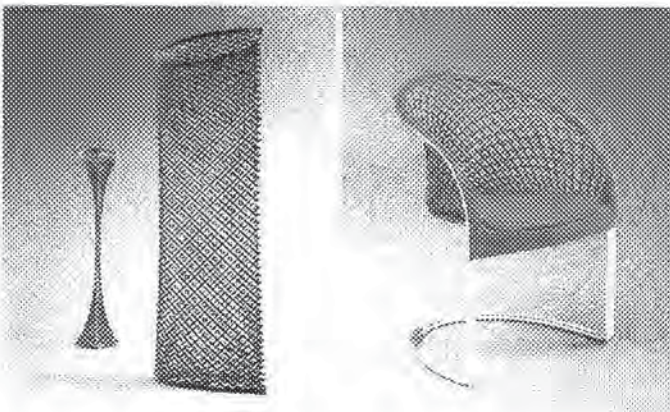


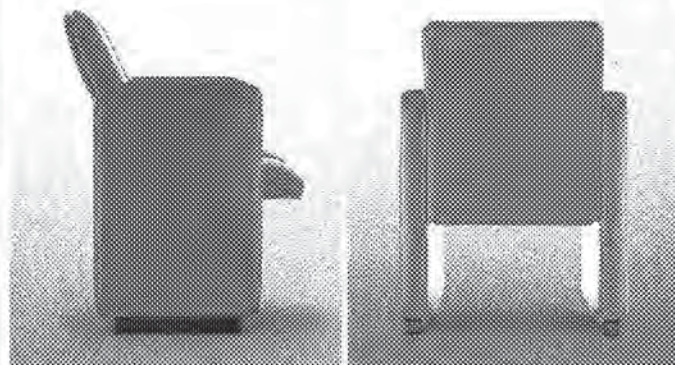
Loomy/Openside/Aretè Matteograssi

Il paravento Loomy può essere considerato il secondo step di un lungo percorso tracciato primariamente dalla seduta relax Loom; di questa ne mantiene la lavorazione del cuoio e l'acciaio strutturale. Openside è invece un divano modulare, imbottito e rivestito in pelle con struttura in acciaio, che può essere proposto in molteplici combinazioni. Aretè è un sistema di sedute proposto in due dimensioni; Large, adatta ai luoghi d'attesa e conversazione e Standard destinata a restare dietro ad uno scrittoio o ad un tavolo.

The Loomy screen might be considered the second step in a long process primarily involving the Loom lounge chair, maintaining the same way of working with leather and structural steel. Openside is a modular sofa with a steel frame, padded and covered with leather, which may be set up in a variety of combinations. Aretè is a seat available in two sizes: Large for the sitting room and Standard to put at a desk or table.

www.matteograssi.it



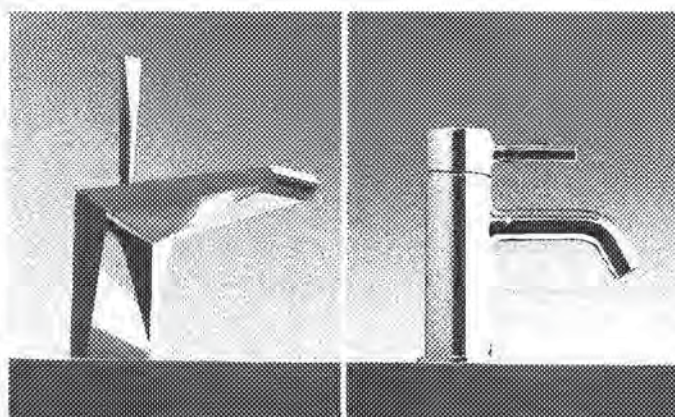


T85 Poltrona Frau

Le sedute dell'auditorium del Padiglione Italia portano la firma di Poltrona Frau. L'azienda ha portato a Shanghai circa 130 sedute del modello T85 rosse. Gli artigiani di Poltrona Frau sono inoltre gli attori del laboratorio dell'arte del fare. All'interno di un'area-laboratorio completamente vetrata e trasparente sarà ricostruita l'ambiente di lavoro di Poltrona Frau, nel quale i maestri artigiani mostreranno tutte le fasi di produzione necessarie per ottenere alcuni notissimi modelli, fra i quali Vanity Fair e Chester.

www.poltronafrau.com

Poltrona Frau supplied the chairs for the auditorium of the Italian Pavilion in Shanghai: about 130 red T85 chairs. Poltrona Frau craftsmen also produced the 'arte del fare' workshop: an entirely transparent glassed-in area containing a reconstruction of the Poltrona Frau workshop in which master craftsmen will demonstrate all the stages in production of a number of well-known models including Vanity Fair and Chester.

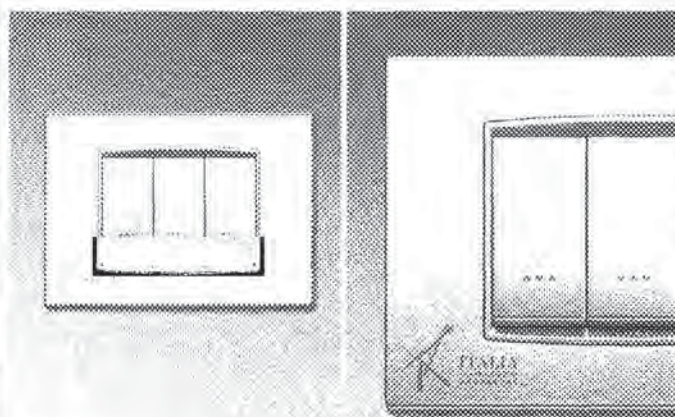


Pan/Wosh Zucchetti Rubinetteria

Zucchetti sottolinea anche al Padiglione Italia l'importanza della stanza da bagno all'interno del lifestyle contemporaneo. Per le sue linee semplici ed essenziali e per la sua versatilità, la collezione Pan (design Ludovica+Roberto Palomba), è stata utilizzata in tutti gli ambienti bagno destinati al grande pubblico. Per il suo carattere eclettico ed esclusivo, per il design ricercato e per la complessità formale Wash (design William Sawaya) è invece stata impiegata nelle aree riservate alle Delegazioni.

www.zucchettidesign.it

Zucchetti underlines the importance of the bathroom in the contemporary lifestyle, at the Italian Pavilion as elsewhere. Its simple, essential lines and versatility make the Pan collection (design by Ludovica+Roberto Palomba) perfect for use in all the public bathrooms. The eclectic, exclusive character, refined design and formal complexity of Wash (designed by William Sawaya) make it perfect for the Delegations area.

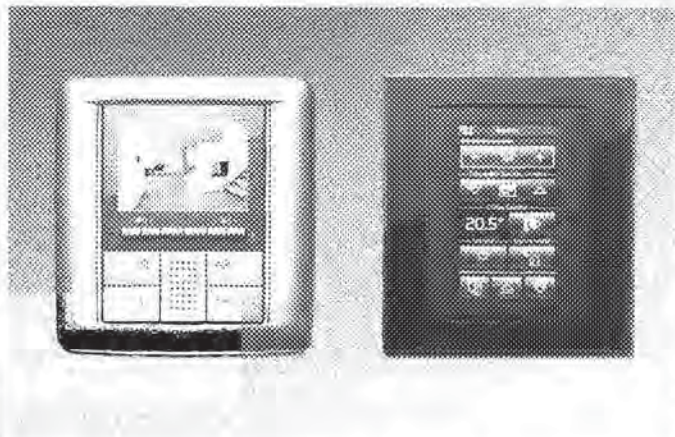


Eikon Next/Netsafe/ Sistema Domotico By-me Vimar

Vimar ha realizzato tutti i punti luce del Padiglione italiano installando le placche e gli interruttori della serie civile Eikon Next che consentiranno di gestire in piena sicurezza tutto l'impianto elettrico anche grazie alla perfetta integrazione tecnica con Netsafe, il sistema Vimar per il cablaggio strutturato, anch'esso installato all'interno del padiglione. La scelta estetica delle placche, appositamente incise al laser con il logo del Padiglione Italia, è ricaduta sul modello Classic che verrà fornito in due diverse versioni: quella in metallo color argento matt e quella in cristallo color argento mirror. Eikon offre un sistema completo di soluzioni con oltre 200 differenti funzioni tra cui scegliere. Una serie civile dal design tutto italiano, rigoroso ed elegante, capace di inserirsi in modo armonico in differenti stili abitativi. Con 5 diversi pregiati materiali (dalla pietra naturale al legno massello, dal metallo al cristallo e all'acciaio inox), con tre varietà cromatiche per tasti e comandi e un caleidoscopio di colori per le placche, Eikon è continua ricerca e innovazione che si trasforma in libertà di scelta per chi la installa. Vimar è stata anche selezionata, con il Sistema Domotico By-me, nell'ambito dell'iniziativa L'Italia degli Innovatori. Semplice, immediato, intuitivo, il sistema domotico By-me offre sicurezza, comfort, controllo, comunicazione e videochiamata integrati in un solo sistema che garantisce benessere e risparmio energetico.

www.vimar.eu

Vimar provided all the lights for the Italian Pavilion, installing plates and light switches from the Eikon Next residential series to permit safe control of the entire electrical system, thanks to perfect technical integration with Netsafe, Vimar's structural wiring system, also installed in the pavilion. The Classic plate was chosen, laser engraved with the Italian Pavilion logo, in two different versions: matt silver metal and silver crystal with a mirror finish. Eikon offers a complete range of solutions, including more than 200 different functions. A domestic line featuring all-Italian design, severe and elegant, capable of fitting harmoniously into different living styles. With 5 different valuable materials (from natural stone to heartwood, from metal to glass and stainless steel), three different colours for keys and commands and a kaleidoscope of colours for plates, Eikon is ongoing research and innovation transformed into freedom of choice for installers. Vimar was also selected, with its By-me Domotic System, for the L'Italia degli Innovatori initiative organised by the Civil Service and Innovation Ministry to promote Italian excellence in technology in areas linked to the Expo's general theme. Simple, immediate and intuitive, the By-me home automation system offers security, comfort, control, communication and video door phone features integrated into a single system to guarantee well-being and energy conservation.



Sostenibilità, poliedricità e tradizione: sono queste le colonne portanti dell'edificio progettato da **Gianpaolo Imbrighi**. Il Padiglione Italiano "La città dell'uomo" è un vero e proprio tuffo nel Bel Paese e nella dinamicità e nell'eccellenza del "Made in Italy".

Eco-tecnologia e tradizione: ecco come "vivere all'italiana"

Si chiama "La città dell'uomo" e fa appello alla necessità concreta di coniugare gli spazi tradizionali urbani tipici dell'Italia con un'innovazione eco-sostenibile proiettata verso il futuro.

Progettato dall'architetto Gianpaolo Imbrighi per soddisfare tre obiettivi principali - d'immagine, perché l'edificio si deve prima di tutto porre come una vetrina per le eccellenze italiane; di funzionalità, perché deve essere in grado di accogliere migliaia di visitatori, di soddisfare le loro aspettative e di sorprenderli; e di ricercata qualità architettonica, perché deve ispirarsi al binomio tradizione/innovazione in un'ottica ecosostenibile - il Padiglione Italiano dà al visitatore la possibilità di immergersi in una vera e propria città in miniatura, che riprende molte delle caratteristiche dei centri urbani del Bel Paese.

La struttura

Come nelle città italiane, e così anche in quelle cinesi, i varchi e i vicoli confluiscono verso una piazza centrale dove s'incentra la vita di relazione, così la struttura del Padiglione è stata concepita con dei tagli che trasportano verso la corte centrale, il cuore dell'edificio dove si realizzano i momenti più rappresentativi di scambio e integrazione.

Distribuito su tre piani per un'altezza totale di 18 metri, il padiglione ha una superficie complessiva pari a 7800 mq.

Corpi di forma irregolare e di dimensioni diverse tra loro collegati da strutture-ponte in acciaio ri-

chiamano i ballatoi di collegamento e sono un marcato riferimento al regionalismo e alla poliedricità tipiche dell'Italia e della Cina. Saldi in un insieme geometricamente coeso, i moduli costruttivi dell'edificio diventano quindi il simbolo di un'ampia pluralità di tradizioni che insieme definiscono un'identità nazionale comune.

Luce, energia e acqua

Temi centrali dell'Expo, il risparmio energetico e la sostenibilità sono elementi essenziali del progetto di Imbrighi. L'edificio è lambito su tre lati da una lama d'acqua che esalta la luminosità dell'intera struttura e la luce, che si riproduce all'interno del padiglione attraverso feritoie evocanti i vicoli dei borghi italiani, penetra nell'edificio anche grazie all'impiego di cemento trasparente, un materiale di recente creazione messo a punto dai ricercatori di Italcementi proprio per il Padiglione.

A rendere trasparente il materiale, per sua natura opaco, è l'inserimento di particolari resine che, potendo assumere diverse colorazioni, interagiscono sia con la luce artificiale, sia con la luce naturale, creando un effetto caldo e morbido all'interno dell'edificio e un chiaro nitore all'esterno.

"La superficie del padiglione appare così in parte diafana e in parte trasparente"

I pannelli in cemento trasparente che ricoprono l'involucro del padiglione, sono oltre 6 mila e oltre che per la loro capacità di creare una sequenza di luce e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata, sono molto interessanti per la loro performance meccanica che consente di lavorare su dimensioni molto grandi.

La superficie del padiglione appare così in parte diafana e in parte trasparente e gli elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne garantiscono un effetto schermante dalle radiazioni, il tutto all'insegna del risparmio energetico.

Notizie dal web:

www.expo2010italia.gov.it/

ANNA PELLIZZONE

redazione@mediaplanet.com

Expo 2010: un'opportunità reale

Cosa ne pensa dell'Expo di Shanghai?

L'Expo non è niente male, direi. Dal punto di vista dei visitatori i numeri viaggiano su ritmi impressionanti: cinque-sei milioni di persone al mese. Per accedere ai padiglioni più interessanti come quello tedesco si fanno oltre 3 ore di code.

E il Padiglione Italia?

Il Padiglione Italia è un successo, a livello strutturale è molto ben fatto. Per trovare una critica si può dire che è un pochino

tamente aiutare, così come alcune scelte strategiche. Nel nostro caso una nuovissima sede, all'altezza del nostro prodotto di qualità.

Il successo di pubblico all'Expo porta con sé successi anche in termini commerciali?

È un'opportunità importante, soprattutto per il mercato cinese. Nel nostro ambiente, per esempio, il contatto con gli architetti è fondamentale così come la possibilità di spingere il brand nel mercato internazionale.



Massimo Grassi
Presidente della
Matteograssi

sofisticato, i tedeschi hanno creato una sorta di parco giochi nel loro padiglione, mentre noi ci siamo concentrati sulla cultura. Rimane comunque un bell'esempio delle capacità italiane, soprattutto per i materiali e le tecnologie usate nella costruzione.

Cosa significa per la Matteograssi essere presenti?

Siamo molto orgogliosi di rappresentare il mobile italiano e che i nostri mobili siano stati scelti in alcune delle sale ufficiali. Oggi l'industria italiana dell'arredo continua a essere leader, ma deve imparare a concentrarsi sul branding. Se pensiamo che la moda italiana vende all'estero principalmente per la forza del proprio marchio, comprendiamo l'importanza del concetto di brand. Un'occasione come quella dell'Expo può cer-

**Vede la luce
un nuovo tipo
di cemento.**



**Italcementi
presenta i.light®,
il cemento
trasparente.**

Il cemento trasparente è il risultato più recente della Ricerca Italcementi. Per metterlo a punto, il team dei ricercatori Italcementi ha dedicato al progetto oltre 3.000 ore di lavoro. Legando con un impasto cementizio di nuovissima concezione particolari resine, i.light® consente di realizzare pannelli in grado di fare filtrare la luce ma allo stesso tempo solidi e isolanti. I ricercatori Italcementi sono riusciti, infatti, a formulare uno speciale premiscelato in grado di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure o indebolirne la struttura.



Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai è realizzato con il cemento i.light® Italcementi



Italcementi Group

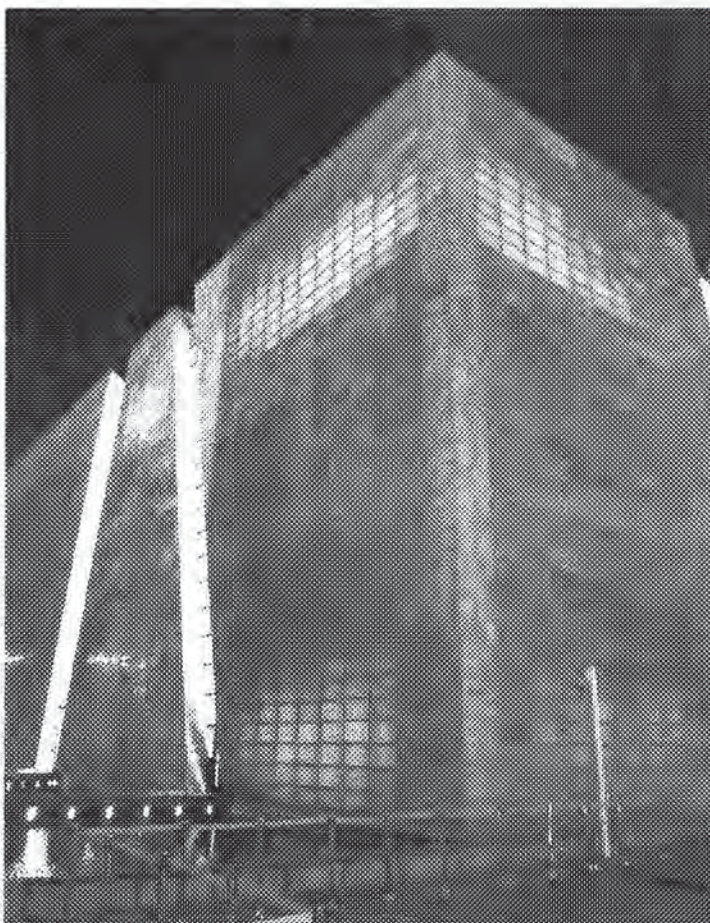
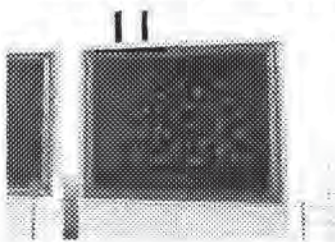
A world class local business

www.italcementi.it

CEMENTO TRASPARENTE

Sicuramente innovativa nell'ambito dei materiali da costruzione è la proposta di Italcementi Group, protagonista a Expo 2010. In grado di far filtrare la luce, il 'cemento trasparente' è stato messo a punto per il padiglione italiano di Shanghai che ospita l'Italia in Cina nei sei mesi dedicati all'Esposizione Internazionale. Realizzato legando particolari resine con un impasto di nuova concezione, consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma al contempo capaci di filtrare la luce dall'esterno verso l'interno e viceversa. Chiamato i.light, il pannello garantisce prestazioni migliori della fibra ottica e costa molto meno, consentendo un'applicazione su larga scala. Nel padiglione dove sono stati montati i 3.774 pannelli per un totale di 189 tonnellate di cemento trasparente, l'effetto si coglie soprattutto di notte, da fuori, mentre di giorno si avvertono all'interno i cambi di luce dell'ambiente esterno. (M.P.)

cement' can filter light. The product was perfected for the Italy pavilion in Shanghai which will welcome Italy to China during the six months of the International Expo. It has been produced by binding special resins with a new type of paste. The solid insulating panels produced filter light from the outside to the interiors and viceversa. Called i.light, this panel ensures better performance of the optic fiber and is a lot less expensive consenting an application on a wider scale. A total of 3774 panels containing 189



TRANSPARENT CEMENT

This product presented by the Italcementi Group stole the show at Expo 2010; it is unquestionably an innovative development in the field of building materials - a 'transparent

tons of transparent cement were installed in the pavilion and their wonderful characteristics are evident at night from the outside. Inside the building during the daytime, the changes of light outside are clearly perceived. (M.P.)

➤ Cemento

All'Expo di Shanghai 2010, il padiglione che ospita l'Italia ha una caratteristica davvero speciale. Si tratta del primo edificio al mondo realizzato con un innovativo tipo di calcestruzzo trasparente che lascia cioè filtrare la luce attraverso il pannello, in entrambe le direzioni.

● Il prodotto, che si chiama I.Light ed è stato messo a punto dai ricercatori di Italcementi (www.italcementi.it), unisce ai componenti tradizionali del cemento anche additivi di nuova concezione e resine plastiche che gli conferiscono questa insolita proprietà. Senza perdere durezza e resistenza, il materiale ha anche elevate proprietà di isolamento termico, con conseguenti benefici dal punto di vista dei consumi.



NOTIZIE & CURIOSITÀ

Elettrodomestici di classe

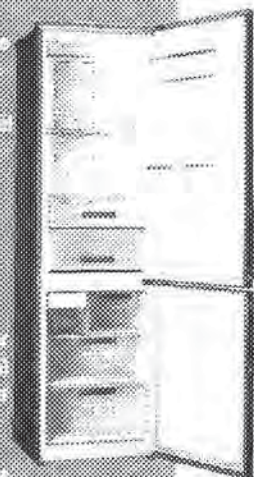
Si prevedono nuovi investimenti, ma con maggiore attenzione alle tecnologie e al consumo. Secondo i dati di una ricerca condotta nei Paesi europei da GfK Retail and Technology (www.gfkr.it),

il consumatore punta di nuovo all'acquisto di elettrodomestici, in particolare di altri dei grandi elettrodomestici, lavande e lavastoviglie.

Il settore delle lavande è quello che registra il più alto tasso di crescita, con un aumento del 10% nel 2009, e anche il più alto tasso di sostituzione.

Il settore delle lavastoviglie è quello che registra il più alto tasso di sostituzione, con un aumento del 15% nel 2009, e anche il più alto tasso di sostituzione.

Il settore delle lavastoviglie è quello che registra il più alto tasso di sostituzione, con un aumento del 15% nel 2009, e anche il più alto tasso di sostituzione.



Ci scambiamo la casa?

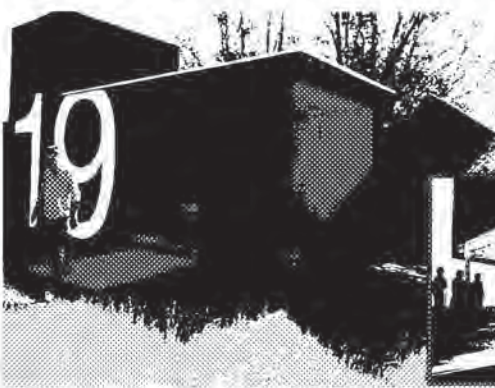


Già da tempo diffusi in altri Paesi, incontrano ora un crescente successo anche in Italia i servizi online che offrono la possibilità di effettuare scambi temporanei di abitazione, per periodi di vacanza o anche soggiorni più lunghi. L'organizzazione Homelink (www.homelink.it), leader del settore, ha registrato dal 2007 un aumento di partecipazione superiore al 13%.

● Per favorire i contatti tra gli utenti interessati all'interscambio, esistono diversi circuiti ai quali ci si iscrive versando in genere una quota annuale. Si compila poi una scheda che registra richieste e offerte e si confrontano le proposte fino a trovare quella più adatta alle proprie esigenze.

SERVONO 111 BOTTIGLIE DI PLASTICA PER FARE UNA SEDIA. TANTE NE SONO STATE IMPIEGATE PER REALIZZARE

UNA COPIA DELLA PELEBRINEY CHAIR. IL PROGETTO È DI EMECO IN COLLABORAZIONE CON COCA COLA COMPANY.



➤ Progettando secondo natura

Opere di artisti da tutto il mondo pensate per raccontare il rapporto tra uomo-ambiente, con l'obiettivo di sensibilizzare il pubblico sul risparmio energetico: è il tema del concorso Enel Contemporanea Award 2010 (www.enelcontemporanea.it).

● Il progetto vincitore, degli olandesi Bik van der Pol, è una reinterpretazione della Farnsworth House di Mies van der Rohe, rivisitata in versione ecologista. Gli spazi interni sono infatti stati riempiti di... farfalle! Questi insetti, tra i più sensibili ai cambiamenti climatici, sono considerati attendibili indicatori delle condizioni ambientali.

● L'installazione, realizzata al Museo d'Arte contemporanea di Roma, si potrà visitare dal prossimo autunno.

NOTIZIE & CURIOSITÀ

Interattività sul display

Sempre più tecnologiche e differenziate, le applicazioni per gli smartphone di ultima generazione permettono ormai di ricevere in tempo reale informazioni di ogni genere.

● È la cosiddetta "realtà aumentata" che consente oggi di visualizzare sul display del cellulare molto più di quello che vedono gli occhi. E questo avviene grazie a una connessione a Internet, più videocamera, gps e software specifici. Si può così inquadrare un monumento e ricevere in diretta notizie sulla sua storia; oppure, con un altro programma, trovare ristoranti e negozi in una città che non si conosce; o ancora, individuare la fermata della metropolitana più vicina.

Un personal shopper

Ma negli ultimi mesi si è andati anche oltre. Sul mercato americano arriva ora Google Shopper: la nuova applicazione (pensata per Android, sistema operativo all'avanguardia per i cellulari) aiuterà a fare gli acquisti, comparando prodotti e prezzi dei diversi negozi, fornendo recensioni di altri utenti e pareri di esperti che evidenziano pregi e difetti.



Piante antiallergie

Progettare il verde pubblico pensando anche a chi soffre di allergie: a Milano ci si sta pensando seriamente con un piano che prevede la piantumazione nei parchi e nei viali di specie che producono meno pollini (nei quali sono contenuti anche meno allergeni).

● Piante con queste caratteristiche sono per esempio l'ippocastano, la magnolia, l'ibisco, il noce, l'alloro, la palma, il corbezzolo: tra queste verranno scelte le più adatte al clima milanese.

Un'estate a quattro zampe

Per programmare le vacanze senza doversi separare dai propri animali domestici, sarà di grande aiuto la nuova guida "Amici in vacanza 2010".

● La pubblicazione propone infatti gli indirizzi di 1300 strutture turistiche in Italia che accolgono con piacere cani e gatti, offrendo anche i migliori comfort: hotel, campeggi, agriturismi e villaggi, quindi, ma anche spiagge attrezzate.

● Realizzata dall'associazione Amici in collaborazione con Royal Canin e patrocinata dal Comune di Milano, quest'utile vademecum sarà anche uno strumento della campagna annuale contro l'abbandono estivo degli animali. È in distribuzione gratuita nei negozi specializzati di Milano e Roma e si può consultare sul sito www.amici.it.



ITALIANI ATTENTI ALL'AMBIENTE. SECONDO UNA RICERCA ASSOCASA, IL 74% USA LA GIUSTA QUANTITÀ DI DETERGENTI.

Obiettivo: rifiuti al minimo

Da alcuni anni, il Comune di Capannori, in provincia di Lucca, ha avviato una serie di progetti che porterà, entro il 2020, a un abbattimento drastico nella produzione dei rifiuti. Il programma prevede diversi punti, tra cui la raccolta differenziata domiciliare, il compostaggio domestico, l'eliminazione della plastica nelle mense, gli acquisti "verdi" per beni di pubblica utilità. Sono stati inoltre approntati distributori di detersivi "alla spina", dai quali attingere utilizzando i propri contenitori.

● Capannori è stato il primo paese ad aderire alla rete italiana rifiuti dei Rifiuti Zero (www.comune.capannori.lu.it).

Gli affitti sono un po' più leggeri

Nel secondo semestre del 2009, in Italia, i canoni hanno fatto registrare, rispetto agli anni precedenti, un aumento della domanda e una lieve flessione dei costi. In base ai dati dell'Ufficio Studi Tecnocasa (www.tecnocasa.it), sia nei grandi sia nei piccoli centri, si spende oggi lo 0.4% in meno per i bilocali e lo 0.3% per i trilocali. Con l'eccezione di Palermo e Genova dove si riscontra invece una tendenza in crescita. Le città con prezzi più alti continuano a essere Roma, dove per un bilocale si spendono circa 850 euro al mese, e Milano, con 750 euro circa.

● Aumentano le pretese degli inquilini sulla qualità degli immobili che vengono richiesti in ottime condizioni, arredati e in condomini di livello.

**Vede la luce
un nuovo tipo
di cemento.**

i.light.

**Italcementi
presenta i.light®,
Il cemento
trasparente.**

Il cemento trasparente è il risultato più recente della Ricerca Italcementi. Per metterlo a punto, il team dei ricercatori Italcementi ha dedicato al progetto oltre 3.000 ore di lavoro.

Legando con un impasto cementizio di nuovissima concezione particolari resine, i.light® consente di realizzare pannelli in grado di fare filtrare la luce ma allo stesso tempo solidi e isolanti.

I ricercatori Italcementi sono riusciti, infatti, a formulare uno speciale premiscelato in grado di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure o indebolirne la struttura.

Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai è realizzato con il cemento i.light® Italcementi



Italcementi Group

A world class local business

www.italcementi.it

M
GN



GRIGIO ERDE

C'è QUELLO *trasparente* CHE AVVOLGE
 GLI EDIFICI COME UN VELO. QUELLO *superliscio*,
 CHE SEMBRA MARMO. E QUELLO A *spessore*
minimo. PERFETTO PER GLI ARREDI.
 È HIGH TECH E ANCHE HIGH TOUCH. IL *nuovo*
cemento. AMATISSIMO DA ARCHITETTI
 E DESIGNER E, SOPRATTUTTO, *ecologico*.

INTERNI luglio-agosto 2010

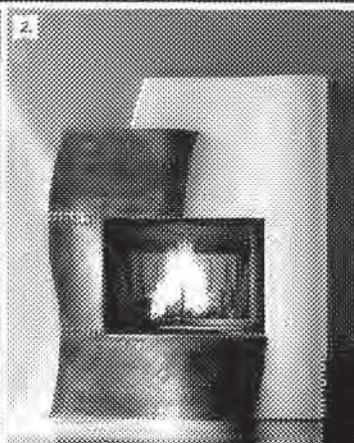
15design INTERI 2010



E NECESSARIO BRISTAWA ANCHE COME IL PLO
 CONOMO DA TRAPIRE (GRUPPO DA MURATI).
 MA IN FRANCIA È IL SOLO SOLO SOLO CAI (SABOTI).
 DESIGNER PERI (FRANCIA) E SOLO SOLO SOLO
 ANILSANGI (FRANCIA) DA UNA SUPERFICIE
 APERTAMENTE E CORAZZA (FRANCIA) E AL TRICO.
 I SOLO SOLO SOLO LAMPARE (FRANCIA)
 LA FUSCARINI DESIGN (FRANCIA) PERCHÉ
 E SOLO SOLO SOLO SOLO SOLO SOLO

Per il Maxi a Roma, Zaha Hadid
 l'ha voluto *au naturel*, cioè faccia a vista. Ma lascia
 rappeccare il lettore la luce e zoga fare un effetto
 quasi marmereo. Per arcomentarla, la Calcestruzzo
 (gruppo Italcementi) ne ha creato una auto-
 compattante da gettare a pressione praticamente
 liquida, con aggiunta di un additive
 superfluidificante per riempire le casseforme
 senza difetti. Capaci da crearsi un'impresa. Ma di
 fatto che l'effetto finale è entusiasmante e la dice
 lunga sulle possibilità che il cemento, materiale
 edile vecchio come il mondo, ha ancora da offrire.
 Di sempre nel loro catalogo, esentati di WWT
 una lista di 500 mila di tutti le aziende di tutti

nel mondo abbiano origine dalla produzione di
 cemento) il calcestruzzo, ma infatti vivendo un
 nuovo rinascimento grazie all'impegno dei grandi
 gruppi nella ricerca verso soluzioni più sostenibili.
 Forse per questo oggi il cemento pare tanto anche
 ai designer che non esitano ad utilizzarlo a pie-
 namente per la realizzazione di arredi, lampade e
 persino accessori moda. La sfida è semplice: da
 scrivere una complessa da vincere. C'è da un lato
 la non rinunciabilità di materiali funzionali che
 per la sua realizzazione il cliente è sempre meno
 la ricerca sulle possibilità di utilizzo di nuovi
 alternativi. Ma per il momento, il cemento è
 nel 2010 ha il ruolo di un materiale di riferimento.

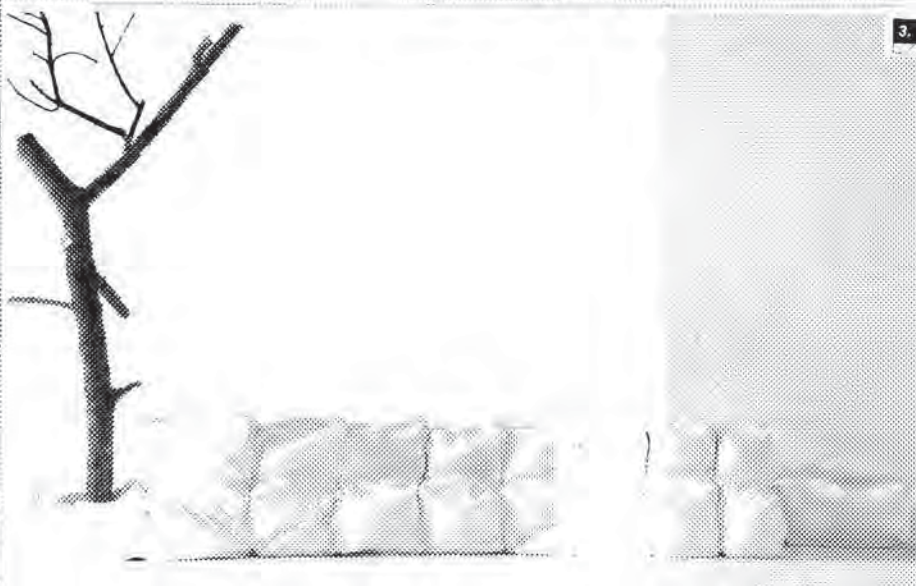


1. PER **FONTANA ARTE**, MARCO MERENDI TRASFORMA IL CEMENTO IN UN GIOCO VOLUMETRICO DI PIENI E VUOTI CON LA SUA LAMPADA DA TERRA PER ESTERNI SMILE.

2. IL CEMENTO C'È MA NON SI VEDE. È INFATTI DISPONIBILE CON BORCHIE E VERNICIATURA EFFETTO FERRO ANTICHIZZATO (CON PARTE DESTRA NEUTRA AD EFFETTO PIETRA FIAMMATA) PER RIVESTIRE IL CAMINETTO OSLO DI **PALAZZETTI**.

3. PER REALIZZARE QUESTO DIVANO IN CEMENTO DALLE FORME APPARENTEMENTE SOFFICI, **NACHO CARBONELL** HA RIEMPIUTO DELLE BORSE DI CEMENTO COLORATO, LASCIANDO CHE LA MATERIA SI POSIZIONASSE LIBERAMENTE. IL RISULTATO SONO STRUTTURE IN STILE LIBERO DI STUDIO NACHO CARBONELL.

4. LE MONDRIANIANE RISPARENTE **LUCCON** AD ALTA PRESSIONE LASCIA PENETRARE LA LUCE GRAZIE ALLA PERFORAZIONE DEI PRODOTTI CHE TRUZZETTI DI ANTONIOMARTINI, TALENTI DI LAURA TRAU, DC.

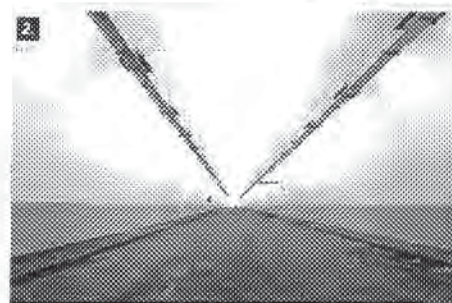
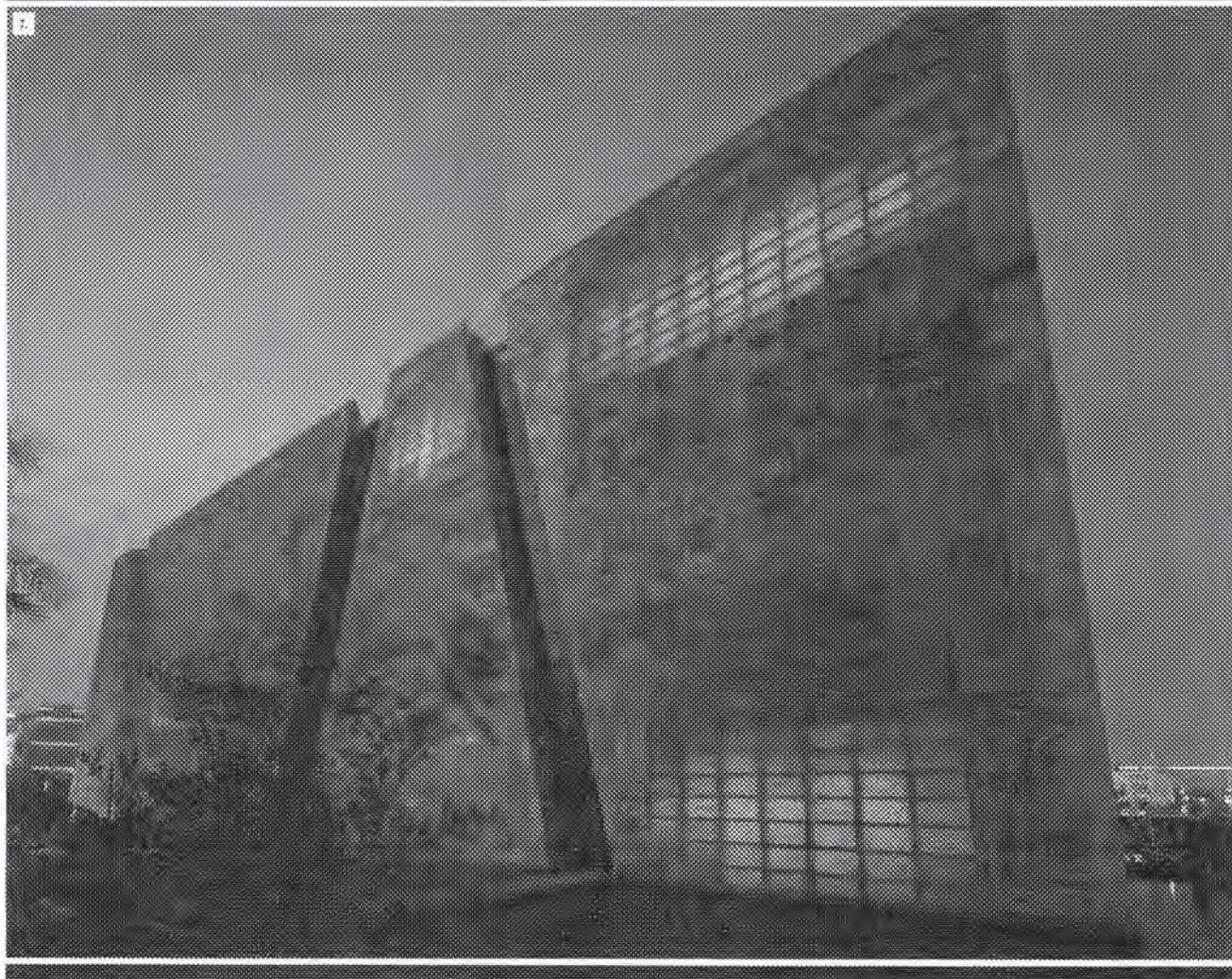


5. SEMBRA UN OGGETTO GONFIATO E MORBIDO. IN REALTÀ, PER REALIZZARLO, **TEJO REMY E RENÉ VEENHUIZEN** METTONO INSIEME VARI ELEMENTI REALIZZATI A MANO IN PVC E LI RIEMPIONO POI DI CEMENTO ARRICCHITO DI FIBRE METALLICHE. QUESTO PROTOTIPO DELLA CONCRETE BENCH È STATO PRESENTATO LO SCORSO MAGGIO ALLA GALLERIA INDUSTRY DI WASHINGTON (© ATELIER REMY & VEENHUIZEN. COURTESY INDUSTRY).

scarti della lavorazione del riso: la pellicola che copre i chicchi quando sono sulla pianta è infatti ricca di ossido di silicio ma fino ad oggi l'eccessiva presenza di carbonio nella cenere della pula di riso non aveva condotto a risultati soddisfacenti in relazione all'utilizzo per la produzione del cemento. La soluzione degli studiosi americani, ancora in fase di ricerca, si basa invece su un processo di cottura a 800°C in fornaci prive di ossigeno che dà come risultato silicio allo stato puro. Ma la sfida più importante è quella della necessità, ormai quasi urgenza, di diminuire le emissioni prodotte dai forni. Si lavora verso la creazione di fornaci più efficienti e sull'utilizzo di biomasse come combustibili. Oppure rinnovando il prodotto, come ha fatto la Novacem in collaborazione con l'Imperial College di Londra: i suoi scienziati hanno messo a punto un particolare tipo di cemento realizzato a partire da silicati di

magnesio da cuocere in forni di soli 650°C rispetto ai tradizionali 1500°C che non rilascia gas serra durante il processo di cottura e assorbe anidride carbonica durante la fase di solidificazione. Mentre la californiana Calera trasforma il carbonio emesso durante processi industriali di varia natura in componenti per la fabbricazione di calcestruzzo e asfalto utilizzando acqua di mare a pH regolato alcalinamente. Certo, si tratta di progetti ancora in fase di testaggio - la Novacem ha infatti avviato un progetto, in parte finanziato dal governo britannico, di costruzione di un impianto pilota per il nuovo cemento e prevede il primo inserimento sul mercato tra cinque anni circa - ma la direzione della ricerca è chiara. Il cemento del futuro dovrà essere verde. Ne sanno qualcosa alla Italcementi, orgoglio italiano del settore. L'azienda con sede a Bergamo ha firmato





l'anno scorso con il Ministero dell'Ambiente un 'Patto per la Tutela dell'Ambiente' che prevede un piano di investimenti di 510 milioni di euro per interventi tecnologici per la sostituzione di una parte di combustibili fossili utilizzati negli impianti nelle cementerie con combustibili derivati da rifiuti e la ristrutturazione di alcuni degli impianti di produzione di cemento finalizzata all'incremento dell'efficienza energetica e ambientale delle unità produttive. L'obiettivo è ridurre le emissioni di CO2 (circa 760 kt/anno) e risparmiare energia da fonti fossili (circa 260 Ktep/anno). Del resto, con oltre 5 miliardi di fatturato all'anno e 23mila dipendenti in 22 Paesi, il gruppo investe da sempre in innovazione. La sua piattaforma di ricerca i.nova coinvolge i 170 ricercatori dell'azienda, impiegati nei laboratori di Bergamo e Parigi, e un network che comprende 10 centri esterni, 30 aziende e 26 università italiane,

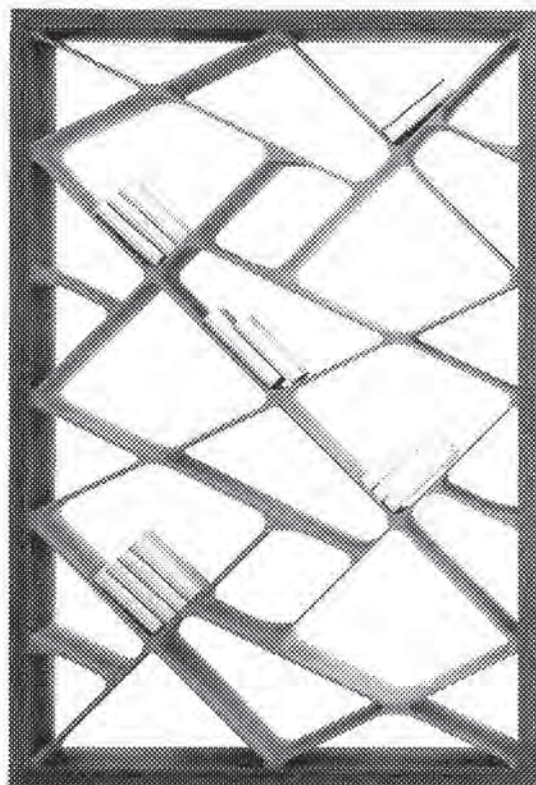
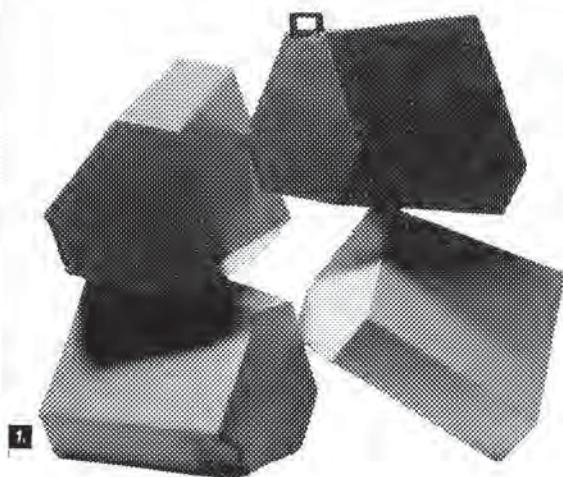
europee ed extra-europee. È in questo incubatore di idee, dove la parola d'ordine è sostenibilità, che è nato nel 2006 il cemento mangia-smog TX Active®. Si tratta di un cemento arricchito di biossido di titanio che interagisce con l'ossigeno dell'atmosfera e si attiva in presenza della luce solare, ossidando in modo naturale, come in una fotosintesi clorofilliana, sostanze inquinanti come le polveri sottili, gli aromatici policondensati, gli ossidi di azoto, l'ossido di carbonio e l'ossido di zolfo che negli ambienti urbani sono prevalentemente generati dagli scarichi delle automobili e dai fumi emessi dagli impianti di riscaldamento. Dopo il processo di ossidazione, gli agenti inquinanti si trasformano in sostanze innocue. Altro nuovo prodotto di Italcementi è il cemento termico: realizzato impiegando aggregati vetrosi da riciclo non nobile (come schermi di tv e computer altrimenti difficilmente recuperabili),

1. IL PADIGLIONE ITALIANO ALL'EXPO DI SHANGHAI IN LINEA CON IL TEMA *BETTER CITY, BETTER LIFE*, LA GRANDE STRUTTURA, PROGETTATA DA GIAMPAOLO MERRIGHI E REALIZZATA IN I.LIGHT®. IL CEMENTO TRASPARENTE DI **ITALCEMENTI** RAPPRESENTA LA CAPACITÀ ITALIANA DEL SAPER VIVERE E GESTIRE AL MEGLIO GLI SPAZI TRADIZIONALI DI AGGREGAZIONE SOCIALE.

2. IL TUNNEL UMBERTO I A ROMA, REALIZZATO CON IL CEMENTO MANGIA-SMOG TX ACTIVE® DI **ITALCEMENTI**. SI TRATTA DI UNA GAMMA DI MATERIALI CHE SFRUTTANO LA CAPACITÀ DELLE TECNOLOGIE FOTOCATALITICHE DI ABBATTERE GLI INQUINANTI PRESENTI NELL'ARIA GRAZIE ALL'AZIONE DELLA LUCE.

1. SGABELLO E TAVOLINO, PLINTO È IMPILABILE ED UTILIZZABILE SIA IN INTERNI CHE IN ESTERNI, MALGRADO SIA REALIZZATO IN CALCESTRUZZO, È LEGGERO E FACILMENTE TRASPORTABILE GRAZIE ALL'APPOSITA MANIGLIA BASCULANTE DI LUCA NICHETTO PER **SKITSCH**.

2. SHANGHAI, LIBRERIA BIFRONTE CON CORNICE ESTERNA IN ROVERE E RIPIANI IN CEMENTO DUCTAL DI **LAFARGE**. UN MATERIALE COMPOSTO DA FIBRE ORGANICHE COMPLETAMENTE RICICLABILE. DI GIUSEPPE BAVUSO PER **ALIVAR**.



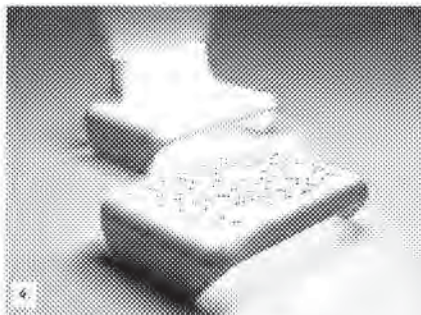
2.

3. NASCE DALL'ACCOSTAMENTO MODULARE DI BLOCCHI IN CEMENTO IL SISTEMA DI PANCHE DA ESTERNO BLOC DISEGNATO DA GERD ROSENAUER. FA PARTE DELLA CEMENTUM COLLECTION REALIZZATA DA **VITEO CON CONCRETO**.

4. PER **IL CANTIERE** SETSU & SHINOBU ITO HANNO PROGETTATO BOOTAMP, UNA COLLEZIONE COMPRENDENTE TAVOLO, PANCHINA (NELLA FOTO) E ALTRI COMPLEMENTI D'ARREDO IN CEMENTO DUCTAL, CON SISTEMA DI ILLUMINAZIONE INCORPORATO.



3.



4.

"L'Expo è stata l'occasione per testarci dal punto di vista della realizzazione". Già, perché quando si commercia un materiale di base come il cemento, anche e soprattutto in un momento di flessione come quello attuale, la parola d'ordine per mantenersi sulla cresta dell'onda è innovazione. Da far viaggiare ad alta velocità e in tandem con la sostenibilità.

questo materiale ha coefficienti di conducibilità termica estremamente bassi. Il che, in parole povere, significa un ridottissimo scambio termico: quindi edifici freschi d'estate e caldi di inverno, con conseguente impatto sulle emissioni di CO2 (e sulle bollette!) Non a caso l'ha utilizzato Mario Cucinella per la sua abitazione sostenibile Casa 100K€, presentata al grande pubblico per la prima volta alla mostra *Interni Design Energies* nel 2008. È verde ma è anche molto "sensuale": il primo cemento trasparente *i.light*®, realizzato in tempo record sempre da Italcementi a seguito della richiesta del Commissariato Italiano e dell'architetto Giampaolo Imbrighi di realizzare per il padiglione Italia all'expo di Shanghai una struttura in calcestruzzo che potesse però filtrare la luce. La trasparenza del cemento viene ottenuta utilizzando un premiscelato cementizio di nuova

concezione che contiene circa 50 catene di resine plastiche particolarmente adatte per il trasporto della luce, dallo spessore variabile tra i 2 e i 3 millimetri. "Il cemento trasparente realizzato con resine plastiche è molto più economico di quello ottenuto con fibre ottiche (con costi che arrivano fino a un ordine di grandezza in meno) e meno fragile sia in fase di realizzazione che di utilizzo", dice l'ingegnere Stefano Cangiano del centro ricerche Italcementi. "Inoltre la capacità di catturare la luce è maggiore, perché le resine contengono un angolo visivo più ampio rispetto alle fibre ottiche". Per Shanghai, *i.light*® è stato fornito in pannelli prefabbricati di 500x1000x50 mm, con un peso di 50 kg, prodotti al ritmo di 200 al giorno per garantire la riuscita del progetto entro la data di apertura dell'Expo. Impossibile credere che nei pochi mesi messi a disposizione dalla richiesta del Commissariato, la Italcementi sia riuscita ad arrivare a tanto. "Al progetto lavora dal 2008 un team di ricercatori per un totale di 3000 ore di lavoro", ammette Cangiano.

GRIGIOVERDE / 93



IL LORO SCOPO? RISCATTARE L'ESTETICA DEL CEMENTO TRASFORMANDOLO IN UN MATERIALE A TUTTI GLI EFFETTI ADATTO AGLI INTERIOR. PER QUESTO NELLA REALIZZAZIONE DI QUESTE LAMPADIE DELLA SERIE CONCRETE, CHRISTINA TSIRAGELOU & BABIS PAPANIKOLAOU, ALIAS **157+173 STUDIO**, LO HANNO ARRICCHITO CON METALLO E FILI COLORATI.

EXPO SHANGHAI: INTERESSE PER CEMENTO TRASPARENTE ITALCEMENTI

DG FERRARIO A UNIVERSITA' TONGJI, VERSO COLLABORAZIONE SU RICERCA

(ANSA) - SHANGHAI, 22 MAG - Continua a destare interesse in Cina il cemento trasparente, l'innovazione di Italcementi Group, presentata al padiglione italiano dell'Expo di Shanghai, che e' costruito con questo nuovo tipo di materiale. Dopo l'interesse mostrato dai visitatori del padiglione e da addetti ai lavori, e' stata la volta ieri degli studenti e professori della Tongji University di Shanghai, una delle piu' importanti in Cina, specializzata in materie tecniche.

Una delegazione di Italcementi, guidata dal direttore generale Giovanni Ferrario, e' stata infatti ricevuta dal vice presidente del prestigioso ateneo cinese, il professore Chen Xiaolong, e da alcuni docenti di materie afferenti alle facolta' di architettura e ingegneria, per discutere i dettagli dell'innovazione di Italcementi presentata a Shanghai per la prima volta. Sia Xiaolong che i suoi docenti del politecnico, hanno fatto molte domande a Ferrario e a Enrico Borgarello, Direttore Innovazione Italcementi, il 'padre' del cemento trasparente, che puo' rappresentare un passo avanti nella tecnologia delle costruzioni. Xiaolong ha evidenziato l'utilizzo pratico in campo edilizio del nuovo cemento, in particolare per il notevole risparmio energetico consentito grazie alla quantita' di luce che attraversa il materiale.

L'incontro si e' concluso con l'offerta della Tongji, subito accettata da Italcementi, di collaborare con l'universita' proprio sul campo della ricerca dei nuovi materiali. E il primo episodio di questa nuova collaborazione e' stata la lezione che Borgarello ha tenuto nell'auditorium dell'Universita', dinanzi a professori e docenti del politecnico di Shanghai.

"Quanto vissuto oggi - riferisce all'Ansa Giovanni Ferrario, direttore generale di Italcementi - cosi' come l'interesse da parte di addetti ai lavori, studiosi e aziende che abbiamo riscontrato negli ultimi tempi intorno al cemento trasparente, rafforza ancora una volta la nostra convinzione sulla qualita' e la bonta' della nostra innovazione. E posso assicurare che il cemento trasparente non morira' con l'Expo". (ANSA).

Y1K
22-MAG-10 12:15 NNNN

Una troupe canadese alla scoperta del cemento trasparente

Discovery Channel all'Italcementi

■ Lo skyline bergamasco di Città Alta aprirà il servizio televisivo che andrà in onda il prossimo autunno su Discovery Channel Canada (e potrà essere distribuito poi sul network televisivo in tutto il mondo) dedicato a «i.light», il "cemento trasparente" messo a punto da Italcementi per il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai.

Ieri, per tutta la giornata, una troupe del network televisivo internazionale, proveniente da Toronto, è stata ospite della sede centrale Italcementi di Bergamo per realizzare un documentario, sarà sul prodotto realizzato dai ricercatori italiani.

La troupe di Discovery Channel Canada ha intervistato il team di Ricerca Italcementi, con riprese dei componenti necessari per creare i pannelli di cemento trasparente, le fasi di produzione e i test scientifici sul materiale innovativo. Nella foto a fianco, in particolare, si vede un momento dell'intervista ad Enrico Borgarello, direttore Innovazione dell'Italcementi.

Dopo le riprese nei laboratori Italcementi, i giornalisti di Discovery Channel voleranno alla volta della Cina per completare il servizio televisivo con le riprese del Padiglione italiano.



Intervista nei laboratori Italcementi



**Il cemento trasparente
su Discovery Channel**

BERGAMO - Lo skyline di Città Alta aprirà il servizio che andrà in onda il prossimo autunno su Discovery Channel Canada e che sarà dedicato a i.light, il «cemento trasparente» messo a punto da Italcementi per il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Per tutta una giornata, una troupe del network televisivo internazionale, proveniente da Toronto, è stata ospite presso la sede centrale Italcementi di Bergamo per realizzare un documentario sul prodotto. La troupe ha intervistato il team di Ricerca Italcementi, con riprese dei componenti necessari per creare i pannelli di cemento trasparente, le fasi di produzione e i test scientifici sul materiale. Dopo le riprese, giornalisti e operatori sono volati a Shanghai per completare il servizio tv con le riprese del Padiglione italiano all'Expo.

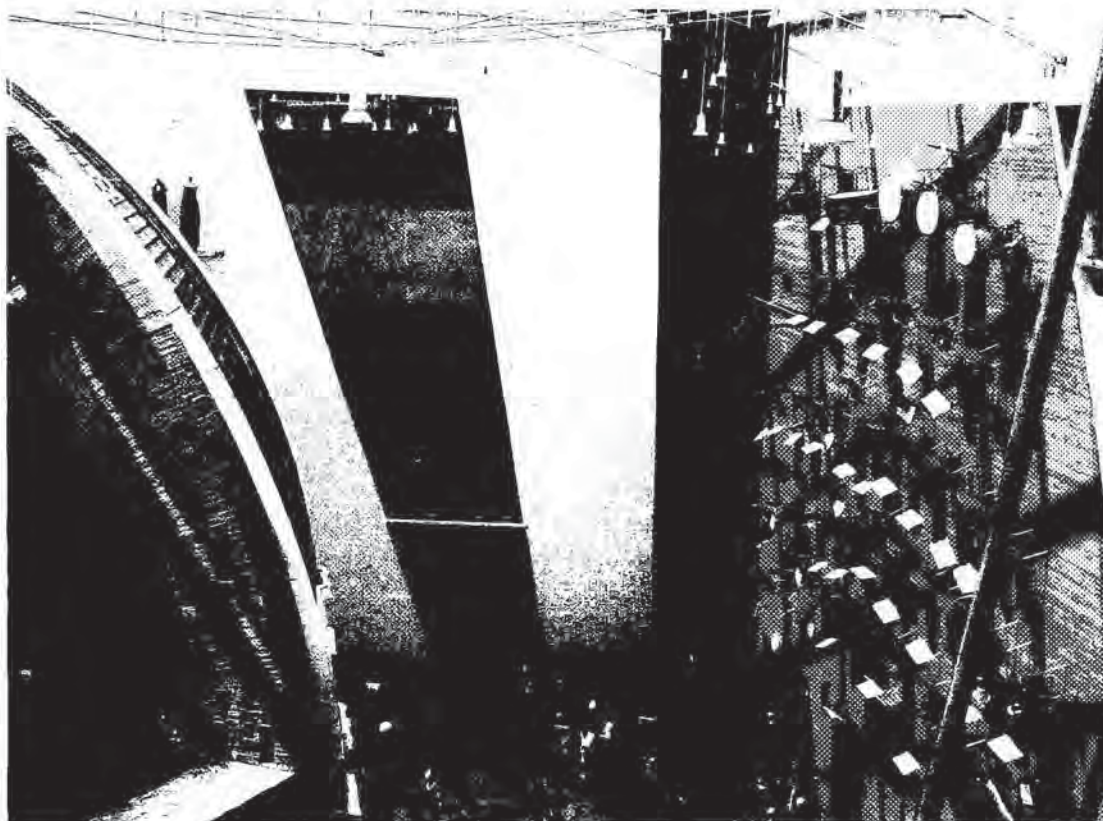


contract

exhibitions

di Davide Cattaneo

foto di Charlie Xian



Better City, Better Life

EXPO 2010 Padiglione Italia. Intervista con Giampaolo Imbrighi

Giampaolo Imbrighi a Shanghai con Paolo Mascagni, AD di Mascagni, una delle aziende fornitrici del Padiglione Italiano

Giampaolo Imbrighi in Shanghai with Paolo Mascagni, AD of Mascagni, one of the supplier companies of the Italian Pavilion

Una sorta di "Città del futuro" pronta ad ospitare tutto il meglio del made in Italy in termini di eccellenza creativa e tecnologica: è l'interpretazione italiana del tema dell'Expo di Shanghai 2010, "Better City, Better Life", che prende forma nel Padiglione Italiano progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi, vincitore del Concorso che ha visto la partecipazione di 65 studi di architettura.

Inaugurato il 1 Maggio 2010, con i suoi 7.800 mq di superficie complessiva, l'edificio richiama l'intricata mappa delle città italiane, così simile con le corti, le vie strette e le piazze al tessuto urbano delle antiche città cinesi. Con la complessità compositiva e formale del padiglione, Giampaolo Imbrighi esprime il desiderio di «riuscire a coniugare la capacità italiana del saper vivere e gestire al meglio gli spazi tradizionali di aggregazione sociale - le piazze, i vicoli, i piccoli borghi - con l'innovazione di una ricerca scientifica sempre più interessata ad utilizzare materiali eco-compatibili, rispettosi dell'ambiente, proiettati verso il futuro».

Il padiglione, che si sviluppa su una pianta quadrata di 3.600 mq per un'altezza di 18 m, presenta una divisione in più corpi irregolari di dimensioni diverse, connessi tra loro da strutture-ponte in acciaio che lasciano intravedere i ballatoi di collegamento.

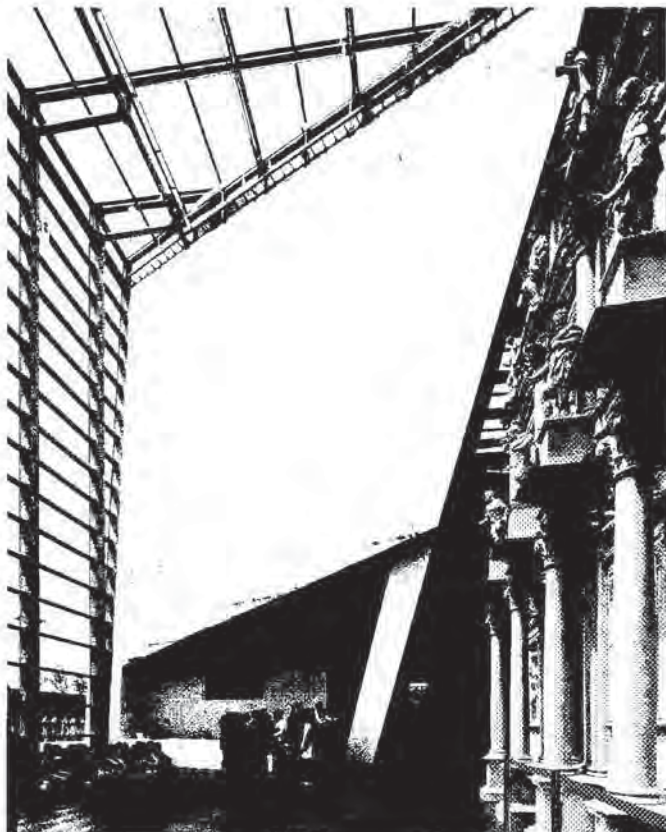
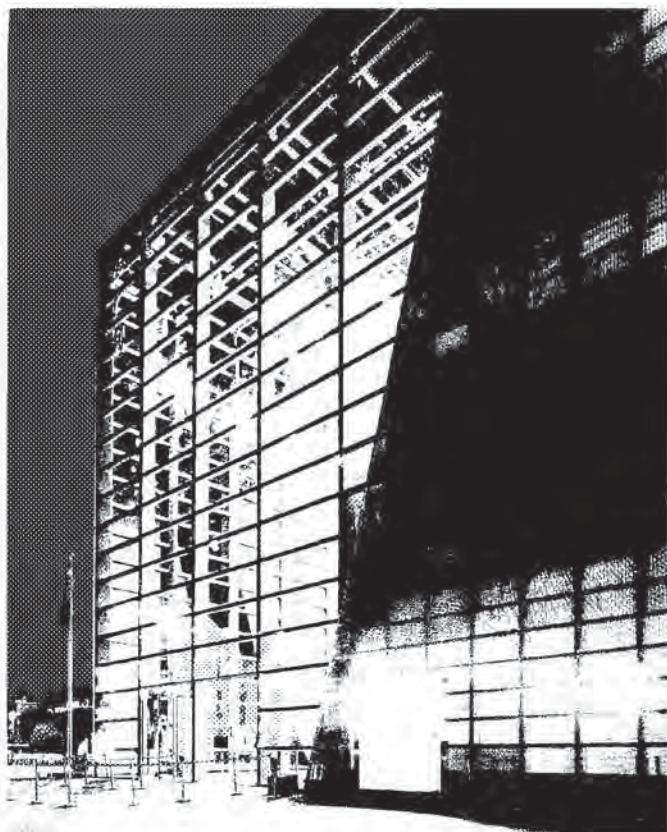
La grande hall rappresenta il cuore dell'intero complesso e definisce un volume vitreo a tutta altezza costituito da un sistema di facciata composto da lastre in vetrocamera e profili in alluminio montati sulla struttura in acciaio.

Così lo descrive Imbrighi: «si entra nella grande hall invasa dalla luce, uno spazio polmone

pensato anche per gestire i picchi d'afflusso dei visitatori, per poi iniziare un percorso articolato fra ambienti dilatati o ristretti, caratterizzati da intensità luminose differenti». L'involucro dell'edificio è realizzato con **I.light**, un cemento innovativo progettato da Italcementi, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione, consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce.

I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", ricoprono una superficie complessiva di 1.887 mq, circa il 40% del totale, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci all'interno.

Ancora Imbrighi: «dal punto di vista estetico, la luce è l'elemento determinante del progetto e la trasparenza è la vera protagonista del Padiglione, che si manifesta nella più tradizionale consistenza del vetro fino a spingersi alle diafane superfici di cemento». Grandi tagli vetrati squarciano il compatto



Elenco fornitori ufficiali

Celiganis, Coramina, Globo, Cisa, Climaveneta, Compagnia del verde, DB Group, Eico, Farani, Farnigalli Componente, Gruppo Alitalia, Guzzini, Graditi Fiandre, Hilli, Inakomenti Group, Narrai, Labintest, Mapei, Mascagni, Mattéo Grossi, Metra, Olivetti, Otim, Permasteelisa, Poltrona Frau, Portalo, Prysiriani, Romastoni, Sila, Sispia, Sim2 Multimedia, Tecno, Twinside, UCS, Unifilar, Vanrucci piante, Vimar, Zanussi, Zucchiotti

volume architettonico, proponendo un equilibrato rapporto tra superfici opache, traslucide o trasparenti e incrementando ulteriormente l'apporto di luce all'interno per caratterizzare ogni area con giochi e riflessi suggestivi e coinvolgenti. All'interno del Padiglione trovano spazio prodotti e tecnologie innovative ma soprattutto materiale di produzione italiana in grado di contribuire alla sostenibilità ambientale riducendo notevolmente l'impatto della costruzione. Ne sono un chiaro esempio le nuove lastre in grès porcellanato "Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™", nate dai laboratori GranitiFiandre e composte per oltre il 40% da materiali riciclati, che contribuiscono a purificare l'aria e a rendere più salubri pavimenti e rivestimenti grazie al processo di fotocatalisi attivato dal biossido di titanio fissato sulle lastre. Sul tema del risparmio energetico Imbrighi conclude così: «L'edificio è stato pensato come una "macchina" dal particolare funzionamento bioclimatico determinato dall'equilibrio tra strategie attive e passive e unite a un accurato utilizzo di scelte impiantistiche appropriate»

contract exhibitions

SCHEDA PROGETTO

Località: Shanghai, China
Progettisti: Giampaolo Imbrighi (Capogruppo), T. Crescenzi, A. De Bonis, C. Dominelli, F. Iodice, G. Iodice, M. Silvestre
Strutture: Studio Ing. G. Albera
Impianti: Studio Ing. E. Cimino
Direzione Lavori: Bureau Veritas, China
Committente: Commissariato del Governo Italiano per l'Expo 2010
General Contractor: Greenland-LVS, China
Superficie complessiva: 7.800 mq



"Better City, Better Life". The Italian Pavilion at EXPO 2010 in Shanghai. Interview with Giampaolo Imbrighi

It's a sort of "City of the future", ready for accommodating all the best made in Italy in terms of creative excellence and technology: it's the Italian rendering of the Expo theme of Shanghai 2010, "Better City, Better Life", taking shape in the Italian Pavilion designed by architect Giampaolo Imbrighi, winner of the competition, that has recorded 65 entries.

With its total area of 7.800 sqm, the building refers to the complex map of the Italian cities with traditional places, where people meet and mingle, also similar to the urban fabric of the old Chinese cities. It develops on a square plan of 3.600 sqm and is 18 m high. The large hall is the heart of the whole complex. Imbrighi describes it as follows: «you enter the large hall flooded with light, a space designed also to handle the crowds of visitors, and then you follow a route between the ample-sized or narrow rooms, marked by different light intensities». The "envelope" is carried out in light, an innovative "transparent concrete" by Italcementi, that allows to carry out solid and insulating panels, yet letting the light in. «From the appearance point of view - Imbrighi says - light is the decisive element and transparency is the real player of the Pavilion». Inside there are products and innovative technologies, such as the new glazed stone slabs "Active Clean Air & Antibacterial Ceramic", coming from the labs GranitiFiandre, to help purifying the air. In summary, Imbrighi says: "the building was designed as a "machine" with a special bio-climatic working determined by the balance between active and passive strategies and combined with a careful choice of suitable plant-engineering solutions".

Mascagni tra i "fornitori eccellenti"

Mascagni è tra i marchi scelti dal Ministero degli Affari Esteri per rappresentare le eccellenze del nostro paese in Cina: l'azienda bolognese ha fornito tavoli e sedute per una sala del Padiglione Italiano.

Per arredare la biblioteca-sala riunioni del padiglione, l'architetto Giampaolo Imbrighi ha scelto i prodotti delle linee Meeting (tavoli riunione), Fifty (poltrone direzionali) e Airport (panche per attesa). Autori ne sono i designer Roberto Lucci e Paolo Orlandini, che collaborano con il gruppo bolognese ormai da 25 anni.

«Il nostro mestiere di industriali è oggi molto duro - afferma Paolo Mascagni -. La nostra presenza all'EXPO è una delle grandi

soddisfazioni per cui vale la pena di impegnarsi nell'ideare e produrre arredamenti per ufficio.

Noi e i nostri 220 collaboratori non viviamo solo di risultati economici, ma anche della gratificazione di vedere riconosciuto il valore dei nostri prodotti dai più grandi architetti e dalle istituzioni nazionali».

Continua ancora Mascagni: «La percezione che gli italiani hanno di se stessi è, in genere, piuttosto negativa. In realtà siamo un esempio per tutto il mondo di creatività, qualità, gioia di vivere e capacità di sognare; ed è proprio quando ci confrontiamo con gli altri Paesi, come avviene all'EXPO, che tutte le nostre migliori qualità possono esprimersi al meglio ed essere apprezzate».



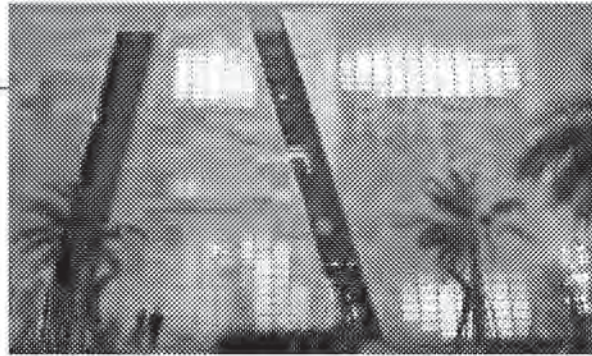
MATERIALI. COPERTURA INNOVATIVA PER IL PADIGLIONE ITALIA

Il cemento trasparente di Italcementi ad Expo Shanghai

Italcementi ha contribuito alla realizzazione del Padiglione italiano all'Expo Shanghai, attraverso un involucro in cemento "trasparente" in grado di far filtrare la luce. La trasparenza è ottenuta grazie a un'innovativa tecnologia che prevede l'utilizzo di un premiscelato cementizio di nuova concezione che consente di legare resine plastiche particolarmente adatte per il trasporto della luce.

Il cemento trasparente in resine plastiche è molto più economico di quello ottenuto con fibre ottiche e la capacità di catturare la luce è maggiore.

I pannelli utilizzati per il padiglione sono 3774, prodotti con 189 tonnellate di premiscelato i.light®, il cemento trasparente, e coprono un'area di 1887 m², circa il 40% dell'involucro del Padiglione, che ha una pianta quadrata di 3600 m² per un'altezza di 18 m. ■



MATERIALS. INNOVATIVE COVERING FOR ITALIAN PAVILLION

The transparent cement by Italcementi at Expo Shanghai

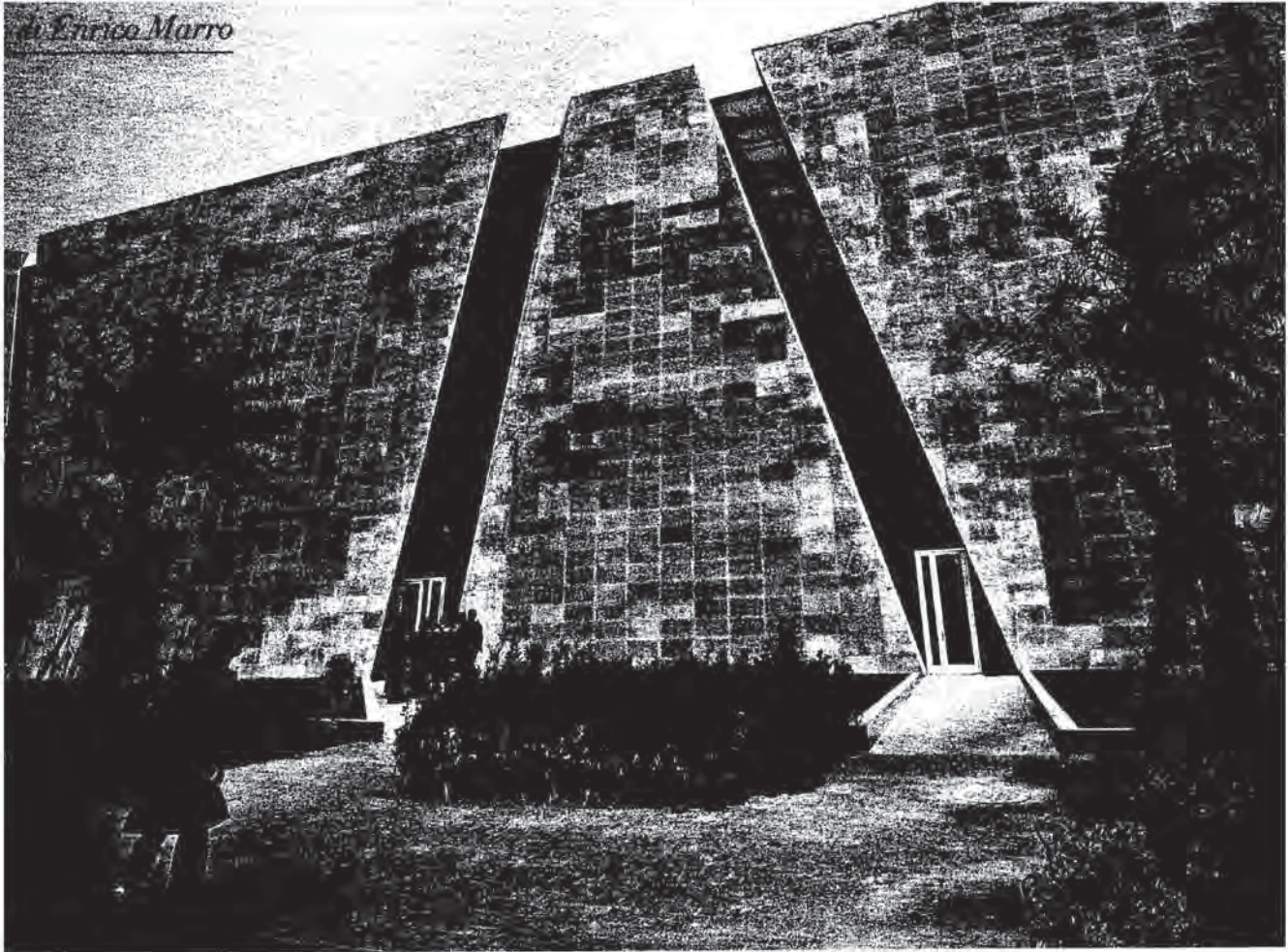
Italcementi collaborated to build the Italian Pavilion at Expo Shanghai with transparent cement walls, able to filter the light. Transparency is obtained by an innovative technology, in which a new dry ready-mixed product, that allows bonding a light-transmitting plastic resin matrix, is used.

The transparent cement made from plastic resins is much cheaper than the one

made from optical fibers and the ability to "capture" light is greater.

3774 transparent panels were used for the pavilion, made from 189 tons of dry ready-mixed product i.light®, the "transparent cement". They cover an area of 1887 m², 40% of the total covering of the Pavilion, which has a square layout of 3600 m² with a height of 18 m. ■

di Enrico Marro



Parola di commissario, l'Expo di Milano non potrà mai battere

SHANGHAI

QUINTIERI RACCONTA IL SUCCESSO OTTENUTO IN CINA, SPIEGANDO CHE QUALCHE PROBLEMA NASCE DALLA BRUTTA FAMA CHE CIRCONDA. A OGGI, LA PROSSIMA EDIZIONE ITALIANA. DA CUI LUI SI TIENE ALLA LARGA

Parla di un successo al di là di ogni previsione, ma ammette che forse qualche eccesso o errore poteva essere evitato e su Milano 2015 invita a non farsi illusioni: non potrà mai battere Shanghai 2010. Beniamino Quintieri, commissario governativo per l'Expo aperta il primo maggio (e che terminerà il 31 ottobre), traccia un primo bilancio della partecipazione italiana all'Esposizione universale nella metropoli cinese.

Come sta andando?

«Meglio di ogni più rosea aspettativa. Il Padiglione Italia è visitato da più di 35 mila persone al giorno, con punte di 40 mila. Nei primi due mesi abbiamo avuto due milioni e mezzo di visitatori, il doppio di quello che pensavamo. I media cinesi ci indicano come il padiglione più elegante e raffinato. Il *Financial Times* ha scritto che il nostro è il più bello insieme con quello inglese. Sono venute diverse personalità di governo, cinesi e di altri Paesi. Mi colpisce che i dirigenti cinesi mi dicano che, grazie al nostro padiglione, sta cambiando la percezione dell'Italia che si ha in Cina. L'importanza del nostro Paese viene percepita e apprezzata».

Quali sono i nostri punti di forza e di debolezza.



BENIAMINO QUINTIERI
commissario governativo per l'Expo di Shanghai.
In alto, il padiglione italiano

«Tra i punti di forza metterei l'idea, che si è dimostrata vincente, di mettere nel padiglione molti oggetti e attività concrete e pochi filmati. Ai cinesi piace la possibilità di vedere e quasi toccare le nostre auto, i nostri vestiti, i nostri mobili e, soprattutto, i nostri artigiani al lavoro dal vivo. Il successo dei restauratori che mostrano ai cinesi come si restituisce splendore alle opere d'arte oppure degli artigiani che realizzano scarpe sotto gli occhi dei visitatori, è straordinario. Tanto più che, dopo ore di fila per entrare, le persone preferiscono muoversi liberamente, prendere il tempo di cui hanno bisogno, anziché dover seguire un percorso obbligato con la proiezione di filmati come accade in molti altri padiglioni».

I punti di debolezza?

«Se ci sono, li tengo segreti».

Che ne suggerisco uno. Come si fa a esporre il plastico del Ponte sullo stretto facendo credere ai cinesi che l'opera sia stata fatta?

«Capisco la critica, ma la verità è che negli ultimi 50 anni in Italia non si è fatto nulla da questo punto di vista e non potevamo esporre solo la riproduzione del Pantheon o della cupola del Bernini. Posso però dire che abbiamo fatto qualche cambiamento.

Abbiamo messo il plastico in una posizione più defilata e valorizzato invece un video dove si parla soprattutto della tecnologia che verrà impiegata per la realizzazione del ponte. Una materia alla quale i cinesi, che di ponti ne costruiscono a migliaia, sono molto interessati».

Cosa si può migliorare da qui alla fine?

«Noi abbiamo un programma molto intenso di iniziative, seminari, workshop. Dobbiamo far sì che siano molto mirati, per intercettare le persone che contano. In questo senso posso dire che le imprese italiane che sono venute con noi a Shanghai e che forse all'inizio erano un po' scettiche si stanno rendendo conto delle grandi possibilità di fare affari che offre loro la Cina».

Si può stimare il ritorno economico che deriverà dalla nostra partecipazione all'Expo?

«È prematuro. Saranno ritorni spalmati sul medio e lungo periodo, nelle esportazioni, nel turismo e, spero, anche negli investimenti da parte dei fondi sovrani».

Tutti gli altri grandi Paesi hanno visitato l'Expo con i propri capi di Stato o governo. Per l'Italia finora è venuto solo il ministro Sacconi.

«A ottobre arriverà il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ci ha promesso che verrà. Intanto aspettiamo i ministri Renato Brunetta e Franco Frattini. Insomma, i bilanci si fanno alla fine. All'inizio forse ha pesato anche una certa cattiva stampa, non immeritata, che circonda l'Expo di Milano, alla quale ci hanno spesso abbinato,

pur trattandosi di una cosa diversa».

Diversa ma collegata. Dovrebbe esserci il passaggio di testimone tra Shanghai e Milano. Ma la nostra Expo sta già diventando una tormentata telenovela.

«Purtroppo sì. Shanghai era, e spero che ancora lo sia, un'occasione importantissima per l'Expo di Milano di presentarsi e curare le relazioni con i commissari dei Paesi che sono qui e che ci saranno anche tra 5 anni da noi: a differenza che in Italia, non cambiano così spesso. Ci vorrebbero una presenza e un lavoro quotidiani, qui, che finora sono mancati. Ma possiamo ancora recuperare».

Milano potrà competere con Shanghai?

«Sappiamo tutti che non è possibile farlo sul piano della grandezza e dell'impiego dei mezzi messi in campo dai cinesi. Questa di Shanghai è l'ultima grande esposizione universale secondo il modello creato nel diciannovesimo secolo con le Expo di Londra e di Parigi. A Milano non è pensabile avere, come in Cina, mezzo milione di persone al giorno che fanno la fila per ore e ore sotto la pioggia o un caldo infernale per visitare centinaia di padiglioni».

Che consiglio darebbe per l'Expo 2015?

«Fare un'esposizione molto mirata e ad alto contenuto tecnologico e scientifico. Il tema, nutrizione e ambiente, si presta».

Quanto costerà al contribuente italiano Shanghai 2010?

«Trentadue milioni di euro è la cifra stanziata dal governo, meno di quanto hanno a disposizione Paesi a noi paragonabili».

Basteranno o chiederete un'integrazione?

«Ce li faremo bastare».

Le interesserebbe fare l'Expo di Milano?

«No. Questa è stata un'esperienza straordinaria e irripetibile, rispetto alla realtà litigiosa e frammentata dell'Italia».

Insomma, non vuole fare la fine di Lippi?

«Esatto».



Italcementi si trasforma in un set tv per Discovery Channel

Consiglia 13 persone consigliano questo elemento.



Un momento delle riprese di
Discovery Channel Canada

Lo skyline bergamasco di Città Alta aprirà il servizio televisivo che andrà in onda il prossimo autunno su Discovery Channel Canada e che sarà dedicato a i.light, il «cemento trasparente» messo a punto da Italcementi per il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai.

Per tutta una giornata, una troupe del network televisivo internazionale, proveniente da Toronto, è stata ospite presso la sede centrale Italcementi di Bergamo per realizzare un documentario sul prodotto innovativo realizzato dai ricercatori italiani.

La troupe di Discovery Channel Canada ha intervistato il team di Ricerca Italcementi, con riprese dei componenti necessari per creare i pannelli di cemento trasparente, le

fasi di produzione e i test scientifici sul materiale.

Dopo le riprese, i giornalisti di Discovery Channel sono volati alla volta della Cina per completare il servizio televisivo con le riprese del Padiglione italiano, invaso ogni giorno da migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo

© riproduzione riservata

EXPO SHANGHAI NEWS

Made in Italy da record

Nell'Expo cinese da primato (260 paesi partecipanti), il padiglione italiano a Shanghai 2010 è da record e stupefacente. Una piazza alla De Chirico per la moda, con manichini fuori scala che indossano gli abiti Versace, Prada, Zegna, Dolce e Gabbana; un campo con 80 mila spighe di grano e 20 mila papaveri sul soffitto della stanza del mondo alimentare; un acquario cinematografico è il laboratorio artigiano per la «produzione live» di calzature, liuti, pasticceria e restauro. Ancora, una sala dedicata alla promozione di Expo Milano 2015, sale per 12 regioni (Toscana ospite a luglio) e 3 città. Sotto la gigantesca cupola brunelleschiana del Duomo di Firenze la sala della conoscenza e creatività: dalle opere di Canaletto, Burri, Fontana alla sua declinazione nel presente con il design e le icone dell'industria automobilistica italiana con l'Isotta Fraschini da 5 milioni di dollari, la più lussuosa automobile della storia, la Ferrari ibrida Hy-Kers, al debutto, le moto Aprilia. Ad accogliere i visitatori nel loro viaggio attraverso le eccellenze dell'Italia la spettacolare riproduzione del palladiano teatro Olimpico di Vicenza.

Il padiglione italiano è secondo per grandezza (7.800 mq, tre piani, 18 metri di altezza) solo a quello, mastodontico, della Cina. Offre la suggestione di un viaggio multisensoriale in Italia. Mette in mostra le eccellenze del Made in Italy (moda, design, auto, tecnologia, cibo, artigianato e cultura) e ospita i saperi e i sapori delle regioni facendo respirare la qualità del modo di vivere all'italiana con 40 eventi culturali e altrettanti appuntamenti di business.

Oltre ad essere **il più visitato** dell'Expo, quasi 3 milioni di persone, in poco più di due mesi, 40 mila al giorno, circa, che hanno fatto la fila, a volte per sei ore prima di guadagnarne l'ingresso, è diventato il set più ambito per farsi fotografare dalle stars in visita all'Expo di Shanghai: oltre 40 tra primi ministri e capi di stato di governi stranieri, 10 famiglie reali e più di 150 membri in carica del Pcc.

Expo Shanghai 2010 in pillole. Durata: sei mesi, 1° maggio-31 ottobre 2010. Tema: «Better city, Better life», 5 sottotemi: molteplicità delle culture urbane; crescita economica e prosperità delle aree urbane; innovazione scientifica e tecnologica per le aree urbane; ricreare comunità urbane armoniose; interazione tra aree urbane e rurali. Visitatori previsti: 70 milioni, 600 mila persone al giorno, circa.

Padiglione italiano. Tema: «La città dell'uomo, vivere all'italiana». Concept: Triennale di Milano in partnership con il commissariato generale guidato da Beniamino Quintieri. Anche un auditorium da 127 posti, 2 ristoranti, gift shop, uffici e sal Vip. Allestimento di Giancarlo Basili. Progetto: Giampaolo Imbrighi. Costruito con materiali innovativi italiani. Award 2009 per la migliore costruzione in acciaio. Ecosostenibile, può essere smontato e riprodotto altrove.

Media al padiglione italiano. 900 giornalisti accreditati per conto di 400 testate e 1.800 articoli già pubblicati e servizi Tv andati in onda su 70 canali cinesi e internazionali, e oltre 31 milioni di contatti giornalieri su «QQ», il social network più diffuso in Cina.

Eventi a luglio. Il 16, seminario sino-italiano sulla disabilità in collaborazione con l'Inail. Il 22, Ferragamo replica il laboratorio con i maestri calzolai che confezionano in diretta le calzature della maison fiorentina. Il 25, inaugurazione della mostra «l'Italia degli Innovatori». Oltre 250 progetti di centri di ricerca, laboratori, università e imprese sulle innovazioni tecnologiche italiane, dal robot intelligente per la raccolta differenziata, all'energia elettrica prodotta spiegando le vele del kyte surf.

Mostre a luglio e agosto. Museo Pecci-Centro per l'arte contemporanea di Prato, «Italian genius now home sweet home», opere per stupire che dimostrano come l'architettura sia arte e le opere d'arte possono far parte dell'arredo. Siti Unesco. «Italian heritage and arts», viaggio virtuale nei 40 siti dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco che si trovano in Italia.

Forum Ice sui temi dell'arredo, design, tecnologia e sanità, tempo libero e architettura. A luglio: sanità e servizi per i disabili.

Spettacoli. Il 24 luglio, la canadese Giorgia Fumanti, che si è già esibita per la chiusura dei giochi olimpici di Pechino, in duetto con Gino Paoli.



Padiglione italiano all'Expo di Shanghai

ORSI TORI

DI PAOLO PANERAI

Che sentimento si ricava stando per circa quattro ore a contatto diretto con il presidente del consiglio **Silvio Berlusconi**?

È capitato martedì 13 luglio, in occasione della cena e della premiazione per i 30 anni di *Capital*, il mensile edito dalla casa editrice che pubblica anche questo giornale. Dalle 19,30 alle 23,30.

Un uomo sereno e allegro. Non tanto per le barzellette a raffica che racconta, quanto per la voglia di vivere in maniera diretta e non formale.

Si dirà: un sentimento positivo, perché Berlusconi è venuto a festeggiare *Capital*. Non è così e i lettori lo sanno. Non sono poche le circostanze nelle quali questo giornale ha dissentito dalle posizioni del capo del governo, non avendo mai dato un'adesione politica al Pdl e a nessun altro partito. Sto raccontando questa esperienza con l'ottica del cittadino, attento e preoccupato al futuro dell'Italia, in una crisi senza fine.

Una delle tante accuse che vengono rivolte a Berlusconi è che gestisce il governo come fosse il consiglio d'amministrazione di una società. Lo ha riconosciuto lui stesso quando ha detto dal podio di *Capital 30* che il consiglio dei ministri è perfetto, fatto da gente di qualità: a palazzo Chigi sembra di essere in un consiglio d'amministrazione di una grandissima azienda, di un'azienda grande e straordinaria come è l'Italia.

La critica (dei politici di professione) è che la politica in questo modo verrebbe svilita perché la politica è più nobile degli affari. Ma si tratta di un'accusa capziosa, poiché considerare l'Italia un'azienda non vuol dire pensare di fare con essa degli affari. Almeno questa non è la posizione del Capo del governo, che di affari ne ha fatti fin troppi prima. Lui stesso riconosce che dovendo scegliere molti uomini, qualche mela marcia capita sempre, a destra e a sinistra. L'importante è saperla isolare. E questa volta Berlusconi è stato pronto, sia con il ministro **Claudio Scajola** sia con il sottosegretario **Nicola Cosentino**. E sul ministro lampo **Aldo Brancher** è stato categorico: un affare tutto della Lega. Ho solo dovuto cavare le castagne dal fuoco.

Sul presidente della camera, **Gianfranco Fini**, Berlusconi non parla. O meglio parla indirettamente: la richiesta di fiducia sulla manovra finanziaria, spiega, non è stata un atto di arroganza, ma un atto di coraggio: perché se non ricevessimo la fiducia dai due rami del Parlamento andremmo a casa tutti per nuove elezioni.

Ma è chiaro che è più che fiducioso di avere la fiducia e quindi ha senso che di Fini non parli: non è decisivo per la maggioranza. Come non è assolutamente il momento di **Pier Ferdinando Casini** e dell'**Udc**. Vorrebbe, fa capire, che andassi in Parlamento e dicessi che questa esperienza di governo è finita e che per la crisi occorre un governo istituzionale che comunque presiederei io. Non ce n'è bisogno: i risultati del governo in Italia e del governo in sede europea sono i migliori di tutta la Ue.

E quando parla in dimensione internazionale che si percepisce, anche dal tono di voce, la sua massima soddisfazione. Non solo perché è l'unico capo di governo in carica con 16 anni di esperienza (salvo alcune parentesi, aggiunge con tono ironico). Ma perché rivendica due risultati recenti di sicuro importanti: aver impedito la tassazione straordinaria delle banche e l'inasprimento della tassazione su azioni e titoli a reddito fisso. Sarebbero stati due disastri.

E non è difficile dargli torto. Anzi, gli dà ragione anche la legge di riforma del sistema finanziario e bancario negli Stati Uniti, approvata giovedì 16 luglio: controlli e pene severissime, maggiori poteri alla Fed, che tuttavia a sua volta deve essere sottoposta ad audit, impedimento alle banche di operare in proprio, ma appunto la rinuncia alla tassazione straordinaria delle stesse banche, che ha fatto ottenere al presidente **Barack Obama** il voto favorevole su questa fondamentale legge anche da tre senatori repubblicani.

Berlusconi manifesta grande simpatia e fiducia verso il presidente statunitense, che pure la sinistra rivendica come politico dalla sua parte. È concreto, cordiale, dinamico. E alla fine le posizioni politiche non sono così diverse. Tanto meno nella politica estera, dove del resto Obama, confermando la consapevolezza degli Stati Uniti di conservare il ruolo stabile di gendarmi del mondo, ha proseguito nella linea del predecessore **George W. Bush**. Una linea che Berlusconi ha sempre sostenuto e che ha fatto dire a Obama, durante i recenti colloqui con il presidente della repubblica **Giorgio Napolitano**: l'Italia è l'alleato più affidabile degli Stati Uniti.

Nonostante questo grande feeling con il primo presidente di colore degli Usa, il rapporto più forte e più amichevole di Berlusconi, come si sa, è con **Vladimir Putin**, che a suo giudizio ha recuperato la Russia da una possibile dissoluzione e ha impostato una riqualificazione della classe dirigente, puntando sui giovani. L'ha fatto anche a rischio di irritare il governo americano, quando decise di bloccare le candidature dell'apparato per il governo delle regioni. Allora Bush chiamò Berlusconi al telefono: «Silvioooo, your friend Putin sta eliminando la democrazia in Russia...». «Come», gli rispose Berlusconi, «quando le cose vanno bene mi parli di Putin come di our friend, ora che protesti, dici che è solo mio amico».

Proprio pochi giorni dopo Berlusconi andò a Mosca e segnalò a Putin il disappunto di Bush. Putin gli spiegò che i candidati al governo delle regioni avevano un'età media di 70 anni, tutti esponenti dei vecchi apparati del Partito comunista. Sarebbe stato un grave passo indietro sul piano dell'efficienza. Putin, quindi, chiamò una società internazionale di cacciatori di teste, chiedendo cinque candidati di età non superiore ai 35 anni per ogni regione. Regolarmente eletti. E al pranzo del giorno dopo Berlusconi se ne trovò al tavolo cinque o sei: tutti avrebbero potuto fare i direttori generali di grandi aziende come **Pirelli**, ha spiegato il presidente del consiglio rivolgendosi a **Marco Tronchetti Provera**, al tavolo con lui.

Efficienza, coraggio di intraprendere, di lanciare la sfida, di produrre e consumare. Su questa linea una perfetta sintonia con la filosofia di *Capital*, di cui del resto ebbe lui stesso il significativo valore, quando, dopo l'intervista di copertina dell'aprile '81, fu avvicinato nella piazza di Portofino da **Ennio Doris**, allora capo della rete **Dival-Ras**. Doris aveva letto nell'intervista che Berlusconi invitava a contattarlo tutti coloro che avevano un'idea imprenditoriale da lanciare. Doris l'aveva, chiara e ambiziosa, e gliela presentò. Nacque prima **Programma Italia**, poi **Mediolanum** e **Banca Mediolanum**, controllati pariteticamente da **Fininvest** e dalla famiglia Doris.

Un gruppo che è arrivato a capitalizzare in borsa anche 5 miliardi di euro.

È tempo di rilanciare la voglia di fare, di investire, di rischiare e per questo *Capital* diventa dalla prossima ripresa anche un programma televisivo sui canali di Class Editori, *Capital*, la sfida. E per questo che nasce la **Fondazione Capital** per l'impresa, mentre Berlusconi sta per lanciare a **Villa Gernetto**, la splendida residenza immersa in un parco di 1,2 milioni di mq vicino a **Macherio**, la fondazione per gli studi liberali. I docenti saranno statisti come **Bill Clinton**, Bush, Putin ecc.; tutti gli amici di Berlusconi che hanno governato i principali paesi del mondo. Quattro mesi di immersione totale per giovani laureati da tutti i paesi dell'Unione europea, purché abbiano raggiunto la laurea con il massimo dei voti. Naturalmente ci saranno anche giovani italiani per preparare una classe dirigente e di governo che possa rappresentare degnamente l'Italia nei prossimi anni. Del resto, **Massimo D'Alema**, forse il politico dell'altra sponda che Berlusconi stima di più, non ha frequentato quasi tutte le estati, quando era giovane, la scuola di partito a Mosca?

Certo, in ogni circostanza Berlusconi non perde occasione per ripetere i suoi giudizi conosciuti sui magistrati e sui giornali. Senza tuttavia evitare di mostrarsi sensibile alla problematica della più ampia diffusione dei giornali e quindi della libertà di stampa, che i lettori di questo giornale conoscono a proposito delle tariffe postali e dell'evoluzione del servizio di recapito prestato da **Poste Italiane** sia per la qualità che per la volatilità delle consegne (nel centro di Genova solo tre giorni alla settimana) e per il

(continua a pagina 4)

segue da pagina 2

progetto operativo di abolire anche formalmente la consegna di posta e giornali il sabato (le molli giustificazioni di Poste Italiane sono pubblicate all'interno di questo numero).

Ma per Berlusconi la ragione fondamentale della scarsa diffusione dei giornali italiani in generale è rintracciabile nella loro distanza dalla realtà. Un'analisi solo parzialmente condivisibile: spesso o quasi sempre sono distanti dalla realtà perché hanno proprietà con forti e principali interessi in altri settori, che concepiscono i giornali come strumento di potere, di relazione, di influenza per i loro affari, piuttosto che come servizio esclusivo per i settori.

Gli applausi per le parole di Berlusconi sono scrosciati, spesso copiosi, durante il suo saluto dai 450 invitati, fra cui i 90 imprenditori titolari o capi di altrettante imprese a cui *Capital* ha dedicato *Il libro d'oro dell'imprenditoria*:

da **Antinori a Wind**, da **Diego e Andrea della Valle a Carlo Pesenti** che con il suo cemento trasparente ha segnato il successo del padiglione italiano all'**Expo di Shanghai**; da **Tronchetti Provera** ai fratelli siciliani **Faro**, titolari del più grande vivaio di piante del Mediterraneo; da **Paolo e Gildo Zegna** ai distillatori **Nonino** del Friuli (da quando sono nonno, mi sono innamorato non solo della grappa ma anche dell'Amaro Nonino, ha confessato candido Berlusconi); dal banchiere e viticoltore **Gianni Zonin a Orazio Ragni** dell'**Avio**, l'azienda più tecnologica e spaziale d'Italia; da **Matteo Montezemolo** di **Gruppo Poltrona Frau** al calzature **AlbertoGuardiani**; ma anche da **Coop Italia**, a cui Berlusconi stava vendendo la **Standa**, a **Gianni Punzo**, inventore del **Cis** di Nola e dell'alta velocità privata dei treni; dalla prima azienda italiana, l'**Eni**, controllata dallo stato, alla stessa **Enel**, sulla via di una fortissima internazionalizzazione, alla **Finmeccanica**, prima al mondo negli elicotteri; dai mobilifici **Poliform** e **Doimo** al cascimer di **Colombo**; dalla nuova fabbrica di automobili **Dr** ai grandi vignaioli **Planeta**, **Tasca d'Almerita** e **Frescobaldi**; dal colosso **Generali**, sulla via di un nuovo sviluppo nel segno dell'indipendenza, alle bollicine **Berlucchi**, al fenomeno straordinario di **Geox**... Un libro con 90 storie esemplari, tutte stimolanti, rappresentanti di quella fortissima schiera di piccole, medie e grandi (poche, con in testa la **Fiat** di **Sergio Marchionne**) aziende che in questi anni non hanno mollato e hanno contribuito in maniera decisiva a tenere in piedi l'Italia. A loro e attraverso loro e a tutti gli altri imprenditori (non capitani) coraggiosi Berlusconi ha lanciato un appello accorato: lo so che lo farete, ma non mollate. Non mollate. (riproduzione riservata)

Paolo Panerai

Milanofinanza.it

Linea diretta con Orsi & Tori
Leggete e commentate
l'editoriale del sabato

FTSE MIB DELLA SETTIMANA

-1,55%

Asialdo STS.....+0,44	Intesa Sanpaolo.....-1,34
Allianz.....-3,74	Italcementi.....-4,89
Autogrill.....-2,42	Lottomatica.....+5,67
Azimut.....-3,94	Luxottica.....-2,29
A2a.....-1,62	Mediaset.....-0,27
B Pop Milano.....-1,79	Mediobanca.....-2,79
Banco Popolare.....-5,09	Mediolanum.....-5,06
Bulgari.....-1,95	Mps.....-3,82
Buzzi Unicem.....-1,97	Parmalat.....+2,36
Cif.....-3,12	Pirelli e C.....+0,42
David Campari.....+2,10	Prysmat.....+1,62
Enel.....-1,30	Saipem.....-0,30
Eni.....-2,11	Snar.....+0,07
Exor.....-0,62	Stm.....+2,38
Fiat.....+4,93	Telecom.....-3,84
Finmeccanica.....-3,38	Ternis.....-1,28
Fondisria Sai.....-3,55	Terna.....+1,15
Generali.....-1,77	Ubi Banca.....-2,25
Geox.....-1,84	Unicredit.....-2,54
Imperial.....-0,26	Unipol.....-1,69

FTSE ALL SHARE -1,33

FTSE MID CAP -1,23

A SHANGHAI



Padiglione Expo di Italcementi Folla da record

Code chilometriche e successo senza precedenti per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai, realizzato con il «cemento trasparente» di Italcementi (nella foto), che sta collezionando numeri da record: si va a un ritmo di 40.000 visite al giorno per un totale di 2,5 milioni nei primi tre mesi. Con 7.800 mq di area espositiva, 3 piani e 18 metri di altezza, è un concentrato di eccellenze del made in Italy (moda, design, auto, tecnologia, cibo, artigianato e cultura) e offre la possibilità di vivere un viaggio virtuale e multisensoriale attraverso l'intera penisola italiana.



**Vede la luce
un nuovo tipo
di cemento.**

i.light.

**Italcementi
presenta i.light®,
Il cemento
trasparente.**

Il cemento trasparente è il risultato più recente della Ricerca Italcementi. Per metterlo a punto, il team dei ricercatori Italcementi ha dedicato al progetto oltre 3.000 ore di lavoro.

Legando con un impasto cementizio di nuovissima concezione particolari resine, i.light® consente di realizzare pannelli in grado di filtrare la luce ma allo stesso tempo solidi e isolanti.

I ricercatori Italcementi sono riusciti, infatti, a formulare uno speciale premiscelato in grado di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure o indebolirne la struttura.

Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai è realizzato con il cemento i.light® Italcementi



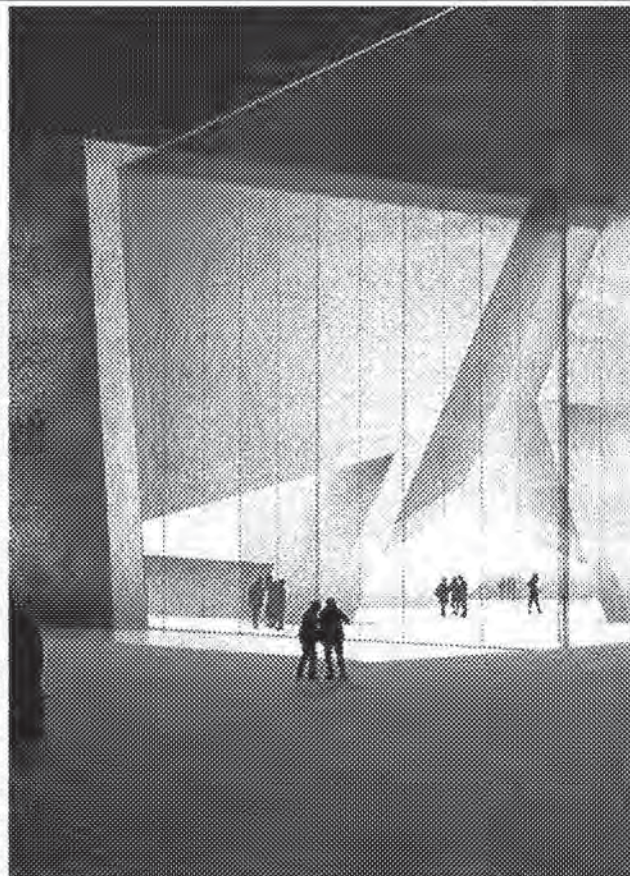
Italcementi Group

A world class local business

www.italcementi.it

Marco
Mandato

ECOLOGIA/A Shangai ECOLOGY/In Shangai



ecologia

Better City, Better Life

Better City, Better Life

Un'inaugurazione faraonica quella dell'Expo di Shanghai 2010, il cui slogan "Better City, Better Life" inneggia all'eco-sostenibilità. La cerimonia di apertura si è svolta venerdì 30 aprile con un susseguirsi di fuochi d'artificio, fasci di luce laser e musica, in un teatro popolato da fontane d'acqua danzanti e giochi luminosi che hanno accolto una parata di piccole imbarcazioni pronte a raffigurare le nazioni e le regioni presenti all'Expo.

Per rendere visibile lo spettacolo al maggior numero di persone è stato utilizzato il più grande schermo televisivo a Led mai costruito.

L'Esposizione - che rimarrà aperta sino al 31 ottobre - avrà come tema la città in stretto legame con la qualità della vita, un terreno che forse più di altri è al centro dei dibattiti sul futuro del pianeta.

A grand opening that of the Expo of Shanghai 2010, which slogan "Better City, Better Life" underlines eco-sustainability. The opening ceremony has been held Friday 30th April with fireworks, laser lights and music in a theatre full of sparkling water fountains and light plays hosting a parade of small boats ready to represent the nations and regions present at the Expo.

To make visible the show to the wider public has been used the biggest led widescreen ever built. The Expo - open until 31st October - will have as a theme the city in combination with the quality of life, a subject more than others at the core of the discussions about the future of our planet. The exhibition, centred on environmental



La manifestazione, incentrata sul rispetto per l'ambiente, ha infatti, come scopo quello di raccogliere progetti innovativi capaci di rendere la dimensione urbana migliore per chi vi abita e più rispettosa dell'ecosistema in cui è inserita.

Proprio per questo, il padiglione di 5,3 chilometri quadrati è stato costruito dalla Cina con materiali interamente riciclabili, alimentato ad energia solare, e gli spostamenti interni alla struttura sono stati organizzati con veicoli elettrici. Anche i volantini informativi, i menù e gli altri accessori di carta sono stati realizzati con materiali recuperabili.

All'interno del parco dell'Expo, le tecnologie ecologiche e a risparmio energetico applicate negli edifici e strutture sono molteplici.

Per quanto riguarda il padiglione italiano, il concept sviluppato è stato "La Città dell'Uomo, l'arte di vivere all'Italiana": una città dove i concetti di qualità della vita saranno modulati attraverso l'ingegneria e l'urbanistica sostenibile, le infrastrutture ecologiche, l'architettura, il restauro e i progetti di welfare sociale; ma anche attraverso alcune punte di eccellenza nostrane come la cura del corpo, la moda, il cibo e la cultura, simboli del Made in Italy, ma soprattutto dell'Italian Style of Life.

Per la realizzazione del padiglione è stato utilizzato

respect, has as an aim the gathering of innovative projects capable to make the urban dimension better for the inhabitants and more respectful of the ecosystem.

Therefore the pavilion of 5.3 square kilometres has been built by China with fully recyclable materials, powered by solar energy, and the inner movements have been organised with electric vehicles. Even the information brochures, menus and other accessories have been realised with recycled materials.

Inside the park of the Expo the ecologic and energy saving technologies of the buildings are many.

The concept of the Italian pavilion is "La Città dell'Uomo, l'arte di vivere all'Italiana" (the city of men: the art of living Italian style): a city where the concepts of quality of life will be shaped through sustainable engineering and town planning, ecologic infrastructure, architecture, restoration and projects of social welfare; but also through some excellences as body care, fashion, food and culture, symbols of Made in Italy, and mainly of Italian Style of Life.

For the realisation of the pavilion has been used - i.light - the new "transparent concrete", by

- i.light - il nuovo "cemento trasparente", messo a punto da Italcementi, su richiesta del progettista dello stand italiano, Giampaolo Imbrighi.

Il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando, secondo un'innovativa formulazione, cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. L'effetto è sorprendente: dall'esterno il padiglione, soprattutto di sera, si presenta con zone di luce che arrivano dall'interno, mentre da dentro, le pareti lasciano trasparire tanta di quella luce da non aver bisogno dell'ausilio elettrico. L'effetto interno, è simile a quello delle tapparelle; raggi di luce che vengono filtrati e riflessi; stando dentro il padiglione si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno che creano una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione.

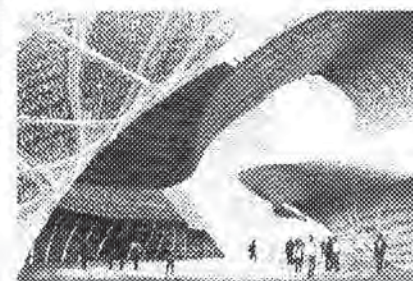
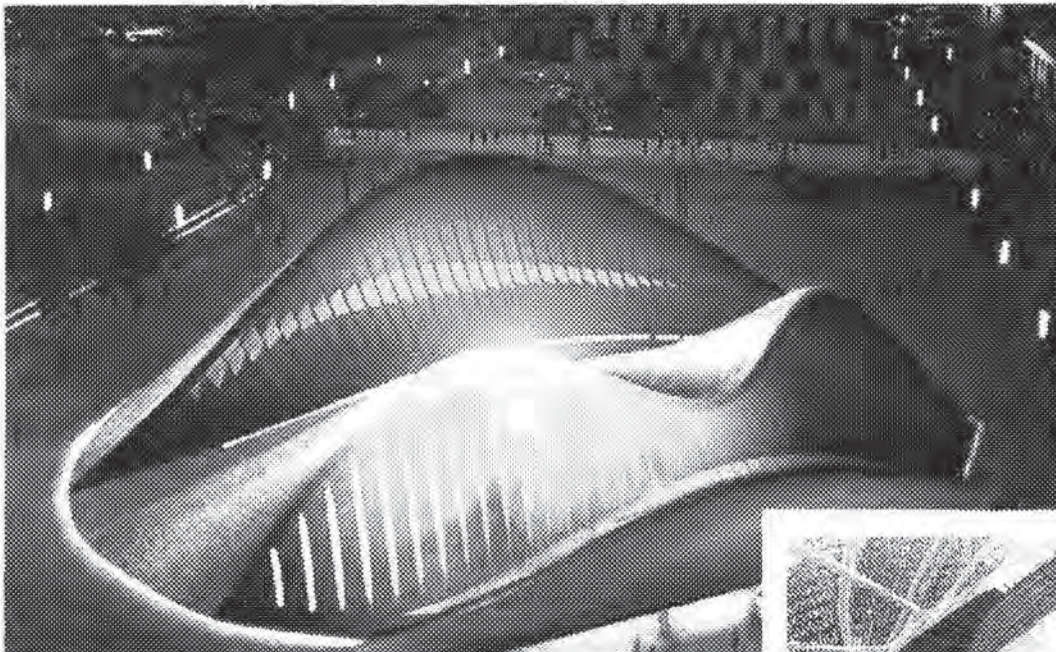
L'Expo 2010 è un'occasione per suggerire risposte, proporre modelli di città del futuro e stili armoniosi

Italcementi, on a request by the designer of the Italian stand, Giampaolo Imbrighi.

The new product guarantees transparency mixing, with an innovative formula, concrete and additives, which thanks to an extraordinary fluidity combine a matrix of plastic resins in a panel adding to the typical solidity of concrete the possibility to let light form outside filter and vice versa. The effect is surprising: from outside the pavilion, mainly in the evening, has light areas coming from inside, while inside, the walls let so many light in that there is no need of electricity. The indoor effect is similar to that of the roll-up shutters: rays of light are filtered and reflected; indoor can be perceived perfectly the variations of light outside creating an ever-changing sequence of light and shadows.

The Expo 2010 is an occasion to suggest answers, propose models of cities for the future and harmonious styles of life.

Even the experts of researches on energy saving are sure that ecologic and energy saving awareness of the public will be improved, mainly



di vita urbana.

Anche gli esperti di ricerche sul risparmio energetico sono sicuri che la coscienza ecologica e di risparmio energetico del pubblico risulterà elevata, soprattutto dopo aver visitato e vissuto tutte le suggestioni di quella che tutti definiscono - la più grande esposizione universale di tutti i tempi - Shanghai 2010.

after visiting all the amazing experiences of what everybody define "the hugest universal exhibition of all time" - Shanghai 2010.

GRANITIFIANDRE E L'EXPO SHANGHAI 2010

Si sviluppa su una superficie totale di oltre 7 mila metri quadrati completamente rivestiti con materiali GranitiFiandre il Padiglione italiano dell'Expo Shanghai 2010, costruzione avveniristica progettata dall'arch. Giampaolo Imbrighi e costruita in quel "cemento trasparente" prodotto da Italcementi ed ormai famoso nel mondo. Progettato per accompagnare i visitatori in un viaggio attraverso l'Italia della tecnologia, del design, della cultura, del cibo, dell'artigianato e di tutto ciò che rende celebre il nostro Paese nel mondo, l'edificio si articola in diverse sezioni.

Il piano terra ospita una mostra permanente curata in collaborazione con la Triennale di Milano che, con le sue 5 sale espositive e una grande corte centrale, offre una suggestiva e scenografica rappresentazione del Made in Italy. Il primo piano presenta tre sale temporanee destinate a mostre d'arte, alla promozione di filiere industriali di eccellenza e alla rappresentazione delle ricchezze del nostro territorio, a cura delle Regioni.

Il Padiglione italiano, considerato dagli organizzatori tra i 7 padiglioni più popolari della manifestazione, è stato uno dei più visitati nei 6 giorni di "soft opening" che hanno consentito ad oltre 1 milione di cinesi di visitare in anteprima l'Expo.

GranitiFiandre prosegue quindi nella strategia basata sulla creazione di valore attraverso la sistematica innovazione ed il rafforzamento del brand. In tale ottica vanno letti gli importanti investimenti legati sia al lancio di Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™ - l'innovativa metodologia produttiva che consente di ottenere lastre antinquinanti, antibatteriche e autopulenti - sia all'Esposizione Universale Shanghai 2010 per la quale Fiandre è stata scelta come partner ufficiale del Commissariato Generale del Governo Italiano, insieme ad altri brand di assoluto riferimento per Made in Italy: Prada, Parmasteelisa Group e Triennale di Milano.

Il 1 settembre 2010 si svolgerà all'Expo di Shanghai, all'interno del Padiglione Italia, un evento per la presentazione ufficiale a livello internazionale di Active Clean Air & Antibacterial Ceramic™.

GRANITI FIANDRE®

Eventi. Al via mostra sull'innovazione Vetrina a Shanghai per l'hi-tech italiano

■ Biotecnologie, informatica, robot, farmaci, alimenti, costruzioni, trasporti. Sono tanti i settori dove l'innovazione tecnologica italiana si mette in mostra, e tutti guardano alla possibilità di migliorare la qualità della vita. Una grande vetrina, in questo momento la più grande del mondo, accoglierà da domani un centinaio di progetti interamente sviluppati in Italia. Si inaugura infatti all'Expo di Shanghai la mostra "Italia degli innovatori", che resterà aperta fino al 7 agosto, promossa dal ministro per la Pubblica amministrazione e innovazione, Renato Brunetta, e da Beniamino Quintieri, commissario del governo per l'Expo cinese. La mostra è frutto di un lavoro di scouting che ha portato a selezionare 265 progetti circa su oltre 400 che sono stati presentati.

C'è il sistema per mantenere fresco il cibo, ma anche quello per riciclare le batterie di-

smesse; la bicicletta ad alta efficienza o il sistema per generare energia dalle onde marine. E ci sono diversi prodotti, alcuni ancora in forma di prototipo, per la salute: l'ecografo portatile sviluppato dalla Esaote di Genova che presenta anche un apparecchio speciale per la risonanza magnetica sulle articolazioni, oppure il sistema che integra per la prima volta al mondo laser e ultrasuoni per curare patologie oncologiche (brevettato dalla toscana El.En. spa) o l'orologio da polso di Prima Electronics, frutto di un progetto del Politecnico di Torino, che contiene un sistema di telesoccorso e telemonitoraggio.

Quella dell'Expo di Shanghai non sarà una semplice vetrina: sono previsti infatti una serie di incontri business to business da cui potrebbero nascere partnership industriali.

C.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARERI SOSTENIBILI

La better city dell'Expo cinese non deve dimenticare la centralità dell'uomo

di Alessandro Cecchi Paone



BLACKARCHIVES

Che una «better city», produca una «better life» è poco ma sicuro. Ci credono tutti, in particolare i 70 milioni di cinesi e non che alla data di chiusura del 31 ottobre avranno visto l'Expo di Shanghai richiamati proprio dallo slogan ufficiale appena ricordato. Il bello è che i vari Paesi coi loro padiglioni lo

hanno interpretato in modi così diversi e lontani che c'è da chiedersi se ancora una volta il «better» non sia effettivamente l'eterno nemico del «good».

Per esempio il Giappone ha preso di petto la questione ecosostenibile risolvendola brillantemente all'insegna del green power. E presentandosi con una megastruttura alimentata a sole, rinfrescata a vento, con materiali e risorse varie tutte riciclabili, a partire dall'acqua piovana per finire coi rifiuti. Il tutto governato dai robot.

Ma da parte sua la Terna cinese fa toccare con mano le meraviglie di un mix energetico incentrato sulla crescita esponenziale di rinnovabili e nucleare e l'abbandono progressivo e rapido dei combustibili fossili, che però non ha fretta per il carbone abbondantemente presente in casa.

Ben diverso l'approccio british, con il Regno Unito presente con un'arca di Noè di superdesign hi-tech a base di fibre ottiche chiamate a custodire al loro interno la biodiversità di decine di migliaia di semi delle specie vegetali viventi sulla Terra, ma non certo in città.

Che si siano tirati avanti per l'Expo di Milano sull'alimentazione? A proposito, noi italiani abbiamo fatto la nostra gran bella figura col bianco padiglione di cemento trasparente che al suo interno ricorda, fra passato e futuro, che non ci sono città e vita migliori senza tenere conto della lezione del Rinascimento.

Grazie a Palladio, Brunelleschi e Leonardo è tra i più visitati, forse perché ci ricordano la centralità dell'uomo. Sarà mica un caso?

L'INVENZIONE VA ALL'EXPO

Il Km Rosso a Shanghai con la pedalata

Un «pezzo» di Kilometro Rosso sarà presente a Shanghai: una delle invenzioni premiate a «K-Idea» (giunta alla 3ª edizione) è stata selezionata per far parte dell'Italia degli Innovatori, che rappresenta il nostro Paese all'esposizione universale di Shanghai. L'idea, frutto della collaborazione tra Francesco Cozzo e Fabrizio Belli (nella foto), è nota come «Sistema di pedalata ad altissima efficienza», e come tale verrà presentata all'Expo, anche se in realtà si tratta di un più ampio studio per l'ottimizzazione del rendimento fisiologico del sistema muscolare.



L'Italia a Shangai non solo spaghetti c'è anche l'hi-tech

Le nostre invenzioni all'Expo cinese

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO OCCORSIO

SHANGAI — L'Italian Valley scende in forze all'Expo per dimostrare ai cinesi, assetati di innovazione non meno che di raffinato made in Italy, che il nostro Paese può dire la sua anche quanto a capacità tecnologica. Moda, design ed enogastronomia la fanno da padroni nel padiglione preso d'assalto (3-4 ore di fila sotto il sole), il secondo dopo la Cina per popolarità con 3 milioni di visitatori in 3 mesi. Ma ora si aggiunge (inaugurata ieri, aperta fino al 7 agosto) la mostra "L'Italia degli innovatori": 265 progetti hi-tech scelti fra oltre 500 realizzati da aziende tecnologiche, centri universitari, piccoli laboratori di ricerca. Tutti brevetti recenti, per il 40% provenienti dal centro-sud, che sognano joint-venture finanziarie nel Paese a più rapida crescita del mondo.

«Il tema dell'Expo è "Better city, better life" — spiega il commissario del governo, Quintieri — perché i cinesi cercano un modello di sviluppo valido per i centri urbani». Così, la maggior parte dei progetti riguarda la vita delle città e la sua sostenibilità. Qualche esempio. Dustcart della Scuola Sant'Anna è un robot con Gps e interfacce di interazione che raccoglie i rifiuti in casa. Dustclean, realizzato dalla RoboTech anch'essa di Pisa, è un robot spazzino che pulisce in città scansando gli ostacoli con sofisticati sensori a ultrasuoni. Per migliorare la pulizia dell'aria, l'Italcementi lancia il cemento "mangiasmog" che, intriso di particolari sostanze, diminuisce la concentrazione di os-

sido di zolfo e azoto tutt'intorno. Invece per le strade la Dapi di Udine ha realizzato un bastone che pulisce dopo il passaggio del cane, sigillando quanto dovuto.

L'Università Marconi ha portato qui l'Health phone, un cellulare con cardiografometro per soggetti a rischio, georeferenziale e in costante collegamento con il 118. La Prima Electronics di Torino ha inserito in un orologio dei sensori che rilevano cadute di pressione e li segnala al centro soccorsi. La Expert System di Modena presenta invece l'Sms semantico, un servizio a cui chiedere informazioni sperando di esser capiti senza schemi sintattici né ortografici troppo rigidi («A ke ora apre la biblioteca di Padova?»). La Sea World di Siracusa ha inventato Netsukuku, un software per cogliere in movimento le reti wireless disponibili ed evitare che cada la linea del Pc. La bresciana Adam Project presenta un sistema per inserire la fibra ottica nella moquette senza dover cablare, e lo Studio Fuse di Modena l'evoluzione del tavolo "touchless" che permette di comandare un'interfaccia grafica senza toccare nulla ma solo facendo dei gesti. Infine, l'energia: la Dealer Tecno di Civitavecchia ha creato il generatore eolico che parte senza vento, basta che spiri a 10 metri al secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia a Shangai	
numero di progetti per settore	
Ambiente	58
Salute	43
Costruzioni	32
Comunicazioni	25
Mobilità	25
Sicurezza	14
E-government	11
Conservazione risorse	13
Protezione civile	6
altri	31



Il Padiglione italiano: già 3 milioni di visitatori

Le idee made in Italy

IL CELLULARE SALVAVITA

Il telefonino Health, messo a punto dall'Università Marconi di Roma, avvisa il 118 in caso di grave malore e trasmette ai cellulari vicini informazioni per il primo soccorso

IL ROBOT SPAZZINO

La Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa propone un robot che preleva i rifiuti in casa e negli androni dei palazzi. Si studia la sua applicazione nei negozi

IL GESTO DI COMANDO

Lo Studio Fuse (Modena) permette di governare un dispositivo a distanza senza toccare con solo un gesto. I suoi prodotti si trovano spesso nei musei

L'EOLICO SENZA VENTO

La Dealer Tecno di Civitavecchia, premiata dall'Ue nel 2009, inventa un generatore di energia eolica che si attiva anche con raffiche minime



SHANGHAI

La tecnologia italiana si mette in mostra

L'Italia che non tutti si immaginano si mette in mostra da oggi a Shanghai. Fino al 7 agosto i visitatori potranno vedere i 265 progetti che sono stati chiamati a rappresentare la punta di eccellenza del nostro Paese nel campo dell'innovazione tecnologica. I progetti, riuniti nella mostra «Italia degli Innovatori» promossa dal ministro per la Pubblica amministrazione e innovazione Renato Brunetta e dal commissario generale del governo per l'Expo di Shanghai Beniamino Quintieri, sono il frutto di una serrata selezione tra gli oltre 400 presentati. «L'Italia degli Innovatori» vuole quindi essere una vetrina significativa per presentare lo stato dell'arte della tecnologia italiana rivolta al miglioramento della qualità della vita. I progetti riguardano differenti settori, dall'edilizia, architettura e urbanistica (33 progetti), ambiente (59 progetti), salute (45), comunicazione e media (26), mobilità (25), e-government e servizi al cittadino (11), sicurezza (14).

Shanghai**Expo, in mostra
le invenzioni
degli italiani**

La moka, la radio, il motorino, le pile. Non solo. Anche il primo elicottero, la plastica e l'energia atomica (intesa nelle sue applicazioni civili, ovviamente). Ecco alcune delle invenzioni italiane che hanno migliorato la qualità della vita e che, dunque, a partire da sabato prossimo, saranno esposte al padiglione italiano dell'Expo di Shanghai. La classifica è stata promossa dal commissariato generale del governo e dal ministero per l'Innovazione guidato da Renato Brunetta. Oggetti e relativi brevetti saranno esposti alla mostra «L'Italia degli innovatori».

Un'iniziativa concepita con un obiettivo preciso «Quello di promuovere l'immagine dell'Italia come Paese d'Innovazione e bacino di ricerca e mostrare al mondo le eccellenze "nascoste"» dice il commissario generale Beniamino Quintieri.

Laser, ultrasuoni impiegati contro i tumori, auto interamente automatizzate che non necessitano di guidatore, robot farmaceutici, apparecchi per la risonanza magnetica e un ecografo portatile. L'intero elenco delle versatili eccellenze nostrane sarà presentato oggi all'inaugurazione del padiglione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shanghai: dell'Italia il padiglione più bello

SHANGHAI Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai ha vinto l'Expo Web Cup, un concorso tra i padiglioni della manifestazione cinese. Lo riferisce un comunicato del commissariato italiano generale per l'expo di Shanghai. La struttura italiana si è aggiudicata il primo premio affrontando in una sfida virtuale 32 padiglioni nazionali. Il concorso è stato bandito da QQ, il sito di messaggistica più diffuso in Cina, attraverso il quale gli internauti cinesi hanno deciso di premiare la ricchezza della partecipazione italiana all'Expo di Shanghai. Il riconoscimento testimonia l'interesse da parte dei cinesi più giovani per il Padiglione con cui il nostro Paese si è presentato all'Esposizione Universale di Shanghai.

A differenza di altri Paesi, l'Italia è particolarmente apprezzata per aver portato nel suo Padiglione esempi veri della propria eccellenza dagli ambiti più tradizionali e conosciuti, come la moda ai più avanzati esempi di tecnologia. L'Expo Cup virtuale è andata al Padiglione Italiano, ma anche nella classifica reale dei visitatori, l'Italia continua a essere tra i padiglioni più visitati, superando i 3 milioni.



Informazioni

Non è certamente facile riuscire a condensare i valori, le espressioni, i sentimenti, ciò che solitamente chiamiamo lo spirito del nostro tempo, che si esprime attraverso l'architettura italiana. Rappresentarlo attraverso un oggetto architettonico, effimero nella durata, senza tralasciare ciò che rappresenta la cultura del Paese ospitante: la Cina.

Gli autori del Padiglione Italiano (www.expo2010italia.gov.it) hanno provato a coniugare l'ipotesi di un edificio a forma di città, con il suo intrigo di vicoli, come quelli che ci ammaliano nei borghi affacciati sulle piazze, con la questione principe del nostro tempo: il rispetto dell'ambiente, l'impiego di materiali eco-compatibili, l'innovazione della ricerca scientifica. Ma anche di porre in rapporto tutto ciò con l'affascinante tematica del gioco, sviluppato negli origami, ovvero l'arte di piegare la carta che nasce in Cina, nello Shanghai, con l'abilità di togliere i bastoncini, nelle costruzioni infantili attraverso gli elementi in legno.

Il tentativo compiuto è stato quello di provare a infondere uno spirito poetico, allegro e giocoso, certamente orientale, con ciò che esprime al meglio l'Italia, ovvero la cultura delle cento città e delle loro magnifiche piazze, specchio del *Better City, Better Life*.

L'obiettivo può dirsi raggiunto?

I resoconti giornalistici si sono intrattenuti maggiormente sugli aspetti energetici e ambientali. Sulle questioni impiantistiche e tecnico-costruttive, sulla riciclabilità dei materiali, oltre che sulla novità degli stessi. A iniziare dal cemento trasparente che assicura la diffusione della luce grazie a speciali additivi che sfruttano le angolazioni di incidenza dei raggi luminosi. Ovvero sul fatto che il Padiglione rappresenta una sorta di macchina che funziona in modo bioclimatico, con un significativo risparmio energetico e riesce a ottenere un alto confort interno, quasi naturale.

A noi piace pensare che oltre alla memoria della scultura di Arnaldo Pomodoro che svetta e richiama all'esterno e negli interni l'interesse per la ricostruzione del fronte scenico del teatro Olimpico a Vicenza di Andrea Palladio, e per la galleria di oggetti messi in mostra a testimoniare l'intelligenza del Made in Italy, l'architettura del Padiglione riesca a trasferire al visitatore il desiderio di compiere, come in precedenza molti prima di lui, quel viaggio in Italia come percorso verso la cultura, per tornare a scoprire ciò che di meglio il nostro Paese può offrire, ovvero le sue belle contrade ricche di vita.

Mario Pisani

It certainly is not easy to embody all the values, expressions and feelings or, in other words, what we usually refer to as the spirit of our age, through a work of Italian architecture. Representing it through a transient architectural object without overlooking what represents the culture of the host nation: China.

The designers of the Italian Pavilion (www.expo2010italia.gov.it) have attempted to combine an idea for a city-style building with its own network of alleyways like those running through villages and leading to little squares, with the key issue of our time: respect for the environment, the use of eco-compatible materials and the innovative force of scientific research. But they have also tried to bring all this into relation with the fascinating theme of play and games characterised by origami, viz. the art of folding paper, which came from China, and also the game of Pickup Sticks requiring skill at removing small sticks from childlike constructions made of pieces of wood.

The end result is an attempt to bring a spirit of light and joyful poetry, certainly of an Oriental nature, into the best of what Italy has to offer (i.e. a great culture for city centres and their magnificent squares) mirroring the slogan "Better City, Better Life".

So can it be claimed that this has been achieved?

Newspaper articles have mainly focused on energy and environmental aspects. On plant-engineering and technical-construction issues and the recycling of materials and the innovative nature of these materials. Starting with transparent concrete, which guarantees the diffusion of light thanks to special additives exploiting the angles of light rays. In other words, the fact that the Pavilion is actually a sort of machine operating bio-climatically, resulting in notable energy savings and achieving an almost natural state of comfort. We would also like to think that, as well as evoking Arnaldo Pomodoro's sculpture both on the inside and outside and also an interest in reconstructing the striking front of Andrea Palladio's Olympic Theatre in Vicenza, not to mention the gallery of objects on display paying homage to the intelligence of Italian design, the Pavilion architecture also manages to instil in visitors the desire make the kind of trip around Italy so many others have made in the past, allowing them to discover the nation's culture and all the best that Italy has to offer, meaning its beautiful towns and villages bursting with life.

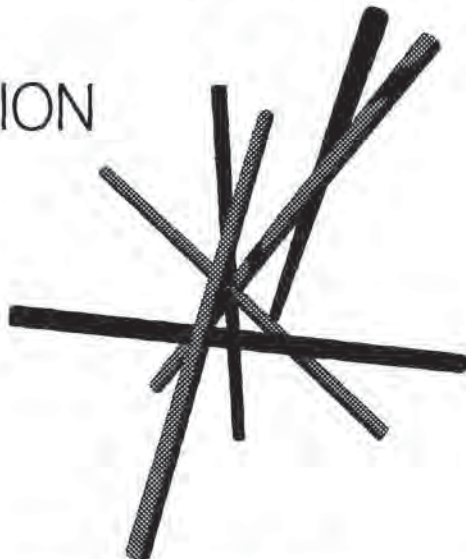
Credits

Project:
 Gianpaolo Imbrighi, Teresa Crescenzi, Antonello de Bonis, Cosimo Dominelli, Francesco Iodice, Marcello Silvestre, Giuseppe Iodice
Exhibition Curator:
 La Triennale di Milano (concept: "Vivere all'Italiana")

Partners:
 Graniti Flandre, Permasteelisa Group, Prada, La Triennale di Milano
Official Suppliers:
 Faram, Poltrona Frau, Guzzini, Italcementi Group, Labiotest, Mapel, Matteo Grassi, Metra, Olivetti, Otim, Romastone, Sim2 Multimedia, Tecno

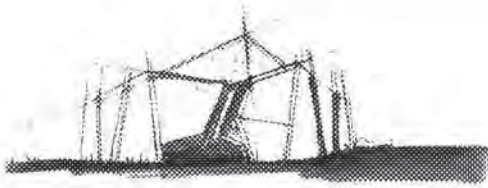
Suppliers:
 Almax, Calligaris, Cisa, Climaveneta, Compagnia del Verde by Zelari, DB Group, Eico, Magnum Fumagalli Componenti, Ceramica Globo, Gruppo Aturia, Hilli, K-Array, Mascagni, Metra, Portalo, Prysman, Sika, Sispa, Twinside, UCS, Uniflair, Vannucci Pianta, Vimar, Zanussi, Zuccheti
Client:
 Commissario Generale del Governo italiano per l'Expo di Shanghai 2010

ITALIAN PAVILION

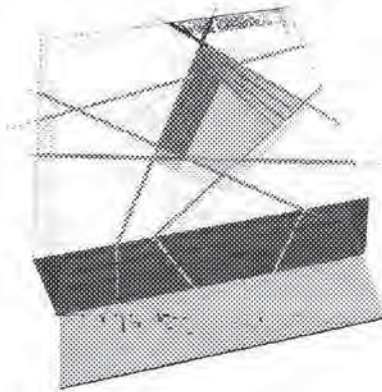


ITALIA
 expo shanghai 2010
 上海世博会意大利馆

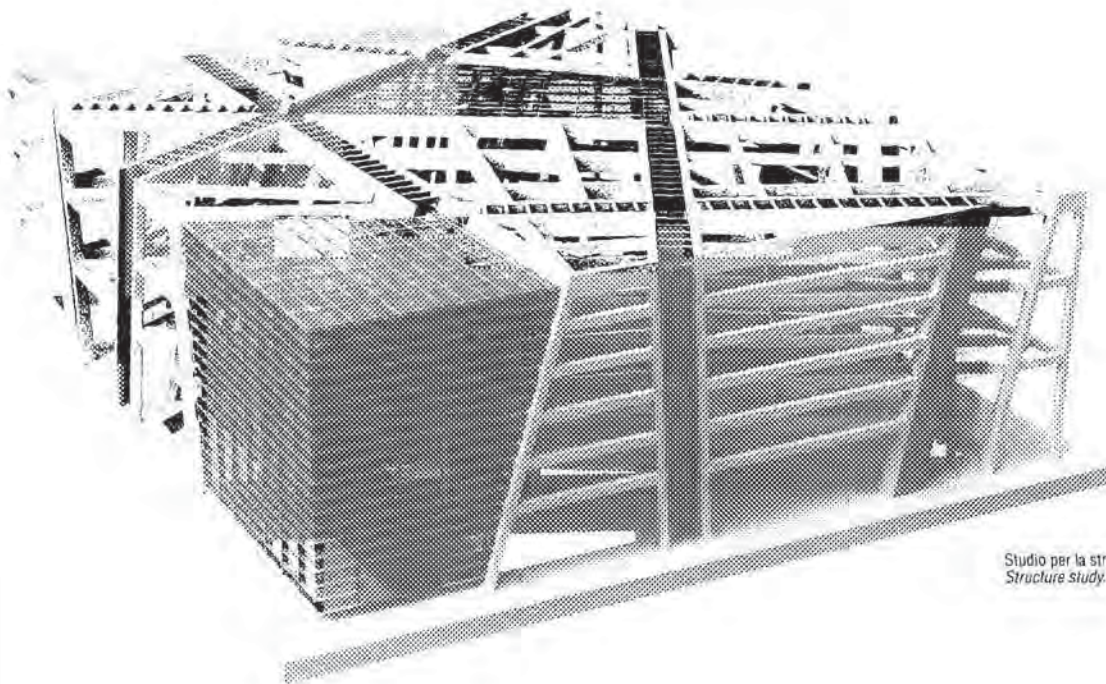
260 L'ARCA 41



Schizzo preliminare.
Preliminary sketch.



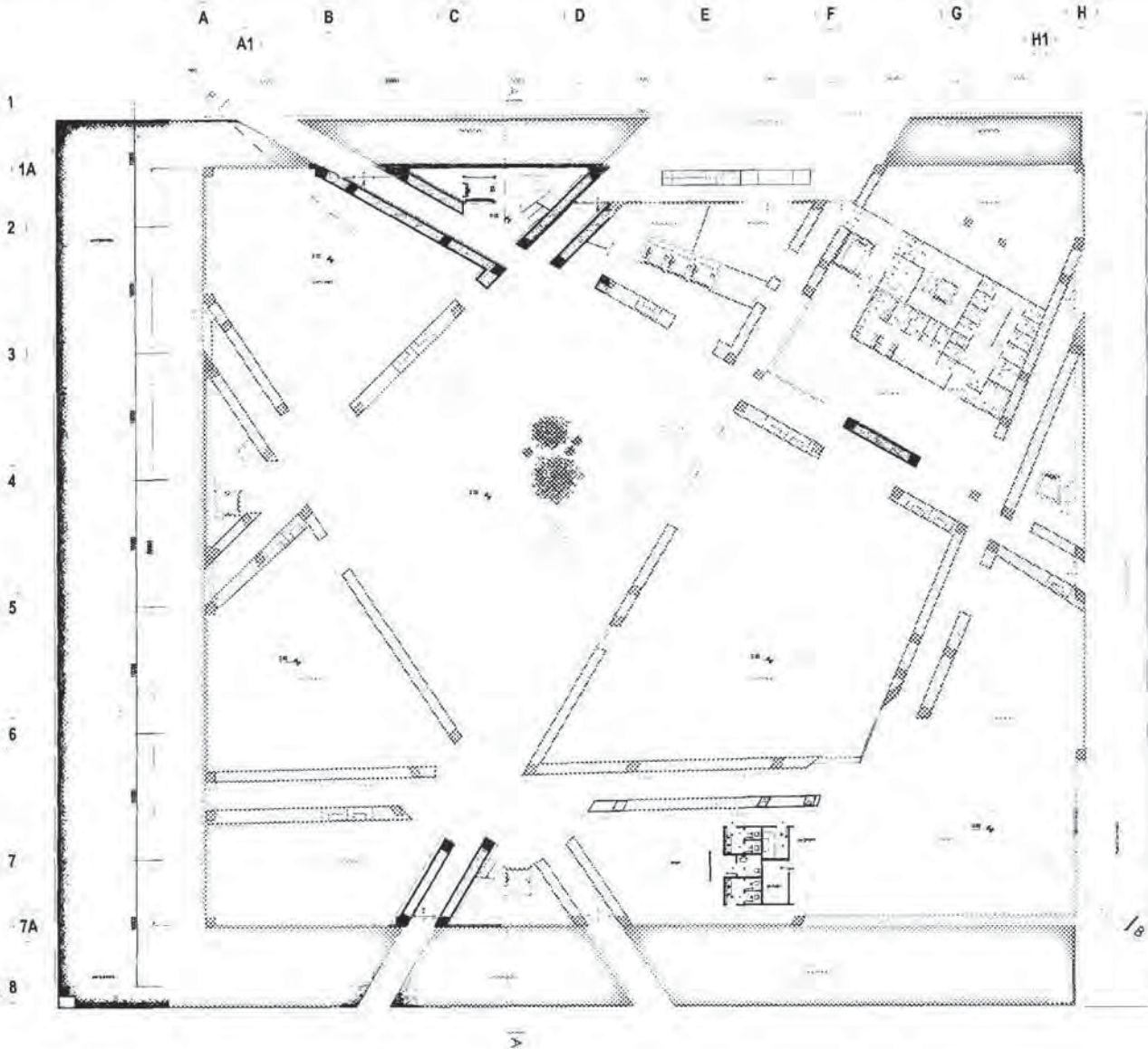
Assonometri.
Axonometry.



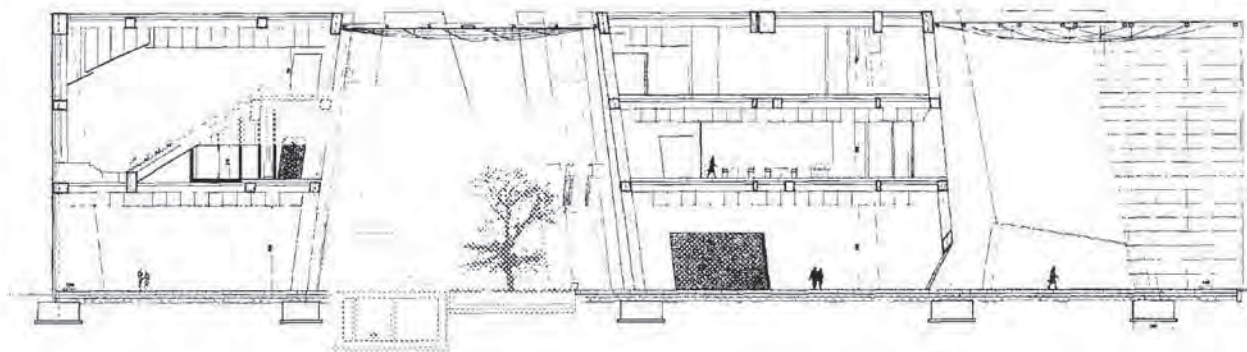
Studio per la struttura.
Structure study.



Sezione A-A
A-A section.



Pianta piano terra.
 Plan of the ground floor.



Sezione B-B
 B-B Section.